This is the peer reviewd version of the followng article:

La denuncia dell'inferno americano / Fiorani, F.A. - In: Brevissima relazione della distruzione delle Indie / Bartolomé de Las Casas ; [a cura di] Fiorani, Flavio. - STAMPA. - Venezia : Marsilio Editori, 2012. - ISBN 9788831711432. - pp. 9-31

Marsilio Editori
Terms of use:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

25/08/2026 20:19

(Article begins on next page)

Letteratura universale Marsilio

28/02/12 11:24

28/02/12 11:24

DULCINEA

Collana di classici spagnoli
diretta da Marco Presotto

28/02/12 11:24

Bartolomé
de Las Casas

Brevissima relazione della distruzione delle Indie

a cura di Flavio Fiorani

con testo a fronte

Marsilio

28/02/12 11:25

Traduzione dallo spagnolo
di Flavio Fiorani

© 2012 by Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia
Prima edizione: aprile 2012
ISBN 978-88-317-1143
www.marsilioeditori.it

28/02/12 11:25

INDICE

9 La denuncia dell'inferno americano
di Flavio Fiorani

33 L'autore e l'opera

39 Nota al testo

41 BREVISSIMA RELAZIONE DELLA DISTRUZIONE DELLE INDIE

241 Commento

259 Bibliografia

28/02/12 11:55

LA DENUNCIA DELL'INFERNO AMERICANO

La (s)fortuna di un memoriale

Poche opere hanno suscitato giudizi così contrastanti come la *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*. Pubblicato nel 1552, il memoriale di Bartolomé de Las Casas conta un numero di edizioni superiore a quello di tutto il corpus della cronachistica spagnola sull'America. Il suo autore, il frate domenicano noto come il «difensore degli indios», resta a tutt'oggi la personalità più famosa della storia dell'invasione spagnola del Nuovo Mondo. Il suo instancabile attivismo in una fase cruciale della Conquista ha prodotto una messe di studi, ma ha anche diviso la critica in lascasiani e antilascasiani. La bibliografia su Las Casas è praticamente sterminata e alla sua opera si è guardato da molteplici prospettive: antropologiche, teologiche, giuridiche, storiche, filosofiche, letterarie.

Un pamphlet scritto in difesa degli indios e che ancora oggi resta un vibrante monito a favore della diversità umana ha innescato una polemica che si è protratta per secoli. Dei toni drammatici con cui il trattato denuncia violenze e crimini dei conquistatori e dell'appassionata difesa degli indigeni americani gli avversari della potenza iberica hanno fatto largo uso per demolire la legittimità stessa

9 28/02/12 11:55

dell'invasione spagnola delle Indie. Della *Brevissima* si è soprattutto enfatizzata, stravolgendone la finalità, l'urgenza politica che ne sta alla base: agire sulla corona perché metta un freno alle atrocità commesse dai conquistatori e faccia cessare saccheggi e massacri che scandiscono l'occupazione del Nuovo Mondo. Giudizi antitetici hanno distorto il significato della biografia del frate domenicano che, più che un conquistatore pentito, è stato un uomo impegnato a ragionare e a districarsi tra le grandi questioni dell'età moderna: la scoperta dell'America e delle sue genti, la fine dell'unità del cristianesimo e l'avvento del protestantesimo, la nascita di un nuovo ordine politico internazionale, la legittimità del dominio coloniale.

Di quest'opera militante indirizzata alla corona – intesa nella funzione di guida-protezione dei suoi sudditi su entrambe le sponde dell'Atlantico – le potenze rivali della monarchia iberica si sono servite per far pronunciare a Las Casas una condanna senza appello del colonialismo spagnolo, come se la *Brevissima* fosse una «storia» della Conquista. Alla sua distorsione politica ha contribuito il fatto che la *Brevissima* è un trattato di facile e rapida lettura. Las Casas non traccia però una storia della conquista spagnola ma dispone, una accanto all'altra, tante storie tragiche, piccole e grandi: da quella dei popoli dell'Hispaniola (oggi Haiti-Santo Domingo nelle Grandi Antille) che vedono i familiari di Colombo agire come rapaci predatori delle ricchezze dell'isola, alla sanguinaria perfidia dei conquistatori del Perù che onorano l'impegno contratto con l'imperatore inca Atahualpa giustiziandolo dopo che questi ha versato l'immenso riscatto in oro con cui avrebbe riottenuto la libertà. Da ciò scaturisce una severa condanna delle atrocità degli spagnoli, anche se talvolta il lettore nutre qualche dubbio sull'effettiva verosimiglianza degli eventi che Las Casas narra assemblando testimonianza

10 28/02/12 11:55

diretta, resoconti scritti dai conquistatori e fonti di seconda o terza mano.

È stata l'iperbolizzazione del computo delle vittime indigene a generare un vero e proprio boom editoriale della *Brevissima*. Tra Cinque e Settecento il memoriale ha conosciuto almeno 60 edizioni: 29 in olandese, 13 in francese, sei in inglese, sei in tedesco, tre in latino, tre in italiano (la prima, a Venezia, nel 1626) e (solo) due in spagnolo. Un successo di portata continentale prosperato sullo stereotipo che il testo veicolasse l'immagine della potenza cattolica spagnola come sinonimo di crudeltà e addossasse alla monarchia la responsabilità dell'eccidio di milioni di indios innocenti: questo l'assunto che nei secoli dà corpo alla «leggenda nera» antispagnola, e fa della *Brevissima* uno strumento di propaganda ideologica nelle guerre di religione in Europa e nella contesa per il dominio del continente americano.

Sarebbe quindi un'ingenuità ritenere che chi realizza la prima edizione olandese del 1578 abbia a cuore la difesa dei diritti degli indios e non, invece, l'urgenza di veicolare l'immagine della Spagna rivale come una nazione di sanguinari guerrieri determinati a soffocare la lotta per la libertà delle Fiandre protestanti in rivolta contro le armate cattoliche di Filippo II[1]. Nel 1559 la *Brevissima* entrerà nel gran numero di libri vietati dall'Inquisizione perché ritenuta dannosa per il prestigio della Spagna. A ulteriore conferma della strumentalizzazione di quest'opera, basti ricordare che nella seconda edizione spagnola della *Brevissima* stampata a Barcellona nel 1646, quasi un secolo dopo quella di Siviglia del 1552 e nell'anno in cui scoppia la ribellione catalana contro il potere centrale, il termine «spagnoli» è sostituito con «castigliani», in un'evidente manipolazione del veemente lessico del domenicano tutta volta a sostenere le ragioni degli insorti.

11 28/02/12 11:55

Che la *Brevissima* detenga un assoluto primato nel novero dei pamphlet di taglio politico-ideologico che hanno addossato alla Spagna la totale responsabilità della «distruzione» delle Indie lo conferma la riproposta del memoriale lascasiano come un'ennesima versione della «leggenda nera» durante la guerra cubano-ispano-americana (1895-98), in cui gli Stati Uniti intervengono a sostegno dei patrioti cubani. Nella martellante campagna orchestrata dai giornali del magnate Randolph Hearst, la riedizione dello *Storico e veritiero resoconto del crudele massacro e della carneficina di 20 milioni di persone nelle Indie occidentali ad opera degli spagnoli* – questo il titolo dell'edizione della *Brevissima* pubblicata nel 1898 – serve a mobilitare l'opinione pubblica statunitense nel conflitto contro la potenza iberica. Un sinistro e improprio sillogismo non fa, allora, alcuna distinzione tra gli spagnoli che governano Cuba e i conquistatori giunti sull'isola quattro secoli prima.

Tra Otto e Novecento i principali detrattori dell'opera di questo appassionato polemista sono stati i filologi e i letterati, forse perché tediati da un periodare spesso monotono e ripetitivo, da una sintassi a tratti zoppicante, da una smaccata esagerazione del numero delle vittime indigene, dal frequente ricorso all'iperbole, da un uso talvolta spregiudicato delle fonti utilizzate, dalla commistione tra realtà e fantasia, dal tono oltranzista e accusatorio del domenicano. Esaltando, per contrasto, il valore di un testo come la *Historia de las Indias* – questa sì un'articolata ricostruzione della politica coloniale spagnola nei primi tre decenni dopo l'arrivo di Colombo, cui Las Casas attenderà in diversi momenti della sua vita – rispetto alla *Brevissima*, scritta per far cessare massacri e devastazioni.

A decretare la fortuna della *Brevissima* sono stati, da un lato, il riconoscimento della personalità del domenicano

12 28/02/12 11:55

come tenace polemista e predicatore e, dall'altro, il percorso ideale e religioso che dall'iniziale partecipazione alla conquista come *encomendero* (affidatario della popolazione indigena che in cambio dell'evangelizzazione gli presta i suoi servizi), lo ha condotto alla conversione e alla formazione teologica, di esperto del diritto canonico, oltre che alla sua attività di uomo di Chiesa intento a tracciare le linee, molto generali, di un diritto indiano nel più ampio quadro dei rapporti tra potere centrale e possedimenti coloniali. Nell'avventura spirituale e politica di Las Casas i teorici della teologia della liberazione hanno visto un antesignano della battaglia in difesa dei diritti umani che era di tragica attualità tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento, cioè quando in America latina i regimi militari si sono macchiati di crimini e di massicce violazioni dei diritti della persona. Restituendo Las Casas al suo tempo e al suo mondo, la teologia della liberazione ha ricontestualizzato storicamente la sua difesa dei diritti indigeni all'interno della più ampia visione dell'impero spagnolo come millenaristica realizzazione del sogno biblico di giustizia e di pace tra i popoli. Anche se poi, dall'enfatizzazione degli indios americani dipinti come buoni cristiani *ante litteram*, è scaturita l'anacronistica attribuzione al domenicano dell'onerosa qualifica di alfiere dei diritti violati di qualsiasi popolazione extraeuropea vittima dell'aggressiva penetrazione delle potenze coloniali.

La figura di Las Casas è tornata di nuovo in auge in occasione del v Centenario della scoperta dell'America. L'attenzione, nel 1992, si è concentrata sull'opera del vescovo di Chiapa in rapporto alla feconda riflessione che filosofi, teologi e giuristi della Spagna cattolica hanno condotto sull'espansione europea e sul suo impatto tra le società indigene del Nuovo Mondo. Il domenicano è stato però nuovamente reso l'involontario protagonista di una

13 28/02/12 11:55

riedizione della «leggenda nera» che nei secoli aveva infoltito la schiera dei detrattori della Spagna e di tutta la sua storia (dalla conquista americana fino alla guerra civile del 1936-1939). Da tutto ciò è scaturito un Las Casas ridotto all'unidimensionalità di un'icona fuori da ogni tempo. L'abusato stereotipo del testo di propaganda anti-spagnola è cioè tornato in voga, ma con l'aggravante che i cinquecento anni dall'invasione europea dell'America erano indicati ai lettori del testo del domenicano come una storica opportunità per riflettere sui diritti dei popoli indigeni nella prospettiva dell'imminente distruzione dell'ecosistema continentale[2]. Si è perpetuata così la fama imperitura di quella firma senza volto che ha il nome di Bartolomé de Las Casas – l'unico ritratto che lo raffigura è infatti un falso – quale apostolo dell'*altro* in ogni situazione coloniale. L'ennesimo anacronismo ha attribuito all'invettiva lascasiana una prerogativa che le è estranea: perché se l'idea di fondo dei diritti della persona ha le sue radici nella tradizione giudaico-cristiana, come questione ideologico-normativa i diritti dell'uomo assumeranno una precisa configurazione soltanto alla fine dell'età moderna, quando saranno regolati nell'ambito delle istituzioni come uno dei cardini dell'ordinamento democratico.

Contesto, destinatario e struttura

Las Casas legge la *Brevissima relazione della distruzione delle Indie* nelle sessioni delle Cortes di Castiglia che si tengono a Valladolid tra aprile e maggio del 1542, di fronte a una commissione nominata e presieduta dall'imperatore Carlo v d'Asburgo. La sua «relazione» vuole informare il sovrano combinando i requisiti del documento ufficiale e della testimonianza diretta. Nel titolo, l'accosta-

14 28/02/12 11:55

mento del superlativo assoluto al sostantivo vuole enfatizzare il rilievo della materia trattata, cioè la *magnitudo* della «distruzione» di genti, culture, territori, società cui ha condotto la conquista spagnola.

L'originale è andato perduto, anche se è quasi certo che alcune copie circolassero nei monasteri domenicani e tra i membri del Consiglio delle Indie. Al testo dell'*editio princeps*, pubblicata a Siviglia nel 1552 e composta di 54 fogli in caratteri gotici senza numerazione, Las Casas mette mano più volte aggiornando la narrazione al 1546 e alla turbolenta situazione del Perù. Il manoscritto originario è preceduto da un'*Epitome* aggiunta dall'editore e da un *Prologo* scritto da Las Casas in forma di dedica al principe Filippo, secondo l'uso del tempo. La *Brevissima* è pubblicata dal libraio e stampatore Sebastián Trujillo, insieme ad altri sette trattati scritti per lo più dieci anni prima, ma senza disporre della necessaria autorizzazione. Se per un verso ciò fa ritenere che l'opera abbia il tacito consenso delle autorità, per un altro ne conferma il carattere di opuscolo militante di cui i missionari domenicani in partenza per il Nuovo Mondo devono munirsi per farne uno strumento di preparazione dottrinale e impedire sopraffazioni e massacri degli indigeni.

Un obbligo morale impone di informare l'imperatore Carlo v circa i «massacri e le stragi di genti inoffensive, lo spopolamento di villaggi, di province e regni» (p. 43). Nella visione di un uomo di chiesa come Las Casas, le genti delle Indie sono state affidate al governo temporale e spirituale dei sovrani di Castiglia; al sovrano spetta perciò di essere «padre e pastore» del suo popolo, di agire per il bene dei sudditi e di proibire «conquiste che non potrebbero venir concesse senza violazione della legge naturale e divina, e di conseguenza senza gravissimi peccati mortali» (p. 51). La tenacia con cui Las Casas cerca «nel

15 28/02/12 11:56

centro stesso del potere spagnolo la *completa salvezza delle Indie*, convinto che in tale questione egli fosse l'inviato di Dio, il suo portavoce»[3], è in piena linea di continuità con il riconoscimento della missione storica della Spagna. Quella attestata dallo stemma che compare nel frontespizio della *Brevissima*, in cui le iniziali del motto oraziano «plus ultra» sono poste a lato delle colonne d'Ercole e alludono alla proiezione millenaristica che il Vecchio Mondo trasferisce sul Nuovo. È in questa precisa cornice ideologica e spirituale che va situato il memoriale di Las Casas.

Fin dal suo avvio la *Brevissima*, che quasi ovunque mantiene l'ordine cronologico in cui si sono svolte le imprese di conquista, è scandita dalla partizione del discorso giuridico secondo i principi della retorica antica. Deve persuadere e convincere: alla difesa della propria parte (gli indios), segue la denigrazione della parte avversa (i conquistatori). Vero e proprio catalogo di nefandezze e atrocità, la *Brevissima* ha un approccio univoco, assoluto. Descritta come la violazione di un paradiso terrestre e con un esplicito richiamo al significato del termine «distruzione» nella Spagna medievale, la conquista delle Indie evoca le devastazioni dell'invasione moresca della penisola iberica. Las Casas fa sua l'immagine con cui gli arabi erano descritti come lupi divoratori di agnelli: è però l'inversione dei termini con cui Gesù si rivolge agli apostoli («Vi mando come agnelli tra i lupi per ammansirli e portarli a Cristo») a trasformare la conquista nella negazione della parola di Dio e della missione apostolica della Spagna tra le genti del Nuovo Mondo. Grazie a una successione di "quadri" che invariabilmente si ripetono, facendo leva su una struttura dicotomica che comprime la violenza di un processo storico nel tragico assoggettamento dei conquistati da parte dei conquistatori, la lettura della *Brevissima* suscita una sensazione di sgomento. Questo è l'obiettivo

16 28/02/12 11:56

del grido d'accusa lascasiano. È l'urgenza politica a dettare il ritmo incalzante di questo memoriale: impedire che riprendano razzie, massacri e distruzioni dopo che Carlo v ne aveva ordinato la sospensione e far sì che una commissione di esperti tracci subito un nuovo quadro legale dell'occupazione delle Indie.

La *Brevissima* non ha dunque né l'impianto né il proposito della ricostruzione storica. Anzi, lo schema espositivo di ciascun capitolo deve indurre a una lettura schematica della «scoperta degli americani». Di popoli e culture così distanti nel tempo e nello spazio, che fanno irruzione sulla scena dell'Europa con la radicale novità dell'*altro* assoluto sfidando lo schema cristiano della creazione, la *Brevissima* ci fornisce una rappresentazione generica, senza indicare differenze culturali e identitarie; molto distante cioè dall'*Apologética historia sumaria*, questa sì esaustiva (e a tratti diacronica) presentazione di costumi e modi di vita indigeni con cui il domenicano rivendica la razionalità delle etnie indigene. Non è compito della *Brevissima* delineare la complessa realtà dei popoli americani: non deve farlo un pamphlet che poggia sulla smaccata sproporzione tra i due "contendenti" e scritto da un frate predicatore che affida a questo «atto di parola il compito di sortire, nell'urgenza drammatica del momento, il massimo effetto»[4]. A essere sopraffatti sono gli *indios*, indifferenziata umanità del Nuovo Mondo, intesi come categoria che ben si presta alla stereotipizzazione dell'«altro». Sul versante opposto, i «tiranni assassini e ladroni» (p. 157) protagonisti delle atrocità descritte da Las Casas non vengono mai indicati con i loro nomi: così emerge l'abissale discrasia tra il sogno della salvezza delle nuove genti americane attraverso la parola di Dio e la «distruzione delle Indie», un apocalittico flagello che ha snaturato la missione provvidenziale della corona: riunifi-

17 28/02/12 11:56

care l'umanità nel nome della fede cattolica e della fratellanza cristiana.

Con la martellante successione di massacri e atrocità, l'uso frequente di superlativi, il ricorso all'iperbole e a coppie sinonimiche quali «uccidere e distruggere», «devastare e massacrare», «fare a pezzi e torturare», «accanirsi e sventrare», «depredare e distruggere», Las Casas ci mostra la conquista attraverso uno specchio deformante. Non è certo una presunzione di verità a contrassegnare la sua «relazione»: il domenicano adotta il termine che designa tutto ciò che è indirizzato al sovrano, ma rispettando solo in parte le regole del genere. Indubbie sono le esagerazioni – che gli hanno attirato l'accusa di essere un paranoico e di aver costellato la *Brevissima* di inaccettabili falsificazioni – sul numero delle vittime di mezzo secolo di guerre di conquista[5]. Senza però dimenticare che un avversario di Las Casas come Gonzalo Fernández de Oviedo – cronista ufficiale e anch'egli testimone diretto della conquista delle Antille – denuncia con parole pressoché identiche l'ecatombe demografica dell'isola Hispaniola dopo l'introduzione del *repartimiento* – cioè il trasferimento forzato di popolazione indigena costretta al lavoro coatto per conto degli spagnoli – da parte del governatore Nicolás de Ovando: «Il fine di tutti era procurarsi, ricevere e inviare oro, e perciò gli indios erano costretti a lavorare in eccesso e maltrattati, e morivano tutti o in tale numero che i *repartimientos* che aveva ogni spagnolo di circa duecento o trecento indios in breve si esaurivano e si consumavano [...] e ciò fu senz'altro la causa della loro quasi totale distruzione ed estinzione»[6]. La «distruzione» è da imputare non solo all'economia di rapina con cui si cerca l'oro nei depositi alluvionali e nelle sabbie dei fiumi, ma anche all'imposizione di condizioni inumane di lavoro da parte di spagnoli mossi soltanto da *codicia* e *ambición* (avidità e ambizione).

18 28/02/12 11:56

La narrazione di Las Casas, scandita dal contrappunto tra le amichevoli offerte di collaborazione da parte dei capi indigeni e l'immotivata sequela di atti di crudeltà degli spagnoli, riduce la complessità della conquista alla contrapposizione manichea tra un idilliaco mondo indigeno e la devastante irruzione degli spagnoli. Una smisurata avidità costituisce il discrimine morale che separa «lupi rabbiosi o leoni [...] con la loro rabbiosa cecità» (p. 181) da quanti ne sono «naturalmente» privi, e dà la misura della spaventosa asimmetria nei rapporti tra gli uni e gli altri. Di questo drammatico stato di cose – che nel 1511 è oggetto degli infuocati sermoni dei domenicani presenti a Hispaniola – Las Casas è stato testimone perché ha prestato servizio agli ordini di Ovando prima di rinunciare ai privilegi dello status di *encomendero* e di predicare davanti ai coloni di Cuba nel 1514, intimando loro di rinunciare agli indios ridotti in schiavitù sotto pena di eterna dannazione. Ovando è la personificazione e l'epitome del conquistatore feroce e tirannico: è il massacro da questi ordinato a Hispaniola che modella la narrazione della *Brevissima*, e a lui il domenicano imputa la responsabilità di aver dato avvio alla «distruzione» delle Indie.

Hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro il ricorso all'iperbole e i toni veementi con cui Las Casas descrive la «distruzione». Sull'antitesi tra l'innocenza delle vittime e la crudeltà dei carnefici hanno puntato l'indice quanti hanno malignamente ricordato che la vicenda del testimone Las Casas non è stata priva di ombre. Colui che verrà accusato di aver dato origine alla «leggenda nera» ha partecipato in gioventù alla conquista, è stato cappellano e consigliere di uno dei più spietati capitani spagnoli (Pánfilo de Narváez), nel 1513 ha assistito attonito allo spaventoso massacro di Caonao a Cuba. Per screditare la *Brevissima* come un'opera priva di attendibilità, si è rimprove-

19 28/02/12 11:56

rato a Las Casas di aver fatto un uso assai disinvolto di gesta di personaggi di cui aveva notizie di seconda mano, di aver esagerato le sue conoscenze dirette e di aver perfino proposto di sostituire con schiavi neri gli indios costretti ai lavori forzati.

La tensione morale alla verità nulla toglie a questo memoriale d'accusa. Come ogni invenzione narrativa, esso è una rappresentazione della conquista americana. Il fondamento etico ancorché linguistico di questa vibrante denuncia sta in un «atto di parola» che vuole agire come una voce sopravvissuta a ciò che sarebbe rimasto nell'oblio. Della violenza della conquista Las Casas vuole infatti svelare l'*inaudito* nel senso letterale del termine. Sono l'urgenza politica e il fondamento morale della denuncia a motivare l'esagerazione del numero delle vittime, la descrizione degli atroci tormenti inflitti ai capi indigeni e delle «enormi e abominevoli tirannie» degli spagnoli nel più generale quadro dell'invasione spagnola delle Indie, bollata come «una feroce pestilenza» (p. 115).

La verità dei fatti narrati non si misura con il criterio dell'adesione alla realtà, ma investe la complessa relazione mimetica che l'io testimone-narrante stabilisce con l'indicibile. È sostanziata dall'imperativo etico, politico e narrativo del testimone quale soggetto che si colloca tra i due contendenti della conquista: le vittime e i carnefici. Las Casas sa che la sua invettiva non è un racconto di verità, ma fonda la sua verità e la sua giustificazione politica sul dovere morale di scuotere le coscienze e di difendere gli indios non solo perché essi sono *vinti* ma soprattutto perché sono *vittime*. Vittime anche di un apocalittico flagello che si è abbattuto sulla corona spagnola. Perciò, questo atto d'accusa si conclude con la sedizione antimonarchica che nel 1546 Gonzalo Pizarro ha capeggiato in Perù contro le leggi emanate dalla corona a tutela degli indios: per

20 28/02/12 11:56

ribadire che l'*encomienda*, oltre a determinare la schiavizzazione della manodopera indigena, è anche un perverso strumento di dominio con cui i conquistatori accumulano ricchezze «e col pretesto che servono il Re disonorano Dio e derubano e rovinano il sovrano» (p. 239).

Appellandosi alla missione provvidenziale della Spagna, Las Casas smaschera il falso alibi della «guerra giusta» con cui i conquistatori giustificano stragi e devastazioni ai danni dei «ribelli». A dispetto di quel che sostengono quanti muovono guerra agli infedeli indigeni d'America spacciando una guerra santa dagli esiti sterminatori per una guerra «giusta», il saccheggio e la decimazione di genti inermi non sono né moralmente né giuridicamente leciti. Ed è falsa anche l'invocazione della legittima difesa: «tengano tutti per certa questa verità insieme a quelle che ho fin qui affermato: che dalla scoperta delle Indie fino ad oggi, mai da nessuna parte gli indios hanno fatto del male ai cristiani senza prima aver subito da costoro scempi, ruberie e tradimenti» (p. 233). Las Casas concorda con le tesi del teologo domenicano Francisco de Vitoria, anch'egli protagonista della riflessione in corso tra teologi e giuristi spagnoli formatisi alla scuola dell'erasmismo e del tomismo sulle grandi questioni dell'età moderna: il rapporto tra Europa, genere umano, civiltà, barbarie e cristianesimo all'interno del grande orizzonte della *respublica christiana*[7]. La scoperta dell'America è per Las Casas, come per gran parte degli umanisti del tempo, un evento di natura eminentemente teologica ed è all'interno di questa cornice che vanno situate le genti delle Indie.

Posizioni, queste, che contrassegnano il dibattito che agita le istituzioni della Spagna nella prima metà del Cinquecento e a cui Las Casas esplicitamente si richiama. Anzitutto perché il domenicano sostiene il principio che le comunità indigene abbiano tutti i requisiti aristotelici di

21 28/02/12 11:56

una società civile. Facendo così riferimento alla bolla papale *Sublimis Deus* con la quale nel 1537 Paolo III ha riconosciuto la piena umanità degli indios, la necessità della loro pacifica sottomissione e la possibilità che essi, dotati di ragione, abbiano la salvezza se vengono evangelizzati. Las Casas fa appello inoltre ai principi fissati dalla giunta di teologi di Burgos che nel 1512 ha dichiarato gli indios uomini naturalmente liberi e soggetti al dominio politico dei sovrani di Spagna. Le leggi emanate da Ferdinando il Cattolico nel 1512-13 hanno proclamato gli indigeni sudditi liberi della corona, introdotto l'*encomienda* e stabilito che essi cedano il loro lavoro ai coloni spagnoli in cambio della protezione e dell'istruzione religiosa. Ma restano norme inapplicate. È sulla loro spregiudicata distorsione, e ancor più sui tragici effetti dell'intimazione (*requerimiento*) con cui ci si proclama esecutori del dominio sugli indios in vece dei sovrani spagnoli, che Las Casas conduce la sua battaglia politica. Nel conflitto che oppone gli *encomenderos* alla corona la posta in gioco è la legittimità stessa del dominio: se i primi esigono la concessione perpetua di terre e di indios alla stregua di un beneficio feudale basato sulla forza lavoro indigena, la seconda ha l'obbligo di tutelare il principio che le terre americane sono di sua proprietà. Ed è proprio su questo punto che Las Casas ricorda al futuro imperatore Filippo II il senso dell'*auctoritas*, cioè il potere di comando legittimo e reale, che implica il dovere di un principe cristiano di vegliare sulla vita e sui beni dei propri sudditi[8].

Sarà la controversia che oppone il domenicano all'umanista, giurista e cronista reale Juan Ginés de Sepúlveda a costituire l'occasione di maggiore risonanza della difesa lascasiana del mondo indigeno: quest'ultimo ritenuto un'umanità soggetta a una temporalizzazione evolutiva che non esclude affatto la capacità di colmare il divario che la

22 28/02/12 11:56

separa dal Vecchio Mondo. Nel corso dell'inchiesta che nel 1550-51 si svolge a Valladolid intorno alla giustizia dei metodi usati da un impero per estendere il suo dominio, Sepúlveda sostiene la riduzione in schiavitù degli indios in nome della loro inferiorità ontologica e in base al principio che essi non vivono in società e non possono beneficiare di alcun diritto. Argomentazioni che Las Casas respinge sostenendo che l'unica giustificazione della conquista è di natura spirituale e che gli indios hanno il diritto di usufruire dei propri beni in quanto sudditi del re spagnolo e hanno doveri uguali a quelli degli altri sudditi della corona. La disputa si conclude con un nulla di fatto, ma grazie all'influenza politica del domenicano sul Consiglio delle Indie il rivale si vede negato il permesso di pubblicare il trattato composto nel 1544 dal titolo *Democrates secundus sive de iustis causis belli apud Indios* (Democrates secondo o delle giuste cause della guerra contro gli indios) in cui giustifica, a certe condizioni e richiamandosi al primo libro della *Politica* di Aristotele, la liceità delle guerre di conquista e la schiavitù degli indios.

Le argomentazioni di Las Casas, contenute nell'opuscolo *Aquí se contiene una disputa o controversia* (Qui è contenuta una disputa o controversia), pubblicato insieme alla *Brevissima* nel 1552, suonano ancora oggi come un monito sull'uguale dignità dell'uomo nell'ambito di una visione unitaria del genere umano. Poco dopo, Las Casas metterà mano alla redazione della sua *Historia de las Indias*, rimasta incompiuta e inedita fino al 1875-76. È in quest'opera, segnata dalla prospettiva agostiniana del conflitto tra la città terrena e la città divina, che il «profeta disarmato» enuncia ancora una volta il fondamento spirituale dell'espansione spagnola e ribadisce la sua condanna della «distruzione» del Nuovo Mondo come un tradimento della missione provvidenziale della Spagna[9].

23 28/02/12 11:56

Un'arma propagandistica, una lezione morale e civile

Nel 1493, a nove anni, Bartolomé de Las Casas assiste a Siviglia alla sfilata di Colombo di ritorno dal suo primo viaggio nelle Indie. Molti anni più tardi avrebbe descritto lo spettacolo di rarità provenienti da un mondo ancora sconosciuto: «Colombo lasciò Siviglia portando con sé gli indios [...]. Aveva pappagalli verdi, molto belli e variopinti [...] e una grande quantità di esemplari di oro purissimo, e molte altre cose, mai prima d'ora viste né sentite in Spagna»[10].

La nuova umanità americana, una fauna dai colori sgargianti e il luccichio dell'oro sono i tre elementi intorno a cui ruota l'impianto accusatorio della *Brevissima*. Ciò che arriva dalle Indie è descritto con un'intensità iperbolica, come una meraviglia che evoca un'infinita bellezza, perché l'insolito e l'ignoto di questo mondo suscitano un enorme piacere. Il ricorso al meraviglioso è dunque una calcolata strategia retorica che, se nel caso del diario di viaggio di Colombo agisce come «una risposta estetica al servizio di un processo di legittimazione»[11], nel memoriale di Las Casas serve per dare ancor più enfasi alla denuncia dei massacri.

Come rappresentare eccidi e devastazioni, come dire l'orrore della «distruzione» e «scacciare l'inferno dalle Indie» (p. 233)? È esercitando l'arte della dismisura che il memoriale smaschera la retorica dell'ideologia della Conquista come irenica integrazione del mondo americano ai modi di vita europei. Si serve della metafora dell'esuberante abbondanza della biosfera americana per svelare come essa sia stata distrutta, rovesciata nel suo contrario da stragi e crudeltà. La confutazione giuridica di una conquista che viola la legge naturale e divina è scandita dai toni apocalittici con cui si materializza l'inferno americano:

24 28/02/12 11:56

a personificare il demonio sono conquistatori senza nome, «pastori di anime» (p. 75) ossessionati dall'oro e dall'argento.

A modellare l'ecatombe (i quindici milioni di vittime indicati da Las Casas non si discostano molto dalle cifre di alcuni demografi)[12] è il ripetuto uso del verbo *despedazar*: fare a pezzi territori, capi indigeni, culture e popolazioni. È la sistematica violazione del corpo fisico delle Indie e dei corpi delle sue genti a dare conto del mostruoso volto della distruzione: le spade che trafiggono vittime innocenti non sono un'arma più crudele della barbarie con cui i tiranni spagnoli schiavizzano i pescatori di perle i cui capelli «di natura neri, si scoloriscono come i peli dei leoni marini, e dalla schiena trasudano salnitro tanto da sembrare mostri in forma di uomini, o di altre specie ancora» (p. 179).

Nel secolo che intercorre tra la prima e la seconda edizione spagnola (1646), l'enorme successo che la *Brevissima* conosce nel resto dell'Europa molto deve alle illustrazioni che fanno da corredo alle edizioni francesi, olandesi, inglesi, tedesche, italiane. La forza delle immagini a firma di Jocodus de Winghe pubblicate nell'edizione francese del 1579 e più tardi incluse dall'editore e tipografo protestante Théodore de Bry nell'edizione in latino (Francoforte 1598) non risiede tanto nel loro valore documentale quanto nell'intenzionale ricorso a una ben nota iconografia del sacrificio presente nella pittura a soggetto religioso.

Se le efferatezze di cui il testo lascasiano riferisce con dettagliata precisione sono mitigate dall'eleganza e dalla cura che governano le scene raffigurate (il rogo del cacicco Hatuey a Cuba, le crudeltà di Pedrarias Dávila in Nicaragua, il massacro del Templo Mayor in Messico, le atrocità in Guatemala, i bambini sbranati dai cani, l'ese-

25 28/02/12 11:56

cuzione di Atahualpa, le mutilazioni inflitte agli indios da Jiménez de Quesada), le modalità della rappresentazione artistica enfatizzano la connotazione apocalittica della denuncia nel suo significato etimologico, cioè come «rivelazione» delle persecuzioni subite da quella chiesa potenziale costituita dalle genti americane[13]. E, per contrasto, mostrano come le crudeltà che gli spagnoli commettono sui corpi nudi degli indios esaltino i valori morali della Riforma protestante.

La posa in cui è ritratto l'indigeno americano flagellato o messo al rogo è un'evidente allusione all'iconografia del San Sebastiano trafitto, del martirio di San Lorenzo e del Cristo flagellato e crocifisso (Fig. 1).

[1]

26 28/02/12 11:56

Come i martiri cristiani, gli indios manifestano terrore e incredulità ma anche serena rassegnazione in scene che destano indignazione perché gli «innocenti», le vittime della «smodata avidità» dei conquistatori, contrastano con la «naturale» disposizione alla violenza di chi costringe gli indios a trascinare «ancore di tre o quattro quintali che si conficcavano, con le punte delle loro marre, nelle spalle e nelle reni» (p. 131), o di alcuni spagnoli che frustano e gettano pece bollente sugli indios mentre altri infieriscono sulle donne indigene nude che lavorano nei campi (Fig. 2).

[2]

Nell'esecuzione di Atahualpa sono raffigurati sullo sfondo l'incontro con Pizarro e l'aggressione degli spagnoli, in secondo piano ci sono i tesori in oro e in argento raccol-

27 28/02/12 11:56

ti per il riscatto dell'imperatore inca e, in primo piano, l'esecuzione di quest'ultimo. Imperturbabili spagnoli osservano il sovrano inca, coi piedi in catene e il copricapo imperiale in terra, mentre è strangolato da tre schiavi neri (Fig. 3).

[3]

La barbarie della «distruzione» e l'iconografia della sofferenza come strumento propagandistico saranno un'arma di battaglia politica per i *libertadores* che tre secoli dopo guidano le guerre di indipendenza nell'America spagnola. Nelle lettere scritte in Giamaica nel 1815 Simón Bolívar attinge a piene mani al lessico della *Brevissima* per denunciare i «tormenti che il continente subisce fin dalla scoperta da parte dei suoi distruttori spagnoli» e proclama

28 28/02/12 11:56

che la liberazione dal dominio della madrepatria si compie anche in nome di chi ha denunciato «al suo governo e ai suoi contemporanei gli atti più orribili di un sanguinario delirio»[14].

Alla strumentalizzazione politica della descrizione dell'inferno americano e all'attenzione per il pensiero di Las Casas in America latina tra Otto e Novecento, corrisponde il quasi totale oblio della *Brevissima* in Spagna. Nel 1875-76 è pubblicata la *Historia de las Indias*, ma l'ostracismo decretato dall'Inquisizione nei confronti del domenicano perdura, con poche eccezioni, fino a tutto il regime franchista. A una dittatura che propagandisticamente si autorappresenta come un ritorno alla Spagna imperiale e cattolica, la denuncia dell'inferno delle Indie suona infatti come un sovversivo messaggio antipatriottico[15]. Sarà la letteratura, con la raffinata penna dello scrittore guatemalteco Miguel Angel Asturias, a respingere l'accusa di squilibrio mentale scagliata su Las Casas e a rappresentare la difesa degli indigeni d'America nell'originale versione di un connubio tra la figura del «vescovo di Dio» e Don Chisciotte. Nella pièce teatrale *Las Casas: el Obispo de Dios* (1974), il «frate cuore di colibrì» (l'uccello dal becco lungo e simbolo di coraggio) Las Casas, vero Chisciotte americano, incarna profeticamente il sogno indigeno della «libertà che viene» e l'ideale della giustizia cristiana, in un vero e proprio rovesciamento dello stigma della schizofrenia[16].

Nel concludere la presentazione della *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, vogliamo ricordare le parole con cui un maestro della storiografia americanista ha riconsiderato la leggenda nera antispagnola nella prospettiva temporale del passaggio dal medioevo all'età moderna. È Ruggiero Romano a indicare la necessità della ricostruzione contestuale per situare le grandi questioni

29 28/02/12 11:56

morali e giuridiche sollevate dalla denuncia lascasiana e per restituire a idee ed eventi il loro significato storico:

Il vero problema è quello di comprendere il processo mediante il quale un continente è stato distrutto; comprendere come tutta una massa demografica è stata conquistata, alienata e resa estranea a se stessa; comprendere come valori culturali, di civiltà, sono stati distrutti *inutilmente*. Comprendere tutto ciò non è soltanto un giudizio storico; può e deve essere un elemento per guidarci nella nostra vita quotidiana, nei nostri contatti con l'"altro": perché, tutti i giorni, noi siamo in contatto con l'"altro" e dobbiamo imparare a rispettarlo, senza accontentarci di considerarlo astrattamente come un "eguale" facendo attenzione a conservare nell'animo le differenze che lo separano da noi[17].

Strumento con cui tornare a "scoprire" gli americani nel segno del rispetto dei valori della persona, il memoriale lascasiano non cessa di proporci una feconda interrogazione sul nesso tra unità e diversità dell'esperienza umana e ci consegna una appassionata lezione morale e civile.

FLAVIO FIORANI

[1] Il frontespizio dell'edizione pubblicata l'anno successivo ad Anversa reca la scritta «Per servire da esempio e da avvertimento alle Province Unite».

[2] Bartolomé de Las Casas, *The Devastation of the Indies: A Brief Account*, traduzione di Herma Briffault, introduzione di Bill M. Donovan, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 1992, p. 7.

[3] Marcel Bataillon, *Études sur Bartolomé de Las Casas*, Paris, Centre de Recherches de l'Institut d'Études Hispaniques, 1965, p. 26.

[4] Cesare Acutis, *Introduzione* a Bartolomé de Las Casas, *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, a cura di Cesare Acutis, Milano, Mondadori, 1987, p. 17.

[5] Ramón Menéndez Pidal, *El Padre Las Casas. Su doble personalidad*, Madrid, Espasa-Calpe, 1963.

30 28/02/12 11:56

[6] Gonzalo Fernández de Oviedo, *Historia general y natural de las Indias, Islas y Tierra-Firme del Mar Océano*, Madrid, Imprenta de la Real Academia de la Historia, 1851, libro IV, cap. III, p. 106.

[7] Cfr. in proposito l'*Introduzione* di Carlo Galli a Francisco de Vitoria, *De iure belli*, a cura di Carlo Galli, con testo latino a fronte, Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. VI-XVII.

[8] Cfr. Anthony Pagden, *Signori del mondo. Ideologie dell'impero in Spagna, Gran Bretagna e Francia, 1500-1800*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 154-159.

[9] Cfr. David A. Brading, *The First America: the Spanish monarchy, Creole patriots, and the Liberal state, 1492-1867*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 58-78.

[10] Bartolomé de Las Casas**,** *Historia de las Indias*, edizione, prefazione, note e cronologia a cura di André Saint-Lu, libro I, cap. LXXVIII, t. I, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1986, p. 346.

[11] Stephen Greenblatt, *Meraviglia e possesso. Lo stupore di fronte al Nuovo Mondo*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 128.

[12] Cfr. in proposito Massimo Livi Bacci, *Conquista. La distruzione degli indios americani*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 38-45.

[13] Cfr. Alain Milhou, *Introduzione* a *La Destruction des Indes de Bartolomé de Las Casas (1552)*, traduzione di Jacques de Miggrode (1579), con incisioni di Théodore de Bry (1598), edizione del testo e studio iconografico di Jean-Paul Duviols, Paris, Chandeigne, 1995, p. 63.

[14] Simón Bolívar, *Contestación de un Americano Meridional a un caballero de esta isla*, in *Cartas de Jamaica*, Madrid, Alianza, 1983[7], pp. 61 e 62.

[15] Cfr. José Miguel Martínez Torrejón, *Introduzione* a Bartolomé de Las Casas, *Brevísima Relación de la Destruición de las Indias*, edizione critica a cura di José Miguel Martínez Torrejón, Alicante, Universidad de Alicante, 2006, pp. 66-78.

[16] Nel 1957 Asturias pubblica a Buenos Aires l'opera teatrale *La Audiencia de los Confines* che vede protagonista il vescovo di Chiapa; nel 1971 mette in scena a Parigi una versione integrata da un coro di voci spagnole e indigene e da significative varianti che sarà pubblicata postuma col titolo *Las Casas: el Obispo de Dios*, ora in Miguel Angel Asturias, *Teatro*, edizione critica coordinata da Lucrecia Méndez de Penedo, Paris-Madrid, Colección Archivos-ALLCA, 2003, pp. 459-544.

[17] Ruggiero Romano, *I conquistadores: meccanismi di una conquista coloniale*, Milano, Mursia, 1991[2], p. 98.

31 28/02/12 11:56

L'AUTORE E L'OPERA

Sono avvolte da un velo di incertezza le origini di Bartolomé de Las Casas, nato a Siviglia probabilmente l'11 novembre 1484, figlio del mercante Pedro di origini francesi (di cognome Casaus e di ascendenze ebraiche) e di Isabel de Sosa, *cristiana vieja*. Mentre il padre cerca fortuna nelle Indie nel secondo viaggio di Colombo (1493), il giovane Bartolomé studia latino nella città natale sotto la direzione del grammatico Antonio de Nebrija. Difficoltà economiche costringono Pedro de Las Casas (tornato nel 1498) a unirsi alla spedizione del nuovo governatore dell'Hispaniola, Nicolás de Ovando, e a cercare fortuna nel commercio portando nel Nuovo Mondo (1502) il figlio diciottenne. In qualità di catechista (*doctrinero*) Bartolomé riceve un compenso per l'evangelizzazione dei *taínos*, in rivolta contro le vessazioni commesse dalla famiglia di Colombo, e si dedica alla ricerca dell'oro nei depositi alluvionali e nelle sabbie dei fiumi dell'isola. Nel 1504-1505 partecipa alla «pacificazione» dell'isola condotta da Ovando, ottiene come ricompensa indios ridotti in schiavitù e tocca con mano, come uno dei tanti spagnoli attratti dal miraggio delle ricchezze americane, la violenza dell'invasione dell'America.

Alla fine del 1506 ritorna in Spagna e parte alla volta di Roma dove è ordinato diacono (1507). Nel 1508 è di nuovo nell'Hispaniola, dove ottiene da Diego Colombo una dota-

33 28/02/12 11:56

zione personale di indios. Sarà il primo sacerdote a officiare messa in America (1510). Nell'invasione di Cuba capitanata da Diego Velázquez (1512) è al servizio di Pánfilo de Narváez – di cui è ascoltato consigliere e cappellano – e partecipa alle campagne di conquista. Dopo aver assistito alle atrocità compiute dagli spagnoli a Caonao, a metà del 1514 abbandona i privilegi derivanti dalla condizione di *encomendero*.

A ottobre del 1515 è a Siviglia con fra Antonio de Montesinos, il domenicano che ha denunciato alle autorità coloniali le violenze sui nativi dell'Hispaniola. Espone al re Ferdinando il Cattolico (già gravemente malato) le sue preoccupazioni circa la condizione degli indios (*Representación hecha al Rey por el clérigo Bartolomé de Las Casas*) e ottiene il sostegno del cardinal reggente Francisco Jiménez de Cisneros con tre memoriali (*Memorial de remedios, de agravios, Denuncias*) in cui denuncia lo spopolamento dell'Hispaniola (1516). Coadiuva Montesinos e il giurista Juan López de Palacios Rubios (ispiratore della legislazione spagnola in materia e autore del *requerimiento* con cui i conquistatori annunciano l'estensione del dominio spagnolo alle genti americane) nell'opera di sensibilizzazione della corona di Castiglia in tema di diritti indiani e con essi cerca di prospettare un piano di riforme. La nomina a *Procurador de Indios* (difensore degli indios) attesta la considerevole influenza di cui gode nelle alte sfere del potere, ma anche le oscillazioni della Chiesa e della monarchia in tema di politica indiana.

Ritornato nel Nuovo Mondo, ed entrato presto in conflitto con i monaci geronimiti con cui lavora ma che mantengono inalterati privilegi e abusi dei conquistatori, Las Casas deve far ritorno in Spagna dopo appena due mesi. Tra il 1517 e il 1520 è impegnato in una riflessione dai tratti decisamente utopici su un più equo sfruttamento delle ricchezze del Nuovo Mondo, destreggiandosi tra i due partiti che si fronteggiano a corte e nel Consiglio delle Indie, e prospetta l'idea che gli indios siano lasciati completamente liberi. È di questo periodo la prima delle dispute che oppone Las Casas a fra Juan de Quevedo, vescovo del Darién: davanti al sovrano, alla corte e all'ammiraglio Diego Colombo, fa ricorso alla

34 28/02/12 11:56

categoria di «guerra ingiusta» per condannare la teoria aristotelica della servitù naturale degli indigeni. Ottenuta parziale soddisfazione dall'imperatore Carlo v d'Asburgo e dal gran cancelliere Mercurino da Gattinara, può realizzare il suo progetto di una società ispano-indigena, basata sulla convivenza tra indios e coloni spagnoli e immaginata come un antidoto agli effetti perversi dell'*encomienda*. Alla fine del 1520 riparte per l'America con un contingente di braccianti agricoli. Il catastrofico esito della colonizzazione del litorale atlantico nel Darién e della regione di Cumaná (attuale Venezuela orientale) per cui ha sottoscritto con il sovrano un contratto di *capitulación* è da imputare ai saccheggi degli spagnoli e alla rivolta indigena soffocata nel sangue dall'Audiencia di Santo Domingo. Convinto di essersi attirato con questo fallimento il castigo divino, Las Casas si ritira all'Hispaniola, abbandona il clero secolare e alla fine del 1522 entra nell'ordine dei domenicani.

A questa «seconda conversione» seguono anni di reclusione e di studi teologici nel convento di Puerto Plata (di cui è priore) che precedono, nel 1527, l'avvio della stesura della *Historia de las Indias* e dell'*Apologética historia sumaria*. Alla prima, data alle stampe soltanto nel 1875-76, il domenicano attenderà per più di trent'anni con integrazioni, emendamenti, correzioni cercando di dare corpo a un progetto storiografico articolato in sei libri. È più che verosimile che la decisione di Las Casas di scrivere la storia delle Indie si debba alla pubblicazione del *Sumario de la natural y general historia de las Indias* (1526) con cui Gonzalo Fernández de Oviedo, nominato cronista ufficiale dall'imperatore e polemico detrattore del domenicano, anticipa l'enciclopedica trattazione della realtà americana contenuta nella sua *Historia general y natural de las Indias* (opera in tre parti e 50 libri, parzialmente stampata tra il 1535 e il 1557). L'impegno a favore degli indios si traduce, oltre che nella periodica denuncia di abusi e violenze al Consiglio delle Indie in opuscoli di denuncia e memoriali in latino e in spagnolo, nell'opera che il domenicano svolge a Hispaniola per sedare pacificamente la rivolta del capo indigeno Enriquillo.

35 28/02/12 11:56

Tornato alla vita attiva nel 1529, si trasferisce in Nuova Spagna nel 1531 e, dopo un fallito tentativo di andare in Perù (1534), svolge attività missionaria nella *gobernación* del Nicaragua e in Guatemala, dove dal 1536 collabora con il vescovo Francisco Marroquín nell'evangelizzazione dei ribelli della regione di Tezulutlán. Il successo dei domenicani nella conversione pacifica degli indios (anche grazie alla loro conoscenza della lingua *quiché*) è attestato dal fatto che il territorio, su proposta di Las Casas, è ribattezzato col nome di *Vera Paz*: una *real cédula* del 1540 vieta agli spagnoli di invadere la regione con propositi bellicosi. È di questo periodo il trattato di forte impianto teologico *De unico vocationis modo omnium gentium ad veram religionem* in cui il domenicano, nominato vicario episcopale, ripudia ogni conquista violenta e sostiene la predicazione universale del Vangelo; l'opera subirà negli anni modifiche e riaggiustamenti.

La cresente ostilità degli spagnoli del Chiapa costringe Las Casas a rinunciare all'azione evangelizzatrice e a tornare in Spagna (1540), dove l'anno seguente è ricevuto in udienza da Carlo v. Grazie al suo infaticabile attivismo e al favore di cui gode a corte e nel Consiglio delle Indie, partecipa alla giunta convocata dall'imperatore a Valladolid (maggio-novembre 1542), cui prendono parte giuristi, teologi, cardinali per trattare le questioni del dominio delle Indie. Nei suoi interventi Las Casas denuncia i massacri compiuti dai conquistatori e presenta i suoi *remedios* (memoriali) per il buon governo dei territori americani. A dicembre del 1542 conclude a Valencia la stesura della *Brevissima relazione della distruzione delle Indie* che verrà data alle stampe, dopo rimaneggiamenti e integrazioni, nel 1552 a Siviglia. Le *Leyes Nuevas* promulgate dalla corona nel 1542-43 costituiscono un immediato ma effimero successo del domenicano in materia di rapporti tra spagnoli e indios: resteranno inapplicate la drastica limitazione dell'*encomienda*, la proibizione dei servizi personali forzati e l'abolizione della schiavitù degli indios. Las Casas continua la sua opera di sensibilizzazione della corte e nel *Memoriale* presentato a Carlo v nel 1543 sostiene la necessità che il dominio spagnolo ottenga il previo consenso indigeno.

36 28/02/12 11:56

Nel 1544 è consacrato a Siviglia vescovo di Ciudad Real de los Llanos de Chiapa (attuale Messico meridionale), dove giunge nel marzo dell'anno successivo. I suoi tentativi di mettere un freno a vessazioni e violenze e di far applicare le *Leyes Nuevas* provocano la rabbiosa reazione di *encomenderos* e conquistatori che, dopo soli due mesi, costringono l'«apostolo degli indios» ad abbandonare la sua diocesi e a trovare rifugio nel territorio di *Vera Paz*. Intanto un decreto dell'imperatore ha sospeso l'estinzione dell'*encomienda*. Si trasferisce nella capitale della Nuova Spagna dove una giunta di vescovi presieduta dal francescano Juan de Zumárraga (1546) accoglie i suoi appelli a tutelare le libertà indigene. Qui redige il trattato *Avisos y reglas para confesores que oyeren confesiones de los españoles que son o han sido en cargo a los indios de las Indias*, meglio noto come *Confesionario*, che nel 1548 per ordine del viceré Antonio de Mendoza sarà bruciato sulla piazza della capitale della Nuova Spagna (verrà pubblicato a Siviglia nel 1552). Il testo – che esclude dall'assoluzione quanti si sono macchiati di crimini contro gli indios e impone la restituzione dei beni loro ingiustamente sottratti – gli attira ancora una volta l'odio degli *encomenderos* e la richiesta di un provvedimento disciplinare da parte del tribunale di Santo Domingo.

Convinto di essere più utile in patria alla causa indigena, nel 1547 lascia il Nuovo Mondo e a 63 anni intraprende l'ultimo viaggio attraverso l'Atlantico per esercitare ancora una volta la sua influenza sulla corona in tema di diritti indiani. Su richiesta dell'imperatore scrive le *Treinta proposiciones muy jurídicas* e ridimensiona le affermazioni contenute nel *Confesionario* sull'incompatibilità tra diritto naturale e conquista spagnola. Nel 1550 redige il *Tractatus comprobatorius imperii soberani* (poi parzialmente tradotto in spagnolo e oggi andato perduto) che rettifica e illustra i giusti titoli della monarchia in materia di dominio dei regni indigeni in America. Il Consiglio delle Indie dispone il sequestro di tutte le copie manoscritte del *Confesionario* circolanti nel Nuovo Mondo. Del 1550-51 è la celebre disputa che oppone Las Casas all'umanista, giurista e cronista reale Juan Ginés de

37 28/02/12 11:56

Sepúlveda che, nella giunta presieduta da Carlo v a Valladolid, difende la servitù naturale degli indios e la liceità della conquista violenta. Nell'opuscolo *Aquí se contiene una disputa o controversia* (pubblicato a Siviglia nel 1552) il domenicano sostiene che l'unica causa giusta della conquista pacifica è di natura spirituale. Oltre alla *Brevissima*, i sette trattati sulle varie questioni che lo hanno opposto a Sepúlveda sono sintetizzati e stampati a Siviglia tra il 1552 e il 1553. Saranno gli unici testi pubblicati in vita da Las Casas.

Nel 1552 scrive il prologo della *Historia de las Indias* (in cui afferma il valore provvidenziale della storia), ne precisa la partizione in sei libri (ciascuno dedicato a un decennio di storia delle Indie) e si dedica alla stesura dei primi tre (gli unici completati) avvalendosi della documentazione colombiana giacente a Siviglia nel convento domenicano di San Paolo presso cui risiede. Presa in consegna dal Consiglio delle Indie nel 1571, la *Historia* che Las Casas deposita nel collegio San Gregorio di Valladolid, ordinando di non pubblicarla prima di quarant'anni, verrà data alle stampe tre secoli dopo (1875-76). Nel 1556 scrive al nuovo imperatore Filippo II, ricordandogli che quarant'anni prima si era rivolto a Ferdinando il Cattolico per informarlo sulla situazione delle Indie, e denuncia i «tiranni» che hanno distrutto il Perù e privato gli indios della libertà. La *Apologética historia sumaria*, l'altra grande opera cui Las Casas attende in questo periodo (inedita fino al 1909), è una trattazione volta a dimostrare la razionalità delle culture del Nuovo Mondo attraverso la comparazione di usi e costumi indigeni. Tra i suoi ultimi scritti si segnala il *De Thesauris* (1563), sulle violazioni delle tombe in Perù da parte dei conquistatori in cerca di metalli preziosi. Dell'anno successivo (ma pubblicato solo nel 1822) è il *Tratado de las doce dudas* circa le responsabilità morali della conquista delle Ande indirizzato all'imperatore. Muore a Madrid nel 1566, a 82 anni, nel convento di Atocha, dopo una vita spesa a esortare la monarchia spagnola alla tutela dei suoi sudditi indigeni del Nuovo Mondo.

38 28/02/12 11:56

NOTA AL TESTO

Il testo spagnolo su cui è stata condotta la traduzione italiana della *Brevísima Relación de la Destruición de las Indias* è l'edizione critica a cura di José Miguel Martínez Torrejón (Alicante, Universidad de Alicante, 2006), fondata a sua volta sull'*editio princeps* di Siviglia, Sebastián Trujillo, 1552 (s), variamente, seppur sporadicamente, emendata sulla base di altri testimoni. Bartolomé de las Casas redasse una prima versione della sua «relazione» che si trova rappresentata dal manoscritto ms. 80 dell'Archivo Histórico del Real Convento de Predicadores de Valencia (v), copiato nel convento domenicano da due mani, firmato B. de las C. (firma non autografa) e datato 8 dicembre 1542.

Esistono tracce di un cosiddetto «stadio intermedio» con ritocchi e addizioni apportati tra il 1546 e il 1548 (*Historia Sumaria y Relación Brevísima y Verdadera [....] año de 1548*), di cui mancano testimonianze antiche. Della *Historia Sumaria* si conservano però tre copie del XIX secolo, probabilmente tratte dallo stesso manoscritto perduto: il ms. 19.598 della Biblioteca Nacional di Madrid (p), copia «di lusso» accuratissima (298 pagine), dove lo scrivano cerca di mantenere l'esatta grafia e le stesse abbreviature dell'originale (ora perduto); questa copia risulta di notevole interesse e ha permesso di colmare omissioni (volontarie?), ma soprattutto lacune (anche intere frasi cadute per *homoioteleuton*, ovvero salto da parola uguale a parola uguale) contenute nella *princeps* s e nell'edizione moderna di Martínez Torrejón. Esiste un altro manoscritto della stessa biblioteca (Biblioteca Nacional di Madrid, ms. 19.691) (n), forse *borrador*, ossia brutta copia o copia di lavoro di p, probabilmente

39 28/02/12 11:56

della stessa mano, in cui si descrive la «fonte», cioè il manoscritto della *Historia Sumaria*, di cui è, come P, copia.

Quanto all'*editio princeps* S, questa, rispetto alla *Historia Sumaria*, ossia al cosiddetto «stadio intermedio» (rappresentato da P, N e F), appare variamente emendata e forse – come osserva Martínez Torrejón – revisionata dallo stesso Las Casas. Ma in proposito si possono nutrire alcuni dubbi: sembrerebbe (a parte una lunga addizione verso la fine della *Relación* segnalata alla nota n. 164) trattarsi piuttosto di interventi (ma anche omissioni e lacune involontarie) dell'editore sivigliano cinquecentesco. Le successive edizioni antiche (di cui ben sei bilingui pubblicate a Venezia tra il 1626 e il 1652), come alcune copie manoscritte del XVII e XVIII secolo, risultano «descritte», ossia derivanti interamente da S, sia direttamente, sia attraverso stampe o manoscritti intermedi.

L'edizione critica di Martínez Torrejón, cui si è fatto costante riferimento, è stata emendata in alcuni passi e si è proceduto a colmare alcune sporadiche (ma talvolta significative) lacune derivanti dalla *princeps*. Ogni intervento da noi effettuato è stato puntualmente segnalato in nota.

Al lettore di oggi suona senz'altro ridondante il ricorso alle coppie sinonimiche e ai superlativi assoluti, l'uso della figura dell'iperbole, la reiterazione nello spazio di poche righe, il gusto latinizzante del domenicano che dispone spesso il verbo alla fine della frase. La traduzione qui proposta ha cercato di salvaguardare, pur adattando la punteggiatura e abbreviando la lunghezza delle frasi, il ritmo e lo stile, talvolta involuto e macchinoso, e l'impianto retorico di un testo di denuncia. Si è voluta restituire con una giusta misura di fedeltà all'originale la struttura espressiva di un memoriale segnato dall'urgenza politica, modernizzando lo stile lascasiano solo quando la lunghezza degli enunciati rischiava di far perdere al lettore il filo del discorso. Per avvicinare la *Brevissima* al pubblico di oggi, ma senza allontanarla dalla cornice del suo tempo.

40 28/02/12 11:56

BREVISSIMA RELAZIONE DELLA DISTRUZIONE DELLE INDIE[1], compilata dal vescovo fra Bartolomé de Las Casas o Casaus, dell'ordine di San Domenico. Anno 1552

BREVÍSIMA RELACIÓN DE LA DESTRUICIÓN DE LAS INDIAS, colegida por el Obispo don Fray Bartolomé de Las Casas o Casaus, de la Orden de Santo Domingo. Año 1552

28/02/12 11:56

Argumento del presente epítome

Todas las cosas que han acaecido en las Indias, desde su maravilloso descubrimiento y del principio que a ellas fueron españoles para estar tiempo alguno, y después en el proceso adelante hasta los días de agora, han sido tan admirables y tan no creíbles en todo género a quien no las vido que parecen haber añublado y puesto silencio, y bastantes a poner olvido, a todas cuantas, por hazañosas que fuesen, en los siglos pasados se vieron y oyeron en el mundo. Entre éstas, son las matanzas y estragos de gentes inocentes y despoblaciones de pueblos, provincias y reinos que en ellas se han perpetrado, y que todas las otras no de menor espanto. Las unas y las otras refiriendo a diversas personas que no las sabían el obispo don fray Bartolomé de las Casas o Casaus, la vez que vino a la corte después de fraile a informar al Emperador, nuestro señor, como quien todas bien visto había, y causando a los oyentes con la relación dellas una manera de éxtasi y suspensión de ánimos, fue rogado e importunado que destas postreras pusiese algunas con brevedad por escrito. Él lo hizo, y viendo algunos años después muchos insensibles hombres

42 28/02/12 11:56

Argomento della presente epitome

Tutte le cose accadute nelle Indie, dalla loro meravigliosa scoperta e fin dal principio quando gli spagnoli vi andarono per fermarvisi qualche tempo, e poi tutto quel che ne è seguito fino ai giorni nostri, sono state così straordinarie e a tal punto incredibili per chi non le abbia viste, che sembrano aver oscurato e messo sotto silenzio, tanto da coprire di oblio, tutte quelle che nei secoli passati, per quanto memorabili, si sono viste e udite nel mondo. Tra queste vi sono i massacri e le stragi di genti inoffensive, lo spopolamento di villaggi, di province e regni dove sono stati commessi, e altri fatti non meno spaventevoli[2]. Quando venne alla corte dopo aver preso gli ordini[3], per informarne l'Imperatore nostro Signore[4], il vescovo fra Bartolomé de Las Casas, o Casaus[5], che tutto ciò aveva visto con i propri occhi, ne riferì a diverse persone che di queste cose nulla sapevano, suscitando con la sua relazione negli uditori un tale attonito stupore degli animi, da esser pregato e sollecitato di mettere succintamente per iscritto alcuni di quei fatti[6]. Egli lo fece e, vedendo poi qualche anno dopo che molti uomini insensibili, la cui cupidigia e

43 28/02/12 11:56

(que la codicia y ambición ha hecho degenerar del ser hombres, y sus facinorosas obras traído en reprobado sentido) que, no contentos con las traiciones y maldades que han cometido, despoblando con exquisitas especies de crueldad aquel orbe, importunaban al Rey por licencia y autoridad para tornarlas a cometer, y otras peores (si peores pudiesen ser), acordó presentar esta suma de lo que cerca desto escribió al Príncipe nuestro señor, para que Su Alteza fuese en que se les denegase, y parecióle cosa conveniente ponella en molde por que su Alteza la leyese con más facilidad. Y esta es la razón del siguiente epítome o brevísima relación.

FIN DEL ARGUMENTO

44 28/02/12 11:56

ambizione aveva reso degenerati e in modo riprovevole condotto a compiere azioni infami, non contenti dei tradimenti e delle malvagità che avevano commesso, spopolando quel territorio[7] con atti di crudeltà senza pari, importunavano il Re per ottenere licenza e facoltà di commetterli nuovamente, e anche di peggiori, se mai ce ne fossero, decise di presentare il compendio di ciò che aveva scritto al Principe nostro signore, perché Sua altezza impedisse loro di farlo[8]. Gli parve conveniente stamparlo, perché Sua Altezza lo leggesse con più facilità. Questa è dunque la ragione della seguente epitome o brevissima relazione.

FINE DELL'ARGOMENTO

45 28/02/12 11:56

Prólogo del obispo don fray Bartolomé de las Casas o Casaus para el muy alto y muy poderoso señor el príncipe de las Españas don Felipe, nuestro señor

Muy alto y muy poderoso señor:

Como la providencia divina tenga ordenado en su mundo que para dirección y común utilidad del linaje humano se constituyesen en los reinos y pueblos reyes como padres y pastores (según los nombra Homero) y, por consiguiente, sean los más nobles y generosos miembros de las repúblicas, ninguna duda de la rectitud de sus ánimos reales se tiene o con recta razón se debe tener. Que si algunos defectos, nocumentos y males se padecen en ellas, no ser otra la causa sino carecer los reyes de la noticia dellos, los cuales si les constasen, con sumo estudio y vigilante solercia extirparían. Esto parece haber dado a entender la Divina Escritura en los Proverbios de Salomón: *Rex qui sedet in solio iudicii, dissipat omne malum intuitu suo*, porque de la innata y natural virtud del rey así se supone, conviene a saber: que la noticia sola del mal de su reino es bastantísima para que lo disipe, y que ni por un momento solo en cuanto en sí fuere lo pueda sufrir.

46 28/02/12 11:56

Prologo del vescovo fra Bartolomeo de Las Casas o Casaus all'altissimo e potentissimo signore principe delle Spagne don Filippo, nostro signore[9].

Altissimo e potentissimo signore:

Poiché la provvidenza divina ha disposto nel mondo che per governo e bene comune del lignaggio umano si costituiscano nei regni e tra i popoli i re al modo di padri e pastori, come li chiama Omero[10]; ed essendo dunque questi i più nobili e più generosi membri delle Repubbliche, nessun dubbio si abbia, o a giusta ragione si debba avere, della rettitudine dei loro animi regali. Perché se in questi stati alcune mancanze, nocumenti e mali si patiscono, ad altro non è dovuto se non al fatto che i re non ne hanno notizia, perché se ne avessero contezza, con massima cura e vigilante diligenza li estirperebbero[11]. Questo pare che abbiano voluto significare le Sacre Scritture nei proverbi di Salomone: *Rex qui sedet in solio iudicii, dissipat omne malum intuitu suo*[12]. Perché dell'innata e naturale virtù del re si suppone che la sola notizia del male nel suo regno basti affinché egli lo dissipi, e neanche per un momento, per quanto dipende da lui, egli possa tollerarlo.

47 28/02/12 11:56

Considerando, pues, yo, muy poderoso señor, los males y daños, perdición y jacturas (de los cuales nunca otros iguales ni semejantes se imaginaron poderse por hombres hacer) de aquellos tantos y tan grandes y tales reinos y, por mejor decir, de aquel vastísimo y nuevo mundo de las Indias, concedidos y encomendados por Dios y por su Iglesia a los reyes de Castilla para que se los rigiesen y gobernasen, convertiesen y prosperasen temporal y espiritualmente, como hombre que por cincuenta años y más de experiencia siendo en aquellas tierras presente los he visto cometer, que constándole a Vuestra Alteza algunas particulares hazañas dellos, no podría contenerse de suplicar a Su Majestad con instancia importuna que no conceda ni permita las que los tiranos inventaron, prosiguieron y han cometido, que llaman conquistas; en las cuales, si se permitiesen, han de tornarse a hacer, pues de sí mismas, hechas contra aquellas indianas gentes, pacíficas, humildes y mansas que a nadie ofenden, son inicuas, tiránicas, y por toda ley natural, divina y humana condenadas, detestadas y malditas; deliberé, por no ser reo callando de las perdiciones de ánimas y cuerpos infinitas que los tales perpetrarán, poner en molde algunas y muy pocas que los días pasados colegí de innumerables que con verdad podría referir, para que con más facilidad Vuestra Alteza las pueda leer.

Y puesto que el arzobispo de Toledo, maestro de Vuestra Alteza, siendo obispo de Cartagena, me las pidió y presentó a Vuestra Alteza, pero por los largos caminos de mar y de tierra que Vuestra Alteza ha emprendido y ocupaciones frecuentes reales que ha tenido, puede haber sido que o Vuestra Alteza no las leyó o que ya olvidadas las tiene; y el ansia temeraria e irracional de los que tienen por nada indebidamente derramar tan inmensa copia de humana sangre y despoblar de sus naturales moradores y poseedores (matando mil cuentos de gentes) aquellas

48 28/02/12 11:56

Quando io considero, potentissimo signore, i mali e le devastazioni, le rovine e le calamità (quali o simili mai si è immaginato che gli uomini potessero commettere) di quei tanti, vasti e meravigliosi regni o, per dir meglio, di quell'immenso e nuovo mondo delle Indie, concesso e affidato da Dio e dalla sua Chiesa ai re di Castiglia perché lo reggessero e lo governassero, lo convertissero e lo facessero prosperare temporalmente e spiritualmente[13], come io, uomo che per cinquanta e più anni di esperienza è andato per quelle terre[14], ho visto commettere. Ché se a vostra Altezza fossero note certe azioni di quegli uomini, non potrebbe trattenersi dal supplicare con grande insistenza Sua Maestà di non autorizzare né permettere ciò che i tiranni hanno inventato, commesso e proseguito sotto il nome di conquiste, le quali ignominie, se fossero tollerate, essi continuerebbero a fare. Perché, queste, compiute contro quelle genti indiane pacifiche, umili e mansuete che a nessuno recano danno, sono inique, tiranniche, e condannate, detestate e maledette da ogni legge naturale, divina e umana. Ho deciso, per non esser complice nel tacere delle rovine di anime e di corpi innumerevoli perpetrate in quelle terre, di darne alle stampe alcune, e poche invero, tra le infinite di cui con certezza potrei riferire, affinché Vostra Altezza con maggior facilità le possa leggere.

L'arcivescovo di Toledo, precettore di Vostra Altezza[15], quando era vescovo di Cartagena me le aveva chieste e le presentò a Vostra Altezza; ma a motivo dei lunghi viaggi per mare e per terra che Vostra Altezza ha intrapreso e delle frequenti occupazioni regali, è possibile che Vostra Altezza non le abbia lette o le abbia ormai dimenticate. E intanto la cupidigia temeraria e irrazionale di coloro cui nulla importa che si versi indebitamente così tanto sangue umano, che si spopolino quelle vastissime terre dei loro abitatori e possessori (uccidendo milioni di persone), che

49 28/02/12 11:56

tierras grandísimas y robar incomparables tesoros, crece cada día, importunando por diversas vías y varios fingidos colores que se les concedan o permitan las dichas conquistas (las cuales no se les podrían conceder sin violación de la ley natural y divina, y por consiguiente gravísimos pecados mortales, dignos de terribles y eternos suplicios), tuve por conviniente servir a Vuestra Alteza con este sumario brevísimo de muy difusa historia que de los estragos y perdiciones acaecidas se podría y debría componer.

Suplico a Vuestra Alteza lo reciba y lea con la clemencia y real benignidad que suele las obras de sus criados y servidores que puramente, por solo el bien público y prosperidad del estado real servir desean. Lo cual visto y entendida la deformidad de la injusticia que a aquellas gentes inocentes se hace, destruyéndolas y despedazándolas sin haber causa ni razón justa para ello, sino por sola la cudicia y ambición de los que hacer tan nefarias obras pretenden, Vuestra Alteza tenga por bien de con eficacia suplicar y persuadir a Su Majestad que deniegue a quien las pidiere tan nocivas y detestables empresas; antes ponga en esta demanda infernal perpetuo silencio, con tanto terror que ninguno sea osado dende adelante ni aun solamente se las nombrar.

Cosa es ésta, muy alto señor, convenientísima y necesaria para que todo el estado de la corona real de Castilla, espiritual y temporalmente Dios lo prospere y conserve y haga bienaventurado. Amén.

Brevísima relación de la destruición de las Indias

Descubriéronse las Indias en el año de mil y cuatrocientos y noventa y dos. Fuéronse a poblar el año siguiente de

50 28/02/12 11:56

si saccheggino tesori inestimabili, cresce ogni giorno di più; e costoro importunano con vari mezzi e con le più ipocrite menzogne affinché sia loro accordato o permesso di riprendere tali conquiste[16]: conquiste che non potrebbero venir concesse senza violazione della legge naturale e divina, e di conseguenza senza gravissimi peccati mortali, degni di terribili ed eterni supplizi. Ho perciò reputato conveniente servire Vostra Altezza con questo brevissimo sommario di una assai lunga storia che si potrebbe e si dovrebbe redigere delle stragi e delle devastazioni commesse[17].

Supplico Vostra Altezza di volerlo ricevere e leggere con la clemenza e la regale benignità che è solito accordare alle opere dei suoi familiari e servitori, i quali desiderano di servirlo sinceramente soltanto per il bene pubblico e la prosperità dello stato. Quando avrà visto e compreso la mostruosità delle ingiustizie che a quelle genti si fanno, distruggendole e massacrandole senza causa né giusta ragione, ma per la sola cupidigia e ambizione di coloro che commettono azioni così nefande, Vostra Altezza voglia con insistenza supplicare e persuadere Sua Maestà a negarla a chi chiedesse ancora licenza per così nocive e detestabili imprese; anzi imponga a questa infernale petizione un perpetuo silenzio, incutendo un tale terrore che nessuno osi più anche soltanto menzionarla.

È cosa questa, Altissimo Signore, convenientissima e necessaria perché Dio faccia prosperare, conservi e colmi di ogni bene, spirituale e temporale, lo stato tutto e la corona reale di Castiglia[18]. Amen.

Brevissima relazione della distruzione delle Indie

Furono scoperte le Indie nell'anno 1492. L'anno seguente andarono a popolarle cristiani spagnoli, e continuarono

51 28/02/12 11:56

cristianos españoles, por manera que ha cuarenta y nueve años que fueron a ellas cantidad de españoles. Y la primera tierra donde entraron para hecho de poblar fue la grande y felicísima isla Española, que tiene seiscientas leguas en torno. Hay otras muy grandes e infinitas islas alrededor, por todas las partes della, que todas estaban y las vimos las más pobladas y llenas de naturales gentes, indios dellas, que puede ser tierra poblada en el mundo. La tierra firme, que está de esta isla por lo más cercano docientas y cincuenta leguas, pocas más, tiene de costa de mar más de diez mil leguas descubiertas y cada día se descubren más, todas llenas como una colmena de gentes en lo que hasta el año de cuarenta y uno se ha descubierto, que parece que puso Dios en aquellas tierras todo el golpe o la mayor cantidad de todo el linaje humano.

Todas estas universas e infinitas gentes, *a toto genere*, crio Dios los más simples, sin maldades ni dobleces, obedientísimas, fidelísimas a sus señores naturales y a los cristianos a quien sirven; más humildes, más pacientes, más pacíficas y quietas, sin rencillas ni bollicios, no rijosos, no querulosos, sin rancores, sin odios, sin desear venganzas, que hay en el mundo. Son así mesmo las gentes más delicadas, flacas y tiernas en complisión y que menos pueden sufrir trabajos, y que más fácilmente mueren de cualquiera enfermedad; que ni hijos de príncipes y señores entre nosotros, criados en regalos y delicada vida no son más delicados que ellos, aunque sean de los que entre ellos son de linaje de labradores. Son también gentes paupérrimas y que menos poseen ni quieren poseer de bienes temporales, y por esto no soberbias, no ambiciosas, no cudiciosas. Su comida es tal que la de los Santos Padres en el desierto no parece haber sido más estrecha ni menos deleitosa ni pobre. Sus vestidos comúnmente son en cueros, cubiertas

52 28/02/12 11:56

in gran numero nei quarantanove anni successivi[19]. La prima terra in cui essi penetrarono onde stabilirvisi fu la grande e felicissima isola Hispaniola[20], che ha seicento leghe di costa. Tutt'intorno ad essa vi è un'infinità di isole grandi, che noi abbiamo visto assai popolate e piene di genti, indios naturali di quelle terre, più che in ogni altra contrada al mondo. La terra ferma[21], che nella parte più vicina dista da quest'isola circa duecentocinquanta leghe, ha più di diecimila leghe di coste già scoperte, e ogni giorno se ne scoprono ancora, tutte ricolme di genti come un alveare in ciò che fino al 1541 è stato scoperto, sì che pare che Dio abbia messo in quelle terre tutto, o gran parte, del genere umano.

Tutte queste universe e infinite genti di ogni tipo o nazione Dio le ha create semplici, senza malvagità né doppiezze, obbedientissime[22], fedelissime ai loro signori naturali e ai cristiani che servono; e più di ogni altre al mondo umili, pazienti, pacifiche e tranquille, senza contese né liti, senza risse, né rancori, né querele né odio, né desiderio di vendetta. Sono parimenti di costituzione tanto gracile, debole e delicata da sopportare meno di altre genti le fatiche, e facilmente muoiono di qualunque infermità[23]; così che quanti sono di condizione contadina sono perfino più delicati dei figli di principi e signori allevati in mezzo a noi tra gli agi e le comodità. Sono anche genti poverissime che molto poco possiedono e ancor meno desiderano beni temporali, e perciò non sono superbe, né ambiziose, né avide[24]. Il loro nutrimento è come quello dei Santi Padri nel deserto, che non dovette essere più scarso né meno dilettevole. Il vestir loro è generalmente quello di

53 28/02/12 11:56

sus vergüenzas, y cuando mucho cúbrense con una manta de algodón que será como vara y media o dos varas de lienzo en cuadra. Sus camas son encima de una estera y cuando mucho duermen en unas como redes colgadas que en lengua de la isla Española llamaban hamacas. Son eso mesmo de limpios y desocupados y vivos entendimentos; muy capaces y dóciles para toda buena doctrina, aptísimos para recebir nuestra santa fe católica y ser dotados de virtuosas costumbres, y las que menos impedimentos tienen para esto que Dios crio en el mundo. Y son tan importunas desque una vez comienzan a tener noticia de las cosas de la fe, para saberlas, y en ejercitar los sacramentos de la Iglesia y el culto divino, que digo verdad que han menester los religiosos para sufrillos ser dotados por Dios de don muy señalado de paciencia, y, finalmente, yo he oído decir a muchos seglares españoles de muchos años acá y muchas veces, no pudiendo negar la bondad que en ellos ven: «Cierto, estas gentes eran las más bienaventuradas del mundo si solamente conocieran a Dios».

En estas ovejas mansas y de las calidades susodichas por su Hacedor y Criador así dotadas, entraron los españoles desde luego que las conocieron como lobos y tigres y leones crudelísimos de muchos días hambrientos. Y otra cosa no han hecho de cuarenta años a esta parte hasta hoy, y hoy en este día lo hacen, sino despedazallas, matallas, angustiallas, afligillas, atormentallas y destruillas por las extrañas y nuevas y varias y nunca otras tales vistas ni leídas ni oídas maneras de crueldad, de las cuales algunas pocas abajo se dirán, en tanto grado que habiendo en la isla Española sobre tres cuentos de ánimas que vimos, no hay hoy de los naturales della docientas personas.

La isla de Cuba es cuasi tan luenga como desde Valladolid a Roma: está hoy cuasi toda despoblada. La isla de San Juan y la de Jamaica, islas muy grandes y muy

54 28/02/12 11:56

andar nudi, coperte soltanto le vergogne, e tutt'al più portano un telo di cotone quadrato di un braccio e mezzo o due per ciascun lato. Per letti hanno delle stuoie, o dormono su certe reti appese che nella lingua dell'isola Hispaniola chiamano amache. Sono altresì di intelligenza chiara, vivace e libera, atti ad apprendere docilmente ogni buon insegnamento e ancor più a ricevere la nostra santa fede cattolica e adatti ai costumi virtuosi: tra quanti Dio ha creato nel mondo sono tra i popoli che oppongono meno resistenze nel far ciò. E non appena cominciano ad avere notizia delle cose della fede, si fanno così insistenti per saperle e per praticare i sacramenti della chiesa e il culto divino, che per sopportarli occorre proprio che i religiosi siano dotati da Dio di un dono di pazienza molto grande. Infine ho già sentito più volte dire da molti spagnoli laici, che non potevano negare la bontà che in quelle genti vedevano: «In verità questa gente sarebbe la più felice al mondo, se solo avesse conosciuto Dio»[25].

Tra questi agnelli mansueti, dotati dal loro Creatore di tutte queste qualità, entrarono gli spagnoli, non appena ne ebbero notizia, come lupi, come tigri e leoni crudelissimi affamati da molti giorni[26]. Altro non hanno fatto da quarant'anni a questa parte[27], e oggi continuano a fare, che straziarli, ucciderli, vessarli, affliggerli, tormentarli e distruggerli con atti di crudeltà straordinari, diversi e nuovi e di cui prima d'ora mai si era visto, né letto né udito: di alcuni di essi dirò più avanti, ma tali furono che dei tre milioni di anime dell'isola Hispaniola che noi abbiamo visto, non restano oggi più di duecento persone[28].

L'isola di Cuba, lunga quasi come da Valladolid a Roma, è oggi quasi interamente spopolata. L'isola di San Juan e la Giamaica, isole molto grandi, felici e incantevoli, sono

55 28/02/12 11:56

felices y graciosas, ambas están asoladas. Las islas de los Lucayos, que están comarcanas a la Española y a Cuba por la parte del norte, que son más de sesenta, con las que llamaban de Gigantes y otras islas grandes y chicas y que la peor dellas es más fértil y graciosa que la Huerta del Rey de Sevilla y la más sana tierra del mundo, en las cuales había más de quinientas mil ánimas, no hay una sola criatura: todas las mataron trayéndolas y por traellas a la isla Española, después que vían que se les acababan los naturales della. Andando un navío tres años a rebuscar por ellas la gente que había después de haber sido vendimiadas, porque un buen cristiano se movió por piedad para los que se hallasen convertillos y ganallos a Cristo, no se hallaron sino once personas, las cuales yo vide. Otras más de treinta islas que están en la comarca de la isla de San Juan, por la mesma causa están despobladas y perdidas. Serán todas estas islas de tierra más de dos mil leguas, que todas están despobladas y desiertas de gente.

De la gran tierra firme somos ciertos que nuestros españoles, por sus crueldades y nefandas obras, han despoblado y asolado, y que están hoy desiertas, estando llenas de hombres racionales, más de diez reinos mayores que toda España, aunque entre Aragón y Portugal en ellos, y más tierra que hay de Sevilla a Jerusalén dos veces, que son más de dos mil leguas. Daremos por cuenta muy cierta y verdadera que son muertas en los dichos cuarenta años por las dichas tiranías y infernales obras de los cristianos injusta y tiránicamente más de doce cuentos de ánimas, hombres y mujeres y niños, y en verdad que creo, sin pensar engañarme, que son más de quince cuentos.

Dos maneras generales y principales han tenido los que allá han pasado que se llaman cristianos en extirpar y raer de la haz de la tierra a aquellas miserandas naciones. La una, por injustas, crueles, sangrientas y tiránicas guerras;

56 28/02/12 11:56

entrambe devastate. Le isole Lucayos, adiacenti a nord della Hispaniola e dell'isola di Cuba, sono più di sessanta con quelle che chiamavano dei Giganti e altre grandi e piccole[29], che la peggiore tra esse è più fertile e ridente dei giardini del re di Siviglia, sono le più salubri al mondo; in esse vivevano più di cinquecentomila anime e oggi sono spopolate[30]: li hanno fatti perire tutti, trascinandoli via per portarli sull'isola Hispaniola, perché sostituissero i nativi che morivano. Dopo una tale vendemmia, una nave andò per tre anni a cercare gente in quei luoghi, perché un buon cristiano s'era mosso a compassione per quelli che rimanevano e per convertirli alla fede di Cristo, ma non ne trovò che undici, che io ho visto. Più di altre trenta isole intorno a San Juan sono spopolate e perdute per le medesime ragioni. Tutte queste isole avranno più di duemila leghe di costa e oggi sono completamente abbandonate e deserte.

Della grande terra ferma abbiamo notizie certe che i nostri spagnoli, con le loro crudeltà e nefandezze, l'hanno spopolata e devastata e che oggi è un deserto, quando un tempo era colma di esseri razionali e vi erano oltre dieci regni più grandi dell'intera Spagna, compresa l'Aragona e il Portogallo e più grandi del doppio della distanza che c'è da Siviglia a Gerusalemme, che sono più di duemila leghe. Daremo per certo e veritiero che sono morti in questi quarant'anni per la tirannia e le azioni infernali dei cristiani, ingiustamente e tirannicamente, più di dodici milioni di anime tra uomini, donne e bambini, e in verità credo, né penso di ingannarmi, che sono più di quindici milioni[31].

Due sono state le principali maniere con cui quanti sono andati laggiù e che si chiamano cristiani hanno estirpato e cancellato dalla faccia della terra quelle infelici popolazioni. In primo luogo, ci sono state le guerre ingiu-

57 28/02/12 11:56

la otra, después que han muerto todos los que podrían anhelar o sospirar o pensar en libertad o en salir de los tormentos que padecen, como son todos los señores naturales y los hombres varones (porque comúnmente no dejan en las guerras a vida sino los mozos y mujeres), oprimiéndolos con la más dura, horrible y áspera servidumbre en que jamás hombres ni bestias pudieron ser puestas. A estas dos maneras de tiranía infernal se reducen y se resuelven o subalternan como a géneros todas las otras diversas y varias de asolar aquellas gentes, que son infinitas.

La causa porque han muerto y destruido tantas y tales y tan infinito número de ánimas los cristianos ha sido solamente por tener por su fin último el oro y henchirse de riquezas en muy breves días y subir a estados muy altos y sin proporción de sus personas, conviene a saber: por la insaciable cudicia y ambición que han tenido, que ha sido la mayor que en el mundo ser pudo, por ser aquellas tierras tan felices y tan ricas, y las gentes tan humildes, tan pacientes y tan fáciles a sujetarlas, a las cuales no han tenido más respeto ni dellas han hecho más cuenta ni estima (hablo con verdad, por lo que sé y he visto todo el dicho tiempo) no digo que de bestias, porque pluguiera a Dios que como a bestias las hubieran tratado y estimado, pero como y menos que estiércol de las plazas. Y así han curado de sus vidas y de sus ánimas, y por esto todos los números y cuentos dichos han muerto sin fe y sin sacramentos. Y ésta es una muy notoria y averiguada verdad que todos, aunque sean los tiranos y matadores, la saben y la confiesan: que nunca los indios de todas las Indias hicieron mal alguno a cristianos, antes los tuvieron por venidos del cielo, hasta que primero muchas veces hobieron recebido ellos o sus vecinos muchos males, robos, muertes, violencias y vejaciones dellos mesmos.

58 28/02/12 11:56

ste, crudeli, sanguinose e tiranniche. In secondo luogo, costoro dopo aver ammazzato tutti quelli che potevano anelare alla libertà, o soltanto desiderarla o concepirla, o cercare di sfuggire ai tormenti che pativano (e cioè tutti i signori del luogo e gli uomini, perché da sempre le guerre non lasciano in vita che i giovani e le donne), hanno continuato a vessarli con la più dura, orribile e aspra servitù cui uomini e bestie siano mai stati soggetti. A queste due forme di infernale tirannia si riducono e si risolvono, come subordinate a un unico genere, tutte le altre diverse e varie e infinite maniere di annientare quelle genti.

La causa per cui i cristiani hanno ammazzato e distrutto tali e tanti e un infinito numero di esseri umani è soltanto perché bramavano più di ogni cosa l'oro e di accumulare ricchezze in breve tempo[32], e di ascendere a posizioni del tutto sproporzionate alla qualità delle loro persone. Mossi da un'insaziabile cupidigia e da un'ambizione tali che non hanno paragone sulla faccia della terra, trovandosi in luoghi così rigogliosi e ricchi, abitati da genti tanto umili, pazienti e facili da assoggettare, costoro non hanno avuto alcun rispetto, considerazione o stima (e dico il vero perché lo so e l'ho visto in tutti quegli anni). Li hanno trattati non dico come bestie, perché piacesse a Dio che li avessero stimati e rispettati come bestie, ma alla stregua dello sterco che si trova nelle piazze. Così hanno avuto cura delle loro vite e delle loro anime, e per questo innumerevoli creature sono morte senza fede e senza sacramenti. Ed è questa una verità nota e accertata che tutti, siano pure essi tiranni e assassini, riconoscono e confessano: che mai in tutte le Indie gli indios hanno recato il minor danno ai cristiani, che anzi ritenevano venuti dal cielo[33], finché loro stessi o i loro vicini non hanno cominciato a subire da questi ogni sorta di mali, rapine, uccisioni, violenze e vessazioni.

59 28/02/12 11:56

De la isla Española

En la isla Española, que fue la primera, como dejimos, donde entraron cristianos y comenzaron los grandes estragos y perdiciones destas gentes y que primero destruyeron y despoblaron, comenzando los cristianos a tomar las mujeres e hijos a los indios para servirse y para usar mal dellos y comerles sus comidas que de sus sudores y trabajos salían, no contentándose con lo que los indios les daban de su grado conforme a la facultad que cada uno tenía, que siempre es poca, porque no suelen tener más de lo que ordinariamente han menester y hacen con poco trabajo, y lo que basta para tres casas de a diez personas cada una para un mes, come un cristiano y destruye en un día, y otras muchas fuerzas y violencias y vejaciones que les hacían, comenzaron a entender los indios que aquellos hombres no debían de haber venido del cielo; y algunos escondían sus comidas, otros sus mujeres e hijos, otros huíanse a los montes por apartarse de gente de tan dura y terrible conversación. Los cristianos dábanles de bofetadas y puñadas y de palos, hasta poner las manos en los señores de los pueblos; y llegó esto a tanta temeridad y desvergüenza que al mayor rey señor de toda la isla, un capitán mal cristiano le llevó por fuerza su mujer, habiéndosela primero violado en su presencia.

De aquí comenzaron los indios a buscar maneras para echar los cristianos de sus tierras. Pusiéronse en armas, que son harto flacas y de poca ofensión y resistencia y menos defensa (por lo cual todas sus guerras son poco más que acá juegos de cañas y aún de niños). Los cristianos, con sus caballos y espadas y lanzas comienzan a hacer matanzas y crueldades extrañas en ellos. Entraban en los pueblos ni dejaban niños, ni viejos ni mujeres preñadas ni paridas que no desbarrigaban y hacían pedazos, como si

60 28/02/12 11:56

Dell'isola Hispaniola

L'isola Hispaniola fu, come abbiamo detto, la prima in cui giunsero i cristiani e iniziarono le stragi e le devastazioni di quelle genti, e fu la prima a essere distrutta e spopolata[34]. Cominciarono col prendere le donne e i figli degli indios per farsi servire e farne turpi usi, e col mangiare ciò che essi si procuravano con il sudore e il lavoro, non contentandosi di quanto gli indios offrivano loro ciascuno secondo le proprie possibilità, che sono sempre scarse perché non sono soliti possedere più di quel che necessitano e che si procurano con poco lavoro. Quel che basta per un mese a tre famiglie di dieci persone, un cristiano se lo mangia e lo sciupa in un solo giorno. Dopo molte altre prepotenze, violenze e vessazioni gli indios cominciarono a capire che quegli uomini non venivano dal cielo: alcuni nascondevano il cibo, altri le loro mogli e figli, altri ancora fuggivano nelle foreste per sfuggire a un contatto così duro e terribile. I cristiani li colpivano con schiaffi, pugni e bastonate finché non catturavano i signori dei villaggi. La loro protervia e impudenza giunse a tal punto che un capitano, cattivo cristiano, portò via con la forza la moglie del maggior signore di tutta l'isola dopo averla violentata in sua presenza[35].

Fu così che gli indios cominciarono a cercare il modo per cacciare i cristiani dalla loro terra: imbracciarono le loro armi che sono assai fragili, di poca offesa e resistenza e ancor meno atte alla difesa (tutte le loro guerre sono poco più di quel che sono da noi tornei e giochi da bambini). I cristiani coi loro cavalli e spade e lance cominciarono a fare stragi e crudeltà mai viste tra loro[36]. Entravano nei villaggi e facevano a pezzi tutti senza risparmiare i bambini, gli anziani, e sventravano e facevano a pezzi le donne incinte o puerpere come se avessero trovato degli

61 28/02/12 11:56

dieran en unos corderos metidos en sus apriscos. Hacían apuestas sobre quién de una cuchillada abría el hombre por medio o le cortaba la cabeza de un piquete o le descubría las entrañas. Tomaban las criaturas de las tetas de las madres por las piernas y daban de cabeza con ellas en las peñas. Otros daban con ellas en ríos por las espaldas riendo y burlando, y cayendo en el agua decían: «¿Bullís, cuerpo de tal?» Otras criaturas metían a espada con las madres juntamente y todos cuantos delante de sí hallaban. Hacían unas horcas largas que juntasen casi los pies a la tierra, y de trece en trece, a honor y reverencia de nuestro Redentor y de los doce apóstoles, poniéndoles leña y fuego los quemaban vivos. Otros ataban o liaban todo el cuerpo de paja seca; pegándoles fuego así los quemaban. Otros, y todos los que querían tomar a vida, cortábanles ambas manos y dellas llevaban colgando, y decíanles: «Andad con cartas», conviene a saber: «Llevá las nuevas a las gentes que estaban huidas por los montes».

Comúnmente mataban a los señores y nobles desta manera: que hacían unas parrillas de varas sobre horquetas y atábanlos en ellas y poníanles por debajo fuego manso, para que poco a poco, dando alaridos, en aquellos tormentos desesperados se les salían las ánimas. Una vez vide que teniendo en las parrillas quemándose cuatro o cinco principales señores (y aun pienso que había dos o tres pares de parrillas donde quemaban otros) y porque daban muy grandes gritos y daban pena al capitán o le impidían el sueño, mandó que los ahogasen, y el alguacil, que era peor que verdugo, que los quemaba (y sé cómo se llamaba y aun sus parientes conocí en Sevilla) no quiso ahogallos, antes les metió con sus manos palos en las bocas para que no sonasen, y atizóles el fuego hasta que se asaron de espacio como él quería.

Yo vide todas las cosas arriba dichas y muchas otras

62 28/02/12 11:56

agnelli nei loro ovili. Facevano scommesse su chi con una sola coltellata tagliava a metà un uomo o gli mozzava la testa con un solo colpo o riusciva a sbudellarlo. Strappavano i piccoli dal seno delle madri e tenendoli per i piedi gli fracassavano la testa contro le rocce. Altri se li gettavano dietro le spalle nei fiumi tra risa e scherzi e vedendoli in acqua dicevano: «Corpo di..., ti muovi o no?». Altri infilzavano con le spade i piccoli insieme alle madri e tutti quelli che si trovavano davanti. Costruivano lunghe forche così che i piedi dei giustiziati sfiorassero la terra e di tredici in tredici, in onore e per reverenza al nostro Redentore e ai dodici apostoli, appiccavano il fuoco alla legna e li bruciavano vivi. Ad altri legavano attorno a tutto il corpo della paglia secca, e appiccato il fuoco li bruciavano[37]. Ad altri, e a tutti quelli che prendevano vivi, tagliavano le mani lasciandole penzolanti dai moncherini e dicevano loro: «Andate a portare queste notizie a quelli che sono scappati nelle foreste».

Di solito uccidevano i signori e i nobili in questo modo: li legavano su delle graticole fatte di pertiche poste su forcelle e accendevano un fuoco lento affinché, con urla disperate in mezzo a quei tormenti, rendessero l'anima a poco a poco. Una volta che vidi ardere sulle graticole quattro o cinque signori del luogo (e credo che ci fossero altre due o tre paia di graticole su cui ne bruciavano altri), siccome emettevano grida altissime il capitano, o per compassione o perché non riusciva a prendere sonno, ordinò che fossero strangolati; ma l'ufficiale, che era peggiore del carnefice che li bruciava (e io so come si chiamava e conobbi alcuni suoi parenti a Siviglia), non volle farlo, e perciò gli infilò con le sue mani dei bastoni nella bocca perché non urlassero, e poi attizzò il fuoco finché non arrostirono pian piano come egli voleva.

Io vidi tutte queste cose e infinite altre ancora[38], e poi-

63 28/02/12 11:56

infinitas, y porque toda la gente que huir podía se encerraba en los montes y subía a las sierras huyendo de hombres tan inhumanos, tan sin piedad y tan feroces bestias, extirpadores y capitales enemigos del linaje humano, enseñaron y amaestraron lebreles, perros bravísimos que en viendo un indio lo hacían pedazos en un credo, y mejor arremetían a él y lo comían que si fuera un puerco. Estos perros hicieron grandes estragos y carnecerías. Y porque algunas veces, raras y pocas, mataban los indios algunos cristianos con justa razón y santa justicia, hicieron ley entre sí que por un cristiano que los indios matasen habían los cristianos de matar cien indios.

Los reinos que había en la isla Española

Había en esta isla Española cinco reinos muy grandes principales y cinco reyes muy poderosos, a los cuales cuasi obedecían todos los otros señores, que eran sin número, puesto que algunos señores de algunas apartadas provincias no reconocían superior dellos alguno. El un reino se llamaba Maguá, la última sílaba aguda, que quiere decir el reino de la Vega. Esta vega es de las más insignes y admirables cosas del mundo, porque dura ochenta leguas de la mar del Sur a la del Norte. Tiene de ancho cinco leguas, y ocho, hasta diez, y tierras altísimas de una parte y de otra. Entran en ella sobre treinta mil ríos y arroyos, entre los cuales son los doce tan grandes como Ebro y Duero y Guadalquevir. Y todos los ríos que vienen de la una sierra que está al poniente, que son los veinte y veinte y cinco mil, son riquísimos de oro, en la cual sierra o sierras se contiene la provincia de Cibao, donde se dicen las minas de Cibao, de donde sale aquel señalado y subido en quilates oro que por aquí tiene gran fama.

64 28/02/12 11:56

ché tutti quelli che riuscivano a scampare si nascondevano nella foresta o salivano sui monti fuggendo da uomini così inumani, spietati come belve feroci, distruttori e nemici mortali del genere umano, vennero allevati e ammaestrati dei levrieri, cani ferocissimi che appena vedevano un indio lo facevano a pezzi in un attimo scagliandosi su di lui e divorandolo come fosse un porco. Questi cani fecero grandi stragi e carneficine[39]. E poiché alcune volte, poche invero e di rado, con giusta ragione e santa giustizia gli indios uccidevano alcuni cristiani, questi decretarono che per ognuno di loro che veniva ucciso fossero messi a morte cento indios.

Dei regni dell'isola Hispaniola

In quell'isola Hispaniola vi erano cinque regni principali molto grandi e cinque re molto potenti, cui ubbidivano quasi tutti gli altri signori che erano numerosissimi, tranne quelli di alcune lontane province che non riconoscevano autorità alcuna[40]. Un regno si chiamava Maguá, con l'accento sull'ultima sillaba, che significa il regno della pianura. Questa pianura è una delle meraviglie più notevoli al mondo perché si estende per ottanta leghe dal Mare del Sud al Mare del Nord[41]. È larga cinque leghe e talvolta anche otto o dieci, e ha montagne altissime su entrambi i lati. Vi scorrono quasi trentamila fiumi e torrenti, dodici dei quali sono grandi quanto l'Ebro, il Duero e il Guadalquivir. E i fiumi che sono venti o venticinquemila e scendono dai monti che stanno a occidente sono ricchissimi d'oro. Fra queste montagne si estende la provincia di Cibao, dove ci sono le miniere dette di Cibao, da cui proviene quel prezioso e purissimo oro tanto famoso da noi[42].

65 28/02/12 11:56

El rey y señor deste reino se llamaba Guarionex; tenía señores tan grandes por vasallos que juntaba uno dellos diez y seis mil hombres de pelea para servir a Guarionex, y yo conocí a algunos dellos. Este rey Guarionex era muy obediente y virtuoso y naturalmente pacífico y devoto a los reyes de Castilla, y dio ciertos años su gente por su mandado cada persona que tenía casa lo güeco de un cascabel lleno de oro, y después, no pudiendo henchirlo se lo cortaron por medio y dio llena aquella mitad, porque los indios de aquella isla tenían muy poca o ninguna industria de coger o sacar el oro de las minas. Y halló el Almirante viejo por su cuenta que los que daban este tributo o cascabel de oro fueron un cuento y cien mil ánimas. Decía y ofrecíase este cacique a servir al rey de Castilla con hacer una labranza que llegase desde la Isabela, que fue la primera población de los cristianos, hasta la ciudad de Santo Domingo, que son grandes cincuenta leguas, porque no le pidiesen oro, porque decía, y con verdad, que no lo sabían coger sus vasallos. La labranza que decía que haría sé yo que la podía hacer, y con grande alegría, y que valiera más al rey cada año de tres cuentos de castellanos, y aun fuera tal que causara esta labranza haber en la isla hoy más de cincuenta ciudades tan grandes como Sevilla.

El pago que dieron a este rey y señor tan bueno y tan grande fue deshonrallo por la mujer, violándosela un capitán mal cristiano. Él, que pudiera aguardar tiempo y juntar de su gente para vengarse, acordó de irse y esconderse sola su persona y morir desterrado de su reino y estado a una provincia que se decía de los Ciguayos, donde era un gran señor su vasallo. Desde que lo hallaron menos los cristianos, no se les pudo encubrir: van y hacen guerra al señor que lo tenía, donde hicieron grandes

66 28/02/12 11:56

Re e signore di questo regno era Guarionex, che aveva per vassalli signori tanto potenti da riunire ciascuno di essi sedicimila uomini d'armi per servirlo, e io ho conosciuto alcuni di quei vassalli. Questo re Guarionex era assai obbediente e virtuoso, di indole pacifica e devoto ai re di Castiglia; e per anni, per suo ordine, ogni persona che avesse una casa dava ai cristiani tanto oro quanto ne conteneva un grosso campanaccio, e più tardi, non potendo più colmarlo, l'oro fu ridotto alla metà perché gli indios di quell'isola conoscevano poco o nulla dell'abilità di prendere ed estrarre l'oro dalle miniere. E trovò da parte sua l'Ammiraglio vecchio che quelli che davano questo tributo di un campanaccio colmo d'oro erano un milione centomila persone[43]. Questo cacicco[44] Guarionex si offrì di servire il re di Castiglia facendo coltivare una campagna che andava dalla Isabela[45], primo insediamento dei cristiani, fino alla città di Santo Domingo, che dista almeno cinquanta leghe, affinché non gli chiedessero oro, perché diceva, e non mentiva, che i suoi vassalli non sapevano estrarlo. Io so che queste coltivazioni le avrebbe fatte eseguire, e ben contento, e che avrebbero fruttato al re più di tre milioni di *castellanos* all'anno[46], e se fossero state realizzate oggi nell'isola ci sarebbero più di cinquanta città grandi come Siviglia.

La ricompensa che diedero a questo signore e re tanto buono e grande fu di disonorarlo, perché la moglie fu violentata da un capitano, cattivo cristiano. Il re, che avrebbe potuto attendere il momento giusto e riunire la sua gente per vendicarsi, decise di andarsene e di nascondersi da solo e morire esiliato dalle sue terre e dal suo stato, in una provincia detta dei Ciguayos, governata da un signore che era suo vassallo. Quando i cristiani seppero della sua scomparsa, non si poté occultare il suo rifugio: scatenarono la guerra contro il signore che lo aveva pres-

67 28/02/12 11:56

matanzas hasta que en fin lo hobieron de hallar y prender, y preso con cadenas y grillos lo metieron en una nao para traello a Castilla, la cual se perdió en la mar, y con él muchos cristianos y gran cantidad de oro, entre lo cual pereció el grano grande que era como una hogaza y pesaba tres mil y seiscientos castellanos, por haber Dios venganza de tan grandes sinjusticias.

El otro reino se decía del Marién, donde agora es el Puerto Real, al cabo de la Vega, hacia el norte, y más grande que el reino de Portugal, aunque cierto harto más felice y digno de ser poblado, y de muchas y grandes sierras y minas de oro y cobre muy rico, cuyo rey se llamaba Guacanagarí (última aguda), debajo del cual había muchos y muy grandes señores, de los cuales yo vide y conocí muchos. Y a la tierra déste fue primero a parar el Almirante viejo que descubrió las Indias. Al cual recibió la primera vez el dicho Guacanagarí cuando descubrió la isla con tanta humanidad y caridad y a todos los cristianos que con él iban, y les hizo tan suave y gracioso recibimiento y socorro y aviamiento (perdiéndosele allí aun la nao en que iba el Almirante) que en su misma patria y de sus mismos padres no lo pudiera recebir mejor. Esto sé por relación y palabras del mismo Almirante. Este rey murió huyendo de las matanzas y crueldades de los cristianos, destruido y privado de su estado, por los montes perdido. Todos los otros señores súbditos suyos murieron en la tiranía y servidumbre que abajo será dicha.

El tercero reino y señorío fue la Maguana, tierra también admirable, sanísima y fertilísima, donde agora se hace la mejor azúcar de aquella isla. El rey dél se llamó Caonabó. Éste, en esfuerzo y estado y gravedad y cerimonias de su servicio excedió a todos los otros. A éste prendieron con una gran sutileza y maldad estando seguro en su casa. Metiéronlo después en un navío para traello a Castilla, y

68 28/02/12 11:56

so di sé, compirono grandi massacri finché non lo trovarono e lo catturarono, e incatenato e in ceppi lo imbarcarono su una nave per condurlo in Castiglia. Ma l'imbarcazione scomparve in mare e con essa molti cristiani e una gran quantità d'oro, tra cui andò perduta la pepita grande come una focaccia che pesava tremilaseicento *castellanos*: così Dio vendicò tanto grandi ingiustizie[47].

L'altro regno era quello del Marién, dove oggi si trova Puerto Real, all'estremità settentrionale della pianura. È più esteso del regno del Portogallo, e di certo più felice e degno di essere popolato e nelle sue grandi catene di monti ci sono miniere d'oro e di rame. Il suo re era Guacanagarí (accento acuto sull'ultima), che aveva sotto di sé molti e potenti signori, molti dei quali io ho visto e conosciuto. Questa terra fu la prima ad apparire all'Ammiraglio vecchio quando scoprì le Indie, e quando giunse sull'isola fu accolto da questo signore con umanità e grande carità insieme a tutti i cristiani che erano con lui. Venne loro fatta una così gentile e cortese accoglienza e gli fu prestato soccorso e aiuto (perché nel frattempo la nave dell'Ammiraglio si era incagliata) che non ne ha avuto una migliore nella sua stessa patria e dai suoi genitori. Di ciò ho avuto notizia per bocca dello stesso Ammiraglio[48]. Questo re morì fuggendo dai massacri e dalle crudeltà dei cristiani, distrutto e spogliato del suo stato, perduto tra le montagne. Tutti gli altri signori suoi sudditi morirono in schiavitù e nella tirannia di cui dirò più avanti.

Il terzo regno e signoria era la Maguana, terra anch'essa tanto ammirevole, salubre e fertilissima dove ancora oggi si fa il migliore zucchero dell'isola. Il suo re era Caonabó. In quanto a valore, condizione, prestigio, e per il cerimoniale della sua casa egli fu superiore a tutti gli altri. Lo fecero prigioniero con astuzia e malvagità mentre era al sicuro in casa sua e lo misero su una nave per condur-

69 28/02/12 11:56

estando en el puerto seis navíos para se partir quiso Dios mostrar ser aquella con las otras grande iniquidad e injusticia y envió aquella noche una tormenta que hundió todos los navíos y ahogó todos los cristianos que en ellos estaban, donde murió el dicho Caonabó cargado de cadenas y grillos. Tenía este señor tres o cuatro hermanos muy varoniles y esforzados como él. Vista la prisión tan injusta de su hermano y señor, y las destruiciones y matanzas que los cristianos en los otros reinos hacían, especialmente desde que supieron que el rey su hermano era muerto, pusiéronse en armas para ir a cometer y vengarse de los cristianos. Van los cristianos a ellos con cientos de caballo (que es la más perniciosa arma que puede ser para entre indios) y hacen tantos estragos y matanzas que asolaron y despoblaron la mitad de todo aquel reino.

El cuarto reino es el que se llamó de Jaraguá. Éste era como el meollo o medula o como la corte de toda aquella isla. Excedía en la lengua y habla ser más polida, en la policía y crianza más ordenada y compuesta, en la muchedumbre de la nobleza y generosidad, porque había muchos y en gran cantidad señores y nobles, y en la lindeza y hermosura de toda la gente, a todos los otros. El rey y señor dél se llamaba Behechio. Tenía una hermana que se llamaba Anacaona. Estos dos hermanos hicieron grandes servicios a los reyes de Castilla e inmensos beneficios a los cristianos, librándolos de muchos peligros de muerte, y después de muerto el rey Behechio quedó en el reino por señora Anacaona. El pago que les dieron fue llamar a todos los señores de aquel reino, y venidos cada uno con gran compañía de gente de paz a la corte de la dicha señora Anacaona, donde estaba el gobernador que gobernaba esta isla con sesenta de caballo y más trecientos peones, que los de caballo solos bastaban para asolar a toda la isla y la tierra firme, y llegáronse más de trecientos señores a su

70 28/02/12 11:56

lo in Castiglia[49]. I vascelli pronti a prendere il mare erano sei, e Dio volle allora mostrare che quella, insieme ad altre, era una grande iniquità e ingiustizia e quella notte inviò una tempesta che affondò tutte le navi e affogò tutti i cristiani che erano a bordo, e morì anche il detto Caonabó gravato di catene e ceppi. Questo signore aveva tre o quattro fratelli valorosi e forti come lui. I quali, vista la prigionia tanto ingiusta del loro fratello e signore, e le distruzioni e le stragi che i cristiani commettevano negli altri regni, e soprattutto dopo che seppero della morte del re loro fratello, imbracciarono le armi per attaccare i cristiani e vendicarsi. E i cristiani li affrontarono con centinaia di uomini a cavallo (che è per gli indios l'arma più pericolosa) e fecero tali stragi e devastazioni da spopolare e lasciare in rovina la metà di tutto quel regno.

Il quarto regno è quello che si chiamò Jaraguá. Era come il cervello, il midollo o la corte di tutta quell'isola, la lingua che si parlava era la più raffinata, nella cortesia[50] e creanza era la più ordinata e composta, le genti erano le più nobili e generose, ché molti erano i nobili e i signori, e maggiori di ogni altra la grazia e bellezza della popolazione. Il re e signore si chiamava Behechio e aveva una sorella di nome Anacaona. Questi due fratelli resero grandi servigi ai re di Castiglia e immensi benefici ai cristiani, salvandoli da molti pericoli di morte; alla morte del re Behechio il regno passò ad Anacaona. La ricompensa che gli spagnoli diedero loro fu di chiamare tutti i signori di quel regno, che vennero ognuno con molta gente pacifica alla corte della signora Anacaona[51], dove si trovava il governatore dell'isola arrivato con sessanta uomini a cavallo e più di trecento fanti[52]: i soli cavalieri sarebbero bastati a devastare tutta l'isola e la terra ferma. Più di trecento

71 28/02/12 11:56

llamado, seguros, de los cuales hizo meter dentro de una casa de paja muy grande los más señores por engaño, y metidos les mandó poner fuego y los quemaron vivos. A todos los otros alancearon y metieron a espada con infinita gente, y a la señora Anacaona, por hacelle honra, ahorcaron. Y acaecía algunos cristianos, o por piedad o por cudicia tomar algunos niños para mamparallos, no los matasen, y poníanlos a las ancas de los caballos; venía otro español por detrás y pasábalo con su lanza. Otro, si estaba el niño en el suelo, le cortaba las piernas con el espada. Alguna gente que pudo huir desta tan inhumana crueldad pasáronse a una isla pequeña que está cerca de allí ocho leguas en la mar, y el dicho gobernador condenó a todos estos que allí se pasaron que fuesen esclavos porque huyeron de la carnicería.

El quinto reino se llamaba Higüey, y señoreábalo una reina vieja que se llamó Higuanamá. A ésta ahorcaron, y fueron infinitas las gentes que yo vide quemar vivas y despedazar y atormentar por diversas y nuevas maneras de muertes y tormentos y hacer esclavos todos los que a vida tomaron.

Y porque son tantas las particularidades que en estas matanzas y perdiciones de aquellas gentes ha habido, que en mucha escritura no podrían caber (porque en verdad que creo que por mucho que dijese no pueda explicar de mil partes una) sólo quiero en lo de las guerras susodichas concluir con decir y afirmar que en Dios y en mi conciencia que tengo por cierto que para hacer todas las injusticias y maldades dichas y las otras que dejo y podría decir, no dieron más causa los indios ni tuvieron más culpa que podrían dar o tener un convento de buenos y concertados religiosos para roballos y matallos y los que de la muerte quedasen vivos ponerlos en perpetuo cativerio y

72 28/02/12 11:56

signori accorsero al suo richiamo senza timori, e con l'inganno il governatore fece entrare i più importanti in una gran casa di paglia, cui venne appiccato il fuoco che li bruciò vivi tutti. Gli altri li uccisero con le lance o li passarono a fil di spada con una infinità di gente; e la signora Anacaona, per farle onore, la impiccarono. Succedeva che alcuni cristiani, mossi a pietà o per cupidigia, prendessero con sé alcuni bambini e per proteggerli non li uccidessero ma li appendevano sui fianchi dei cavalli[53]: da tergo veniva un altro spagnolo che li trafiggeva con la lancia. Un altro, se il bambino cadeva a terra, gli tagliava le gambe con la spada. Alcuni indios che riuscirono a scampare a questa inumana crudeltà ripararono in una piccola isola che dista otto leghe di mare[54], e il detto governatore li condannò tutti alla schiavitù perché erano colpevoli di essere fuggiti da tale carneficina.

Il quinto regno si chiamava Higüey, e lo governava una vecchia regina che si chiamava Higuanamá. Questa fu impiccata, e furono innumerevoli quelli che ho visto bruciare vivi, fare a pezzi e torturare con le più diverse e nuove maniere di morte e di tormento, o ridurre in schiavitù quelli che prendevano vivi[55].

I particolari di tali stragi e delle distruzioni di queste genti sono tali che, per quanto se ne scriva, non si riuscirebbe a dirli tutti (perché in verità io credo che per quanto io ne parli non ne direi che la millesima parte). Voglio soltanto concludere, circa le guerre di cui ho detto, e affermare in piena coscienza e in nome di Dio, che so per certo che gli indios non diedero motivo alcuno perché si commettessero tutte le ingiustizie e le malvagità che ho detto e le altre che tralascio ma potrei dire, e non ebbero maggior colpa di quella che potrebbero avere un convento di monaci buoni e obbedienti, se questi fossero depredati e massacrati, e gli scampati alla morte ridotti in per-

73 28/02/12 11:56

servidumbre de esclavos. Y más afirmo: que hasta que todas las muchedumbres de gentes de aquella isla fueron muertas y asoladas (que pueda yo creer y conjeturar) no cometieron contra los cristianos un solo pecado mortal que fuese punible por hombres. Y los que solamente son reservados a Dios, como son los deseos de venganza, odio y rancor que podían tener aquellas gentes contra tan capitales enemigos como les fueron los cristianos, éstos creo que cayeron en muy pocas personas de los indios; y eran poco más impetuosos y rigurosos, por la mucha experiencia que dellos tengo, que de niños o muchachos de diez o doce años. Y sé por cierta e infalible ciencia que los indios tuvieron siempre justísima guerra contra los cristianos, y los cristianos una ni ninguna: nunca tuvieron justa contra los indios; antes fueron todas diabólicas e injustísimas y mucho más que de ningún tirano se puede decir del mundo, y lo mismo afirmo de cuantas han hecho en todas las Indias.

Después de acabadas las guerras y muertos en ellas todos los hombres, quedando comúnmente los mancebos y mujeres y niños, repartiéronlos entre sí, dando a uno treinta, a otro cuarenta, a otro ciento y docientos (según la gracia que cada uno alcanzaba con el tirano mayor, que decían gobernador); y así repartidos, a cada cristiano dábanselos con esta color: que los enseñase en las cosas de la fe católica, siendo comúnmente todos ellos idiotas y hombres crueles, avarísimos y viciosos, haciéndolos curas de ánimas. Y la cura o cuidado que dellos tuvieron fue enviar los hombres a las minas a sacar oro, que es trabajo intolerable, y las mujeres ponían en las estancias, que son granjas, a cavar las labranzas y cultivar la tierra, trabajo para hombres muy fuertes y recios. No daban a los unos ni a las otras de comer, sino yerbas y cosas que no tenían

74 28/02/12 11:56

petua cattività come schiavi. E dico di più: fin da quando tutte le moltissime genti di quell'isola sono state trucidate e distrutte non hanno commesso contro i cristiani (per quanto io possa credere e congetturare) un solo peccato mortale che fosse punibile dagli uomini. E per quel che concerne i peccati riservati a Dio, come il desiderio di vendetta, l'odio e il rancore che quelle genti potevano nutrire nei confronti di così acerrimi nemici, come verso di loro furono i cristiani, credo che furono assai pochi indios a incorrervi. Erano, per la nota esperienza che ne ho, poco più impulsivi e crudeli che bambini o fanciulli di dieci o dodici anni. E so per conoscenza certa e infallibile che le guerre che gli indios mossero contro i cristiani furono sempre giustissime, mentre neppure una volta furono giuste quelle dei cristiani contro gli indios. Anzi furono tutte diaboliche e ingiustissime, ben più di quelle intraprese da nessun tiranno al mondo. E lo stesso affermo di quante ne sono state combattute in tutte le Indie[56].

Cessate le guerre, e morti in esse tutti gli uomini, rimasero come di norma accade soltanto i ragazzi più giovani, le donne e i bambini. Gli spagnoli se li spartirono, toccandone a uno trenta, a un altro quaranta, a chi cento o duecento (a seconda del favore che ciascuno era riuscito a guadagnarsi presso il tiranno supremo, che chiamavano il governatore), e quindi furono ripartiti tra i cristiani col pretesto che questi li avrebbero istruiti nelle cose della fede cattolica, e pur essendo essi stessi uomini per lo più idioti, crudeli, avarissimi e viziosi, divennero così pastori di anime[57]. E la cura e l'attenzione che ebbero per loro fu di mandare i maschi nelle miniere a estrarre l'oro, che è un lavoro intollerabile, e le donne a lavorare nelle loro proprietà, che sono fattorie, per arare i campi e coltivare la terra che è fatica da uomini forti e robusti. Agli uni e alle altre non davano da mangiare se non erbe e cose

75 28/02/12 11:56

sustancia; secábaseles la leche de las tetas a las mujeres paridas, y así murieron en breve todas las criaturas; y por estar los maridos apartados, que nunca vían a las mujeres, cesó entre ellos la generación. Murieron ellos en las minas de trabajos y hambre, y ellas en las estancias o granjas de lo mesmo, y así se acabaron tantas y tales multitúdines de gentes de aquella isla, y así se pudiera haber acabado todas las del mundo. ¡Decir las cargas que les echaban de tres y cuatro arrobas, y los llevaban ciento y docientas leguas! Y los mesmos cristianos se hacían llevar en hamacas, que son como redes, a cuestas de los indios, porque siempre usaron dellos como de bestias para cargas. Tenían mataduras en los hombros y espaldas de las cargas, como muy matadas bestias. ¡Decir asimesmo los azotes, palos, bofetadas, puñadas, maldiciones y otros mil géneros de tormentos que en los trabajos les daban! En verdad que en mucho tiempo ni papel no se pudiese decir, y que fuese para espantar los hombres.

Y es de notar que la perdición destas islas y tierras se comenzaron a perder y destruir desde que allá se supo la muerte de la serenísima reina doña Isabel, que fue el año de mil y quinientos y cuatro, porque hasta entonces solo en esta isla se habían destruido algunas provincias por guerras injustas, pero no del todo. Y éstas por la mayor parte y cuasi todas se le encubrieron a la Reina, porque la Reina, que haya santa gloria, tenía grandísimo cuidado y admirable celo a la salvación y prosperidad de aquellas gentes, como sabemos los que lo vimos y palpamos con nuestros ojos y manos los ejemplos desto. Débese de notar otra regla en esto: que en todas las partes de las Indias donde han ido y pasado cristianos siempre hicieron en los indios todas las crueldades susodichas y matanzas y tiranías y opresiones abominables en aquellas inocentes gentes, y añidían muchas más y mayores y más nuevas maneras de

76 28/02/12 11:56

senza sostanza; alle puerpere il seno si seccava e così morirono in poco tempo tutte le creature; e stando i mariti lontani e senza mai vedere le loro donne, cessò tra loro la procreazione[58]. Morirono gli uomini nelle miniere di fatica e di fame e anche le donne nelle fattorie o nelle proprietà, e in questo modo ebbe fine tanta e tale quantità di gente di quell'isola, e in questo modo sarebbero potute morire tutte le genti del mondo. Mettevano loro sulle spalle carichi di tre o quattro *arrobas*[59], e li obbligavano a portarli per cento o duecento leghe! Mentre i cristiani si facevano portare sulle amache, che sono come reti, a dorso degli indios perché sempre li hanno usati come bestie da soma. Gli indios avevano piaghe sulle spalle e sulla schiena, come animali pieni di fiaccature. Per non dire delle frustate, delle bastonate, degli schiaffi, dei pugni, delle maledizioni e di altri mille tormenti inflitti loro mentre lavoravano! In verità occorrerebbero tanto tempo e tanta carta per riferire cose così spaventevoli.

E si deve notare che la perdizione e la rovina di quest'isola e di queste terre iniziarono quando si seppe della morte della serenissima regina donna Isabella, nell'anno 1504; perché fino ad allora in quest'isola erano state devastate soltanto alcune province con guerre ingiuste[60], e non del tutto. E queste per lo più, e quasi tutte, furono tenute nascoste alla Regina, perché la Regina, che abbia santa gloria, aveva grandissima cura e ammirevole zelo per la salvezza e prosperità di quelle genti[61], come sappiamo noi che abbiamo visto coi nostri occhi e toccato con mano. E questo non fa che confermare che ovunque nelle Indie i cristiani siano andati e passati, sempre hanno inflitto agli indios, genti innocenti, tutte le crudeltà suddette, massacri, tirannie e oppressioni intollerabili. E a quei tormenti ne

77 28/02/12 11:56

tormentos, y más crueles siempre fueron, porque los dejaba Dios más de golpe caer y derrocarse en reprobado juicio o sentimiento.

De las dos islas de San Juan y Jamaica

Pasaron a la isla de San Juan y a la de Jamaica (que eran unas huertas y unas colmenas) el año de mil y quinientos y nueve los españoles, con el fin y propósito que fueron a la Española, los cuales hicieron y cometieron los grandes insultos y pecados susodichos, y añidieron muchas señaladas y grandísimas crueldades más, matando y quemando y asando y echando a perros bravos, y después oprimiendo y atormentando y vejando en las minas y en los otros trabajos hasta consumir y acabar todos aquellos infelices inocentes, que había en las dichas dos islas más de seiscientas mil ánimas, y creo que más de un cuento, y no hay hoy en cada una docientas personas, todas perecidas sin fe y sin sacramentos.

De la isla de Cuba

El año de mil y quinientos y once pasaron a la isla de Cuba, que es, como dije, tan luenga como de Valladolid a Roma, donde había grandes provincias de gentes. Comenzaron y acabaron de las maneras susodichas y mucho más y más cruelmente. Aquí acaecieron cosas muy señaladas. Un cacique y señor muy principal que por nombre tenía Hatuey, que se había pasado de la isla Española a Cuba con mucha de su gente por huir de las calamidades e inhumanas obras de los cristianos, y estando en aquella isla de Cuba y dándole nuevas ciertos indios

78 28/02/12 11:56

aggiunsero molti di più, e di nuovi e sempre più crudeli, perché Dio li lasciava sempre più precipitosamente cadere e sprofondare nell'abominio e nelle passioni.

Delle due isole di San Juan e della Giamaica

Nell'anno 1509 gli spagnoli passarono nelle isole di San Juan e della Giamaica (che erano come giardini e alveari), con lo stesso fine e proposito con cui erano andati nella Hispaniola[62]. Vi fecero e commisero i grandi oltraggi e peccati di cui ho parlato, e vi aggiunsero molti eccessi e grandissime crudeltà, ammazzando, bruciando, dando le persone in pasto ai cani feroci, per poi opprimere, torturare e vessare nelle miniere e con altri lavori fino alla consunzione e all'annientamento di tutti quegli infelici innocenti. In quelle due isole c'erano più di seicentomila anime, e forse più di un milione, e oggi non ne restano neppure duecento in ognuna di esse, e tutti sono morti senza fede e senza sacramenti.

Dell'isola di Cuba

Nell'anno 1511 sbarcarono nell'isola di Cuba che, come ho detto, è così lunga come da Valladolid a Roma, dove c'erano grandi e popolose province. Cominciarono e finirono le loro opere nei modi già detti, e in molti altri e molto più crudelmente. Qui accaddero fatti degni di essere ricordati. Un cacicco di nome Hatuey, signore di grande importanza, era passato dall'isola Hispaniola a Cuba con molta della sua gente per scampare alle calamità e alle azioni disumane dei cristiani[63]. Trovandosi a Cuba, ebbe notizia da certi indios che gli spagnoli stavano arri-

79 28/02/12 11:56

que pasaban a ella los cristianos, ayuntó mucha o toda su gente y díjoles: «Ya sabéis cómo se dice que los cristianos pasan acá, y tenéis experiencia qué les han parado a los señores fulano y fulano y fulano y a aquellas gentes de Haití (que es la Española). Lo mesmo vienen a hacer acá. ¿Sabéis quizá por qué lo hacen?». Dijeron: «No, sino porque son de su natura crueles y malos». Dice él: «No lo hacen por sólo eso, sino porque tienen un dios a quien ellos adoran y quieren mucho, y por habello de nosotros para lo adorar nos trabajan de sojuzgar y nos matan». Tenía cabe sí una cestilla llena de oro en joyas, y dijo: «Veis aquí el dios de los cristianos; hagámosle, si os parece, areítos (que son bailes y danzas) y quizá le agradaremos y les mandará que no nos hagan mal». Dijeron todos a voces: «Bien es, bien es». Bailáronle delante hasta que todos se cansaron, y después dice el señor Hatuey: «Mirá, como quiera que sea, si lo guardamos, para sacárnoslo al fin nos han de matar: echémoslo en este río». Todos votaron que así se hiciese y así lo echaron en un río grande que allí estaba.

Este cacique y señor anduvo siempre huyendo de los cristianos desde que llegaron a aquella isla de Cuba, como quien los conocía, y defendíase cuando los topaba, y al fin lo prendieron. Y sólo porque huía de gente tan inicua y cruel y se defendía de quien lo quería matar y oprimir hasta la muerte a sí y a toda su gente y generación, lo hobieron vivo de quemar. Atado al palo decíale un religioso de San Francisco, santo varón que allí estaba, algunas cosas de Dios y de nuestra fe (el cual nunca las había jamás oído), lo que podía bastar aquel poquillo tiempo que los verdugos le daban, y que si quería creer aquello que le decía que iría al cielo, donde había gloria y eterno descanso, y si no que había de ir al infierno a padecer

80 28/02/12 11:56

vando, e allora riunì i suoi in gran numero e disse loro: «Saprete già che si dice che i cristiani stanno arrivando, e avete esperienza di cosa hanno fatto ai signori tale e tal altro, e alla gente di Haití (che è la Hispaniola). Lo stesso vengono a fare qui. Sapete perché lo fanno?» Risposero: «No, ma sappiamo che sono di natura crudele e malvagia». E lui disse: «Non è solo per questo, ma anche perché hanno un dio, che essi adorano e amano molto, e per ottenerlo da noi cercano di sottometterci e ci uccidono». Aveva con sé un piccolo canestro pieno di oro e gioie, e disse: «Ecco vedete qui il dio dei cristiani; festeggiamolo, se volete, con *areitos* (che sono canti e danze) e forse ce lo ingrazieremo e ordinerà loro di non farci del male». Tutti gridarono: «Va bene, facciamo così». Danzarono davanti all'oro fino a stancarsi, dopodiché disse il signore Hatuey: «Vedete, comunque vadano le cose, se lo conserviamo finiranno per ammazzarci per portarcelo via: gettiamolo nel fiume». Tutti convennero che così si facesse e perciò lo gettarono in un grande fiume che scorreva nei pressi.

Questo cacicco e signore andò sempre fuggendo dai cristiani da quando questi giunsero nell'isola di Cuba, perché li conosceva bene, e si difendeva quando li incontrava, ma alla fine lo catturarono[64]. E solo perché fuggiva da gente tanto iniqua e crudele e si difendeva da chi lo voleva uccidere o vessare fino alla morte con tutta la sua gente e la sua discendenza, ordinarono di bruciarlo vivo. Già legato al palo, un religioso di San Francesco, un sant'uomo che era lì, gli diceva alcune cose di Dio e della nostra fede (che lui non aveva mai udito) nel poco tempo che i carnefici gli avevano concesso; e che se volesse credere a quello che gli diceva, sarebbe andato in cielo dove c'è gloria ed eterno riposo, altrimenti sarebbe dovuto andare all'inferno a patire eterni tormenti e sup-

81 28/02/12 11:56

perpetuos tormentos y penas. Él, pensando un poco, preguntó al religioso si iban cristianos al cielo. El religioso le respondió que sí, pero que iban los que eran buenos. Dijo luego el cacique, sin más pensar, que no quería él ir allá, sino al infierno, por no estar donde estuviesen y por no ver tan cruel gente. Ésta es la fama y honra que Dios y nuestra fe ha ganado con los cristianos que han ido a las Indias.

Una vez, saliéndonos a recebir con mantenimientos y regalos diez leguas de un gran pueblo y llegados allá nos dieron gran cantidad de pescado y pan y comida, con todo lo que más pudieron. Súbitamente se les revistió el diablo a los cristianos, y meten a cuchillo en mi presencia (sin motivo ni causa que tuviesen) más de tres mil ánimas que estaban sentados delante de nosotros, hombres y mujeres y niños. Allí vide tan grandes crueldades que nunca los vivos tal vieron ni pensaron ver.

Otra vez, desde a pocos días, envié yo mensajeros asegurando que no temiesen a todos los señores de la provincia de La Habana, porque tenían por oídas de mí crédito; que no se ausentasen, sino que nos saliesen a recebir, que no se les haría mal ninguno (porque de las matanzas pasadas estaba toda la tierra asombrada); y esto hice con parecer del capitán. Y llegados a la provincia saliéronnos a recebir veinte y un señores y caciques, y luego los prendió el capitán, quebrantando el seguro que yo les había dado, y los quería quemar vivos otro día, diciendo que era bien porque aquellos señores algún tiempo habían de hacer algún mal. Vídeme en muy gran trabajo quitallos de la hoguera, pero al fin se escaparon.

Después de que todos los indios de la tierra desta isla fueron puestos en la servidumbre y calamidad de los de la Española, viéndose morir y perecer sin remedio, todos

82 28/02/12 11:56

plizi. Il signore ci pensò un po', domandò al frate se c'erano cristiani che andavano in cielo. Il religioso gli rispose di sì, ma che ci andavano quelli che erano buoni. Allora il cacicco, senza esitare, disse che non voleva andare là, che piuttosto voleva andare all'inferno per non vedere e non trovarsi assieme a gente tanto crudele. Tali sono la fama e l'onore che Dio e la nostra fede si sono guadagnati grazie ai cristiani che sono andati nelle Indie.

Una volta gli indios ci vennero incontro a dieci leghe da un grande villaggio con vettovaglie e regali, e quando arrivammo ci offrirono grande quantità di pesce, di pane e altri cibi, tutto quel che potevano. D'improvviso entrò il diavolo nel corpo dei cristiani, e in mia presenza (senza alcun motivo né ragione) passarono a fil di spada più di tremila persone tra uomini, donne e bambini che stavano seduti davanti a noi. Lì vidi così grandi crudeltà che mai furono viste né possono essere immaginate da esseri viventi[65].

Un'altra volta, pochi giorni dopo, avevo inviato messaggeri che rassicurassero tutti i signori della provincia dell'Avana, i quali erano a conoscenza della mia buona fede, affinché non fuggissero e venissero invece a riceverci perché non avremmo fatto loro alcun male (tutto il paese era spaventato dalle recenti stragi) e questo lo feci in accordo con il capitano. Giunti nella provincia, vennero ad accoglierci ventuno signori e cacicchi, e il capitano li fece prigionieri, violando le garanzie che io avevo dato loro, e voleva bruciarli vivi il giorno dopo, dicendo che ciò sarebbe stato opportuno perché prima o poi quei signori avrebbero fatto del male. Mi trovai in grandi ambasce per strapparli dal rogo, ma alla fine riuscirono a scamparlo e a fuggire.

Dopo che tutti gli indios di quest'isola furono messi in schiavitù e in disgrazia come quelli della Hispaniola, quando si videro morire e perire senza rimedio, tutti si diede-

83 28/02/12 11:56

comenzaron unos a huir a los montes, otros a ahorcarse de desesperados, y ahorcábanse maridos y mujeres y consigo ahorcaban los hijos, y por las crueldades de un español muy tirano que yo conocí se ahorcaron más de docientos indios. Pereció desta manera infinita gente. Oficial del rey hobo en esta isla que le dieron de repartimiento trecientos indios y a cabo de tres meses había muerto en los trabajos de las minas los docientos y setenta, que no le quedaron de todos sino treinta, que fue el diezmo. Después le dieron otros tantos y más y también los mató, y dábanle y más mataba, hasta que se murió y el diablo le llevó el alma.

En tres o cuatro meses, estando yo presente, murieron de hambre por llevalles los padres y las madres a las minas más de siete mil niños. Otras cosas vide espantables. Después acordaron de ir a montear los indios que estaban por los montes, donde hicieron estragos admirables, y así asolaron y despoblaron toda aquella isla, la cual vimos agora poco ha y es una gran lástima y compasión verla yermada y hecha toda una soledad.

De la Tierra Firme

El año de mil y quinientos y catorce pasó a la Tierra Firme un infelice gobernador, crudelísimo tirano, sin alguna piedad ni aun prudencia, como un instrumento del furor divino, muy de propósito para poblar en aquella tierra con mucha gente de españoles. Y aunque algunos tiranos habían ido a la Tierra Firme y habían robado y matado y escandalizado mucha gente, pero había sido a la costa de la mar, salteando y robando lo que podían. Mas éste excedió a todos los otros que antes dél habían ido y a los de todas las islas, y sus hechos nefarios a todas las

84 28/02/12 11:56

ro alla fuga nelle foreste, altri si impiccarono per la disperazione, e s'impiccavano mogli e mariti e insieme impiccavano i figli: per le crudeltà di un tiranno spagnolo che io conobbi s'impiccarono più di duecento indios. Morì in questo modo un'infinità di gente. In quest'isola furono assegnati a un ufficiale trecento indios, e in capo a tre mesi ne aveva già fatti morire duecentosettanta nelle fatiche delle miniere e non gliene restarono che trenta, la decima parte. Allora gliene ridiedero altrettanti, o anche di più, e anche questi li ammazzò, e tanti gliene davano e tanti ne ammazzava, finché anche lui morì e il diavolo si portò via la sua anima.

In tre o quattro mesi, essendo io presente, morirono di fame più di settemila bambini abbandonati dai loro padri e madri che erano stati portati nelle miniere. Altre cose spaventevoli vidi io stesso. Poi decisero di andare a caccia degli indios fuggiti nelle selve, dove fecero stragi inenarrabili, e così distrussero e spopolarono tutta l'isola che poco fa abbiamo rivisto con gran pena e grande scoramento di trovarla così desolata e ridotta a un eremo[66].

Della Terra Ferma

Nell'anno 1514 giunse sulla Terra Ferma uno sciagurato governatore[67], crudelissimo tiranno, spietato e senza alcuna saggezza, vero strumento del furore divino, che veniva con il fermo proposito di popolare quella terra con molti spagnoli[68]. Gli altri tiranni che erano andati in Terra Ferma per rubare, ammazzare e atterrire molte popolazioni, si erano limitati alla costa marina, saccheggiando e rubando quel che potevano. Ma questi superò tutti gli altri che erano venuti prima di lui e quelli delle isole, e le sue nefandezze oscurarono tutti gli orrori passati. Egli

85 28/02/12 11:56

abominaciones pasadas. No sólo a la costa de la mar, pero grandes tierras y reinos despobló y mató, echando inmensas gentes que en ellos había a los infiernos. Éste despobló desde muchas leguas arriba del Darién hasta el reino y provincias de Nicaragua inclusive, que son más de quinientas leguas, y la mejor y más felice y poblada tierra que se cree haber en el mundo, donde había muy muchos grandes señores, infinitas y grandes poblaciones, grandísimas riquezas de oro, porque hasta aquel tiempo en ninguna parte había parecido sobre la tierra tanto, porque aunque de la isla Española se había henchido casi España de oro y de más fino oro, pero había sido sacado con los indios de las entrañas de la tierra de las minas dichas, donde, como se dijo, murieron.

Este gobernador y su gente inventó nuevas maneras de crueldades y de dar tormentos a los indios por que descubriesen y les diesen oro. Capitán hubo suyo que en una entrada que hizo por mandado dél para robar y extirpar gentes mató sobre cuarenta mil ánimas, que vido por sus ojos un religioso de San Francisco que con él iba que se llamaba fray Francisco de San Román, metiéndolos a espada, quemándolos vivos y echándolos a perros bravos y atormentándolos con diversos tormentos.

Y porque la ceguedad perniciosísima que siempre han tenido hasta hoy los que han regido las Indias en disponer y ordenar la conversión y salvación de aquellas gentes, la cual siempre han pospuesto (con verdad se dice esto) en la obra y efecto, puesto que por palabra hayan mostrado y colorado o disimulado otra cosa, ha llegado a tanta profundidad que hayan imaginado y practicado y mandado que se les hagan a los indios requerimientos que vengan a la fe y a dar la obediencia a los reyes de Castilla; si no, que les harán guerra a fuego y a sangre y los matarán y cativarán, etc. Como si el hijo de Dios que murió por cada

86 28/02/12 11:56

spopolò non soltanto la costa, ma anche grandi terre e regni, e uccise infinite genti di quelle contrade gettandole nell'inferno[69]. Distrusse la più bella, e la più felice e popolosa terra che si dice ci sia al mondo, da molte leghe a settentrione del Darién fino a tutto il regno e le province di Nicaragua, che sono più di cinquanta leghe, dove c'erano molti grandi signori, infinite e vaste terre, grandissime ricchezze d'oro. Fino ad allora in nessuna parte se ne era ancora visto tanto, perché anche se la Spagna si era colmata del finissimo oro dell'isola Hispaniola, questo era stato estratto dalle viscere della terra dagli indios che, come si è detto, morirono tutti nelle miniere[70].

Questo governatore e la sua gente escogitarono nuove forme di crudeltà e di torture da infliggere agli indios per obbligarli a trovare e consegnare l'oro. Ci fu un suo capitano che in una spedizione di conquista da lui ordinata per depredare ed estirpare la popolazione del luogo uccise quarantamila anime, che un francescano al seguito, il frate Francisco de San Román, vide coi suoi occhi passate a fil di spada, bruciate vive, gettate in pasto ai cani feroci e torturate con mille supplizi[71].

Si è fino a oggi dimostrata perniciosissima la cecità di coloro cui fu affidato il governo delle Indie nel disporre e ordinare la conversione e la salvezza di quelle genti, che è stata sempre posposta (e a ragione si dice così) nelle opere e nei suoi effetti, anche se con le parole hanno voluto far credere e simulare il contrario. Tale cecità è giunta a tal punto da essere escogitato, ordinato e messo in pratica un editto che ingiunge agli indios di adottare la fede e rendere obbedienza ai re di Castiglia[72], pena la guerra a fuoco e sangue, la morte e la schiavitù. Come se il Figlio di Dio che si è sacrificato per ognuno di loro

87 28/02/12 11:56

uno dellos hobiera en su ley mandado cuando dijo: «*Euntes docete omnes gentes*» que se hiciesen requerimientos a los infieles pacíficos y quietos y que tienen sus tierras propias; y si no la recibiesen luego sin otra predicación y doctrina, y si no se diesen a sí mesmos al señorío del rey que nunca oyeron ni vieron especialmente, cuya gente y mensajeros son tan crueles, tan desapiadados y tan horribles tiranos, perdiesen por el mesmo caso la hacienda y las tierras, la libertad, las mujeres e hijos con todas sus vidas, que es cosa absurda y estulta y digna de todo vituperio y escarnio e infierno.

Así que, como llevase aquel triste y malaventurado gobernador instrución que hiciese los dichos requerimientos, para más justificallos (siendo ellos de sí mesmos absurdos, irracionables e injustísimos) mandaba, o los ladrones que enviaba lo hacían cuando acordaban de ir a saltear y robar algún pueblo de que tenían noticia tener oro, estando los indios en sus pueblos y casas seguros, íbanse de noche los tristes españoles salteadores hasta media legua del pueblo, y allí aquella noche entre sí mesmos apregonaban o leían el dicho requerimiento, diciendo: «Caciques e indios desta tierra firme de tal pueblo, hacemos os saber que hay un Dios y un Papa y un rey de Castilla que es señor de estas tierras: venid luego a le dar la obediencia, etc. Y si no, sabed que os haremos guerra y mataremos y cativaremos, etc.». Y al cuarto del alba, estando los inocentes durmiendo con sus mujeres e hijos, daban en el pueblo poniendo fuego a las casas, que comúnmente eran de paja, y quemaban vivos los niños y mujeres y muchos de los demás antes que acordasen. Mataban los que querían, y los que tomaban a vida mataban a tormentos por que dijesen de otros pueblos de oro o de más oro de lo que allí hallaban, y los que restaban herrábanlos por esclavos.

88 28/02/12 11:56

avesse comandato con la sua legge quando disse, «Euntes docete omnes gentes»[73] di fare tali ingiunzioni agli infedeli che vivono in pace e tranquilli nelle loro terre; e che se non avessero accettato, senza predicazione alcuna né dottrina, di sottomettersi alla signoria di un re mai visto né udito, a un re dai sudditi e dai messaggeri tanto crudeli e spietati e così orribilmente tirannici, avrebbero perso i beni e le terre, la libertà, le donne e figli insieme alle loro vite. Questa è una cosa assurda, stolta, e degna d'ogni vituperio, disprezzo, infamia e dell'inferno.

Cosicché quel tristo e sventurato governatore portava istruzioni affinché si facessero i detti proclami, per dare a questi una giustificazione (pur essendo assurdi, irragionevoli e ingiustissimi), e ordinava, o qualche brigante da lui incaricato lo faceva, che quando decidevano di prendere d'assalto e saccheggiare un villaggio dove sapevano che c'era dell'oro, standosene ignari gli indios nelle loro case, gli sciagurati briganti spagnoli arrivavano in piena notte fino a mezza lega dall'abitato e, nella notte, tra di loro annunciavano e davano lettura dell'intimazione dicendo: «Cacicchi e indios di questa Terra Ferma di tal luogo, vi facciamo sapere che c'è un Dio e un Papa, e un re di Castiglia che è signore di questa terra. Venite dunque a rendergli obbedienza, ecc. Altrimenti sappiate che vi faremo guerra e vi uccideremo e vi ridurremo in schiavitù, ecc.». E poco prima dell'alba, mentre gli innocenti dormivano con le loro donne e figli, irrompevano nel villaggio appiccando il fuoco alle case, che di solito erano di paglia, e bruciavano vivi i bambini e le donne e gran parte degli altri prima che si svegliassero. Ammazzavano chiunque capitava loro sotto mano, e quelli che catturavano vivi li torturavano fino ad ucciderli perché dicessero dove erano altri loro villaggi con l'oro o con più oro di quel che avevano trovato lì, e quelli che sopravvivevano erano marchia-

89 28/02/12 11:56

Iban después, acabado o apagado el fuego, a buscar el oro que había en las casas.

Desta manera y en estas obras se ocupó aquel hombre perdido con todos los malos cristianos que llevó desde el año de catorce hasta el año de veinte y uno o veinte y dos, enviando en aquellas entradas cinco y seis y más criados, por los cuales le daban tantas partes (allende de la que le cabía por capitán general) de todo el oro y perlas y joyas que robaban y de los esclavos que hacían. Lo mesmo hacían los oficiales del rey, enviando cada uno los más mozos o criados que podía; y el obispo primero de aquel reino enviaba también sus criados por tener su parte en aquella granjería. Más oro robaron en aquel tiempo de aquel reino (a lo que yo puedo juzgar) de un millón de castellanos, y creo que me acorto, y no se hallará que enviaron al rey sino tres mil castellanos de todo aquello robado, y más gentes destruyeron de ochocientas mil ánimas. Los otros tiranos gobernadores que allí sucedieron hasta el año de treinta y tres mataron y consintieron matar, con la tiránica servidumbre que a las guerras sucedió, los que restaban.

Entre infinitas maldades que éste hizo y consintió hacer el tiempo que gobernó, fue que dándole un cacique o señor de su voluntad o por miedo (como más es verdad) nueve mil castellanos, no contentos con esto prendieron al dicho señor y átanlo a un palo sentado en el suelo y, extendidos los pies, pónenle fuego a ellos porque diese más oro, y él envió a su casa y trajeron otros tres mil castellanos; tórnanle a dar tormentos y, él no dando más oro porque no lo tenía o porque no lo quería dar, tuviéronle de aquella manera hasta que los tuétanos le salieron por las plantas, y así murió. Y déstos fueron infinitas veces las que a señores mataron y atormentaron por sacalles oro.

Otra vez, yendo a saltear cierta capitanía de españoles,

90 28/02/12 11:56

ti a fuoco come schiavi[74]. Poi andavano, estinte o spente le fiamme, a cercare l'oro nelle case.

In questo modo e in tali opere fu impegnato quell'uomo di perdizione con tutti i cattivi cristiani al suo seguito, dall'anno 1514 fino al 1521 o 1522, e inviava in quegli assalti cinque o sei e più suoi servitori a ognuno dei quali toccava una parte (oltre a ciò che gli spettava come capitano generale) di tutto l'oro, delle perle e dei gioielli razziati e degli schiavi catturati. Lo stesso facevano gli ufficiali del re, inviando ognuno quanti più uomini e servi potevano[75]; e anche il primo vescovo di quel regno mandava i suoi uomini per avere la sua parte in quella razzia[76]. In quegli anni gli spagnoli rubarono da quel regno (per quanto io posso giudicare) oro per più di un milione di *castellanos*, e credo che io dico poco, e di tutto quell'oro rubato non ne inviarono al re che tremila *castellanos*, e dopo aver massacrato ottomila anime. Gli altri tirannici governatori che si susseguirono fino al 1533 ammazzarono o permisero che venissero ammazzati, con l'inumana schiavitù che seguì alle guerre, tutti quelli che restavano.

Tra le infinite atrocità che commise e consentì di commettere quell'uomo nel tempo che governò, accadde che un tale cacicco o signore, di sua volontà o per paura (che è più verosimile), gli desse novemila *castellanos*; non contenti di ciò gli spagnoli lo presero e lo legarono a un palo seduto per terra, gli fecero allungare le gambe e gli diedero fuoco ai piedi perché consegnasse altro oro, ed egli mandò a prendere nella sua casa altri tremila *castellanos*; ricominciarono a torturarlo e siccome egli non consegnava più oro perché non ne aveva o perché non lo voleva dare, lo torturarono in quel modo finché il midollo gli uscì dalle piante dei piedi e morì. E infinite volte ammazzarono e tormentarono signori per strappargli l'oro.

Un'altra volta una compagnia di spagnoli usciti in razzia

91 28/02/12 11:56

llegaron a un monte donde estaba recogida y escondida por huir de tan pestilenciales y horribles obras de los cristianos mucha gente, y dando de súbito sobre ella tomaron setenta o ochenta doncellas y mujeres, muertos muchos que pudieron matar. Otro día juntáronse muchos indios e iban tras los cristianos peleando, por el ansia de sus mujeres e hijas; y viéndose los cristianos apretados no quisieron soltar la cabalgada, sino meten las espadas por las barrigas de las muchachas y mujeres y no dejaron de todas ochenta una viva. Los indios, que se les rasgaban las entrañas de dolor, daban gritos y decían: «Oh, malos hombres, crueles cristianos, ¿a las *iras* matáis?». *Ira* llaman en aquella tierra a las mujeres, cuasi diciendo: «Matar las mujeres señal es de abominables y crueles hombres bestiales».

A diez o quince leguas de Panamá estaba un gran señor que se llamaba Paris, y muy rico de oro. Fueron allá los cristianos y recibiólos como si fueran hermanos suyos, y presentó al capitán cincuenta mil castellanos de su voluntad. El capitán y los cristianos parecióles que quien daba aquella cantidad de su gracia que debía de tener mucho tesoro, que era el fin y consuelo de sus trabajos. Disimularon y dicen que se quieren partir y tornan al cuarto del alba y dan sobre seguro en el pueblo, quémanlo con fuego que pusieron, mataron y quemaron mucha gente, y robaron cincuenta o sesenta mil castellanos otros, y el cacique o señor escapóse, que no le mataron o prendieron. Juntó presto la más gente que pudo y a cabo de dos o tres días alcanzó los cristianos, que llevaban sus ciento y treinta o cuarenta mil castellanos y da en ellos varonilmente y mata cincuenta cristianos y tómales todo el oro, escapándose los otros huyendo y bien heridos. Después tornan muchos cristianos sobre el dicho cacique y asoláronlo a él y a infinita de su gente, y los demás

92 28/02/12 11:56

giunse in un bosco in cui aveva trovato rifugio molta gente, per sfuggire alle calamitose e orribili azioni dei cristiani, e appena li videro d'improvviso li assaltarono, presero settanta o ottanta donne e ragazze e uccisero quanti più uomini poterono. Il giorno dopo, spinti dall'ansia di riavere le loro mogli e figlie, molti indios si riunirono per combattere i cristiani, ma questi ultimi, vedendosi in pericolo, continuarono a cavalcare e infilzarono con le spade il ventre delle donne e delle giovani rapite e di ottanta che erano non ne lasciarono neppure una viva. Gli indios, con le viscere straziate dal dolore, gridavano dicendo: «Voi, uomini malvagi, cristiani crudeli, anche le *ira* voi ammazzate?». *Ira* è il nome che in quella terra danno alle donne[77], ed era come se dicessero: «Uccidere le donne è cosa abominevole, degna di uomini crudeli e bestiali».

A dieci o quindici leghe da Panama c'era un grande signore chiamato Paris, che possedeva molto oro; accolse i cristiani che andarono là come suoi fratelli, e con buona volontà offrì al capitano cinquantamila *castellanos*. Il capitano e i cristiani pensarono che chi donava, senza esservi costretto, una tale fortuna, doveva possedere un grande tesoro, che era il fine e la consolazione di tutte le fatiche degli spagnoli. Fingendo, dissero di voler ripartire, ma attesero l'alba per tornare e assalire l'ignaro villaggio, appiccando il fuoco, uccidendo e bruciando molta gente, e rubarono altri cinquanta o sessantamila *castellanos*. Il cacicco o signore riuscì a fuggire, e non lo uccisero né lo presero. Riunì in gran fretta quanti più uomini poté e in due o tre giorni raggiunse i cristiani che si portavano via centotrenta o centoquarantamila *castellanos* e li attaccò con grande coraggio, ne uccise cinquanta e si riprese tutto l'oro, mentre i superstiti malconci si davano alla fuga. In seguito molti cristiani tornarono dal cacicco e lo attaccarono e distrussero lui, la sua gente e tutto il suo territorio

93 28/02/12 11:56

pusieron y mataron en la ordinaria servidumbre. Por manera que no hay hoy vestigio ni señal de que haya habido allí pueblo ni hombre nacido, teniendo treinta leguas llenas de gente de señorío. Déstas no tienen cuento las matanzas y perdiciones que aquel mísero hombre, con su compañía, en aquellos reinos que despobló hizo.

De la provincia de Nicaragua

El año de mil y quinientos y veinte y dos o veinte y tres pasó este tirano a sojuzgar la felicísima provincia de Nicaragua, el cual entró en ella en triste hora. Desta provincia, ¿quién podrá encarecer la felicidad, sanidad, amenidad y prosperidad y frecuencia y población de gente suya? Era cosa verdaderamente de admiración ver cuán poblada de pueblos que cuasi duraban tres y cuatro leguas en luengo, llenos de admirables frutales, que causaba ser inmensa la gente. A estas gentes, porque era la tierra llana y rasa que no podían asconderse en los montes y deleitosa que con mucha angustia y dificultad osaban dejarla (por lo cual sufrían y sufrieron grandes persecuciones y cuanto les era posible toleraban las tiranías y servidumbre de los cristianos), y porque de su natura era gente muy mansa y pacífica, hízoles aquel tirano con sus tiranos compañeros que fueron con él (todos los que a todo el otro reino le habían ayudado a destruir) tantos daños, tantas matanzas, tantas crueldades, tantos cativerios y sinjusticias que no podría lengua humana decirlo.

Enviaba 50 de caballo y hacía alancear toda una provincia mayor que el condado de Rusellón, que no dejaba hombre ni mujer ni viejo ni niño a vida por muy liviana cosa, así como porque no venían tan presto a su

94 28/02/12 11:56

e i superstiti li ridussero nell'ordinaria schiavitù per infine ucciderli. Di modo che ora non c'è più traccia né ricordo di villaggi e di uomini in quella terra che si estendeva per trenta leghe ed era molto popolosa. Non si contano le stragi e le devastazioni compiute da quell'uomo spregevole e dalle sue truppe in quei regni che egli ridusse a un deserto.

Della provincia di Nicaragua

Nell'anno 1522 o 1523 un maledetto giorno questo stesso tiranno[78] entrò per soggiogare la felicissima provincia di Nicaragua. Chi mai potrà lodare la fertilità, la salubrità, l'amenità, la prosperità di una così popolosa provincia? Destava grande ammirazione vedere una così grande quantità di villaggi che si estendevano per tre o quattro leghe, colmi di splendidi frutteti che nutrivano innumerevoli genti. Il territorio era pianeggiante e senza rilievi, e perciò gli abitanti non potevano nascondersi sui monti, ed era così dilettevole che con grande angoscia e difficoltà lo abbandonavano (e per questo subirono e patiscono grandi persecuzioni e sopportavano fino a quanto era loro possibile le tirannie e la servitù cui li costringevano i cristiani); e tra queste genti così pacifiche e mansuete il tiranno e i tiranni suoi complici che erano con lui (e che l'avevano aiutato a distruggere quell'altro regno) fecero tanti danni, tante stragi, tante crudeltà, tante schiavitù e tante nefandezze e ingiustizie che non v'è lingua umana capace di dirlo.

Mandava cinquanta uomini a cavallo e faceva sterminare a colpi di lancia una provincia intera più grande della contea del Rossiglione, e non lasciava vivo uomo, donna, vecchio o bambino anche per un'inezia, sia perché non accorrevano rapidamente alla sua chiamata, o perché non

95 28/02/12 11:56

llamado o no le traían tantas cargas de maíz, que es el trigo de allá, o tantos indios para que sirviesen a él o a otro de los de su compañía, porque como era la tierra llana no podía huir de los caballos ninguno, ni de su ira infernal. Enviaba españoles a hacer entradas, que es ir a saltear indios a otras provincias, y dejaba llevar a los salteadores cuantos indios querían de los pueblos pacíficos y que les servían, los cuales echaban en cadenas por que no les dejasen las cargas de tres arrobas que les echaban a cuestas. Y acaeció vez de muchas que esto hizo que de cuatro mil indios no volvieron seis vivos a sus casas, que todos los dejaban muertos por los caminos. Y cuando algunos cansaban y se despeaban de las grandes cargas y enfermaban de hambre y trabajo y flaqueza, por no desensartarlos de las cadenas les cortaban por la collera la cabeza y caía la cabeza a un cabo y el cuerpo a otro. Véase qué sentirían los otros. Y así, cuando se ordenaban semejantes romerías, como tenían experiencia los indios de que ninguno volvía, cuando salían iban llorando y sospirando los indios, y diciendo: «Aquellos son los caminos por donde íbamos a servir a los cristianos, y aunque trabajábamos mucho, en fin volvíamos a cabo de algún tiempo a nuestras casas y a nuestras mujeres e hijos, pero agora vamos sin esperanza de nunca jamás volver ni verlos, ni de tener más vida».

Una vez, porque quiso hacer nuevo repartimiento de los indios, porque se le antojó (y aun dicen que por quitar los indios a quien no quería bien y dallos a quien le parecía), fue causa que los indios no sembrasen una sementera, y como no hubo pan, los cristianos tomaron a los indios cuanto maíz tenían para mantener a sí y a sus hijos, por lo cual murieron de hambre más de veinte o treinta mil ánimas, y acaeció mujer matar su hijo para comello, de hambre.

96 28/02/12 11:56

gli portavano tanti carichi di mais (che è il frumento di quelle terre), o perché non gli consegnavano tanti indios per il suo servizio o degli altri della sua compagnia. Dato che la terra era tutta pianeggiante, nessuno poteva sfuggire ai suoi cavalieri, né alla sua collera infernale. Mandava gli spagnoli in spedizione, cioè a razziare gli indios delle altre province, e lasciava che quei predoni si portassero via da quei villaggi pacifici e sottomessi tutti gli indios che volevano. Questi venivano incatenati l'uno all'altro perché non fuggissero senza i carichi di tre *arrobas* che mettevano loro in spalla. Accadde più di una volta che di quattromila indios ne tornassero a casa soltanto sei, perché tutti gli altri li lasciavano morti per strada[79]. E quando qualcuno crollava a terra estenuato per il carico e si ammalava per fame, fatica e debolezza, per non scioglierli dalle catene gli tagliavano la testa sopra il collare e la testa cadeva da un lato e il corpo dall'altro. Si immagini cosa avranno provato gli altri. Così, quando si ordinavano simili pellegrinaggi, dato che gli indios sapevano per esperienza che nessuno avrebbe fatto ritorno, al momento di partire piangevano e sospiravano dicendo: «Questa è la strada per cui noi andavamo a servire i cristiani, e anche se penavamo molto alla fine tornavamo sempre nelle nostre case e dalle nostre mogli e dai nostri figli, ma oggi partiamo senza speranza di tornare, né di vederli più né di avere ancora vita».

Un giorno al tiranno venne in mente di fare una nuova ripartizione (oggi dicono per togliere gli indios a coloro che non gli piacevano e darne di più a chi voleva lui) impedendo agli indios di seminare un campo di mais, e siccome non restò più nulla da mangiare, i cristiani requisirono agli indios il mais che serviva a sostentare loro e i loro figli, e fu così che morirono di fame più di venti o trentamila anime e accadde perfino che una donna, per la fame, ammazzò il proprio figlio per mangiarlo.

97 28/02/12 11:56

Como los pueblos que tenían eran todos una muy graciosa huerta cada uno, como se dijo, aposentáronse en ellos los cristianos cada uno en el pueblo que le repartían o, como dicen ellos, le encomendaban, y hacía en él sus labranzas manteniéndose de las comidas pobres de los indios, y así les tomaron sus particulares tierras y heredades de que se mantenían. Por manera que tenían los españoles dentro de sus mesmas casas todos los indios: señores, viejos, mujeres y niños, y a todos hacen que les sirvan noches y días sin holganza; hasta los niños, cuan presto pueden tenerse en los pies, los ocupaban en lo que cada uno puede hacer y más de lo que puede, y así los han consumido y consumen hoy los pocos que han restado, no teniendo ni dejándoles tener casa ni cosa propia, en lo cual aun exceden a las injusticias en este género que en la Española se hacían. Han fatigado y opreso y sido causa de su acelerada muerte de muchas gentes en esta provincia, haciéndoles llevar la tablazón y madera de treinta leguas al puerto para hacer navíos, y enviallos a buscar miel y cera por los montes, donde los comen los tigres, y han cargado y cargan hoy las mujeres preñadas y paridas como a bestias.

La pestilencia más horrible que principalmente ha asolado aquella provincia ha sido la licencia que aquel gobernador dio a los españoles para pedir esclavos a los caciques y señores de los pueblos. Pedía cada cuatro o cinco meses (o cada vez que cada uno alcanzaba la gracia o licencia del dicho gobernador) al cacique cincuenta esclavos, con amenazas que si no los daban lo habían de quemar vivo o echar a los perros bravos. Como los indios comúnmente no tienen esclavos, cuando mucho un cacique tiene dos o tres o cuatro, iban los señores por su pueblo y tomaban lo primero todos los huérfanos, y después pedía a quien tenía dos hijos uno, y quien tres, dos; y desta

98 28/02/12 11:56

Dato che ogni villaggio era, come ho già detto, molto fertile, gli spagnoli si stabilirono in ognuno di quelli che erano stati loro assegnati o, come essi dicono, affidati[80] e vi facevano lavorare gli indios, sostentandosi con il loro misero cibo e portandogli via tutta la terra e i poderi con cui si mantenevano. Cosicché gli spagnoli tenevano nelle loro case tutti gli indios: anziani capi, vecchi, donne e bambini erano obbligati a servirli senza riposo, giorno e notte. Perfino i bambini, appena si reggevano in piedi, erano costretti a fare quel che potevano e anche più di quel che potevano, e così li hanno fatti morire e continuano a farlo con quei pochi che sono rimasti, ormai senza poter avere casa né cosa propria alcuna. In ciò superano perfino le ingiustizie di questo genere commesse nell'isola Hispaniola. Hanno vessato, sfinito e provocato la morte prematura di molte genti in questa provincia, costringendoli a portare a spalla legna e tavolame per trenta leghe fino al porto per fare navi, e li hanno mandati a cercare miele e cera nelle foreste dove le tigri li hanno divorati, e hanno caricato e caricano le donne gravide o appena sgravate come fossero bestie.

L'orribile pestilenza che più di ogni altra ha devastato quella provincia è stata la licenza concessa da quel governatore agli spagnoli per esigere schiavi in tributo dai caciccchi e dai signori dei villaggi. Ogni quattro o cinque mesi (oppure quando ciascuno otteneva favore o licenza da quel governatore) chiedeva al cacicco cinquanta schiavi con la minaccia, se non glieli dava, di bruciarlo vivo o di gettarlo in pasto ai cani feroci. Qui gli indios non possiedono schiavi, tutt'al più un cacicco ne può avere due, tre o al massimo quattro; allora i capi andavano per il paese e prendevano per primi tutti gli orfani, e poi a chi aveva due figli ne toglievano uno, a chi ne aveva tre ne

99 28/02/12 11:56

manera cumplía el cacique el número que el tirano le pedía, con grandes alaridos y llantos del pueblo, porque son las gentes que más parece que aman a sus hijos. Como esto se hacía tantas veces, asolaron desde el año de veinte y tres hasta el año de treinta y tres todo aquel reino, porque anduvieron seis o siete años cinco o seis navíos al trato, llevando todas aquellas muchedumbres de indios a vender por esclavos a Panamá y al Perú, donde todos son muertos, porque es averiguado y experimentado millares de veces que sacando los indios de sus tierras naturales, luego mueren más fácilmente, porque siempre no les dan de comer, y no les quitan nada de los trabajos, como no los vendan ni los otros los compren sino para trabajar. Desta manera han sacado de aquella provincia indios hechos esclavos, siendo tan libres como yo, más de quinientas mil almas.

Por las guerras infernales que los españoles les han hecho y por el cativerio horrible en que los pusieron, más han muerto de otras quinientas y seiscientas mil personas hasta hoy, y hoy los matan. En obra de catorce años todos estos estragos se han hecho. Habrá hoy en toda la dicha provincia de Nicaragua obra de cuatro o cinco mil personas, las cuales matan cada día con los servicios y opresiones cotidianas y personales, siendo, como se dijo, una de las pobladas del mundo.

De la Nueva España

En el año de mil y quinientos y diecisiete se descubrió la Nueva España, y en el descubrimiento se hicieron grandes escándalos en los indios y algunas muertes por los que la descubrieron. En el año de mil y quinientos y dieciocho la fueron a robar y a matar los que se llaman

100 28/02/12 11:56

prendevano due. Così il cacicco ne metteva insieme quanti ne chiedeva il tiranno, con grandi lamenti e pianti di quelle genti, perché sono quelle che più di tutte le altre amano i loro figli. Questo si fece così tante volte che nel corso di dieci anni, tra il 1523 e il 1533, tutto il regno fu spopolato, e per sei o sette anni cinque o sei navi fecero la tratta per vendere migliaia di indios come schiavi a Panama e nel Perù, dove sono tutti morti[81]. Poiché è accertato e lo si è sperimentato infinite volte che gli indios, tolti dalle loro terre, muoiono più facilmente perché non sempre si dà loro da mangiare, né si risparmia loro alcuna fatica, perché sono stati venduti e comprati soltanto per lavorare. In questo modo hanno trascinato via da quella provincia e ridotto in schiavitù più di cinquecentomila anime, gente che era libera quanto me.

A causa delle infernali guerre scatenate dagli spagnoli e dell'orribile cattività cui sono state costrette, sono morte altre cinquecento o seicentomila persone e ancora oggi si continua a ucciderne. Tutte queste stragi sono state commesse nel volgere di quattordici anni. Ora nella provincia di Nicaragua saranno rimaste non più di quattro o cinquemila persone, e ogni giorno continuano ad ammazzarne in servitù e per le continue vessazioni, pur essendo quella terra, come ho già detto, una delle più popolose del mondo.

Della Nuova Spagna

Nell'anno 1517 fu scoperta la Nuova Spagna, e fin da quel momento ne seguirono gravi offese e non poche morti fra gli indios[82]. Nell'anno 1518 quelli che si chiamano cristiani andarono a depredare e ad ammazzare, anche se

101 28/02/12 11:56

cristianos, aunque ellos dicen que van a poblar. Y desde este año de dieciocho hasta el día de hoy, que estamos en el año de mil y quinientos y cuarenta y dos, ha rebosado y llegado a su colmo toda la iniquidad, toda la injusticia, toda la violencia y tiranía que los cristianos han hecho en las Indias, porque del todo han perdido todo temor a Dios y al rey, y se han olvidado de sí mesmos, porque son tantos y tales los estragos y crueldades, matanzas y destruiciones, despoblaciones, robos, violencias y tiranías, y en tantos y tales reinos de la gran tierra firme, que todas las cosas que hemos dicho son nada en comparación de las que se hicieron; pero aunque las dijéramos todas, que son infinitas las que dejamos de decir, no son comparables ni en número ni en gravedad a las que desde el dicho año de mil y quinientos y dieciocho se han hecho y perpetrado hasta este día y año de mil y quinientos y cuarenta y dos, y hoy en este día del mes de setiembre se hacen y cometen las más graves y abominables, porque sea verdad la regla que arriba pusimos, que siempre desde el principio han ido creciendo en mayores desafueros y obras infernales.

Así que desde la entrada de la Nueva España, que fue a dieciocho de abril del dicho año de dieciocho, hasta el año de treinta, que fueron doce años enteros, duraron las matanzas y estragos que las sangrientas y crueles manos y espadas de los españoles hicieron continuamente en cuatrocientas y cincuenta leguas en torno cuasi de la ciudad de México y a su rededor, donde cabrán cuatro y cinco grandes reinos, tan grandes y harto más felices que España. Estas tierras todas eran las más pobladas y llenas de gentes que Toledo y Sevilla y Valladolid y Zaragoza juntamente con Barcelona, porque no hay ni hubo jamás tanta población en estas ciudades, cuando más pobladas estuvieron, que Dios puso y que había en todas las dichas leguas que para andallas en torno se han de andar más de

102 28/02/12 11:56

dicono che andavano a popolarla[83]. Da quel 1518 fino a oggi, anno 1542, tutte le iniquità, le ingiustizie, le violenze e le tirannie commesse dai cristiani nelle Indie sono giunte al loro colmo e a tal punto traboccate, perché essi hanno perso ogni timore di Dio e del re, dimenticandosi di se stessi. Gli sterminî, le crudeltà, le stragi e le devastazioni, i saccheggi, le rapine, le violenze e le tirannie commessi in tanti regni della grande terraferma sono stati tali e tanto grandi che tutto quel che abbiamo già riferito non è nulla a confronto con ciò che è stato fatto; e tuttavia se dicessimo tutto, ché sono infinite le cose che abbiamo taciuto, non sarebbe possibile paragonarle né per numero né per gravità a tutto ciò che è stato commesso e perpetrato dal 1518 fino al 1542. In questo stesso giorno e in questo stesso mese di settembre si fanno e si commettono le azioni più gravi e abominevoli, a conferma della regola già menzionata e che sempre, dall'inizio fino a oggi, le nefandezze e le opere infernali sono andate crescendo.

Dall'inizio della conquista della Nuova Spagna, che avvenne a partire dal 18 aprile 1518 fino all'anno 1530, per dodici anni interi durarono i massacri e gli scempi che fecero di continuo le insanguinate e crudeli mani e le spade degli spagnoli per quattrocentocinquanta leghe intorno alla città di Messico e oltre, dove potrebbero stare quattro o cinque grandi regni vasti quanto la Spagna ma molto più felici. Queste terre erano più popolate e piene di genti di Toledo, Siviglia, Valladolid, Saragozza e Barcellona messe insieme, perché non c'è in queste città, e non c'è mai stata neanche quando erano più abitate, tanta popolazione quanta Dio ne mise in tutte quelle terre, che a percorrerne i confini bisogna camminare per più di mil-

103 28/02/12 11:56

mil y ochocientas leguas. Más han muerto los españoles dentro de los doce años dichos en las dichas cuatrocientas y cincuenta leguas, a cuchillos y a lanzadas y quemándolos vivos, mujeres y niños, y mozos y viejos, de cuatro cuentos de ánimas, mientra que duraron (como dicho es) lo que ellos llaman conquistas, siendo invasiones violentas de crueles tiranos, condenadas no sólo por la ley de Dios, pero por todas las leyes humanas, como lo son, y muy peores que las que hace el turco para destruir la Iglesia cristiana. Y esto sin los que han muerto y matan cada día en la susodicha tiránica servidumbre, vejaciones y opresiones cotidianas.

Particularmente no podrá bastar lengua ni noticia e industria humana a referir los hechos espantables que en distintas partes y juntos en un tiempo en unas, y varios en varias, por aquellos hostes públicos y capitales enemigos del linaje humano se han hecho dentro de aquel dicho circuito, y aun algunos hechos, según las circunstancias y calidades que los agravan, en verdad que cumplidamente apenas con mucha diligencia y tiempo y escritura no se pueda explicar. Pero alguna cosa de algunas partes diré, con protestación y juramento de que no pienso que explicaré una de mil partes.

De la Nueva España

Entre otras matanzas hicieron ésta en una ciudad grande de más de treinta mil vecinos que se llama Cholula, que saliendo a recebir todos los señores de la tierra y comarca, y primero todos los sacerdotes con el sacerdote mayor a los cristianos en procesión y con grande acatamiento y reverencia y llevándolos en medio a aposentar a la ciudad y a las casas de aposentos del señor o señores della

104 28/02/12 11:56

leottocento leghe[84]. In quei dodici anni e su quelle quattrocentocinquanta leghe, gli spagnoli hanno ammazzato con coltelli e con lance e hanno bruciato vivi quattro milioni di donne e bambini, giovani e vecchi, mentre durarono, come si è detto, quelle che essi chiamano conquiste; mentre furono invece invasioni brutali di tiranni crudeli, condannate non solo dalla legge di Dio ma anche da ogni legge umana, e assai peggiori delle violenze che i turchi commettono per distruggere la Chiesa cristiana. E tutto questo senza contare quelli che hanno fatto e fanno morire ogni giorno in tirannica servitù, per le vessazioni e le angherie quotidiane.

Non potrà bastare lingua, né intelletto né capacità umana a dar conto delle spaventevoli azioni compiute in quelle terre, in alcune allo stesso tempo e in altri momenti diversi, da quei pubblici e capitali nemici del genere umano in quello spazio delimitato, e in verità vi sono fatti così gravi, per le loro caratteristiche e per le circostanze in cui sono avvenuti, che anche a scriverne con diligenza a lungo e laboriosamente, potrebbero appena essere spiegati. Tuttavia qualcosa dirò di quanto è accaduto in alcuni luoghi, invocando Dio a testimone e giurando che non sarà neppure la millesima parte di quanto è accaduto.

Della Nuova Spagna[85]

Tra le molte carneficine ne fecero una nella grande città di più di trentamila abitanti che si chiama Cholula[86]: mentre uscivano in processione tutti i signori della contrada, preceduti da tutti i religiosi e dal sommo sacerdote, per ricevere i cristiani con grande sottomissione e reverenza, e li conducevano tra loro ad alloggiare nelle case del

105 28/02/12 11:56

principales, acordaron los españoles de hacer allí una matanza o castigo (como ellos dicen) para poner y sembrar su temor y braveza en todos los rincones de aquellas tierras. Porque siempre fue esta su determinación en todas las tierras que los españoles han entrado, conviene a saber: hacer una cruel y señalada matanza porque tiemblen dellos aquellas ovejas mansas. Así que enviaron para esto primero a llamar todos los señores y nobles de la ciudad y de todos los lugares a ella sujetos, con el señor principal, y así como venían y entraban a hablar al capitán de los españoles, luego eran presos sin que nadie los sintiese que pudiese llevar las nuevas. Habíanles pedido cinco o seis mil indios que les llevasen las cargas; vinieron todos luego y métenlos en el patio de las casas. Bien es saber y considerar cómo se aparejan los pobres indios para el trabajoso oficio, cosa de muy gran lástima, ca vienen desnudos en cueros, solamente cubiertas sus vergüenzas con unas redecillas, y su muy poca comida en un sacillo u talego en el hombro atado al cuello; pónense todos en cuclillas, como unos corderos muy mansos, todos ayuntados y juntos en el patio con otras gentes que a vueltas estaban; pónense a las puertas del patio españoles armados que guardasen, y todos los demás echan mano a sus espadas y meten a espada y a lanzadas todas aquellas ovejas que uno ni ninguno pudo escaparse que no fuese trucidado. A cabo de dos o tres días salían muchos indios vivos llenos de sangre, que se habían escondido y amparado debajo de los muertos (como eran tantos); iban llorando ante los españoles pidiendo misericordia que no los matasen, de los cuales ninguna misericordia ni compasión hobieron, antes así como salían los hacían pedazos. A todos los señores, que eran más de ciento y que tenían atados, mandó el capitán sacar y quemar vivos en palos hincados en la tierra. Pero un señor, y quizá era el principal y rey

106 28/02/12 11:56

principe della città e dei signori, gli spagnoli decisero di fare ivi un massacro o, come essi dicono, un castigo per seminare e spargere il terrore in ogni angolo di quelle terre. Perché gli spagnoli ebbero sempre il medesimo proposito in tutte le regioni in cui entrarono: perpetrare un crudele e memorabile massacro per far tremare di paura quei greggi di agnelli mansueti. Così, fecero convocare tutti i signori e nobili della città e delle terre vicine insieme al maggior signore, e come questi entravano e iniziavano a parlare col capitano degli spagnoli, erano subito fatti prigionieri senza che nessuno se ne accorgesse e potesse darne notizia. Gli spagnoli avevano chiesto cinque o seimila indios per portare i loro carichi e non appena giunsero li rinchiusero in un cortile in mezzo alle case. Si prova una gran pena nel vedere come gli indios si dannano per portare i carichi degli spagnoli, perché vengono completamente nudi e solamente le loro vergogne coperte da certe reticelle, e con una borsa o sportina con il loro povero cibo sulle spalle legata al collo[87]. Stavano ad aspettare accovacciati sui calcagni come agnelli mansuetissimi, tutti riuniti insieme ad altre genti che si trovavano nel cortile: si misero gli spagnoli armati alle porte per presidiarle, tutti gli altri imbracciarono le loro spade e con le spade e con le lance trucidarono tutti quegli agnelli e neppure uno riuscì a salvarsi. Dopo due o tre giorni molti indios ancora vivi e coperti di sangue, che si erano nascosti e protetti sotto i morti (che erano tanti), uscivano implorando in lacrime misericordia agli spagnoli affinché non li uccidessero; ma non trovarono né misericordia né pietà perché appena uscivano erano tutti fatti a pezzi. Tutti i signori, che erano più di cento ed erano legati, il capitano ordinò che fossero bruciati vivi e arsi su dei pali conficcati in terra. Ma uno di questi, che forse era il

107 28/02/12 11:56

de aquella tierra, pudo soltarse y recogióse con otros veinte o treinta o cuarenta hombres al templo grande que allí tenían, el cual era como fortaleza, que llamaban *cuu*, y allí se defendió gran rato del día. Pero los españoles, a quien no se les ampara nada, mayormente en estas gentes desarmadas, pusieron fuego al templo y allí los quemaron dando voces: «¡Oh, malos hombres! ¿Qué os hemos hecho?, ¿por qué nos matáis? Andad, que a México iréis, donde nuestro universal señor Motenzuma de vosotros nos hará venganza». Dícese que estando metiendo a espada los cinco o seis mil hombres en el patio estaba cantando el capitán de los españoles:

Mira Nero de Tarpeya
a Roma cómo se ardía.
Gritos dan niños y viejos
y él de nada se dolía.

Otra gran matanza hicieron en la ciudad de Tepeaca, que era mucho mayor y de más vecinos y gente que la dicha, donde mataron a espada infinita gente con grandes particularidades de crueldad.

De Cholula caminaron hacia México, y enviándoles el gran rey Motenzuma millares de presentes y señores y gentes y fiestas al camino, y a la entrada de la calzada de México, que es a dos leguas, envióles a su mesmo hermano acompañado de muchos grandes señores y grandes presentes de oro y plata y ropas. Y a la entrada de la ciudad, saliendo él mesmo en persona en unas andas de oro con toda su gran corte a recebirlos y acompañándolos hasta los palacios en que los había mandado aposentar, aquel mesmo día, según me dijeron algunos de los que allí se hallaron, con cierta disimulación, estando seguro,

108 28/02/12 11:56

maggior signore e il re di quella terra, riuscì a slegarsi e si rifugiò con altri venti, trenta o quaranta uomini nel grande tempio che lì avevano, che era come una fortezza e che chiamavano *cuu*, dove si difese per buona parte del giorno. Ma gli spagnoli, cui nulla riesce a scampare massimamente se si tratta di gente inerme, appiccarono fuoco al tempio e li bruciarono mentre quelli gridavano: «Oh uomini malvagi! Cosa mai vi abbiamo fatto? Perché ci ammazzate? Andate pure, che in Messico troverete il nostro universale signore Motenzuma che di voi farà la nostra vendetta». Si dice che mentre passavano a fil di spada i cinque o seimila uomini nel cortile, il capitano degli spagnoli andava cantando:

Da Tarpea Nerone guarda,
come Roma già bruciava.
Levan grida bimbi e vecchi,
lui di nulla si doleva[88].

Un'altra grande strage fecero nella città di Tepeaca[89], che era molto più grande e più abitata che la suddetta, dove ammazzarono a fil di spada un'infinità di gente con grandi e particolari atti di crudeltà.

Da Cholula marciarono verso Messico, e il gran re Motenzuma mandò loro incontro migliaia di genti indigene che portavano doni e li festeggiavano lungo il cammino, e all'inizio della strada di Messico, che è a due leghe, inviò loro il suo stesso fratello accompagnato da molti grandi capi con preziosi doni d'oro, d'argento e di vestimenti. E all'ingresso della città, lui in persona uscì a riceverli su una lettiga d'oro con tutta la sua gran corte e li accompagnò fino ai palazzi in cui aveva ordinato che fossero alloggiati; in quello stesso giorno, secondo quanto mi raccontarono quelli che lì si trovavano, con l'inganno gli spagnoli fece-

109 28/02/12 11:56

prendieron al gran rey Motenzuma y pusieron ochenta hombres que le guardasen. Y después echáronlo en grillos.

Pero dejado todo esto, en que había grandes y muchas cosas que contar, sólo quiero decir una señalada que allí aquellos tiranos hicieron: yéndose el capitán de los españoles al puerto de la mar a prender a otro cierto capitán que venía contra él y dejado cierto capitán, creo que con ciento o pocos más hombres que guardasen al rey Motenzuma, acordaron aquellos españoles de cometer otra cosa señalada para acrecentar su miedo en toda la tierra, industria, como dije, de que muchas veces han usado. Los indios y gente y señores de toda la ciudad y corte de Motenzuma no se ocupaban en otra cosa sino en dar placer a su señor preso, y entre otras fiestas que le hacían era en las tardes hacer por todos los barrios y plazas de la ciudad los bailes y danzas que acostumbran y que llaman ellos mitotes, como en las islas llaman areítos, donde sacan todas sus galas y riquezas, y con ellas se emplean todos de gana, porque es la principal manera de fiestas suyas y regocijo; y los más nobles y caballeros y de sangre real, según sus grados, hacían sus bailes y fiestas más cercanas a las casas donde estaba preso su señor. En la más propincua parte a los dichos palacios estaban sobre dos mil hijos de señores, que era toda la flor y nata de la nobleza de todo el imperio de Motenzuma. A éstos fue el capitán de los españoles con una cuadrilla dellos, y envió otras cuadrillas a todas las otras partes de la ciudad donde hacían las dichas fiestas, disimulados como que iban a verlas, y mandó que a cierta hora todos diesen en ellos. Fue él, y estando embebidos y seguros en sus bailes, dice «¡Santiago y a ellos!». Y comienzan con las espadas desnudas a abrir aquellos cuerpos desnudos y delicados y

110 28/02/12 11:56

ro prigioniero il gran re Motenzuma, che nulla sospettava, e misero ottanta uomini a fargli la guardia. E poi lo misero in ceppi[90].

Ma tralasciando tutto questo, su cui avrei molte e grandi cose da raccontare, di una soltanto voglio riferire, assai grave, che quei tiranni commisero: essendo andato il capo supremo degli spagnoli al porto sul mare per catturare un capitano che veniva contro di lui[91], e lasciato un capitano[92], credo con cento o pochi più uomini per fare la guardia al re Motenzuma, decisero questi spagnoli di commettere un'altra delle loro azioni memorabili onde accrescere il timore in tutta la terra, stratagemma che, come ho detto, hanno usato più volte. Gli indios, gli abitanti e signori di tutta la città e della corte di Motenzuma non si occupavano d'altro se non di allietare il loro signore prigioniero, e fra le tante feste che gli facevano, alla sera avevano luogo in tutte le contrade e le piazze della città quei balli e danze che essi usano e son detti *mitote*, che nelle isole si chiamano *areitos*, e dove ostentano ogni loro ornamento e ricchezza e ci si dedicano tutti con grande impegno perché queste sono le loro principali occasioni di gaudio e di festa[93]. I più nobili e i principi di sangue reale danzavano e facevan festa vicino alle case in cui stava il loro sovrano e tanto più vicino quanto era alto il loro grado[94]. Nei luoghi più prossimi a questi palazzi c'erano più di duemila figli di signori, che erano il fior fiore della nobiltà di tutto l'impero di Motenzuma[95]. Contro di loro andò il capitano degli spagnoli con uno squadrone, e altri ne mandò in tutti gli angoli della città dove si svolgevano le feste, fingendo di voler assistervi, e comandò che a una certa ora tutti li attaccassero. Quando anche lui giunse, mentre quelli erano sicuri e assorti nelle loro danze, il capitano gridò: «Santiago e addosso!»[96]. E cominciarono con le spade sguainate a squartare quei corpi nudi e

111 28/02/12 11:56

a derramar aquella generosa sangre, que uno no dejaron a vida. Lo mesmo hicieron los otros en las otras plazas. Fue una cosa ésta que a todos aquellos reinos y gentes puso en pasmo y angustia y luto, e hinchó de amargura y dolor; y de aquí a que se acabe el mundo o ellos del todo se acaben, no dejarán de lamentar y cantar en sus areítos y bailes (como en romances que acá decimos) aquella calamidad y pérdida de la sucesión de toda su nobleza.

Vista por los indios cosa tan injusta y crueldad tan nunca vista en tantos inocentes sin culpa perpetrada, los que habían sufrido con tolerancia la prisión no menos injusta de su universal señor, porque él mesmo se lo mandaba que no acometiesen ni guerreasen a los cristianos, entonces pónense en armas toda la ciudad y vienen sobre ellos y, heridos muchos de los españoles, apenas se pudieron escapar. Ponen un puñal a los pechos al preso Motenzuma, que se pusiese a los corredores y mandase que los indios no combatiesen la casa, sino que se pusiesen en paz. Ellos no curaron entonces de obedecelle en nada, antes platicaban de elegir otro señor y capitán que guiase sus batallas. Y porque ya volvía el capitán que había ido al puerto con victoria y traía muchos más cristianos y venía cerca, cesaron el combate obra de tres o cuatro días hasta que entró en la ciudad. Él entrado, ayuntada infinita gente de toda la tierra, combaten a todos juntos de tal manera y tantos días que, temiendo todos morir, acordaron una noche salir de la ciudad. Sabido por los indios, mataron gran cantidad de cristianos en las puentes de la laguna, con justísima y santa guerra, por las causas justísimas que tuvieron, como dicho es, las cuales cualquiera que fuese

112 28/02/12 11:56

delicati e a spargere quel sangue nobile e generoso, senza lasciarne uno vivo. Lo stesso fecero gli altri nelle altre piazze[97]. Questa fu una cosa che gettò tutti quei regni e quelle genti nello sconcerto, nell'angoscia e in gran lutto e riempì i loro cuori di amarezza e di dolore; e sino alla fine del mondo o all'estinzione totale di queste genti, esse non cesseranno di lamentare e di cantare nei loro *areitos* e nelle loro danze (come noi diciamo nella nostra lingua) una tale calamità e la perdita di ogni discendenza di tutta quella nobiltà.

Quando gli indios videro una tale ingiustizia e una crudeltà così rara perpetrata contro tanti innocenti senza colpa, quelli che avevano tollerato con rassegnazione la prigionia non meno ingiusta del loro signore universale, perché egli stesso aveva ordinato di non assalire i cristiani né di far loro guerra, allora si alzarono in armi in tutta la città e attaccarono gli spagnoli molti dei quali, rimasti feriti, a stento trovarono scampo nella fuga. Questi puntarono un pugnale al petto del prigioniero Motenzuma perché si affacciasse alle mura e comandasse agli indios di non assaltare il palazzo e di pacificarsi. Ma gli indios non si curarono di obbedirgli per nulla, anzi cercavano di eleggere un altro signore e capo che li guidasse nella battaglia. E poiché nel frattempo il capitano che era andato sulla costa tornava vittorioso con molti più spagnoli e si avvicinava, smisero di combattere per tre o quattro giorni finché egli non entrò in città[98]. Una volta entrato, gli indios, riunito un gran numero di genti di tutto il paese, li combatterono tutti insieme in tal modo e per tanti giorni che i cristiani, temendo di perire tutti, decisero una notte di lasciare la città. Saputo ciò, gli indios uccisero un gran numero di spagnoli sui ponti della laguna[99], in una giustissima e santa guerra, per le giustissime ragioni che essi avevano, come si è detto, e che ogni uomo ragionevole e giusto approve-

113 28/02/12 11:56

razonable y justo las justificara. Sucedió después el combate de la ciudad, reformados los cristianos, donde hicieron estragos en los indios admirables y extraños, matando infinitas gentes y quemando vivos muchos y grandes señores.

Después de las tiranías grandísimas y abominables que éstos hicieron en la ciudad de México y en las ciudades y tierra mucha (que por aquellos alderredores diez y quince y veinte leguas de México, donde fueron muertas infinitas gentes), pasó adelante esta su tiránica pestilencia y fue a cundir e inficionar y asolar a la provincia de Pánuco, que era una cosa admirable la multitud de las gentes que tenía y los estragos y matanzas que allí hicieron. Después destruyen por la mesma manera la provincia de Tututepeque y después la provincia de Ipilcingo, y después la de Colima, que cada una es más tierra que el reino de León y que el de Castilla. Contar los estragos y muertes y crueldades que en cada una hicieron sería sin duda cosa dificílima e imposible de decir y trabajosa de escuchar.

Es aquí de notar que el título que los cristianos decían con que entraban y por el cual comenzaban a destruir todos aquellos inocentes y despoblar aquellas tierras que tanta alegría y gozo debieran de causar a los que fueran verdaderos cristianos con su tan grande e infinita población era decir que viniesen a sujetarse y obedecer al rey de España; donde no, que los habían de matar y hacer esclavos, y los que no venían tan presto a cumplir tan irracionables y estultos mensajes y a ponerse en las manos de tan inicuos y crueles y bestiales hombres llamábanles rebeldes y alzados contra el servicio de Su Majestad, y así lo escrebían acá al Rey nuestro señor. Y la ceguedad de los que regían las Indias no alcanzaba ni entendía aquello que en sus leyes está expreso y más claro que otro de sus primeros principios, conviene a saber: que ninguno es ni

114 28/02/12 11:56

rebbe. Seguì poi l'assedio della città da parte dei cristiani che si erano riorganizzati e fecero stragi terribili e spaventose tra gli indios, uccidendo innumerevoli persone e bruciando vivi molti e grandi capi indigeni[100].

Dopo le enormi e abominevoli tirannie che gli spagnoli fecero nella città di Messico, nelle località vicine e nell'intera regione (anche a dieci, quindici o venti leghe intorno, dove ammazzarono un gran numero di persone), questa feroce pestilenza si diffuse e dilagò infestando e devastando la provincia di Pánuco, che destava meraviglia per i popoli che aveva, dove furono perpetrate altre stragi e massacri[101]. In seguito distrussero nello stesso modo la provincia di Tututepeque e poi quella di Ipilcingo, e poi quella di Colima, ognuna di esse più grande del regno di León e di quello di Castiglia[102]. Raccontare tutte le stragi, le uccisioni e le efferatezze commesse in quelle terre sarebbe impresa invero difficilissima e impossibile a dirsi, se non addirittura insopportabile a udirsi.

Qui va detto con quale pretesto gli spagnoli giustificavano l'invasione di quelle terre e cominciavano a massacrare tutti quegli innocenti e a devastare quelle terre, popolate da un così grande e infinito numero di genti, che avrebbero riempito il cuore di un vero cristiano di grande allegria e letizia: dicevano ai nativi che dovevano venire a sottomettersi e a prestare obbedienza al re di Spagna, altrimenti li avrebbero ammazzati e ridotti in schiavitù. E quelli che non si presentavano subito per obbedire a ingiunzioni tanto stolte e irrazionali e per mettersi al servizio di uomini così iniqui, crudeli e bestiali, li chiamavano rivoltosi e ribelli agli ordinamenti di Sua Maestà. Questo scrivevano al Re nostro signore[103]. E la cecità di chi amministrava le Indie non arrivava a comprendere un principio che è quanto mai chiaramente espresso nelle leggi spagnole: che nessuno è né può essere dichiarato ribelle

115 28/02/12 11:56

puede ser llamado rebelde si primero no es súbdito. Considérese por los cristianos y que saben algo de Dios y de razón y aun de las leyes humanas, qué tales pueden parar los corazones de cualquiera gente que vive en sus tierras segura y no sabe que deba nada a nadie y que tiene sus naturales señores, las nuevas que les dijeren así de súpito: «Daos a obedecer a un rey extraño que nunca vistes ni oístes, y, si no, sabed que luego os hemos de hacer pedazos», especialmente viendo por experiencia que así luego lo hacen. Y lo que más espantable es: que a los que de hecho obedecen ponen en aspérrima servidumbre, donde con increíbles trabajos y tormentos más largos y que duran más que los que les dan metiéndolos a espada, al cabo cabo perecen ellos y sus mujeres y hijos y toda su generación. Y ya que con los dichos temores y amenazas aquellas gentes o otras cualesquiera en el mundo vengan a obedecer y reconocer el señorío de rey extraño, ¿no ven los ciegos y turbados de ambición y diabólica cudicia que no por eso adquieren una punta de derecho (como verdaderamente sean temores y miedos) aquellos *cadentes inconstantissimos viros*? Que de derecho natural y humano y divino es todo aire cuanto se hace para que valga, si no es el reatu y obligación que les queda a los fuegos infernales y aun a las ofensas y daños que hacen a los reyes de Castilla, destruyéndoles aquellos sus reinos y aniquilándoles, en cuanto en ellos es, todo el derecho que tienen a todas las Indias, y éstos son, y no otros, los servicios que los españoles han hecho a los dichos señores reyes en aquellas tierras y hoy hacen.

Con este tan justo y aprobado título envió aqueste capitán tirano otros dos tiranos capitanes muy más crueles y feroces, peores y de menos piedad y misericordia que él, a dos grandes y florentísimos y felicísimos reinos de gentes plenísimamente llenos y poblados, conviene a saber:

116 28/02/12 11:56

se non è prima suddito. Ora, ogni cristiano che abbia qualche conoscenza di Dio e di ragione, e anche delle leggi umane, si domandi con quale cuore genti che vivono sicure nella loro terra, senza obblighi verso nessuno, governate dai loro signori naturali, possano sentirsi dire all'improvviso: «Preparatevi a obbedire a un re straniero che non avete mai visto né udito, altrimenti sappiate che vi faremo subito a pezzi», specialmente se capiscono che non tardano a farlo. E cosa ancor più spaventosa è il fatto che quelli che volontariamente obbediscono vengono ridotti alla più aspra servitù, in cui tra lavori estenuanti e torture senza pausa che sono peggiori della morte a fil di spada, alla fine periscono con le loro donne, i figli e tutta la loro discendenza. E anche se quelle genti o qualsiasi altro popolo al mondo si piegano a obbedire e a riconoscere l'autorità del re straniero perché sono terrorizzati da tali paure e minacce, non si avvedono questi uomini, accecati e turbati da ambizione e diabolica cupidigia, che non per questo acquisiscono alcun diritto (se non quello di incutere paura e terrore) loro, uomini perduti e infedeli? Per costoro ogni legge naturale, umana o divina che sia, è null'altro che vento, eccetto la colpa che li condanna al fuoco dell'inferno, anche per le offese e i danni che arrecano ai re di Castiglia distruggendo quei regni e invalidando ogni loro diritto in tutte le Indie. Questi sono, e non altri, i servigi che gli spagnoli hanno reso e continuano a rendere ai loro sovrani in quelle terre.

Con tale titolo così giusto e legale quel capitano tiranno mandò altri due capitani tiranni ancor più crudeli, feroci e malvagi di lui, privi di pietà e misericordia, nei due grandi, fiorenti, felicissimi e popolosissimi regni di Guate-

117 28/02/12 11:56

el reino de Guatimala, que está a la mar del Sur, y el otro de Naco y Honduras o Guaimura, que está a la mar del Norte, frontero el uno del otro y que confinaban y partían términos ambos a dos trecientas leguas de México. El uno despachó por la tierra y el otro en navíos por la mar, con mucha gente de a caballo y de pie cada uno.

Digo verdad que de lo que ambos hicieron en mal (y señaladamente del que fue al reino de Guatimala, porque el otro presto mala muerte murió), que podría expresar y colegir tantas maldades, tantos estragos, tantas muertes, tantas despoblaciones, tantas y tan fieras injusticias que espantasen los siglos presentes y venideros e hinchese dellas un gran libro, porque éste excedió a todos los pasados y presentes, así en la cantidad y número de las abominaciones que hizo como de las gentes que destruyó y tierras que hizo desiertas, porque todas fueron infinitas.

El que fue por la mar y en navíos hizo grandes robos y escándalos y aventamientos de gentes en los pueblos de la costa, saliéndole a recebir algunos con presentes en el reino de Yucatán, que está en el camino del reino susodicho de Naco y Guaimura, donde iba. Después de llegado a ellos envió capitanes y mucha gente por toda aquella tierra que robaban y mataban y destruían cuantos pueblos y gentes había. Y especialmente uno que se alzó con trecientos hombres y se metió la tierra adentro hacia Guatimala fue destruyendo y quemando cuantos pueblos hallaba, y robando y matando las gentes dellos. Y fue haciendo esto de industria más de ciento y veinte leguas, por que si enviasen tras él hallasen los que fuesen la tierra despoblada y alzada y los matasen los indios en venganza de los daños y destruiciones que dejaban hechos. Desde a pocos días mataron al capitán principal que le envió y a quien éste se alzó, y después sucedieron otros muchos tiranos crudelísimos que con matanzas y crueldades

118 28/02/12 11:56

mala, che sta sul Mare del Sud, e di Naco e Honduras o Guaimura, che sta sul Mare del Nord, che si fronteggiano e confinano tra loro e distanti trecento leghe da Messico. Uno dei due partì per terra e l'altro sui mari, ed entrambi avevano al seguito molta gente a piedi e a cavallo[104].

In verità, del male che commisero entrambi (specialmente quello che andò nel regno di Guatemala, perché l'altro presto morì di mala morte) potrei dire ed enumerare tante malvagità, tanti scempi, tanti assassinî, tante distruzioni, e tante e così crudeli ingiustizie che metterebbero spavento nei secoli presenti e futuri, e potrei riempirne un grosso libro, perché costui superò tutti gli altri tiranni passati e presenti, sia per il numero di abominî commessi che per le genti che massacrò e l'infinità di terre che trasformò in deserti.

Quello che andò con le navi fece grandi saccheggi e infamie e spoliazioni tra le genti che popolavano il litorale. Mentre gli indios venivano a riceverlo con doni sulle coste dello Yucatán, che sta sulla via del regno detto di Naco e Guaimura dove era diretto, egli mandava i suoi capitani e molti uomini ovunque in quella terra a rubare, uccidere e distruggere tutti i villaggi e le genti che c'erano. Uno di loro, ribellatosi con trecento uomini e addentrandosi nel paese in direzione del Guatemala, mise a ferro e fuoco e rase al suolo tutti i villaggi che trovava, depredando e massacrando tutti gli abitanti. E così continuò a fare di proposito per più di centoventi leghe, affinché se avessero mandato degli spagnoli a dargli la caccia, avrebbero trovato soltanto la terra bruciata e in rivolta e gli indios li avrebbero uccisi per vendicarsi delle rovine e delle distruzioni che si era lasciato dietro. Pochi giorni dopo uccisero il capitano generale contro cui si era ammutinato[105], e dopo vennero molti altri crudelissimi tiranni che con massacri e spaventose crudeltà, facendo schiavi gli indios per

119 28/02/12 11:56

espantosas y con hacer esclavos y vendellos a los navíos que les traían vino y vestidos y otras cosas, y con la tiránica servidumbre ordinaria, desde el año de mil quinientos y veinte y cuatro hasta el año de mil y quinientos y treinta y cinco asolaron aquellas provincias y reino de Naco y Honduras, que verdaderamente parecían un paraíso de deleites y estaban más pobladas que la más frecuentada y poblada tierra que puede ser en el mundo. Y agora pasamos y venimos por ellas, y las vimos tan despobladas y destruidas que cualquiera persona, por dura que fuera, se le abrieran las entrañas de dolor. Más han muerto en estos once años de dos cuentos de ánimas, y no han dejado en más de cien leguas en cuadra dos mil personas, y éstas cada día las matan en la dicha servidumbre.

Volviendo la péndola a hablar del grande tirano capitán que fue a los reinos de Guatimala, el cual, como está dicho, excedió a todos los pasados e iguala con todos los que hoy hay, desde las provincias comarcanas a México, que por el camino que él fue (según él mesmo escribió en una carta al principal que le envió) está del reino de Guatimala cuatrocientas leguas, fue haciendo matanzas y robos, quemando y robando y destruyendo donde llegaba toda la tierra con el título susodicho, conviene a saber: diciéndoles que se sujetasen a ellos, hombres tan inhumanos, injustos y crueles, en nombre del rey de España, incógnito y nunca jamás dellos oído, el cual estimaban ser muy más injusto y cruel que ellos, y aun sin dejallos deliberar, cuasi tan presto como el mensaje llegaban matando y quemando sobre ellos.

120 28/02/12 11:56

venderli ai vascelli che li rifornivano di vino, vesti e altre merci, e con la loro tirannica servitù abituale, dall'anno 1524 al 1535, ridussero a un deserto quelle province e il regno di Naco e Honduras, che veramente parevano un paradiso di delizie ed erano più abitate della più popolosa e abitata terra del mondo. Da non molto ci siamo passati diretti in Spagna, e le abbiamo viste così spopolate e deserte che chiunque, per quanto duro di cuore, ne sarebbe straziato dal dolore[106]. In questi undici anni hanno ucciso più di due milioni di persone, e ne hanno lasciate appena duemila in un raggio di cento miglia quadrate, e continuano a ucciderne ogni giorno sotto il giogo della servitù.

Riprendiamo ora la penna per parlare di quel gran tiranno capitano che andò nei regni di Guatemala, il quale, come si è detto, fu peggiore di ogni tiranno dei secoli passati ed è uguale a tutti quelli di oggi. Lungo il cammino che va dalle zone intorno a Messico (stando a quello che egli scrisse in una lettera al comandante che lo aveva incaricato della spedizione) fino al regno di Guatemala ci sono quattrocento leghe: il tiranno andò facendo stragi e rapine[107], bruciando e saccheggiando e distruggendo tutto quel che trovava con il diritto di cui si è detto, cioè che gli indios dovevano sottomettersi a lui e ai suoi, uomini tanto inumani, ingiusti e crudeli, in nome del re di Spagna, che quelli non avevano mai conosciuto e di cui mai prima avevano avuto notizia. Questo re doveva sembrare loro ancora più ingiusto e crudele di quegli uomini che, senza dar loro il tempo di deliberare, più rapidi del loro messaggio, si avventavano su di loro ammazzandoli e bruciando ogni cosa.

121 28/02/12 11:56

Llegado al dicho reino, hizo en la entrada dél mucha matanza de gente, y no obstante esto salióle a recebir en unas andas y con trompetas y atabales y muchas fiestas el señor principal con otros muchos señores de la ciudad de Utatlán, cabeza de todo el reino, donde le sirvieron de todo lo que tenían, en especial dándoles de comer cumplidamente y todo lo que más pudieron. Aposentáronse fuera de la ciudad los españoles aquella noche, porque les pareció que era fuerte y que dentro pudieran tener peligro. Y otro día llama al señor principal y otros muchos señores, y venidos como mansas ovejas, préndelos todos y dice que le den tantas cargas de oro. Responden que no lo tienen, porque aquella tierra no es de oro. Mándalos luego quemar vivos, sin otra culpa, ni otro proceso ni sentencia.

Desque vieron los señores de todas aquellas provincias que habían quemado aquellos señor y señores supremos no más de porque no daban oro, huyeron todos de sus pueblos metiéndose en los montes, y mandaron a toda su gente que se fuesen a los españoles y les sirviesen como a señores, pero que no los descubriesen diciéndoles dónde estaban. Viénense toda la gente de la tierra a decir que querían ser suyos y servirles como a señores. Respondía este piadoso capitán que no los querían recebir, antes los habían de matar a todos si no descubrían dónde estaban sus señores. Decían los indios que ellos no sabían dellos, que se sirviesen dellos y de sus mujeres e hijos y que en sus casas los hallarían; allí los podían matar o hacer dellos lo que quisiesen; y esto dijeron y ofrecieron e hicieron los indios muchas veces. Y cosa fue ésta maravillosa: que iban los españoles a los pueblos donde hallaban las pobres

122 28/02/12 11:56

Fin dal suo arrivo in questo regno, iniziò subito a fare grandi massacri di persone, e nonostante ciò il signore del luogo gli venne incontro a riceverlo seduto su una lettiga, con trombe, tamburelli e molti festeggiamenti, assieme a molti notabili della città di Utatlán, capitale del regno[108]. Gli indios gli offrivano tutto quel che avevano, soprattutto ottimo cibo e al meglio di quel che potevano. Quella notte gli spagnoli si accamparono fuori dalla città perché parve loro che fosse ben difesa e che dentro avrebbero corso pericolo. Il giorno seguente il capitano fece convocare il signore principale e molti altri capi, che giunsero come agnelli mansueti, li fece imprigionare tutti intimando di portargli un gran numero di carichi d'oro. Essi risposero che non ne avevano, perché in quella terra l'oro non c'è. Allora ordinò che fossero immediatamente bruciati vivi, senza colpa alcuna, senza processo, senza sentenza.

Quando i signori di tutte quelle province videro che avevano bruciato il gran signore e i capi supremi soltanto perché non avevano dato l'oro, fuggirono tutti dai villaggi per rifugiarsi nelle foreste, e ordinarono alla popolazione che andassero dagli spagnoli per servirli come padroni, ma di non rivelare dove essi stavano nascosti. Vennero quindi tutti gli abitanti del paese per dire agli spagnoli che volevano offrirsi e servirli come padroni. Il pietoso capitano rispose che non voleva riceverli, e che dovevano dirgli dove erano nascosti i loro signori altrimenti li avrebbe ammazzati tutti. Gli indios risposero che non lo sapevano, che erano lì per servirli, insieme alle loro mogli e ai figli, e che li avrebbero serviti nelle loro case, dove avrebbero potuto ucciderli o fare di loro quel che volevano, e questo dissero, offrirono e ripeterono più volte. Accadde allora una cosa incredibile: gli spagnoli andavano nei villaggi

123 28/02/12 11:56

gentes trabajando en sus oficios, con sus mujeres y hijos seguros, y allí los alanceaban y hacían pedazos; y a pueblo muy grande y poderoso vinieron (que estaban descuidados más que otros y seguros con su inocencia) y entraron los españoles y en obra de dos horas casi lo asolaron, metiendo a espada los niños y mujeres y viejos, con cuantos matar pudieron que huyendo no se escaparon.

Desque los indios vieron que con tanta humildad, ofertas, paciencia y sufrimiento no podían quebrantar ni ablandar corazones tan inhumanos y bestiales y que tan sin aparencia ni color de razón y tan contra ella los hacían pedazos, viendo que así como así habían de morir, acordaron de convocarse y juntarse todos y morir en la guerra, vengándose como pudiesen de tan crueles e infernales enemigos, puesto que bien sabían que siendo no sólo inermes, pero desnudos, a pie y flacos, contra gente tan feroz a caballo y tan armada, no podían prevalecer, sino al cabo ser destruídos. Entonces inventaron unos hoyos en medio de los caminos donde cayesen los caballos y se hincasen por las tripas unas estacas agudas y tostadas de que estaban los hoyos llenos, cubiertos por encima de céspedes y yerbas, que no parecía que hobiese nada. Una o dos veces cayeron caballos en ellos no más, porque los españoles se supieron dellos guardar, pero para vengarse hicieron ley los españoles que todos cuantos indios de todo género y edad tomasen a vida echasen dentro en los hoyos, y así las mujeres preñadas y paridas y niños y viejos y cuantos podían tomar, echaban en los hoyos hasta que los henchían traspasados por las estacas, que era una gran lástima de ver, especialmente las mujeres con sus niños. Todos los demás mataban a lanzadas y a cuchilladas, echábanlos a perros bravos que los despedazaban y comían; y cuando algún señor topaban, por honra quemábanlo en vivas llamas. Estuvieron en estas

124 28/02/12 11:56

dove quella povera gente era intenta ai propri lavori, con le mogli e i figli ignari, e li trucidavano squartandoli con le lance. Andarono anche in un villaggio molto grande e potente (dove la gente nella sua innocenza viveva tranquilla e serena), entrarono, e nel volgere di due ore quasi lo rasero al suolo, passando a fil di spada bambini, donne e vecchi e quanti altri non riuscirono a salvarsi con la fuga[109].

Quando gli indios videro che con tanta umiltà e tante offerte, sopportazione e sofferenze, non riuscivano a blandire né a impietosire cuori così inumani e bestiali e che senza alcun motivo o ragione, e anzi contro ogni ragione-volezza li facevano a pezzi, e quando videro che in ogni caso sarebbero stati ammazzati, decisero di adunarsi e tutti uniti di morire in guerra, vendicandosi come meglio potevano di così crudeli e infernali nemici. Sapevano bene che inermi com'erano, ma anche nudi, a piedi e deboli, contro uomini a cavallo così feroci e ben armati, non sarebbero riusciti a prevalere ma che, infine, sarebbero stati massacrati. Allora escogitarono di scavare in mezzo ai sentieri certe fosse per farvi cadere i cavalli, dove pali resi più acuminati col fuoco li avrebbero sventrati, e coprirono le buche con erbe e frasche così che non si vedessero. Non più di una o due volte vi caddero i cavalli, perché gli spagnoli se ne seppero guardare, ma per vendicarsi stabilirono che ogni indio catturato, di qualsiasi sesso o età, fosse gettato vivo nelle fosse, e così vi scagliarono donne gravide e appena sgravate, vecchi e bambini, e quanti riuscivano a prendere li scaraventavano lì dentro facendoli trafiggere dai pali; ed era una gran pena vederli infilzati, specialmente le donne coi loro bambini. Tutti gli altri li ammazzavano a colpi di picca e a coltellate, gettandoli poi ai cani inferociti che li facevano a pezzi e li divoravano. E quando scovavano qualche capo gli riservavano l'onore di bruciarlo vivo tra le fiamme[110]. Questi inumani

125 28/02/12 11:56

carnicerías tan inhumanas cerca de siete años: desde el año de veinte y cuatro hasta el año de treinta o treinta y uno; júzguese aquí cuánto sería el número de la gente que consumirían.

De infinitas obras horribles que en este reino hizo este infelice malaventurado tirano y sus hermanos (porque eran sus capitanes, no menos infelices e insensibles que él) con los demás que le ayudaban, fue una harto notable: que fue a la provincia de Cuzcatán, donde agora o cerca de allí es la villa de San Salvador, que es una tierra felicísima, con toda la costa de la mar del sur que dura cuarenta y cincuenta leguas; y en la ciudad de Cuzcatán, que era la cabeza de la provincia, le hicieron grandísimo recebimiento, y sobre veinte o treinta mil indios le estaban esperando cargados de gallinas y comida. Llegado y recebido el presente, mandó que cada español tomase de aquel gran número de gente todos los indios que quisiese para los días que allí estuviesen servirse dellos y que tuviesen cargo de traerles lo que hobiesen menester. Cada uno tomó ciento, o cincuenta, o los que le parecía que bastaban para ser muy bien servido, y los inocentes corderos sufrieron la división y servían con todas sus fuerzas, que no faltaba sino adorallos. Entre tanto, este capitán pidió a los señores que le trujesen mucho oro, porque a aquello principalmente venían. Los indios responden que les place darles todo el oro que tienen, y ayuntan muy gran cantidad de hachas de cobre que tienen, con que se sirven, dorado que parece oro, porque tiene alguno. Mándales poner el toque, y desque vido que era cobre dijo a los españoles: «Dad al diablo tal tierra. Vámonos, pues que no hay oro, y cada uno los indios que tiene que le sirven, échelos en cadena y mandaré herrárselos por esclavos». Hácenlo así y

126 28/02/12 11:56

macelli durarono per circa sette anni: dal 1524 fino al 1530 o 1531. Si valuti da ciò quale sia stato il numero degli indios che hanno fatto morire.

Tra le infinite orribili azioni che commisero in questo regno quel tristo sciagurato tiranno e i suoi fratelli (perché i suoi capitani non erano meno sciagurati e insensibili di lui) insieme a coloro che li aiutavano[111], ve n'è una da segnalare: quella che ebbe luogo nella provincia di Cuzcatán, vicino a dove oggi sorge la città di San Salvador, una terra assai ridente che si estende per quaranta o cinquanta leghe sulla riva del mare. Nella città di Cuzcatán, capitale della provincia, agli spagnoli fu riservata una grandissima accoglienza, circa venti o trentamila indios li attendevano carichi di galline e di ogni sorta di cibi. Appena arrivato e ricevuto il presente, il capitano ordinò che ogni spagnolo prendesse da quel gran numero di persone quanti ne voleva per metterle al suo servizio per tutto il tempo in cui sarebbero stati lì affinché provvedessero a ogni suo bisogno. Ciascuno se ne prese cento o cinquanta, o quanti gli pareva che fossero necessari per essere servito bene; quegli agnelli innocenti sopportarono di essere così separati e servivano gli spagnoli con tutte le loro forze, mancava soltanto che li adorassero. Intanto, quel capitano chiese ai signori che gli portassero molto oro, perché a questo fine erano venuti. Gli indios risposero che erano contenti di dare tutto l'oro che avevano, e vi aggiunsero una gran quantità di accette di rame dorato, di cui fanno grande uso, che sembrano d'oro vero perché ne contengono un po'. Il capitano ordinò di saggiarle con la pietra di paragone e, visto che erano di rame, disse agli spagnoli: «Mandiamo questo paese al diavolo. Andiamocene, perché qui l'oro non c'è, e ciascuno si porti via gli indios che sono al suo servizio, li metta in catene e li faccia marchiare a fuoco come suoi schiavi». Così fecero, marchiando

127 28/02/12 11:56

hiérranlos con el hierro del rey por esclavos a todos los que pudieron atar, y yo vide el fijo del señor principal de aquella ciudad herrado. Vista por los indios que se soltaron y los demás de toda la tierra tan gran maldad, comienzan a juntarse y a ponerse en armas.

Los españoles hacen en ellos grandes estragos y matanzas y tórnanse a Guatimala, donde edificaron una ciudad, la que agora con justo juicio con tres diluvios juntamente: uno de agua y otro de tierra y otro de piedras más gruesas que diez y veinte bueyes, destruyó la justicia divinal; donde, muertos todos los señores y los hombres que podían hacer guerra, pusieron todos los demás en la sobredicha infernal servidumbre, y con pedirles esclavos de tributo y dándoles los hijos e hijas, porque otros esclavos no los tienen, y ellos enviando navíos cargados dellos a vender al Perú, y con otras matanzas y estragos que sin los dichos hicieron, han destruido y asolado un reino de cien leguas en cuadra y más, de los más felices en fertilidad y población que puede ser en el mundo. Y este tirano mesmo escribió que era más poblado que el reino de México, y dijo verdad: más ha muerto él y sus hermanos con los demás de cuatro y cinco cuentos de ánimas en quince o dieciseis años, desde el año de veinte y cuatro hasta el de cuarenta, y hoy matan y destruyen los que quedan, y así matarán los demás.

Tenía éste esta costumbre: que cuando iba a hacer guerra a algunos pueblos o provincias llevaba de los ya sojuzgados indios cuantos podía, que hiciesen guerra a los otros, y como no les daba de comer a diez y a veinte mil hombres que llevaba, consentíales que comiesen a los indios que tomaban. Y así había en su real solenísima

128 28/02/12 11:56

con lo stemma del re quanti indios erano in grado di incatenare, e io stesso ho visto marchiato il figlio del signore più importante della città. Di fronte a una così grande malvagità, gli indios che erano riusciti a liberarsi e quelli del resto della regione cominciarono ad adunarsi e a prendere le armi.

Gli spagnoli si avventarono su di loro facendo stragi e massacri e tornarono in Guatemala, dove eressero una città che la giustizia divina, con santo giudizio, ha distrutto con tre diluvî insieme: uno di acqua, l'altro di terra e il terzo di massi più grandi di dieci o venti buoi[112]. Dopo che tutti i signori e gli uomini in grado di combattere furono uccisi, gli spagnoli ridussero tutti i sopravvissuti nella consueta infernale schiavitù, e pretesero di avere altri schiavi come tributo. Siccome di schiavi non ne avevano, gli indios gli davano i loro figli e figlie e gli spagnoli ne caricavano intere navi per mandarli a vendere in Perù[113]. Con altri eccidî e devastazioni, oltre a quelli già citati, hanno distrutto e fatto terra bruciata di un regno grande più di cento leghe quadrate, tra i più ridenti, per fertilità e popolazione, che mai ci siano stati al mondo. Il tiranno stesso ha scritto che questo era più popoloso del regno del Messico e diceva il vero: lui e i suoi fratelli, insieme con gli altri, hanno ammazzato in quindici o sedici anni, dal 1524 al 1540, più di quattro o cinque milioni di persone, e oggi seguitano a massacrare e a distruggere quelli che restano sino ad ammazzarli tutti[114].

Costui, quando andava a far guerra a certi territori o province, aveva l'abitudine di portare con sé quanti più indios poteva, tra quelli già soggiogati dagli spagnoli, perché combattessero contro gli altri. E siccome ne portava dai dieci ai ventimila e non dava loro da mangiare, permetteva che mangiassero gli indios catturati. Così nel suo accampamento si svolgeva una vera e propria macelleria

129 28/02/12 11:56

carnecería de carne humana, donde en su presencia se mataban los niños y se asaban, y mataban el hombre por solas las manos y pies, que tenían por los mejores bocados. Y con estas inmanidades, oyéndolas todas las otras gentes de las otras tierras, no sabían dónde se meter de espanto.

Mató infinitas gentes con hacer navíos: llevaba de la mar del Norte a la del Sur ciento y treinta leguas los indios cargados con anclas de tres y cuatro quintales, que se les metían las uñas dellas por las espaldas y lomos. Y llevó desta manera mucha artillería en los hombros de los tristes desnudos, y yo vide muchos cargados de artillería por los caminos angustiados. Descasaba y orbaba los casados, tomándoles las mujeres y las hijas, y dábalas a los marineros y soldados por tenellos contentos para llevallos en sus armadas: henchía los navíos de indios, donde todos perecían de sed y hambre. Y es verdad que si hobiese de decir en particular sus crueldades hiciese un gran libro que al mundo espantase. Dos armadas hizo de muchos navíos cada una, con las cuales abrasó como si fuera fuego del cielo todas aquellas tierras. ¡Oh cuántos huérfanos hizo, cuántos orbos y sin hijos dejó, cuántos privó de sus mujeres, cuántas mujeres dejó sin maridos, de cuántos adulterios y estupros y violencias fue causa, cuántos privó de su libertad, cuántas angustias y calamidades padecieron muchas gentes por él, cuántas lágrimas hizo derramar, cuántos sospiros, cuántos gemidos, cuántas soledades en esta vida, y de cuántos damnación eterna en la otra causó: no sólo de indios, que fueron infinitos, pero de los infelices cristianos de cuyo consorcio se favoreció, en tan grandes insultos, gravísimos pecados y abominaciones tan execrables. Y plega a Dios que dél haya habido misericordia y se contente con tan mala fin como al cabo le dio.

130 28/02/12 11:56

di carne umana, dove in sua presenza si ammazzavano e arrostivano bambini, e si uccidevano le persone solo per mangiarne le mani e i piedi che erano considerati i più appetitosi bocconi[115]. Udendo queste nefandezze, tutte le altre genti degli altri paesi, terrorizzate, non sapevano più dove trovare riparo.

Un'infinità di indios morì costruendo navi per quel tiranno: li faceva camminare dal Mare del Nord a quello del Sud per centotrenta leghe carichi di ancore di tre o quattro quintali che si conficcavano, con le punte delle loro marre, nelle spalle e nelle reni[116]. In quel modo fece anche trasportare a spalla da quei poveri ignudi molti pezzi di artiglieria, e io stesso li vidi camminare sfiniti per i sentieri. Distruggeva le famiglie e sottraeva agli uomini mogli e figlie per darle ai marinai e ai soldati per farli contenti e perché si imbarcassero di buon grado sulle sue navi, stracariche di indios che morivano tutti di sete e di fame. In verità se dovessi raccontare in dettaglio le sue crudeltà, dovrei farne un libro che spaventerebbe il mondo. Allestì due flotte, ciascuna con molti vascelli armati di cannoni, con cui ridusse in cenere, come se fosse fuoco dal cielo, tutte quelle immense terre. Oh, quanti orfani fece, a quanti genitori strappò i loro figli[117]! Quanti uomini privò delle mogli, quante mogli lasciò senza mariti! Di quanti adulteri, stupri e violenze fu la causa, quanti privò della libertà, quante angosce e calamità patirono tante persone a causa sua! Quante lacrime fece versare, quanti sospiri, quanti gemiti, quante solitudini causò in questa vita e di quanti causò la dannazione eterna nell'altra! E non soltanto tra gli indios, che in numero infinito morirono, ma anche tra gli infelici cristiani che a lui si erano uniti per commettere così grandi iniquità, gravissimi peccati e tanto esecrabili abominî. A Dio piaccia di avere infine misericordia di lui, soddisfatto della tanto brutta morte che gli diede[118].

131 28/02/12 11:56

Hechas las grandes crueldades y matanzas dichas y las que se dejaron de decir en las provincias de la Nueva España y en la de Pánuco, sucedió en la de Pánuco otro tirano insensible cruel el año de mil y quinientos y veinte y cinco, que haciendo muchas crueldades y herrando muchos y gran número de esclavos de las maneras susodichas, siendo todos hombres libres, y enviando cargados muchos navíos a las islas de Cuba y Española, donde mejor venderlos podía, acabó de asolar toda aquella provincia; y acaeció allí dar por una yegua ochenta indios, ánimas racionales.

De aquí fue proveído para gobernar la ciudad de México y toda la Nueva España, con otros grandes tiranos por oidores y él por presidente. El cual con ellos cometieron tan grandes males, tantos pecados, tantas crueldades, robos y abominaciones que no se podrían creer, con las cuales pusieron toda aquella tierra en tan última despoblación que si Dios no les atajara con la resistencia de los religiosos de San Francisco y luego con la nueva provisión de una Audiencia Real buena y amiga de toda virtud, en dos años dejaran la Nueva España como está la isla Española. Hobo hombre de aquellos de la compañía déste que para cercar de pared una gran huerta suya traía ocho mil indios trabajando sin pagalles nada ni dalles de comer, que de hambre se caían muertos súpitamente, y él no se daba por ello nada.

Desque tuvo nueva el principal desto, que dije que acabó de asolar a Pánuco, que venía la dicha buena Real Audiencia, inventó de ir la tierra adentro a descubrir dónde tiranizase, y sacó por fuerza de la provincia de México quince o veinte mil hombres para que le llevasen,

132 28/02/12 11:56

Grandi furono le crudeltà e le carneficine compiute nelle province della Nuova Spagna e di Pánuco: quelle che ho detto e quelle che ho tralasciato. Nell'anno 1525 un altro tiranno insensibile e feroce giunse nella provincia di Pánuco e commise molte crudeltà[119]. Marchiava a fuoco un gran numero di schiavi nel modo in cui si è detto, anche quelli che erano stati fin lì uomini liberi, ne riempiva molte navi e li mandava alle isole di Cuba e di Hispaniola, dove meglio poteva venderli. Portò a termine la devastazione di quella provincia, dove accadde che con ottanta anime razionali fosse pagata una giumenta.

Da qui fu inviato a governare la città di Messico e tutta la Nuova Spagna, con altri grandi tiranni con la carica di giudici e lui come presidente[120]. Tutti insieme commisero così grandi misfatti, tanti peccati, tante malvagità, tante ruberie e abominî da non potersi credere. Con tali azioni ridussero quella terra a un tale grado di desolazione che se Dio non li avesse contrastati prima opponendogli la resistenza dei frati di San Francesco e poi insediando una nuova *Audiencia* reale, retta e amica di ogni virtù, nel giro di due soli anni avrebbero ridotto la Nuova Spagna come l'isola Hispaniola[121]. Vi fu un uomo della compagnia del tiranno che per recintare un suo grande podere con un muro si era procurato ottomila indios che faceva lavorare senza pagar loro nulla né dargli da mangiare, finché non cadevano morti per la fame senza che il tiranno se ne preoccupasse affatto.

Quando il gran tiranno, che aveva raso al suolo Pánuco, ebbe notizia dell'arrivo della giusta *Audiencia* reale, decise di andare nell'interno del territorio per scoprire dove continuare a esercitare la sua tirannia, e dalla provincia di Messico si prese con la forza quindici o ventimila indios

133 28/02/12 11:56

y a los españoles que con él iban, las cargas, de los cuales no volvieron docientos, que todos fue causa que muriesen por allá. Llegó a la provincia de Mechuacán, que es cuarenta leguas de México, otra tal y tan felice y tan llena de gente como la de México, saliéndole a recebir el rey y señor della con procesión de infinita gente, y haciéndole mil servicios y regalos. Prendió luego al dicho rey, porque tenía fama de muy rico de oro y plata, y porque le diese muchos tesoros comienza a dalle estos tormentos el tirano: pónelo en un cepo por los pies, y el cuerpo extendido y atado por las manos a un madero, puesto un brasero junto a los pies, y un muchacho con un hisopillo mojado en aceite de cuando en cuando se los rociaba para tostalle bien los cueros; de una parte estaba un hombre cruel que se llamaba cristiano con una ballesta armada apuntándole al corazón; de otra, otro con un muy terrible perro bravo, echándoselo, que en un credo lo despedazara. Y así lo atormentaron por que descubriese los tesoros que pretendía, hasta que avisado cierto religioso de San Francisco, se lo quitó de las manos, de los cuales tormentos al fin murió. Y desta manera atormentaron y mataron a muchos señores y caciques en aquellas provincias porque diesen oro y plata.

Cierto tirano en este tiempo, yendo por visitador más de las bolsas y haciendas, para roballas, de los indios, que no de las ánimas o personas, halló que ciertos indios tenían escondidos sus ídolos, como nunca los hobiesen enseñado los tristes españoles otro mejor Dios: prendió los señores hasta que le dieron los ídolos, creyendo que eran de oro o de plata, por lo cual cruel e injustamente los castigó. Y porque no quedase defraudado de su fin, que era robar,

134 28/02/12 11:56

come portatori per lui e per gli spagnoli che lo accompagnavano; e di quegli indios non ne ritornarono che duecento, perché egli li fece morire tutti laggiù[122]. Quando giunse poi nella provincia di Mechuacán, a quaranta leghe da Messico e ridente e popolosa quanto la stessa capitale, gli andò incontro a riceverlo il re e signore di quella regione con un'infinita processione di gente, offrendogli servigi e doni. Lo fece subito prigioniero, perché questo re aveva fama d'essere molto ricco d'oro e d'argento, e per farsi consegnare grandi tesori iniziò a torturarlo. Gli serrò i piedi in un ceppo, il corpo disteso al suolo con le mani legate a un palo, gli pose un braciere accanto ai piedi mentre un giovanetto glieli ungeva ogni tanto con un pennellino unto nell'olio per arrostirgli ben bene la pelle. Da un lato c'era un uomo crudele che si diceva cristiano che gli puntava al cuore una balestra armata, e dall'altro un uomo che gli aizzava contro un cane terribile e feroce che, se lo avesse lanciato contro di lui, in un attimo lo avrebbe sbranato. Mentre lo seviziavano perché confessasse dove teneva i tesori che il tiranno pretendeva da lui, fu avvisato un frate francescano che glielo tolse dalle mani. Ma il re morì lo stesso per i tormenti patiti[123]. Allo stesso modo torturarono e ammazzarono molti signori e cacicchi di quelle province per farsi dare oro e argento.

A quel tempo un certo funzionario, che col titolo di *visitador* se ne andava a ispezionare, invece che le anime e le persone, le borse e le proprietà degli indios per derubarli, scoprì che certi indigeni tenevano nascosti i loro idoli, come se gli sciagurati spagnoli non avessero mai loro insegnato che c'era un altro Dio e migliore. Imprigionò i signori finché non gli consegnarono gli idoli, convinto che fossero d'oro e d'argento, e li castigò ingiustamente e crudelmente. Ma per non rimanere defraudato in quello che era il suo scopo, cioè rubare, costrinse quei cacicchi a ri-

135 28/02/12 11:56

constriñó a los dichos caciques que le comprasen los ídolos, y se los compraron por el oro o plata que pudieron hallar, para adorarlos, como solían, por Dios. Estas son las obras y ejemplos que hacen y honra que procuran a Dios en las Indias los malaventurados españoles.

Pasó este gran tirano capitán de la de Mechuacán a la provincia de Jalisco, que estaba entera y llena como una colmena de gente, poblatísima y felicísima, porque es de las fértiles y admirables de las Indias: pueblo tenía que casi duraba siete leguas su población. Entrando en ella, salen los señores y gente con presentes y alegría, como suelen todos los indios, a recebir. Comenzó a hacer las crueldades y maldades que solía y que todos allá tienen de costumbre, y muchas más, por conseguir el fin que tienen por Dios, que es el oro: quemaba los pueblos, prendía los caciques, dábales tormentos, hacía cuantos tomaba esclavos; llevaba infinitos atados en cadenas. Las mujeres paridas, yendo cargadas con cargas que de los malos cristianos llevaban, no pudiendo llevar las criaturas por el trabajo y flaqueza de hambre, arrojábanlas por los caminos, donde infinitas perecieron. Un mal cristiano, tomando por fuerza una doncella para pecar con ella, arremetió la madre para se la quitar: saca un puñal o espada y córtale una mano a la madre, y a la doncella, porque no quiso consentir, matóla a puñaladas.

Entre otros muchos hizo herrar por esclavos injustamente, siendo libres como todos lo son, cuatro mil y quinientos hombres y mujeres y niños de un año a las tetas de las madres, y de dos y tres y cuatro y cinco años, aun saliéndole a recebir de paz, sin otros infinitos que no se contaron.

136 28/02/12 11:56

comprargli gli idoli, ed essi glieli comprarono con tutto l'oro e l'argento che riuscirono a trovare per continuare ad adorarli come fossero il loro Dio. Queste sono le azioni che commettono, gli esempi che danno e il modo in cui onorano Dio i maledetti e infami spagnoli nelle Indie.

Quel capitano, tiranno della provincia di Mechuacán[124], passò poi a quella di Jalisco, terra che non manca di nulla e fitta di gente come un alveare, popolosissima e felicissima, tra le più fertili e meravigliose delle Indie: formata da villaggi che si estendevano per quasi sette leghe. Quando ci arrivò, i capi dei villaggi e il popolo uscirono a riceverlo con doni e con allegria, come sono soliti fare tutti gli indios. Il tiranno cominciò anche qui a commettere le crudeltà e le malvagità che tutti erano usi fare nelle Indie, e molto di più, per conseguire quel fine che gli spagnoli venerano come Dio: l'oro. Appiccava il fuoco ai villaggi, faceva prigionieri i cacicchi, li torturava, riduceva in schiavitù quanti prendeva, ne portava via in catene un'infinità. Le donne puerpere, estenuate dai carichi che portavano per i cattivi cristiani, non potendo più reggere le loro creature per la fatica e la debolezza causata dalla fame, le abbandonavano nei sentieri dove moltissimi bambini morirono. Un malvagio cristiano, che volle prendere con la forza una giovane per peccare con lei, assalì la madre per sottrargliela: con un pugnale o una spada mozzò la mano alla madre, e ammazzò a pugnalate la giovane, che non voleva acconsentire.

Insieme a molte altre nefandezze, quel capitano fece ingiustamente marchiare come schiavi persone libere, come del resto lo sono tutti, quattromilacinquecento tra uomini, donne e bambini di un anno, ancora attaccati al seno delle madri, e altri di due, tre, quattro o cinque anni che pure andavano a riceverlo pacificamente, senza contare un'immensità di altra gente.

137 28/02/12 11:56

Acabadas infinitas guerras inicuas e infernales y matanzas en ellas que hizo, puso toda aquella tierra en la ordinaria y pestilencial servidumbre tiránica, que todos los tiranos cristianos de las Indias suelen y pretenden poner a aquellas gentes. En la cual consintió hacer a sus mesmos mayordomos y a todos los demás crueldades y tormentos nunca oídos por sacar a los indios oro y tributos. Mayordomo suyo mató muchos indios ahorcándolos y quemándolos vivos y echándolos a perros bravos y cortándoles pies y manos y cabezas y lenguas, estando los indios de paz, sin otra causa alguna más de por amedrentallos, para que le sirviesen y diesen oro y tributos, viéndolo y sabiéndolo el mesmo egregio tirano, sin muchos azotes crueles y palos y bofetadas y otras especies de crueldades que en ellos hacían cada día y cada hora ejercitaban.

Dícese dél que ochocientos pueblos destruyó y abrasó en aquel reino de Jalisco, por lo cual fue causa que de desesperados (viéndose todos los demás tan cruelmente perecer) se alzasen y fuesen a los montes y matasen muy justa y dignamente algunos españoles. Y después, con las injusticias y agravios de otros modernos tiranos que por allí pasaron para destruir otras provincias, que ellos llaman descubrir, se juntaron muchos indios haciéndose fuertes en ciertos peñones, en los cuales agora de nuevo han hecho en ellos tan grandes crueldades que cuasi han acabado de despoblar y asolar toda aquella gran tierra, matando infinitas gentes. Y los tristes ciegos, dejados de Dios venir a reprobado sentido, no viendo la justísima causa y causas muchas llenas de toda justicia que los indios tienen por ley natural, divina y humana de los hacer pedazos si fuerzas y armas tuviesen y echallos de sus tierras, y la injustísima y llena de toda iniquidad, condenada por todas las leyes que ellos tienen para sobre tantos insultos y tiranías y grandes e inexpiables pecados que han cometido en ellos,

138 28/02/12 11:56

Dopo infinite guerre inique e infernali, e le stragi che in esse commise, egli ridusse tutto quel paese nella consueta e pestilenziale servitù tirannica, cui tutti i tiranni cristiani delle Indie sono soliti e pretendono di condannare questi popoli. Qui il capitano permise che i suoi stessi amministratori e tutti gli altri infliggessero crudeltà e sevizie inaudite e mai viste per estorcere oro e argento agli indios. Un suo luogotenente ne ammazzò molti impiccandoli, bruciandoli vivi e gettandoli in pasto ai cani feroci, e tagliando loro piedi, mani, teste e lingue, anche se gli indios erano pacifici, al solo scopo di terrorizzarli perché lo servissero e gli consegnassero oro e tributi. L'egregio tiranno vedeva e sapeva tutto ciò: le crudeli frustate, le bastonate e gli schiaffi e altre specie di crudeltà che costoro commettevano contro gli indios ogni giorno e ogni ora.

Si racconta che quel tiranno distrusse e bruciò ottocento villaggi in quel regno di Jalisco, e che ciò sia stato la causa per cui gli indios, disperati perché vedevano morire tutti gli altri in modo così crudele, si siano ribellati rifugiandosi nelle foreste dopo aver ucciso, molto giustamente e meritatamente, alcuni spagnoli. A seguito delle ingiustizie e degli oltraggi di altri più recenti tiranni che di lì passarono per distruggere altre province, cosa che loro chiamano scoprire, gli indios si riunirono asserragliandosi su certi dirupi dove gli spagnoli commisero ancora così grandi crudeltà e fecero terra bruciata di quasi tutta quell'immensa regione ammazzando un'infinità di gente. Quei ciechi sciagurati, cui Dio permette di andare per la via dei reprobi, non si accorgono che gli indios sono perfettamente nel giusto e avrebbero pieno diritto, in nome di una giustizia naturale, divina e umana, di farli a pezzi se solo avessero le forze e le armi per cacciarli dalle loro terre. Non vedono invece quanto, dopo tanti oltraggi, tirannie e grandi e inespiabili peccati commessi contro gli

139 28/02/12 11:56

moverles de nuevo guerra, piensan y dicen y escriben que las victorias que han de los inocentes indios asolándolos, todas se las da Dios porque sus guerras inicuas tienen justicia, como se gocen y gloríen y hagan gracias a Dios de sus tiranías, como lo hacían aquellos tiranos ladrones de quien dice el profeta Zacarías, capítulo XI: «*Pasce pecora ocisionis, quae qui occidebant non dolebant sed dicebant: 'Benedictus Deus quod divites facti sumus'*».

Del reino de Yucatán

El año de mil y quinientos y veinte y seis fue otro infelice hombre proveído por gobernador del reino de Yucatán, por las mentiras y falsedades que dijo y ofrecimientos que hizo al rey, como los otros tiranos han hecho hasta agora por que les den oficios y cargos con que puedan robar. Este reino de Yucatán estaba lleno de infinitas gentes, porque es la tierra en gran manera sana y abundante de comidas y frutas, mucho más que la de México, y señaladamente abunda de miel y cera más que ninguna parte de las Indias de lo que hasta agora se ha visto. Tiene cerca de trecientas leguas de boja, o en torno, el dicho reino. La gente dél era señalada entre todas las de las Indias, así en prudencia y policía como en carecer de vicios y pecados más que otra, y muy aparejada y digna de ser traída al conocimiento de su Dios, y donde se pudieran hacer grandes ciudades de españoles, y vivieran como en un paraíso terrenal si fueran dignos della; pero no lo fueron por su gran cudicia e insensibilidad y grandes pecados, como no han sido dignos de las otras muchas partes que Dios les había en aquellas Indias demostrado.

140 28/02/12 11:56

indios, sia ingiusto, iniquo e contrario a ogni loro legge muovere loro ancora guerra. Perché quegli sciagurati pensano, dicono e scrivono che le vittorie ottenute sugli indios innocenti, facendo terra bruciata, sono volute da Dio, e che le loro guerre inique sono giuste. Anzi si rallegrano, si gloriano e rendono grazie al Signore delle loro tirannie come lo facevano quei tiranni ladroni di cui il profeta Zaccaria al capitolo xi diceva: «*Pasce pecora ocisionis, quae qui occidebant non dolebant sed dicebant: 'Benedictus Deus quod divites facti sumus'*»[125].

Del regno di Yucatán

Nell'anno 1526 un altro uomo sciagurato fu nominato governatore del regno di Yucatán, grazie alle menzogne e alle falsità che aveva detto al re e alle offerte che gli aveva fatto, come finora hanno fatto gli altri tiranni per ottenere uffici e incarichi che permettessero loro di rubare[126]. Questo regno di Yucatán era popolosissimo, perché è una terra molto salubre e rigogliosa di cibo e frutta, ancor più del Messico, e in particolare abbonda di miele e di cera più di ogni altra parte delle Indie finora viste. Questo regno è circondato da un litorale di circa trecento leghe. I suoi abitanti erano noti, tra tutti quelli delle Indie, per la gran saggezza e cortesia, così come per l'assenza di vizi e di peccati, ed erano quindi particolarmente disposti e degni di essere condotti alla conoscenza di Dio. In quelle terre gli spagnoli avrebbero potuto costruire grandi città, e viverci come in un paradiso terrestre se ne fossero stati degni. Ma non lo furono per la loro grande avidità, insensibilità e per i grandi peccati commessi, come non sono stati degni delle molte altre terre che Dio aveva loro permesso di vedere nelle Indie.

141 28/02/12 11:56

Comenzó este tirano con trecientos que llevó consigo a hacer crueles guerras a aquellas gentes buenas, inocentes, que estaban en sus casas sin ofender a nadie, donde mató y destruyó infinitas gentes; y porque la tierra no tiene oro, porque si lo tuviera, por sacallo, en las minas los acabara, pero por hacer oro de los cuerpos y de las ánimas de aquellos por quien Jesucristo murió, hace a barrisco todos los que no mataba, esclavos; y a muchos navíos que venían al olor y fama de los esclavos enviaba llenos de gentes vendidas por vino y aceite y vinagre, y por tocinos y por vestidos y por caballos y por lo que él y ellos habían menester, según su juicio y estima. Daba a escoger entre cincuenta y cien doncellas, una de mejor parecer que otra, cada uno la que escogese, por una arroba de vino, o de aceite o vinagre, o por un tocino, y lo mesmo un muchacho bien dispuesto, entre ciento o docientos escogido, por otro tanto. Y acaeció dar un muchacho que parecía hijo de un príncipe por un queso, y cien personas por un caballo. En estas obras estuvo desde el año de veinte y seis hasta el año de treinta y tres, que fueron siete años, asolando y despoblando aquellas tierras y matando sin piedad aquellas gentes, hasta que oyeron allí las nuevas de las riquezas del Perú, que se le fue la gente española que tenía y cesó por algunos días aquel infierno; pero después tornaron sus ministros a hacer otras grandes maldades: robos y cativerios y ofensas grandes de Dios; y hoy no cesan de hacerlas, y cuasi tienen despobladas todas aquellas trecientas leguas que estaban, como se dijo, tan llenas y pobladas.

No bastaría a creer nadie ni tampoco a decirse los particulares casos de crueldades que allí se han hecho. Sólo diré dos o tres que me ocurren. Como andaban los tristes españoles con perros bravos buscando y aperreando los indios, mujeres y hombres, una india enferma, viendo que

142 28/02/12 11:56

Questo tiranno cominciò con trecento uomini che condusse con sé a fare crudeli guerre contro quelle genti buone, innocenti, che stavano nelle loro case senza recar danno a nessuno, dove ammazzò e sterminò infinite persone. E poiché quella terra non ha oro, perché se ce ne fosse per cavarlo dalle miniere li avrebbe ammazzati tutti, allo scopo di fare oro dei corpi e delle anime di coloro per cui Gesù Cristo morì, fece schiavi indistintamente tutti quelli che non uccideva; e le molte navi che accorrevano attratte dalla notizia di quel commercio di schiavi, le rimandava indietro piene di gente venduta in cambio di vino, olio e aceto, lardo, vestimenti, cavalli e di tutto quello di cui avevano bisogno a suo giudizio e stima. Faceva scegliere fra cinquanta o cento giovanette, una più bella dell'altra, e ognuno si prendeva quella che voleva per un'*arroba* di vino[127], d'olio o d'aceto, o in cambio di un po' di lardo, e lo stesso faceva con un ragazzo robusto scelto tra cento o duecento, venduto nello stesso modo. Un fanciullo, che pareva figlio di un principe, fu dato per un formaggio e cento persone per un cavallo. Il tiranno si dedicò a quest'attività dall'anno 1526 al 1533, cioè per sette anni, facendo terra bruciata e spopolando quelle terre e ammazzando senza pietà quelle genti, finché non giunsero le notizie delle ricchezze del Perù e allora gli spagnoli andarono via e per un po' cessò quell'inferno. Ma poi tornarono i suoi ufficiali a commettere altre grandi malvagità: saccheggiando, assoggettando gli indios e offendendo Dio in ogni modo. E anche oggi non hanno cessato e hanno quasi distrutto quelle trecento leghe di territorio che erano state, come ho detto, tanto popolate.

Nessuno riuscirebbe a credere e neppure a raccontare tutti gli episodi di crudeltà che vi hanno commesso. Riferirò soltanto di due o tre che ricordo. Mentre gli sciagurati spagnoli andavano a caccia di indios, sia uomini che

143 28/02/12 11:56

no podía huir de los perros que no la hiciesen pedazos como hacían a los otros, tomó una soga y atóse al pie un niño que tenían de un año y ahorcóse de una viga. Y no lo hizo tan presto que no llegaron los perros y despedazaron el niño, aunque antes que acabase de morir lo batizó un fraile.

Cuando se salían los españoles de aquel reino dijo uno a un hijo de un señor de cierto pueblo o provincia que se fuese con él; dijo el niño que no quería dejar su tierra. Responde el español: «Vete conmigo, si no, cortarte he las orejas». Dice el muchacho que no. Saca un puñal y córtale una oreja y después la otra. Y diciéndole el muchacho que no quería dejar su tierra, córtale las narices, riendo y como si le diera un repelón no más. Este hombre perdido se loó y jactó delante de un venerable religioso desvergonzadamente, diciendo que trabajaba cuanto podía por empreñar muchas mujeres indias, para que vendiéndolas preñadas por esclavas le diesen más precio de dinero por ellas.

En este reino, o en una provincia de la Nueva España, yendo cierto español con sus perros a caza de venados o de conejos un día, no hallando qué cazar parecióle que tenían hambre los perros, y toma un muchacho chiquito a su madre y con un puñal córtale a tarazones los brazos y las piernas, dando a cada perro su parte, y después de comidos aquellos tarazones, échales todo el corpecito en el suelo a todos juntos. Véase aquí cuánta es la insensibilidad de los españoles en aquellas tierras y cómo los ha traído Dios *in reprobum sensum*, y en qué estima tienen a aquellas gentes criadas a la imagen de Dios y redemidas por su sangre. Pues peores cosas veremos abajo.

Dejadas infinitas e inauditas crueldades que hicieron los que se llaman cristianos en este reino, que no basta juicio

144 28/02/12 11:56

donne, per farli sbranare dai loro cani feroci, un'india inferma vedendo che non poteva sfuggire ai cani che l'avrebbero fatta a pezzi come tutti gli altri, prese una corda, si legò al piede un loro bambino di un anno e si impiccò a una trave. Ma non lo fece abbastanza in fretta perché arrivarono i cani e sbranarono il bambino, però un frate riuscì a battezzarlo prima che morisse.

Quando gli spagnoli stavano abbandonando quel regno, uno di loro disse al figlio di un capo di un certo villaggio o provincia di andar via con lui; il ragazzo rispose che non voleva lasciare la sua terra. E lo spagnolo gli rispose: «Vieni via con me, che sennò ti taglio le orecchie». Il ragazzo gli disse di no. Allora estrasse il pugnale e gli tagliò prima un orecchio e poi l'altro. E siccome il ragazzo gli ripeteva che non voleva abbandonare la sua terra, gli tagliò il naso, ridendo come se gli avesse dato appena una tirata di capelli. Quest'uomo dannato si lodò e si vantò senza alcuna vergogna davanti a un religioso di fare tutto quel che poteva per ingravidare molte donne indigene, per poi venderle gravide come schiave a un prezzo più alto.

In questo regno, o in una provincia della Nuova Spagna, uno spagnolo che un giorno era andato con i suoi cani a caccia di cervi o di conigli, non trovando selvaggina e sembrandogli che i cani fossero affamati, prese un bambino dalle braccia della madre e con il coltello gli tagliò a pezzi braccia e gambe, dandoli in pasto ai cani, e quand'ebbero finito, gettò in terra il corpicino a tutta la muta. Si veda qui quanto grande sia la spietatezza degli spagnoli in quelle terre e come Dio li abbia condotti *in reprobum sensum*[128], e in che conto tengano quei popoli creati a immagine di Dio e redenti col suo sangue. Ma vedremo cose ancora peggiori.

Tralasciando le infinite e inaudite crudeltà davvero inconcepibili commesse in questo regno di Yucatán da quel-

145 28/02/12 11:56

a pensallas, sólo con esto quiero concluirlo: que salidos todos los tiranos infernales dél con el ansia que los tiene ciegos de las riquezas del Perú, movióse el padre fray Jacobo con cuatro religiosos de su orden de San Francisco a ir a aquel reino a apaciguar y predicar y traer a Jesucristo el rebusco de aquellas gentes que restaban de la vendimia infernal y matanzas tiránicas que los españoles en siete años habían perpetrado. Y creo que fueron estos religiosos el año de treinta y cuatro, enviándoles delante ciertos indios de la provincia de México por mensajeros si tenían por bien que entrasen los dichos religiosos en sus tierras a dalles noticia de un solo Dios que era Dios y Señor verdadero de todo el mundo. Entraron en consejo e hicieron muchos ayuntamientos, tomadas primero muchas informaciones qué hombres eran aquéllos que se decían padres y frailes y qué era lo que pretendían y en qué difirían de los cristianos de quien tantos agravios e injusticias habían recebido. Finalmente acordaron de recebirlos, con que solos ellos, y no españoles, allá entrasen. Los religiosos se lo prometieron porque así lo llevaban concedido por el visorrey de la Nueva España, y cometido que les prometiesen que no entrarían más allí españoles, sino religiosos, ni les sería hecho por los cristianos algún agravio. Predicáronles el Evangelio de Cristo, como suelen, y la intinción santa de los reyes de España para con ellos. Y tanto amor y sabor tomaron con la doctrina y ejemplo de los frailes, y tanto se holgaron de las nuevas de los reyes de Castilla (de los cuales en todos los siete años pasados nunca los españoles les dieron noticia que había otro rey, sino aquel que allí los tiranizaba y destruía), que a cabo de cuarenta días que los frailes habían entrado y predicado, los señores de la tierra les trujeron y entregaron todos sus

146 28/02/12 11:56

li che chiamavano se stessi cristiani, voglio concludere con un'altra cosa soltanto. Quando tutti quei tiranni infernali se ne andarono da qui accecati dalla brama delle ricchezze del Perù, il padre fra' Jacobo decise di andare in quel regno con quattro frati del suo ordine di San Francesco[129], per pacificare, predicare e condurre a Gesù Cristo quelli che erano sfuggiti all'infernale vendemmia e alle tiranniche carneficine perpetrate in sette anni dagli spagnoli[130]. Credo che i frati giunsero nell'anno 1534, dopo aver prima inviato certi indios della provincia di Messico in qualità di messaggeri per sapere se gli indigeni avrebbero accettato di buon grado che quei frati andassero nella loro terra per dar loro notizia di un solo Dio che era Dio e vero Signore di tutto il mondo. Gli indios si consultarono tra loro e si riunirono più volte, avendo prima avuto informazioni su chi fossero quegli uomini che si dicevano padri e fratelli, su cosa volessero e in che cosa differissero da quei cristiani da cui avevano ricevuto tanti oltraggi e tante ingiustizie. Infine concordarono di riceverli, purché venissero loro soltanto, e non altri spagnoli. I frati glielo promisero perché il viceré della Nuova Spagna li aveva autorizzati e dato ordine che non dovevano arrivare più spagnoli all'infuori dei religiosi, e che i cristiani non avrebbero arrecato loro alcuna offesa[131]. Essi predicarono, come sogliono fare, il Vangelo di Cristo e riferirono del santo proposito dei re di Spagna nei confronti degli indios. Questi ricevettero così tanto amore e gioia dalla dottrina e dall'esempio dei frati, e a tal punto si rallegrarono delle notizie che ebbero dei re di Castiglia (quando invece, in tutti e sette gli anni passati, mai gli spagnoli avevano informato gli indios che esisteva un altro re all'infuori di quello che li tiranneggiava e li massacrava) che dopo quaranta giorni che i frati erano arrivati e avevano predicato, i capi del regno portarono e consegnarono tutti i loro

147 28/02/12 11:56

ídolos que los quemasen, y después desto sus hijos para que los enseñasen, que los quieren más que las lumbres de sus ojos, y les hicieron iglesias y templos y casas, y los convidaban de otras provincias a que fuesen a predicalles y dalles noticia de Dios y de aquél que decían que era gran rey de Castilla. Y persuadidos de los frailes, hicieron una cosa que nunca en las Indias hasta hoy se hizo, y todas las que se fingen por algunos de los tiranos que allá han destruido aquellos reinos y grandes tierras son falsedad y mentira: doce o quince señores de muchos vasallos y tierras cada uno por sí, juntando sus pueblos y tomando sus votos y consentimiento, se sujetaron de su propia voluntad al señorío de los reyes de Castilla, recibiendo al Emperador, como rey de España, por señor supremo y universal, e hicieron ciertas señales como firmas, las cuales tengo en mi poder con el testimonio de los dichos frailes.

Estando en este aprovechamiento de la fe y con grandísima alegría y esperanza los frailes de traer a Jesucristo todas las gentes de aquel reino que de las muertes y guerras injustas pasadas habían quedado, que aún no eran pocas, entraron por cierta parte dieciocho españoles tiranos de caballo y doce de pie, que eran treinta, y traen muchas cargas de ídolos tomados de otras provincias a los indios, y el capitán de los dichos treinta españoles llama a un señor de la tierra por donde entraban y dícele que tomase de aquellas cargas de ídolos y los repartiese por toda su tierra, vendiendo cada ídolo por un indio o india para hacello esclavo, amenazándolo que si no lo hacía que le había de hacer guerra. El dicho señor, por temor forzado, destribuyó los ídolos por toda su tierra, y mandó a todos sus vasallos que los tomasen para adorallos y le diesen indios e indias para dar a los españoles para hacer esclavos. Los indios, de miedo, quien tenía dos

148 28/02/12 11:56

idoli perché venissero bruciati. Dopo di che condussero ai frati i loro figli, che amano più della luce degli occhi, perché li istruissero nella nostra fede, e poi costruirono per loro chiese, templi e case, e gli indios li invitavano da altre province perché andassero a predicare e a dar loro notizie di Dio e di colui che chiamavano il gran re di Castiglia. Inoltre, persuasi dai frati, fecero una cosa che mai finora si era vista nelle Indie, nonostante le falsità e le bugie dietro cui si nascondono alcuni di quei tiranni che hanno distrutto quei regni e quelle grandi contrade: dodici o quindici signori indios, con molti sudditi e terre, ciascuno di propria iniziativa, riunirono le loro genti e, dopo averle ascoltate e con il loro consenso, si sottomisero volontariamente alla sovranità dei re di Castiglia, riconoscendo l'Imperatore e re di Spagna come signore supremo e universale, e tracciarono certi segni a guisa di firme, che sono in mio possesso insieme alle testimonianze di quei frati.

I frati, dopo tale successo della fede, erano pieni di gioia e di speranza di portare a Gesù Cristo tutti i popoli di quel regno, che nonostante tutto non erano pochi, scampati alla morte e alle ingiuste guerre passate. Fu allora però che entrarono nel paese diciotto spagnoli tiranni a cavallo e dodici a piedi, trenta in tutto, portando grandi carichi di idoli sottratti agli indios di altre province. Il capitano di questi trenta spagnoli fece chiamare un signore della regione in cui erano entrati e gli ingiunse di prendere quegli idoli e di distribuirli in tutto il suo territorio, vendendo ciascun idolo al prezzo di un indio o una india per farli schiavi, minacciandolo di muovergli guerra se non lo avesse fatto. Quel signore, costretto dalla paura, distribuì gli idoli per tutto il territorio e ordinò a tutti i suoi vassalli che li adorassero e gli consegnassero indios e indias da dare agli spagnoli perché li facessero schiavi. Gli indios,

149 28/02/12 11:56

hijos daba uno, y quien tres daba dos, y por esta manera complían con aquel tan sacrílego comercio, y el señor o cacique contentaba los españoles, si fueran cristianos.

Uno de estos ladrones impíos infernales, llamado Juan García, estando enfermo y propinco a la muerte, tenía debajo de su cama dos cargas de ídolos, y mandaba a una india que le servía que mirase bien que aquellos ídolos que allí estaban no los diese a trueque de gallinas, porque eran muy buenos, sino cada uno por un esclavo. Y finalmente, con este testamento y en este cuidado ocupado murió el desdichado, y quién duda que no esté en los infiernos sepultado.

Véase y considérese agora aquí cuál es el aprovechamiento y religión y ejemplos de cristiandad de los españoles que van a las Indias, qué honra procuran a Dios, cómo trabajan que sea conocido y adorado de aquellas gentes, qué cuidado tienen de que por aquellas ánimas se siembre y crezca y dilate su santa fe, y júzguese si fue menor pecado éste que el de Jeroboam, *qui peccare fecit Israel* haciendo los dos becerros de oro para que el pueblo adorase, o si fue igual al de Judas, o que más escándalo causase. Éstas, pues, son las obras de los españoles que van a las Indias, que verdaderamente muchas e infinitas veces, por la cudicia que tienen de oro, han vendido y venden hoy en este día y niegan y reniegan a Jesucristo.

Visto por los indios que no había salido verdad lo que los religiosos le habían prometido (que no habían de entrar españoles en aquellas provincias) y que los mesmos españoles les traían ídolos de otras tierras a vender, habiendo ellos entregado todos sus dioses a los frailes para que los quemasen por adorar un verdadero Dios, alborótase e indígnase toda la tierra contra los frailes y vanse a ellos

150 28/02/12 11:56

per paura, se avevano due figli gliene davano uno, due se ne avevano tre, accondiscendendo in questo modo a quel sacrilego commercio, e il signore o cacicco a sua volta rendeva soddisfatti gli spagnoli, che si dicevano cristiani.

Uno di questi ladroni empi e infernali, chiamato Juan García, malato e ormai prossimo alla morte, teneva sotto al letto due casse di idoli e ordinava a una india che lo serviva di guardarsi bene di barattarli con delle galline, ma piuttosto li scambiasse con uno schiavo perché erano idoli molto buoni. Alla fine, lasciando questo testamento e occupato in questi affari, lo sciagurato morì. Chi può dubitare che non sia finito sepolto all'inferno?

Si veda e si consideri ora quale beneficio ed esempio abbia rappresentato per la religione cristiana la venuta degli spagnoli nelle Indie, che onore abbiano procurato a Dio, in che modo essi si siano prodigati per farlo conoscere e adorare da questi popoli, quale cura abbiano di seminare, di far crescere e di diffondere tra quelle anime la santa fede. E si giudichi se la loro sia stata una colpa minore di quella di Geroboamo, *qui peccare fecit Israel*[132], che presentò al popolo due vitelli d'oro perché li adorassero, se sia stata uguale a quella di Giuda, o se non abbia provocato ancora maggiore scandalo[133]. Queste sono dunque le opere degli spagnoli che vanno nelle Indie, i quali veramente molte, anzi infinite volte, per la cupidigia che hanno dell'oro, hanno venduto e continuano ancora oggi a vendere, a negare e a rinnegare Gesù Cristo.

Appena gli indios videro che quanto i frati avevano promesso non era vero (che gli spagnoli non sarebbero più venuti in quelle province), e che gli spagnoli stessi portavano a loro per venderli idoli di altre terre, dopo che gli indios avevano consegnato ai frati tutti i loro idoli da bruciare per poter adorare un solo vero Dio, l'intero paese si sollevò indignato contro i frati. Andarono da loro e

151 28/02/12 11:56

diciendo: «¿Por qué nos habéis mentido, engañándonos que no habían de entrar en esta tierra cristianos? ¿Y por qué nos habéis quemado nuestros dioses, pues nos traen a vender otros dioses de otras provincias vuestros cristianos? ¿Por ventura no eran mejores nuestros dioses que los de las otras naciones?». Los religiosos los aplacaron lo mejor que pudieron, no teniendo qué responder. Vanse a buscar los treinta españoles y dícenles los daños que habían hecho, requiérenles que se vayan; no quisieron: antes hicieron entender a los indios que los mesmos frailes los habían hecho venir allí, que fue malicia consumada. Finalmente, acuerdan de matar los indios los frailes; huyen los frailes una noche por ciertos indios que los avisaron, y después de idos, cayendo los indios en la inocencia y virtud de los frailes y maldad de los españoles, enviaron mensajeros cincuenta leguas tras ellos, rogándoles que se tornasen y pidiéndoles perdón de la alteración que les causaron. Los religiosos, como siervos de Dios y celosos de aquellas ánimas, creyéndoles tornáronse a la tierra y fueron recebidos como ángeles, haciéndoles los indios mil servicios, y estuvieron cuatro o cinco meses después. Y porque nunca aquellos cristianos quisieron irse de la tierra, ni pudo el Visorrey con cuanto hizo sacallos, porque está lejos de la Nueva España (aunque los hizo apregonar por traidores) y porque no cesaban de hacer sus acostumbrados insultos y agravios a los indios, pareciendo a los religiosos que tarde que temprano con tan malas obras los indios se resabiarían y que quizá caerían sobre ellos, especialmente que no podían predicar a los indios con quietud dellos y suya y sin continuos sobresaltos, por las obras malas de los españoles, acordaron de desmamparar aquel reino, y así quedó sin lumbre y socorro de doctrina, y aquellas

152 28/02/12 11:56

dissero: «Perché ci avete mentito e ingannato dicendoci che non sarebbero più venuti cristiani in questa terra? Perché ci avete bruciato i nostri dèi, se poi i vostri cristiani vengono a vendercene degli altri di altre province? Forse i nostri dèi non erano migliori di quelli di altre nazioni?». I frati li calmarono come meglio poterono, non sapendo cosa rispondere. Andarono a cercare i trenta spagnoli e dissero loro i danni che avevano arrecato, chiedendo che se ne andassero. Non vollero farlo: anzi, con consumata malizia, fecero intendere agli indios che erano stati gli stessi frati a farli venire lì. I maya, allora, decisero di ammazzare i frati, ma questi, avvertiti da certi altri, una notte fuggirono e, dopo che se ne erano andati, gli indios si resero conto dell'innocenza e della virtù dei frati e della malvagità degli spagnoli. Perciò inviarono messaggeri che li raggiunsero già lontani cinquanta leghe e li supplicarono di tornare e di perdonarli per le pene che avevano loro causato. I frati, che da servi di Dio erano inquieti per quelle anime, credettero loro e tornarono in quella terra dove, accolti come angeli e serviti in mille modi dagli indios, restarono lì ancora quattro o cinque mesi. Ma poiché quei cristiani infami non vollero mai abbandonare quelle contrade, né il viceré, per quanto si fosse adoperato, riuscì a mandarli via (pur facendoli dichiarare pubblicamente traditori) perché quel territorio è lontano dalla Nuova Spagna, e quelli continuavano a vessare le genti della regione con i loro abituali oltraggi e maltrattamenti, i frati si persuasero che prima o poi gli indios, stanchi di tante malvagità, si sarebbero ribellati e che loro stessi ne avrebbero pagato le conseguenze. E specialmente perché non potevano più predicare in pace ai maya, turbati dalle continue insolenze e dalle malvagità degli spagnoli, decisero di abbandonare quel regno che restò così senza la luce e senza il conforto della dottrina. E quelle anime rimasero

153 28/02/12 11:56

ánimas en la escuridad de ignorancia y miseria que estaban, quitándoles al mejor tiempo el remedio y regadío de la noticia y conocimiento de Dios, que iban ya tomando avidísimamente, como si quitásemos el agua a las plantas recién puestas de pocos días. Y esto por la inexpiable culpa y maldad consumada de aquellos españoles.

De la provincia de Santa Marta

La provincia de Santa Marta era tierra donde los indios tenían muy mucho oro, porque la tierra es rica y las comarcas, y tenían industria de cogello. Y por esta causa, desde el año de mil y cuatrocientos y noventa y ocho hasta hoy, año de mil y quinientos y cuarenta y dos, otra cosa no han hecho infinitos tiranos españoles sino ir a ella con navíos y saltear y matar y robar aquellas gentes por roballes el oro que tenían, y tornábanse en los navíos que iban en diversas y muchas veces, en las cuales hicieron grandes estragos y matanzas y señaladas crueldades, y esto comúnmente a la costa de la mar y algunas leguas la tierra dentro hasta el año de mil y quinientos y veinte y tres.

El año de mil quinientos y veinte y tres fueron tiranos españoles a estar de asiento allá. Y porque la tierra, como dicho es, era rica, sucedieron diversos capitanes, unos más crueles que otros, que cada uno parecía que tenía hecha profesión de hacer más exorbitantes crueldades y maldades que el otro, porque saliese verdad la regla que arriba posimos.

El año de mil y quinientos y veinte y nueve fue un gran tirano malaventurado muy de propósito y con mucha gente, sin temor alguno de Dios ni compasión de humano linaje, el cual hizo con ella tan grandes estragos, matanzas e impiedades que a todos los pasados excedió: robó él y

154 28/02/12 11:56

nell'oscurità dell'ignoranza in cui si trovavano, e fu loro tolto allo stesso tempo il conforto che traevano dal nutrimento della buona novella e dalla conoscenza di Dio, che già andavano assaporando avidamente. Fu come se avessimo tolto l'acqua alle piante pochi giorni dopo averle piantate: e tutto questo per le inespiabili colpe e la consumata malvagità degli spagnoli.

Della provincia di Santa Marta[134]

La provincia di Santa Marta era una terra dove gli indios possedevano moltissimo oro, perché la terra ne è ricca e loro conoscevano il modo per estrarlo. Per questa ragione, dall'anno 1498 fino ad oggi, 1542, infiniti tiranni spagnoli non hanno fatto altro che andare lì con le navi per saccheggiare, ammazzare e depredare quei popoli dell'oro che avevano, e poi ritornavano con i vascelli con cui compivano numerose spedizioni, in cui fecero grandi stragi, carneficine e crudeltà degne di essere ricordate, generalmente sulla costa o poche miglia all'interno del paese fino al 1523[135].

In quell'anno i tiranni spagnoli decisero di insediarsi nella regione. Poiché la terra, come ho già detto, era ricca, vi si succedettero diversi capitani, l'uno più crudele dell'altro, e sembrava che ciascuno di loro si sentisse in obbligo di commettere crudeltà e malvagità più grandi del precedente, a conferma della regola che abbiamo già enunciato.

Nell'anno 1529 vi andò un grande e maledetto tiranno molto risoluto e con molti uomini[136], senza alcun timore di Dio né compassione per il genere umano, che con i suoi fece così grandi stragi, carneficine ed empietà da superare i suoi predecessori: nei sei o sette anni che sopravvisse lui

155 28/02/12 11:56

ellos muchos tesoros en obra de seis o siete años que vivió. Después de muerto sin confesión, y aun huyendo de la residencia que tenía, sucedieron otros tiranos matadores y robadores que fueron a consumir las gentes que de las manos y cruel cuchillo de los pasados restaban. Extendiéronse tanto por la tierra adentro bastando y asolando grandes y muchas provincias, matando y cativando las gentes dellas por las maneras susodichas de las otras, dando grandes tormentos a señores y a vasallos, porque descubriesen el oro y los pueblos que lo tenían, excediendo, como es dicho, en las obras y número y calidad a todos los pasados, tanto que desde el año dicho de mil y quinientos y veinte y nueve hasta hoy han despoblado por aquella parte más de cuatrocientas leguas de tierra, que estaba así poblada como las otras.

Verdaderamente afirmo que si en particular hobiera de referir las maldades, matanzas, despoblaciones, injusticias, violencias, estragos y grandes pecados que los españoles en estos reinos de Santa Marta han hecho y cometido contra Dios y contra el Rey y aquellas inocentes naciones, yo haría una muy larga historia, pero esto quedarse ha para su tiempo, si Dios diere la vida. Sólo quiero aquí decir unas pocas de palabras de las que escribe agora al rey nuestro señor el obispo de aquella provincia, y es la hecha de la carta a veinte de mayo del año de mil y quinientos y cuarenta y uno, el cual entre otras palabras dice así:

«Digo, sagrado César, que el medio para remediar esta tierra es que Vuestra Majestad la saque ya de poder de padrastros y le dé marido que la trate como es razón y ella merece, y éste con toda brevedad, porque de otra manera, según la aquejan y fatigan estos tiranos que tienen encargamiento della, tengo por cierto que muy aína dejará de ser, etc.». Y más abajo dice: «Donde conocerá Vuestra

156 28/02/12 11:56

e i suoi uomini rubarono ingenti tesori. Dopo che morì senza confessione, scampando al giudizio cui era stato sottoposto[137], gli succedettero altri tiranni assassini e ladroni che finirono di sterminare quanti erano scampati alle mani e al crudele coltello di quelli che li avevano preceduti. Penetrarono all'interno del paese distruggendo e facendo terra bruciata di molte ed estese province, uccidendo e facendo schiave le persone negli stessi modi in cui lo avevano fatto altrove, infliggendo grandi tormenti a signori e sudditi perché rivelassero dov'era l'oro e quali villaggi lo possedevano, superando, come ho già detto, per il numero e la gravità delle loro azioni ogni altro precedente tiranno, a tal punto che dal 1529 a oggi hanno distrutto più di quattrocento leghe di quel territorio che era altrettanto popoloso che tutti gli altri.

In verità affermo che se dovessi riferire nel dettaglio di tutte le crudeltà, gli eccidî, le devastazioni, le ingiustizie, le violenze, le stragi e i grandi peccati che in questi regni di Santa Marta sono stati commessi dagli spagnoli contro Dio e contro il Re, e contro quelle popolazioni innocenti, io dovrei scrivere una lunghissima storia; ma questo si farà a tempo debito[138], se Dio mi darà vita. Voglio ora soltanto citare alcune poche parole che il vescovo di quella provincia ha scritto al re nostro signore, nella lettera che reca la data del 20 maggio 1541, in cui tra l'altro dice[139]:

«Dico, sacro Cesare, che il solo mezzo per salvare questa terra è che Vostra Maestà la sottragga dall'autorità di patrigni e le dia un marito che la tratti com'è giusto e come essa merita, e che lo faccia al più presto perché, altrimenti, a giudicare dal modo in cui la affliggono e la tormentano questi tiranni che l'hanno in carico, sono certo che molto presto cesserà di esistere»[140]. E più avanti aggiunge: «Da ciò che ho detto, Vostra Maestà capirà

157 28/02/12 11:56

Majestad claramente cómo los que gobiernan por estas partes merecen ser desgobernados para que las repúblicas se aliviasen. Y si esto no se hace, a mi ver no tienen cura sus enfermedades. Y conocerá también cómo en estas partes no hay cristianos, sino demonios, ni hay servidores de Dios ni de rey, sino traidores a su ley y a su rey, porque en verdad que el mayor inconviniente que yo hallo para traer los indios de guerra y hacellos de paz y a los de paz al conocimiento de nuestra fe es el áspero y cruel tratamiento que los de paz reciben de los cristianos, por lo cual están tan escabrosos y tan avispados, que ninguna cosa les puede ser más odiosa ni aborrecible que el nombre de cristianos, a los cuales ellos en toda esta tierra llaman en su lengua *yares*, que quiere decir demonios; y sin duda ellos tienen razón, porque las obras que acá obran ni son de cristianos ni de hombres que tienen uso de razón, sino de demonios, de donde nace que como los indios ven este obrar mal y tan sin piedad generalmente, así en las cabezas como en los miembros, piensan que los cristianos lo tienen por ley y es autor dello su dios y su rey. Y trabajar de persuadirles otra cosa es querer agotar la mar y darles materia de reír y hacer burla y escarnio de Jesucristo y su ley. Y como los indios de guerra vean este tratamiento que se hace a los de paz, tienen por mejor morir de una vez que no de muchas en poder de españoles. Sélo esto, invictísimo César, por experiencia, etc.». Dice más abajo en un capítulo: «Vuestra Majestad tiene más servidores por acá de los que piensa, porque no hay soldado de cuantos acá están que no ose decir públicamente que si saltea, o roba, o destruye o mata o quema los vasallos de Vuestra Majestad porque le den oro, sirve a Vuestra Majestad a título que dizque de allí le viene su parte a

158 28/02/12 11:56

chiaramente che coloro che governano questi territori debbono essere esautorati affinché il paese ne risulti alleviato. Perché se ciò non venisse fatto, a mio modo di vedere, le sue infermità non potrebbero essere sanate. Vostra Maestà saprà inoltre che da queste parti non vi sono cristiani ma demonî, non servitori di Dio né del re, ma traditori della loro legge e del loro re, perché in verità il maggiore ostacolo che io vedo per cercare di condurre alla pace gli indios che sono in guerra e poi dar loro la conoscenza della nostra santa fede è proprio il durissimo e crudele trattamento che gli indios pacifici ricevono da parte dei cristiani. Per questo sono così adirati e sospettosi che nulla è per essi più odioso e più detestabile del nome di cristiani, che in tutto questo territorio chiamano nella loro lingua *yares*, che vuol dire appunto demonî; e senza dubbio hanno ragione, perché le azioni che qui commettono gli spagnoli non sono opera né di cristiani né di uomini provvisti di ragione, ma di demonî. Ne consegue che gli indios, vedendo sia i capi che i loro subordinati commettere così ripetuti e spietati misfatti, pensano che questa sia la legge dei cristiani e che ne siano autori il loro Dio e il loro re. Cercare di persuaderli del contrario è come voler asciugare il mare e dar loro il pretesto per ridere e burlarsi di noi, e far vilipendio di Gesù Cristo e della sua legge. E quando gli indios in guerra vedono il trattamento riservato a quelli che sono pacifici, preferiscono morire una volta sola anziché perire molte volte in mano agli spagnoli. Io questo lo so, invittissimo Cesare, per esperienza, ecc.». Più avanti in un capitolo dice: «Vostra Maestà ha qui molti più servitori di quanto creda, perché non c'è soldato, tra quanti qui si trovano, che non osi dichiarare pubblicamente che quando uccide, saccheggia o massacra, o ammazza o brucia i vassalli di Vostra Maestà per farsi dare l'oro, lo fa per servire Vostra Maestà, perché dice che

159 28/02/12 11:56

Vuestra Majestad. Y por tanto, sería bien, cristianísimo César, que Vuestra Majestad diese a entender, castigando algunos rigurosamente, que no recibe servicio en cosa que Dios es deservido».

Todas las susodichas son formales palabras de dicho obispo de Santa Marta, por las cuales se verá claramente lo que hoy se hace en todas aquellas desdichadas tierras y contra aquellas inocentes gentes. Llama indios de guerra los que están y se han podido salvar huyendo de las matanzas de los infelices españoles por los montes, y los de paz llama los que después de muertas infinitas gentes ponen en la tiránica y horrible servidumbre arriba dicha, donde al cabo los acaban de asolar y matar, como parece por las dichas palabras del obispo, y en verdad que explica harto poco lo que aquellos padecen.

Suelen decir los indios en aquella tierra cuando los fatigan llevándolos con cargas por las sierras, si caen y desmayan de flaqueza y trabajo, porque aquí les dan de coces y palos y les quiebran los dientes con los pomos de las espadas, porque se levanten y anden sin resollar: «Andá, que sois malos; no puedo más; matáme aquí, que aquí quiero quedar muerto». Y esto dícenlo con grandes sospiros y apretamiento del pecho, mostrando grande angustia y dolor. ¡Oh, quién pudiese dar a entender de cien partes una de las afliciones y calamidades que aquellas inocentes gentes por los infelices españoles padecen! Dios sea Aquél que lo dé a entender a los que lo pueden y deben remediar.

De la provincia de Cartagena

Esta provincia de Cartagena está más abajo cincuenta leguas de la de Santa Marta, hacia Poniente, y junto con

160 28/02/12 11:56

anche a Vostra Maestà tocca la sua parte[141]. Sarebbe perciò opportuno, cristianissimo Cesare, che Vostra Maestà facesse comprendere, con qualche esemplare e rigoroso castigo, che non gradisce i servigi che sono sgraditi a Dio».

Da queste testuali parole del vescovo di Santa Marta, si capisce chiaramente cosa oggi si faccia in quelle sventurate terre e contro quei popoli innocenti. Egli chiama indios di guerra, cioè bellicosi, quelli che si sono salvati dalle stragi compiute dagli sventurati spagnoli rifugiandosi nelle foreste, e chiama indios di pace o pacifici quelli che, sopravvissuti a infinite stragi, sono ridotti nella tirannica e orribile servitù più volte ricordata, in cui finiscono per essere distrutti e uccisi, come appare dalle citate parole del vescovo anche se in verità egli parla molto poco di quanto essi subiscono.

Quando gli indios di quella terra, oppressi dai carichi che sono costretti a portare su per le montagne, cadono svenuti e stramazzano dalla fatica e dalla consunzione, e poi vengono presi a calci e bastonate e vengono spezzati loro i denti col pomo della spada perché si alzino e camminino senza rifiatare, non fanno che dire: «Andate via, malvagi che siete; non ce la faccio più, uccidimi qui, voglio morire qui». Lo dicono tra grandi sospiri e affanno, mostrando tutta la loro angoscia e il loro strazio. Oh, se potessi far comprendere anche una soltanto delle centinaia di sofferenze e calamità che quelle genti innocenti patiscono per mano di quei disgraziati degli spagnoli! Sia Dio a farlo comprendere a quelli che possono e debbono porvi rimedio[142].

Della provincia di Cartagena

Questa provincia di Cartagena si trova cinquanta leghe oltre quella di Santa Marta, verso ponente, e confina con

161 28/02/12 11:56

ella la del Cenú hasta el golfo de Urabá, que ternán sus cien leguas de costa de mar, y mucha tierra la tierra adentro, hacia el mediodía. Estas provincias han sido tratadas, angustiadas, muertas, despobladas y asoladas desde el año de mil y cuatrocientos y noventa y ocho o nueve hasta hoy, como las de Santa Marta, y hechas en ellas muy señaladas crueldades y muertes y robos por los españoles, que por acabar presto esta breve suma no quiero decir en particular, y por referir las maldades que en otras agora se hacen.

De la Costa de las Perlas y de Paria y de la isla de la Trinidad

Desde la costa de Paria hasta el golfo de Venezuela exclusive, que habrá docientas leguas, han sido grandes y señaladas las destruiciones que los españoles han hecho en aquellas gentes, salteándolos y tomándolos los más que podían a vida, para vendellos por esclavos; muchas veces, tomándolos sobre seguro y amistad que los españoles habían con ellos tratado, no guardándoles fe ni verdad, recibiéndolos en sus casas como a padres y a hijos, dándoles y sirviéndoles con cuanto tenían y podían. No se podrían cierto fácilmente decir ni encarecer particularizadamente cuáles y cuántas han sido las injusticias, injurias, agravios y desafueros que las gentes de aquella costa de los españoles han recebido desde el año de mil y quinientos y diez hasta hoy. Dos o tres quiero decir solamente, por las cuales se juzguen otras innumerables en número y fealdad, que fueron dignas de todo tormento y fuego.

En la isla de la Trinidad, que es mucho mayor que Sicilia y más felice, que está pegada con la tierra firme por la parte de Paria y que la gente della es de la buena y virtuosa

162 28/02/12 11:56

la provincia del Cenú, fino al Golfo di Urabá; insieme avranno cento leghe di costa sul mare e molta terra all'interno verso mezzogiorno. Dall'anno 1498 fino ad oggi queste province sono state malversate, angustiate, spopolate, distrutte e devastate come quella di Santa Marta, e gli spagnoli vi hanno commesso molte crudeltà, stragi e ruberie degne di essere ricordate che, per finir presto questo breve compendio, non voglio raccontare nel dettaglio, perché voglio invece riferire delle malvagità che in altre province si stanno facendo ora.

Della Costa delle Perle e di Paria, e dell'isola della Trinità[143]

Grandi e degne di esser ricordate sono state le distruzioni che, dalla costa di Paria fino al Golfo del Venezuela escluso, che saranno duecento leghe, gli spagnoli hanno commesso: hanno depredato quei popoli e hanno catturato quanti più uomini potevano per venderli come schiavi. Molte volte li hanno presi con l'inganno, dopo aver assicurato loro incolumità e amicizia e tradendo la parola data, mentre gli indios li accoglievano senza timore nelle loro case come se fossero genitori o figli, servendoli come potevano e offrendo loro tutto quel che avevano. Non si potrebbero certo raccontare facilmente né dettagliatamente quali e quante siano state le ingiustizie, le ingiurie, gli oltraggi e le nefandezze che le popolazioni di quella costa hanno subito dagli spagnoli dall'anno 1510 fino ad oggi. Di due o tre fatti soltanto voglio parlare, perché da questi si potrà giudicare dell'infinità e dell'orrore di tutti gli altri che sono degni di ogni fuoco e tormento infernale.

L'isola della Trinità, assai più piccola della Sicilia e più rigogliosa[144], è vicina alla terraferma dalla parte di Paria e i suoi abitanti sono tra i più buoni e virtuosi di tutte le

163 28/02/12 11:56

en su género que hay en todas las Indias, yendo a ella un salteador el año de mil y quinientos y diez y seis con otros sesenta o setenta acostumbrados ladrones, publicaron a los indios que se venían a morar y vivir a aquella isla con ellos. Los indios recibiéronlos como si fueran sus entrañas y sus hijos, sirviéndoles señores y súbditos con grandísima afección y alegría, trayéndoles cada día de comer tanto que les sobraba para que comieran otros tantos, porque ésta es común condición y liberalidad de todos los indios de aquel Nuevo Mundo: dar excesivamente lo que han menester los españoles y cuanto tienen. Hácenles una gran casa de madera en que morasen todos, porque así la quisieron los españoles: que fuese una no más, para hacer lo que pretendían hacer e hicieron. Al tiempo que ponían la paja sobre las varas o madera y habían cobrido obra de dos estados, porque los de dentro no viesen a los de fuera, so color de dar priesa a que se acabase la casa, metieron mucha gente dentro della y repartiéronse los españoles: algunos fuera alderredor de la casa con sus armas, para los que se saliesen, y otros dentro, los cuales echan mano a las espadas y comienzan a amenazar los indios desnudos que no se moviesen, si no, que los matarían. Y comenzaron a atar, y otros que saltaron para huir hicieron pedazos con las espadas. Algunos que salieron, heridos y sanos, y otros del pueblo que no habían entrado, tomaron sus arcos y flechas, y recógense a otra casa del pueblo para se defender, donde entraron ciento o docientos dellos; y defendiendo la puerta, pegan los españoles fuego a la casa y quémanlos todos vivos. Y con su presa, que sería de ciento y ochenta o docientos hombres que pudieron atar, vanse a su navío y alzan las velas y van a la isla de San Juan, donde venden

164 28/02/12 11:56

Indie; nel 1516 vi giunse un predone spagnolo con altri sessanta o settanta ladroni incalliti: annunciarono agli indios che erano venuti a stabilirsi e a vivere con loro nell'isola[145]. Gli indios li accolsero come figli, come fossero del loro stesso sangue, i signori e i sudditi li servirono con grandissimo affetto e letizia, portando loro ogni giorno cibo in tale quantità che ne avanzava per sfamarne altrettanti, perché questa è una caratteristica comune della liberalità di tutti gli indios di quel Nuovo Mondo: dare in eccesso agli spagnoli tutto ciò di cui questi hanno bisogno e tutto quanto essi posseggono. Costruirono loro una grande casa di legno in cui avrebbero alloggiato, perché così vollero gli spagnoli: che fosse una soltanto affinché ci potessero fare quel che escogitavano e che poi attuarono. Mentre stavano sistemando la paglia sulle pertiche e sui legni e avevano posto il tetto a due altezze d'uomo, acciocché quelli di dentro non potessero vedere quelli che stavano fuori, con la scusa di affrettare la fine della costruzione della casa, gli spagnoli ci misero dentro molta gente e si divisero tra loro: alcuni restarono fuori, intorno alla casa con le loro armi, per affrontare quelli che sarebbero usciti; gli altri entrarono dentro, misero mano alle spade e cominciarono a minacciare gli indios nudi di non muoversi, altrimenti li avrebbero ammazzati. Cominciarono a legarli, e quelli che tentarono di fuggire li fecero a pezzi a colpi di spada. I pochi che riuscirono a scappare, feriti o ancora incolumi, e altri abitanti che non erano entrati, presero archi e frecce e si rifugiarono in un'altra casa del villaggio per difendersi, ed erano cento o duecento. Sbarrata la porta, gli spagnoli appiccarono il fuoco alla casa e li bruciarono vivi tutti; poi trascinando la loro preda, ovvero circa centottanta o duecento uomini legati, tornarono alla loro nave, fecero vela verso l'isola di San Juan dove ne vendettero la metà come schiavi e poi anda-

165 28/02/12 11:56

la mitad por esclavos, y después a la Española, donde vendieron la otra. Reprehendiendo yo al capitán desta tan insigne traición y maldad, a la sazón en la mesma isla de San Juan, me respondió: «Andá, señor, que así me lo mandaron y me lo dieron por instrución los que me enviaron, que cuando no pudiese tomarlos por guerra, que los tomase por paz». Y en verdad que me dijo que en toda su vida había hallado padre ni madre, sino en la isla de la Trinidad, según las buenas obras que los indios le habían hecho. Esto dijo para mayor confusión suya y agravamiento de sus pecados. Déstas han hecho en aquella tierra firme infinitas, tomándolos y cativándolos sobre seguro. Véase qué obras son éstas y si aquellos indios ansí tomados si serán justamente hechos esclavos.

Otra vez, acordando los frailes de Santo Domingo, nuestra orden, de ir a predicar y convertir aquellas gentes, que carecían de remedio y lumbre de doctrina para salvar sus ánimas, como lo están hoy las Indias, enviaron un religioso presentado en teología, de gran virtud y santidad, con un fraile lego su compañero, para que viese la tierra y tratase la gente y buscase lugar apto para hacer monasterios. Llegados los religiosos, recibiéronlos los indios como a ángeles del cielo, y óyenlos con gran afección y atención y alegría las palabras que pudieron entonces darles a entender, más por señas que por habla, porque no sabían la lengua. Acaeció venir por allí un navío, después de ido el que allí los dejó, y los españoles dél, usando de su infernal costumbre, traen por engaño, sin saberlo los religiosos, al señor de aquella tierra, que se

166 28/02/12 11:56

rono all'isola Hispaniola dove vendettero il resto. Quando io allora rimproverai personalmente nella stessa isola di San Juan il capitano per il suo infame tradimento e la sua malvagità, lui mi rispose: «Che vuoi, signore, così mi ordinarono e mi diedero istruzioni di fare coloro che mi avevano inviato lì: che se non avessi potuto prenderli con la guerra, li pigliassi con la pace»[146]. E a dire il vero, costui mi disse che finché non aveva messo piede sull'isola della Trinità non aveva mai incontrato in tutta la sua vita né un padre né una madre, tale era stata l'accoglienza e la bontà con cui gli indios lo avevano ricevuto. Questo disse per sua maggiore ignominia e per aggravare i suoi peccati. Di tali cose ne hanno fatte un numero infinito in terraferma, catturando gli indios che erano tranquilli e facendoli schiavi con l'inganno. Si mediti bene su tali azioni, e se indios catturati in questo modo possano essere giustamente ridotti in schiavitù.

Un'altra volta i frati di San Domenico, il nostro ordine, avevano deciso di andare a predicare tra quelle genti per convertirle e per salvare le loro anime, perché erano senza conforto e luce della dottrina come lo sono oggi i popoli delle Indie; vi mandarono un religioso che stava per diventare maestro in teologia, uomo di grande virtù e santità, accompagnato da un fratello laico, affinché vedesse il paese, entrasse in contatto con i nativi e cercasse un luogo adatto per costruirvi dei monasteri[147]. Quando i religiosi arrivarono, gli indios li accolsero come angeli venuti dal cielo, e ascoltarono con grande passione, attenzione e letizia le parole che essi riuscirono a far loro comprendere, più a gesti che a parole, non conoscendone la lingua. Accadde che, dopo la partenza della nave che aveva portato i religiosi, ne arrivasse un'altra con gli spagnoli i quali, secondo le loro infernali abitudini, vi fecero salire con l'inganno, all'insaputa dei frati, il signore di quel territorio

167 28/02/12 11:56

llamaba don Alonso (o que los frailes le habían puesto este nombre o otros españoles, porque los indios son amigos y cudiciosos de tener nombre de cristiano, y luego lo piden que se lo den, aun antes que sepan nada para ser batizados). Así que engañan al dicho don Alonso para que entrase en el navío con su mujer y otras ciertas personas, y que les harían allá fiesta. Finalmente que entraron diez y siete personas con el señor y su mujer, con confianza que los religiosos estaban en su tierra y que los españoles, por ellos, no harían alguna maldad, porque de otra manera no se fiaran dellos. Entrados los indios en el navío, alzan las velas los traidores y viénense a la isla Española y véndenlos por esclavos. Toda la tierra, como ven su señor y señora llevados, viénense a los frailes y quiérenlos matar. Los frailes, viendo tan gran maldad, queríanse morir de angustia, y es de creer que dieran antes sus vidas que fuera tal injusticia hecha, especialmente porque era poner impedimento a que nunca aquellas ánimas pudiesen oír ni creer la palabra de Dios. Apaciguáronlos lo mejor que pudieron, y dijéronles que con el primer navío que por allí pasase escribirían a la isla Española y que harían que les tornasen su señor y los demás que con él estaban. Trujo Dios por allí luego un navío, para más confirmación de la damnación de los que gobernaban, y escribieron a los religiosos de la isla Española el peligro en que quedaban, requiriéndoles de parte de Dios que les enviasen al dicho don Alonso y a los suyos, como lo hicieron, enviando procuradores a la Audiencia Real, clamando, presentando muchas veces su querella; nunca quisieron los oidores hacerles justicia, porque entre ellos mesmos estaban

168 28/02/12 11:56

chiamato don Alonso (nome che gli avevano dato i frati o altri spagnoli, perché agli indios piace molto avere un nome cristiano e lo vogliono proprio, chiedendo subito che gliene venga dato uno ancor prima di avere alcuna conoscenza e preparazione per ricevere il battesimo)[148]. Così gli spagnoli con l'inganno fecero salire sulla nave questo don Alonso con la moglie e alcune altre persone dicendo che gli avevano preparato una festa. Alla fine il signore e la moglie salirono sulla nave con altri diciassette indios, confidando sul fatto che i religiosi erano sulla loro terra e che gli spagnoli, per rispetto nei confronti dei frati, non avrebbero fatto loro del male, perché altrimenti non si sarebbero fidati. Appena furono a bordo, i traditori issarono le vele e si diressero all'isola Hispaniola dove li vendettero come schiavi. Allora tutti gli abitanti di quella terra, appena si accorsero che il loro signore e la moglie erano stati portati via, andarono dai frati con l'intenzione di ucciderli. I religiosi, di fronte a tanta malvagità, si sentirono morire d'angoscia, e c'è da credere che avrebbero piuttosto dato le loro vite affinché non venisse commessa una tale ingiustizia, soprattutto perché, dopo tale misfatto, quegli esseri umani non avrebbero più ascoltato né creduto alla parola di Dio. Allora calmarono gli indios come meglio poterono, e dissero loro che con il primo vascello che fosse giunto avrebbero inviato una lettera all'isola Hispaniola per far tornare il loro signore e tutti quelli che erano con lui. Iddio fece arrivare subito una nave, a maggiore conferma della dannazione di quelli che governavano, e i frati scrissero ai religiosi della Hispaniola del pericolo in cui si trovavano, chiedendo per amor di Dio che rimandassero indietro don Alonso e i suoi e inviassero procuratori all'*Audiencia* reale per reclamare, per presentare più volte la loro supplica[149]; ma i giudici non vollero rendere loro giustizia, perché loro stessi si erano spartiti

169 28/02/12 11:56

repartidos parte de los indios que ansí, tan injusta y malamente habían prendido los tiranos. Los dos religiosos, que habían prometido a los indios de la tierra que dentro de cuatro meses vernía su señor don Alonso con los demás, viendo que ni en cuatro ni en ocho vinieron, aparejáronse para morir y dar la vida a quien la habían ya antes que partiesen ofrecido. Y así los indios tomaron venganza dellos, justamente matándolos (aunque inocentes), porque estimaron que ellos habían sido causa de aquella traición, y porque vieron que no salió verdad lo que dentro de los cuatro meses les certificaron y prometieron, y porque hasta entonces ni aun hasta agora no supieron ni saben hoy que haya diferencia de los frailes a los tiranos y ladrones y salteadores españoles por toda aquella tierra. Los bienaventurados frailes padecieron injustamente, por la cual injusticia ninguna duda hay que según nuestra fe santa sean verdaderos mártires y reinen hoy con Dios en los cielos, bienaventurados, comoquiera que allí fuesen enviados por la obediencia y llevasen intención de predicar y dilatar la santa fe y salvar todas aquellas ánimas y padecer cualesquiera trabajos y muerte que se les ofreciese por Jesucristo crucificado.

Otra vez, por las grandes tiranías y obras nefandas de los cristianos malos, mataron los indios otros dos frailes de Santo Domingo y uno de San Francisco, de que yo soy testigo, porque me escapé de la misma muerte por milagro divino, donde había harto que decir para espantar los hombres, según la gravedad y horribilidad del caso, pero por ser largo no lo quiero aquí decir hasta su tiempo, y el día del juicio será más claro, cuando Dios tomare venganza de tan horribles y abominables insultos como hacen en las Indias los que tienen nombre de cristianos.

Otra vez en estas provincias, al cabo que dicen de la

170 28/02/12 11:56

alcuni degli indios che i tiranni avevano così ingiustamente e crudelmente portato via. I due frati, che avevano promesso agli indios di quella terra che entro quattro mesi sarebbe tornato il loro signore don Alonso con tutti gli altri, vedendo che non arrivavano né dopo quattro né dopo otto mesi, si prepararono a morire e a donare la vita a Colui al quale l'avevano già offerta prima di partire. E così gli indios si vendicarono giustamente su di loro ammazzandoli benché fossero innocenti, perché li ritennero la causa di quel tradimento, e perché videro che dopo quattro mesi non era risultato vero ciò che avevano promesso e assicurato, e perché non sapevano né ancora oggi conoscono la differenza che c'è tra i frati e i tiranni, i predoni e i briganti spagnoli che infestano quel territorio. I benedetti frati patirono ingiustamente, e a causa di quell'ingiustizia non v'è alcun dubbio che secondo la nostra santa fede siano dei veri martiri e oggi regnino beati con Dio nell'alto dei cieli, perché in quelle terre erano andati per obbedienza allo scopo di predicare e di diffondere la santa fede, di salvare tutte quelle anime e di patire, nel nome di Gesù Cristo crocifisso, qualunque avversità fino alla morte.

Un'altra volta, a causa delle grandi tirannie e delle nefandezze compiute dai cristiani malvagi, gli indios uccisero altri due frati domenicani e un francescano. Sono stato testimone io stesso, che sono scampato alla morte per un miracolo divino, di un caso assai grave e orribile su cui ci sarebbero da riferire cose tali da mettere spavento agli uomini[150]. Ma si tratta di una lunga storia e non voglio parlarne fino al momento opportuno; il giorno del Giudizio farà chiarezza, e Dio prenderà vendetta dei così orribili e abominevoli oltraggi che nelle Indie commettono quelli che hanno il nome di cristiani.

Un'altra volta in queste province, sul capo detto della

171 28/02/12 11:57

Codera, estaba un pueblo cuyo señor se llamaba Higoroto, nombre propio de la persona o común de los señores dél. Este era tan bueno y su gente tan virtuosa que cuantos españoles por allí en los navíos venían hallaban reparo, comida, descanso y todo consuelo y refrigerio; y muchos libró de la muerte que venían huyendo de otras provincias donde habían salteado y hecho muchas tiranías y males, muertos de hambre, que los reparaba y enviaba salvos a la isla de las Perlas, donde había población de cristianos; que los pudiera matar sin que nadie lo supiera y no lo hizo; y finalmente llamaban todos los cristianos a aquel pueblo de Higueroto el mesón y casa de todos. Un malaventurado tirano acordó de hacer allí salto, como estaban aquellas gentes tan seguras, y fue allí con un navío y convidó a mucha gente que entrase en el navío como solía entrar y fiarse en los otros. Entrados muchos hombres y mujeres y niños, alzó las velas y vínose a la isla de San Juan, donde los vendió todos por esclavos, y yo llegué entonces a la dicha isla y vide al dicho tirano y supe allí lo que había hecho. Dejó destruido todo aquel pueblo, y a todos los tiranos españoles que por aquella costa robaban y salteaban les pesó, y abominaron este tan espantoso hecho por perder el abrigo y mesón que allí tenían como si estuvieran en sus casas.

Digo que dejo de decir inmensas maldades y casos espantosos que desta manera por aquellas tierras se han hecho y hoy en este día se hacen. Han traído a la isla Española y a la de San Juan de toda aquella costa, que estaba pobladísima, más de dos cuentos de ánimas salteadas, que todas también las han muerto en las dichas islas echándolos a las minas y en los otros trabajos, allende de las multitúdines que en ellas, como arriba decimos,

172 28/02/12 11:57

Codera, c'era un villaggio il cui signore si chiamava Higoroto, nome proprio della persona o appellativo comune dei capi di quelle terre. Questi era tanto buono e la sua gente così virtuosa che tutti gli spagnoli che con le loro navi passavano di lì trovavano ospitalità, cibo, riposo e ogni conforto e sollievo; molti spagnoli, che fuggivano da altre province in cui avevano saccheggiato e commesso molte violenze e danni di ogni tipo, Higoroto salvò dalla morte quando essi arrivavano distrutti dalla fame: li rifocillava e li metteva in salvo sull'isola delle Perle[151], dove c'era un insediamento di cristiani. Avrebbe potuto ucciderli senza che nessuno lo sapesse ma non lo fece, e perciò tutti i cristiani chiamavano il villaggio di Higueroto la locanda e la casa di tutti. Un giorno uno sciagurato tiranno decise di farvi un'incursione, contando sulla sicurezza in cui viveva quella popolazione, ci arrivò con una nave e invitò molta gente a salirci fidandosi di lui, com'era solita fare su altre navi. Non appena un gran numero di uomini, donne e bambini furono a bordo, issò le vele e si diresse all'isola di San Juan dove li vendette tutti come schiavi: io stesso giunsi in quel tempo su quell'isola, vidi quel tiranno e seppi cosa aveva fatto. Lasciò quel villaggio in rovina, e tutti i tiranni spagnoli che depredavano e razziavano quelle coste se ne dolsero, e maledissero quel gesto così infame perché li aveva privati del ricovero e dell'alloggio che qui avevano, sicuri come se fossero a casa loro.

Ripeto che tralascio di raccontare immense malvagità e cose spaventevoli commesse in questo modo e che oggi si continuano a commettere. Hanno trascinato sull'isola Hispaniola e su quella di San Juan da tutto quel litorale, che è popolatissimo, più di due milioni di persone che hanno catturato e poi le hanno ammazzate tutte dopo averle costrette nelle miniere o in altre fatiche in quelle isole, oltre alle infinità di genti che, come ho detto, vivevano lì. Si

173 28/02/12 11:57

había. Y es una gran lástima y quebrantamiento de corazón de ver aquella costa de tierra felicísima toda desierta y despoblada. Es ésta averiguada verdad: que nunca traen navío cargado de indios, así robados y salteados como he dicho, que no echan a la mar muertos la tercia parte de los que meten dentro, con los que matan por tomallos en sus tierras. La causa es porque como para conseguir su fin es menester mucha gente para sacar más dineros por más esclavos, y no llevan comida ni agua, sino poca, por no gastar los tiranos que se llaman armadores, no basta apenas sino poco más de para los españoles que van en el navío para saltear, y así falta para los tristes, por lo cual mueren de hambre y de sed, y el remedio es dar con ellos en la mar. Y en verdad que me dijo hombre dellos que desde las islas de los Lucayos, donde se hicieron grandes estragos desta manera, hasta la isla Española, que son sesenta o setenta leguas fuera un navío sin aguja y sin carta de marear, guiándose solamente por el rastro de los indios que quedaban en la mar echados del navío muertos. Después, desque los desembarcan en la isla donde los llevan a vender, es para quebrar el corazón de cualquiera que alguna señal de piedad tuviere verlos desnudos y hambrientos que se caían de desmayados de hambre, niños y viejos, hombres y mujeres. Después, como a unos corderos los apartan padres de hijos y mujeres de maridos, haciendo manadas dellos de a diez y de a veinte personas, y echan suertes sobre ellos para que lleven sus partes los infelices armadores, que son los que ponen su parte de dineros para hacer el armada de dos y de tres navíos, y para los tiranos salteadores que van a tomallos y salteallos en sus casas. Y cuando cae la suerte en la manada donde hay algún viejo o enfermo, dice el tirano a quien cabe: «Este viejo daldo al diablo, ¿para qué me lo dais, para que

174 28/02/12 11:57

prova una grande compassione e spezza il cuore vedere oggi quella costa, quella terra felicissima, deserta e devastata. È una verità accertata che non c'è nave carica di indios, catturati e sequestrati come ho spiegato, dalla quale non siano gettati morti in mare almeno un terzo di quelli che ci hanno stipato, oltre a quelli che ammazzano nelle loro terre quando li vogliono imprigionare. Ciò si deve al fatto che, per raggiungere il loro scopo, hanno bisogno di caricare molta gente perché quanti più schiavi ci sono, tanti più denari si guadagnano. Poiché i tiranni che si dicono armatori non vogliono spendere, imbarcano poca acqua e cibo, appena sufficiente per gli spagnoli che vanno nella nave a depredare, e così non ce n'è per quei disgraziati che muoiono di fame e di sete: per loro il rimedio è buttarli tutti quanti in mare. Uno di loro, e dico il vero, mi riferì che dalle isole Lucayos, dove si commisero scempi come questi, fino all'isola Hispaniola, che sono sessanta o settanta leghe, una nave avrebbe navigato senza bussola e senza carte di navigazione guidata soltanto dalla scia di indios, che galleggiavano morti dopo essere stati gettati in mare dai vascelli. Dopo averli sbarcati sull'isola dove li hanno portati per venderli, spezza il cuore di chi abbia un briciolo di pietà vedere nudi e affamati bambini e vecchi, donne e uomini, che cadono svenuti dalla fame. Poi, come tanti agnelli, gli spagnoli separano i padri dai figli e le mogli dai mariti, dividendoli in greggi di dieci o venti persone, e li tirano a sorte in modo che abbiano la loro parte sia quei disgraziati armatori, cioè quelli che mettono la loro parte di denaro per allestire una flotta di due o tre vascelli, sia i tiranni predatori che vanno a cacciarli e a depredarli nelle loro case. Quando viene tirato a sorte un branco in cui c'è qualche vecchio o infermo, il tiranno cui è toccato dice: «Che se lo prenda il diavolo questo vecchio! Perché me lo date, perché lo seppellisca?

175 28/02/12 11:57

lo entierre? ¿Este enfermo para qué lo tengo de llevar, para curallo?». Véase aquí en qué estiman los españoles a los indios y si cumplen el precepto divino del amor del prójimo, donde pende la Ley y los Profetas.

La tiranía que los españoles ejercitan contra los indios en el sacar o pescar de las perlas es una de las crueles y condenadas cosas que pueden ser en el mundo. No hay vida infernal y desesperada en este siglo que se le pueda comparar, aunque la del sacar el oro en las minas sea en su género gravísima y pésima. Métenlos en la mar en tres y en cuatro y cinco brazas de hondo; desde la mañana hasta que se pone el sol están siempre debajo del agua, nadando sin resuello, arrancando las ostias donde se crían las perlas. Salen con unas redecillas llenas a lo alto, y a resollar, donde está un verdugo español en una canoa o barquillo, y si se tardan en descansar les da de puñadas y por los cabellos los echa al agua para que tornen a pescar. La comida es pescado, y del pescado que tienen las perlas, y pan cazabí y algunos maíz (que son los panes de allá), el uno de muy poca sustancia, y el otro muy trabajoso de hacer, de los cuales nunca se hartan. Las camas que les dan a la noche es echallos en un cepo en el suelo por que no se les vayan. Muchas veces zabúllense en la mar a su pesquería o ejercicio de las perlas y nunca tornan a salir, porque los tiburones y marrajos, que son dos especies de bestias marinas crudelísimas que tragan un hombre entero, los comen y matan. Véase aquí si guardan los españoles que en esta granjería de perlas andan desta manera los preceptos divinos del amor de Dios y del prójimo, poniendo en peligro de muerte temporal y también del ánima, porque mueren sin fe y sin sacramentos, a sus prójimos, por su propia cudicia. Y lo otro dándoles tan horrible vida hasta que los acaban y consumen en breves días, porque vivir los hombres debajo del agua sin resuello es imposible

176 28/02/12 11:57

E questo malato perché dovrei prenderlo, per curarlo?» Si veda come gli spagnoli tengono in conto gli indios e se osservano il precetto divino dell'amore per il prossimo, e da che parte pende la bilancia della Legge e dei Profeti.

La tirannia esercitata dagli spagnoli sugli indios nella raccolta o pesca delle perle è tra le cose più crudeli ed esecrabili che vi siano al mondo. Non c'è vita più infernale e disperata paragonabile a questa, benché quella di chi cava l'oro dalle miniere sia già durissima e pessima. Li mettono in mare a tre, quattro o cinque braccia di profondità, dal far del giorno fino al tramonto stanno sempre sott'acqua, nuotando senza respirare, per strappare le ostriche in cui crescono le perle. Vengono in superficie con certe reticelle colme a prendere fiato, dove li attende un boia spagnolo su una canoa o una barca e, se si attardano a riposare, a pugni e tirandoli per i capelli li ributta in mare perché ritornino a pescare. Il cibo consiste in pesce, cioè ostriche, focacce *cazabí*[152], o qualche pannocchia di mais (che è il pane di quei paesi), l'uno di poca sostanza, l'altro molto difficile da preparare, di cui non si saziano mai. I letti che danno loro per la notte sono la terra e il ceppo con cui serrano loro i piedi perché non scappino. Spesse volte si tuffano in mare per pescare, cioè per raccogliere le perle, e non tornano più, perché i pescecani e gli squali, che sono due specie di bestie marine crudelissime che possono trangugiare un uomo intero, li ammazzano e se li mangiano. Si veda da ciò se gli spagnoli, che in questo modo si dedicano alla raccolta delle perle, osservino i precetti divini dell'amore di Dio e del prossimo, esponendo ogni giorno gli indios al pericolo della morte temporale e anche dell'anima, perché per la loro cupidigia muoiono tutti senza fede e senza sacramenti. Questi indios hanno una vita orribile che li distrugge e li consuma in poco tempo, perché gli uomini non possono

177 28/02/12 11:57

mucho tiempo, señaladamente que la frialdad continua del agua los penetra, y así todos comúnmente mueren de echar sangre por la boca, por el apretamiento del pecho que hacen por causa de estar tanto tiempo y tan continuo sin resuello, y de cámaras que causa la frialdad. Conviértense los cabellos, siendo ellos de su natura negros, quemados como pelos de lobos marinos, y sáleles por las espaldas salitre, que no parecen sino monstruos en naturaleza de hombres, o de otra especie. En este incomportable trabajo, o por mejor decir, insufrible infierno, desta arte consumieron a todos los indios lucayos que había en las islas cuando cayeron los españoles en esta granjería, y valía cada uno cincuenta y cien castellanos, y los vendían públicamente, aun habiendo sido prohibido por las justicias mesmas (aunque injustas por otra parte), porque los lucayos eran grandes nadadores. Han muerto también allí otros muchos sin número, de otras provincias y partes.

Del río Yuyapari

Por la provincia de Paria sube un río que se llama Yuyapari más de docientas leguas la tierra arriba. Por él subió un triste tirano muchas leguas el año de mil y quinientos y veinte y nueve con cuatrocientos o más hombres, e hizo matanzas grandísimas, quemando vivos y metiendo a espada infinitos inocentes que estaban en sus tierras y casas sin hacer mal a nadie, descuidados, y dejó abrasada y asombrada y ahuyentada muy gran cantidad de tierra. Y en fin él murió mala muerte y desbaratóse su armada, y después otros tiranos sucedieron en aquellos males y tiranías, y hoy andan por allá destruyendo y matando e infernando las ánimas que el Hijo de Dios redimió con su sangre.

178 28/02/12 11:57

restare a lungo sott'acqua senza respirare, con il freddo costante dell'acqua che li penetra, e così muoiono tutti buttando sangue dalla bocca, per compressione del petto causata dallo stare così a lungo senza aria, oppure di diarrea causata dal freddo. I loro capelli, di natura neri, si scoloriscono come i peli dei leoni marini, e dalla schiena trasudano salnitro tanto da sembrare mostri sotto forma di uomini, o di altre specie ancora. Con questo insostenibile lavoro[153], o per meglio dire in questo insopportabile inferno, hanno finito per distruggere tutti gli indios che abitavano nelle isole Lucayos quando gli spagnoli si diedero a questo traffico. Ognuno di loro valeva da cinquanta a cento *castellanos*, e li vendevano pubblicamente, benché fosse stato proibito dall'autorità di giustizia (tante altre volte ingiusta), perché i lucayos erano esperti nuotatori. Lì ne hanno fatti morire anche infiniti altri, di altre province e regioni.

Del fiume Yuyapari

Nella provincia di Paria scorre, fino a più di duecento leghe all'interno, un fiume che si chiama Yuyapari[154]. Nell'anno 1529 uno sciagurato tiranno lo risalì con quattrocento uomini o più, facendo grandi massacri, bruciando vivi e passando a fil di spada un numero infinito di innocenti che vivevano tranquilli in quei territori e nelle loro case senza far male a nessuno. Ridusse in cenere, terrorizzò e spopolò un enorme territorio. Finalmente morì di mala morte e la sua armata finì allo sbando, e dopo di lui altri tiranni proseguirono le stesse malvagità e gli stessi soprusi, e oggi continuano ad andare per quelle terre distruggendo, ammazzando e mandando all'inferno quelle anime che il Figlio di Dio ha redento col proprio sangue.

179 28/02/12 11:57

En el año de mil y quinientos y veinte y seis, con engaños y persuasiones dañosas que se hicieron al rey nuestro señor, como siempre se ha trabajado de le encubrir la verdad de los daños y perdiciones que Dios y las ánimas y su estado recebían en aquellas Indias, dio y concedió un gran reino mucho mayor que toda España, que es el de Venezuela, con la gobernación y jurisdición total, a los mercaderes de Alemaña, con cierta capitulación y concierto o asiento que con ellos se hizo.

Éstos, entrados con trecientos hombres o más en aquellas tierras, hallaron aquellas gentes mansísimas ovejas, como y mucho más que los otros las suelen hallar en todas las partes de las Indias, antes que les hagan daño los españoles. Entraron en ellas más, pienso, sin comparación cruelmente que ningunos de los otros tiranos que hemos dicho, y más irracional y furiosamente que crudelísimos tigres y que rabiosos lobos y leones, porque con mayor ansia y ceguedad rabiosa de avaricia y más exquisitas maneras e industrias para haber y robar plata y oro que todos los de antes, pospuesto todo temor a Dios y al Rey y vergüenza de las gentes, olvidados que eran hombres mortales, como más libertados poseyendo, toda la jurisdicción de la tierra tuvieron.

Han asolado, destruido y despoblado estos demonios encarnados más de cuatrocientas leguas de tierras felicísimas, y en ellas grandes y admirables provincias, valles de cuarenta leguas, regiones amenísimas, poblaciones muy grandes, riquísimas de gentes y oro. Han muerto y despedazado totalmente grandes y diversas naciones, muchas lenguas que no han dejado persona que las hable, si no son algunos que se habrán metido en las cavernas y entrañas de la tierra, huyendo de tan extraño y pestilencial

180 28/02/12 11:57

Del regno di Venezuela

Nell'anno 1526, convinto da inganni e da dannose persuasioni, con cui sempre si cerca di nascondere la verità sui danni e le rovine che Dio, quelle anime e il suo stato subiscono nelle Indie, il Re nostro signore diede e concesse un grande regno, più vasto di tutta la Spagna, il regno di Venezuela, ai mercanti di Germania, con il governo e la giurisdizione totale, in base a un certo contratto e accordo scritto o concessione che firmò con loro[155].

Questi, penetrati con trecento uomini o più in queste terre, trovarono quelle genti mansuete come agnelli, forse ancor più pacifiche di quelle che c'erano in tutte le regioni delle Indie, prima che gli spagnoli arrivassero ad arrecar loro danno. Entrarono in quelle terre con una crudeltà che, credo, non possa paragonarsi a quella dei precedenti tiranni, terribili e brutali come tigri crudelissime, come lupi rabbiosi o leoni, con la loro immensa brama e la loro rabbiosa cecità scatenata dall'avarizia, e la loro raffinata destrezza e astuzia nel trovare e rubare oro e argento più di quanto non avessero fatto quelli che li avevano preceduti[156]. Perso ogni timore di Dio e del Re e ogni vergogna rispetto ai popoli, dimentichi di essere uomini mortali e disponendo di piena libertà, ebbero la completa giurisdizione del paese.

Costoro che sono la personificazione del demonio hanno fatto terra bruciata, massacrato e spopolato più di quattrocento leghe di terre rigogliosissime, dove c'erano grandi e meravigliose province, vallate di quaranta leghe, regioni amenissime, insediamenti assai estesi, ricchissimi di popoli e di oro. Hanno trucidato e rovinato grandi e diverse civiltà, cancellato lingue che oggi nessuno parla più, se non coloro che si sono rifugiati nelle caverne e nelle viscere della terra, fuggendo da un così straordinario e

181 28/02/12 11:57

cuchillo. Más han muerto y destruido y echado a los infiernos de aquellas inocentes generaciones, por extrañas y varias y nuevas maneras de cruel iniquidad e impiedad (a lo que creo) de cuatro y cinco cuentos de ánimas, y hoy en este día no cesan actualmente de las echar. De infinitas e inmensas injusticias, insultos y estragos que han hecho y hoy hacen, quiero decir tres o cuatro no más, por los cuales se podrán juzgar los que para efectuar las grandes destruiciones y despoblaciones que arriba decimos, pueden haber hecho.

Prendieron al señor supremo de toda aquella provincia sin causa ninguna más de por sacalle oro dándole tormentos. Soltóse y huyó y fuese a los montes y alborotóse y amedrentóse toda la gente de la tierra, escondiéndose por los montes y breñas. Hacen entradas los españoles contra ellos para irlos a buscar; hállanlos; hacen crueles matanzas y todos los que toman a vida véndenlos en públicas almonedas por esclavos. En muchas provincias y en todas, donde quiera que llegaban, antes que prendiesen al universal señor, los salían a recebir con cantares y bailes y con muchos presentes de oro en gran cantidad; el pago que les daban, por sembrar su temor en toda aquella tierra: hacíalos meter a espada y hacellos pedazos. Una vez, saliéndoles a recebir de la manera dicha, hace el capitán, alemán tirano, meter en una gran casa de paja mucha cantidad de gente, y hácelos hacer pedazos. Y porque la casa tenía unas vigas en lo alto, subiéronse en ellas mucha gente, huyendo de las sangrientas manos de aquellos hombres o bestias sin piedad y de sus espadas. Mandó el infernal hombre pegar fuego a la casa, donde todos los que quedaron fueron quemados vivos. Despoblóse por esta causa gran número de pueblos, huyéndose toda la gente por las montañas, donde pensaban salvarse.

Llegaron a otra grande provincia en los confines de la

182 28/02/12 11:57

pestilenziale flagello. Credo che abbiano ammazzato, distrutto e mandato all'inferno, con i più inusitati, diversi e nuovi atti di crudeltà e di empietà, quattro o forse cinque milioni di quegli innocenti, e ancora oggi continuano a farlo. Delle infinite e immense ingiustizie, oltraggi e carneficine che hanno commesso e continuano a commettere, voglio soltanto riferire tre o quattro episodi, da cui si potrà giudicare come siano riusciti a compiere le grandi distruzioni e i massacri di cui abbiamo detto.

Presero il capo supremo di tutta quella provincia senza alcun motivo, se non per strappargli l'oro con le torture. Egli riuscì a liberarsi e fuggì trovando rifugio nella foresta, e anche tutta la gente di quel territorio, sconvolta e in preda alla paura, andò a nascondersi nella selva e tra i dirupi. Gli spagnoli compirono incursioni contro di essi per stanarli dai loro rifugi e li trovarono; fecero terribili stragi e tutti quelli che prendevano vivi li vendevano in una pubblica asta come schiavi. In molte province e dovunque arrivassero, prima che prendessero prigioniero il signore supremo, erano ricevuti con canti e balli e con molti e sostanziosi regali d'oro; come ricompensa, per seminare il terrore in tutto il paese, gli spagnoli li infilzavano con le spade e li facevano a pezzi. Una volta, venuti a riceverli nel modo che si è detto, il capitano tedesco, da vero tiranno, fece mettere un gran numero di persone in una grande casa di paglia, e ordinò di massacrarle. E poiché la casa aveva certe travi nel soffitto, molti indios ci si arrampicarono per sfuggire alle mani sanguinarie di quegli uomini e alle spade di quelle bestie senza pietà. L'infernale capitano ordinò allora di appiccare il fuoco alla casa, e tutti quelli che erano dentro bruciarono vivi. Così numerosi villaggi si spopolarono, perché tutti fuggivano sulle montagne dove credevano di salvarsi.

Giunsero quegli uomini in un'altra grande provincia, ai

183 28/02/12 11:57

provincia y reino de Santa Marta. Hallaron los indios en sus casas, en sus pueblos y haciendas pacíficos y ocupados. Estuvieron mucho tiempo con ellos comiéndoles sus haciendas y los indios sirviéndoles como si supieran que las vidas en ello les iba, y sufriéndoles sus continuas opresiones e importunidades ordinarias, que son intolerables; y que come más un tragón de un español en un día que bastaría para un mes una casa donde haya diez personas de indios. Diéronles en este tiempo mucha suma de oro de su propia voluntad, con otras innumerables buenas obras que les hicieron. Al cabo que ya se quisieron los tiranos ir, acordaron de pagarles las posadas por esta manera: mandó el tirano alemán gobernador (y también, a lo que creemos, hereje, porque ni oía misa ni la dejaba de oír a muchos, con otros indicios de luterano que se le conocieron) que prendiesen a todos los indios con sus mujeres e hijos que pudieron y métenlos en un corral grande o cerca de palos que para ello se hizo, e hízoles saber que el que quisiese salir y ser libre que se había de rescatar según su voluntad y albedrío, dando tanto oro por sí y tanto por su mujer y por cada hijo. Y por más los apretar mandó que no les metiesen alguna comida hasta que le trujesen el oro que les pedía por su rescate. Enviaron muchos a sus casas por oro y rescatábanse según podían; soltábanlos e íbanse a sus labranzas y casas a hacer su comida; enviaba el tirano ciertos ladrones salteadores españoles que tornasen a prender los tristes indios rescatados una vez; traíanlos al corral, dábanles el tormento de la hambre y sed hasta que otra vez se rescatasen. Hobo destos muchos que dos o tres veces fueron presos y rescatados, otros que no podían ni tenían tanto, porque

184 28/02/12 11:57

confini del regno di Santa Marta, dove trovarono gli indios nelle loro case e nei loro villaggi pacifici e dediti alle loro attività. Stettero a lungo con essi mangiando le loro provviste; e gli indios li servivano come se ne andasse della propria vita[157], subendo le loro continue vessazioni e le quotidiane molestie che sono intollerabili: poiché uno spagnolo vorace ingurgita in un giorno più di quel che basterebbe a una casa di dieci indios per un mese. In tutto quel tempo gli indios diedero, di loro spontanea volontà, un'ingente quantità di oro, oltre alle innumerevoli opere buone che facevano per loro. Quando finalmente i tiranni decisero di andarsene, convennero di pagare l'ospitalità in questo modo: il tiranno governatore tedesco (che doveva essere, oltre agli indizi di luteranesimo che gli si conoscevano, anche eretico perché non ascoltava mai messa né consentiva agli altri di farlo) diede ordine di catturare quanti più indios potessero con le loro mogli e figli, e di rinchiuderli in un gran recinto o dentro a una palizzata costruita all'uopo. Fece sapere agli indios che chi avesse voluto uscire ed essere libero, doveva pagare un riscatto secondo quanto lui stesso avrebbe stabilito a suo arbitrio[158], consegnando tanto oro per sé, e tanto per sua moglie e per ciascuno dei figli. E per metterli alle strette ordinò che venissero lasciati senza mangiare fintantoché non avessero portato l'oro che lui esigeva per il riscatto. Molti mandarono a prendere oro nelle proprie case e si affrancavano come potevano; gli spagnoli li liberavano e loro se ne tornavano a casa e ai loro mestieri per procurarsi da vivere: il tiranno allora mandava certi ladroni predatori spagnoli a riprendere i miseri indios che si erano già riscattati, e costoro li riconducevano nel recinto e li tormentavano con la fame e la sete finché non si riscattavano di nuovo. Molti furono catturati due o tre volte e pagarono il riscatto; altri che invece non potevano o non

185 28/02/12 11:57

lo habían dado todo el oro que poseían, los dejó en el corral perecer hasta que murieron de hambre. Desta hecha dejó perdida y asolada y despoblada una provincia riquísima de gente y oro, que tiene un valle de cuarenta leguas, y en ella quemó pueblo que tenía mil casas.

Acordó este tirano infernal de ir la tierra adentro con cudicia y ansia de descubrir por aquella parte el infierno del Perú. Para este infelice viaje llevó él y los demás infinitos indios cargados con cargas de tres y cuatro arrobas, ensartados en cadenas. Cansábase alguno o desmayaba de hambre y del trabajo y flaqueza; cortábanle luego la cabeza por la collera de la cadena, por no pararse a desensartar los otros que iban en las colleras de más afuera; y caía la cabeza a una parte y el cuerpo a otra, y repartían la carga déste sobre las que llevaban los otros. Decir las provincias que asoló, las ciudades y lugares que quemó, porque son todas las casas de paja, las gentes que mató, las crueldades que en particulares matanzas que hizo perpetró en este camino, no es cosa creíble, pero espantable y verdadera.

Fueron por allí después por aquellos caminos otros tiranos que sucedieron de la mesma Venezuela y otros de la provincia de Santa Marta con la mesma santa intención de descubrir aquella casa santa del oro del Perú, y hallaron toda la tierra, más de docientas leguas, tan quemada y despoblada y desierta, siendo pobladísima y felicísima como es dicho, que ellos mesmos, aunque tiranos y crueles, se admiraron y espantaron de ver el rastro por donde aquél había ido, de tan lamentable perdición.

Todas estas cosas están probadas con muchos testigos por el fiscal del Consejo de las Indias, y la probanza está

186 28/02/12 11:57

avevano oro sufficiente per pagare, perché lo avevano già consegnato tutto, furono lasciati a languire nel recinto finché morirono di fame. In questo modo il governatore lasciò deserta, distrutta e spopolata una provincia assai popolosa e ricca d'oro, che ha una vallata di quaranta leghe dove fece bruciare un villaggio di mille case.

Mosso dalla cupidigia e dalla brama, questo dannato tiranno decise di addentrarsi nel territorio per scoprire da quella parte la via per l'inferno del Perù[159]. In questo infelice viaggio lui e i suoi uomini portarono un'infinità di indios carichi di tre o quattro *arrobas* e incatenati l'uno all'altro. Quando qualcuno di quegli infelici si stancava o sveniva per la fame, la fatica e lo sfinimento, gli tagliavano la testa sopra il collare della catena per non fermarsi a slegare gli altri che marciavano accanto a lui: la testa cadeva da un lato e il corpo dall'altro. Il suo carico gli spagnoli lo aggiungevano a quello degli altri indios. Dire delle province che spopolò, delle città e delle contrade che bruciò, perché hanno tutte le case di paglia, delle persone che ammazzò, delle crudeltà che usò specialmente in massacri compiuti in questo suo viaggio, sarebbe cosa difficile a credersi, ma agghiacciante e veritiera.

Dopo di lui andarono in quelle zone altri tiranni che provenivano anch'essi dal Venezuela e altri dalla provincia di Santa Marta con lo stesso santo proposito di scoprire il santo tempio dell'oro del Perù, ma trovarono tutto il territorio per più di duecento leghe, un tempo assai rigoglioso e popolato, così bruciato, spopolato e devastato, che benché fossero tiranni e crudeli, restarono sorpresi e sgomenti nel vedere le tracce di colui che aveva provocato una così dolorosa devastazione.

Tutte queste cose sono state accertate dal procuratore del Consiglio delle Indie grazie a numerose testimonianze, la documentazione si trova presso il medesimo Consiglio,

187 28/02/12 11:57

en el mesmo Consejo y nunca quemaron vivos a ningunos destos tan nefandos tiranos. Y no es nada lo que está probado con los grandes estragos y males que aquéllos han hecho, porque todos los ministros de la justicia que hasta hoy han entenido en las Indias, por su grande y mortífera ceguedad no se han ocupado en examinar los delitos y perdiciones y matanzas que han hecho y hoy hacen todos los tiranos de las Indias, sino en cuanto dicen que por haber Fulano y Fulano hecho crueldades a los indios, ha perdido el Rey de sus rentas tantos mil castellanos, y para argüir esto poca probanza, y harto general y confusa les basta. Y aun esto no saben averiguar ni hacer ni encarecer como deben, porque si hiciesen lo que deben a Dios y al Rey, hallarían que los dichos tiranos alemanes más han robado al Rey de tres millones de castellanos de oro, porque aquellas provincias de Venezuela, con las demás que han estragado, asolado y despoblado (más de cuatrocientas leguas, como dije), es la tierra más rica y más próspera de oro y era de población que hay en el mundo. Y más renta le han estorbado y echado a perder que tuvieran los reyes de España de aquel reino de dos millones en diez y seis años que ha que los tiranos enemigos de Dios y del Rey las comenzaron a destruir. Y estos daños de aquí a la fin del mundo no hay esperanza de ser recobrados, si no hiciese Dios por milagro resucitar tantos cuentos de ánimas muertas. Estos son los daños temporales del Rey; sería bien considerar qué tales y qué tantos son los daños, deshonras, blasfemias, infamias de Dios y de su ley, y con qué se recompensarán tan innumerables ánimas como están ardiendo en los infiernos por la cudicia y inmanidad de aquestos tiranos animales o alemanes.

188 28/02/12 11:57

ma nessuno di questi così nefandi tiranni è stato mai bruciato vivo. Ciò che è stato accertato e provato non è nulla in confronto alle stragi e agli scempi da loro commessi, perché i funzionari della giustizia che fino ad oggi si sono occupati delle cose delle Indie non si sono curati di indagare, nella loro grande e mortifera cecità, i delitti, le devastazioni e i massacri che tutti i tiranni delle Indie hanno compiuto e tuttora compiono, se non quando, a causa delle crudeltà commesse dal tale o dal talaltro nei confronti degli indios, il Re ha perso tante migliaia di *castellanos* delle sue rendite, e per accertarlo si sono accontentati di prove risibili, oltre che generiche e confuse. Neppure in questi casi sono stati capaci di indagare né di agire né di accanirsi come avrebbero dovuto, perché se avessero fatto il loro dovere di fronte a Dio e al Re, avrebbero scoperto che i suddetti tiranni tedeschi hanno rubato al Re più di tre milioni di *castellanos* d'oro. Infatti quelle province di Venezuela, con le altre che costoro hanno devastato, distrutto e spopolato (per più di quattrocento leghe come ho detto), sono le terre più ricche e abbondanti d'oro che ci siano al mondo ed erano anche le più popolate. In sedici anni da che quei tiranni nemici di Dio e del Re hanno cominciato a distruggerle, sono più di due milioni i proventi di quel regno che i sovrani di Spagna hanno perduto, perché sono stati loro sottratti e dilapidati. E non vi è alcuna speranza, da qui alla fine del mondo, di mettere riparo a tali danni, a meno che Dio non faccia miracolosamente resuscitare tanti milioni di persone morte. Questi sono i danni temporali causati al Re; ma sarebbe opportuno considerare quali e quanti siano stati i danni, gli oltraggi, gli abominî, le bestemmie contro Dio e la Sua legge, e come si ricompenseranno tutte le innumerevoli anime che bruciano all'inferno a causa dell'avidità e della dismisura di questi tiranni animali o alemanni.

189 28/02/12 11:57

Con solo esto quiero su infelicidad y ferocidad concluir: que desde que en la tierra entraron hasta hoy, conviene a saber, estos dieciseis años, han enviado muchos navíos cargados y llenos de indios por la mar a vender a Santa Marta y a la isla Española y Jamaica y la isla de San Juan, por esclavos, más de un cuento de indios, y hoy en este día los envían, año de mil y quinientos y cuarenta y dos, viendo y disimulando el Audiencia Real de la isla Española, antes favoreciéndolo como todas las otras infinitas tiranías y perdiciones (que se han hecho en toda aquella costa de tierra firme, que son más de cuatrocientas leguas que han estado y hoy están éstas de Venezuela y Santa Marta debajo de su jurisdición) que pudieran estorbar y remediar. Todos estos indios no ha habido más causa para los hacer esclavos de sola la perversa, ciega y obstinada voluntad, por cumplir con su insaciable cudicia de dineros de aquellos avarísimos tiranos, como todos los otros siempre en todas las Indias han hecho, tomando aquellos corderos y ovejas de sus casas y a sus mujeres e hijos por las maneras crueles y nefarias ya dichas, y echalles el hierro del Rey para venderlos por esclavos.

De las provincias de la tierra firme por la parte que se llama la Florida

A estas provincias han ido tres tiranos en diversos tiempos desde el año de mil y quinientos y diez o de once, a hacer las obras que los otros y los dos dellos en las otras partes de las Indias han cometido por subir a estados desproporcionados de su merecimiento con la sangre y perdición de aquellos sus prójimos. Y todos tres han muerto mala muerte, con destruición de sus personas y casas que habían edificado de sangre de hombres en otro

190 28/02/12 11:57

Voglio concludere questa storia di infamie e di azioni spietate dicendo soltanto che dal momento in cui hanno messo piede nel paese fino a oggi, cioè in questi sedici anni[160], questi tiranni hanno mandato per mare molti vascelli carichi di indios e li hanno venduti come schiavi a Santa Marta, all'isola Hispaniola, in Giamaica e a San Juan: saranno più di un milione di indios e, ancora oggi, anno 1542, continuano a farlo. Ma l'*Audiencia* reale dell'isola Hispaniola vede e finge di non vedere, permettendo anzi favorendo come tutte le altre un'infinità di devastazioni e soprusi (per tutte le quattrocento leghe di terraferma del Venezuela e di Santa Marta che sono state e sono oggi sotto la sua giurisdizione) che avrebbe invece potuto impedire e contrastare. Non vi è stata altra causa, per fare schiavi tutti questi indios, se non la perversa, cieca e ostinata volontà di quei tiranni avarissimi che, come hanno sempre fatto tutti gli altri in tutte le Indie, hanno preso dalle loro case quelle povere pecore e quegli agnelli, insieme alle loro mogli e ai loro figli, e secondo il consueto uso crudele e nefando li hanno marchiati a fuoco con lo stemma del Re per venderli come schiavi[161].

Delle province della Terra Ferma dalla parte che si chiama la Florida

Tre tiranni sono andati in queste province in tempi diversi, a partire dall'anno 1510 o 1511, a compiere quelle azioni che altri, e due di loro, avevano già commesso in altre parti delle Indie, per elevarsi a una condizione sproporzionata rispetto ai loro meriti, grazie al sangue e alla distruzione del prossimo loro[162]. Tutti e tre sono morti di mala morte, e con le loro persone sono andate in rovina le case che avevano costruito con il sangue umano, come

191 28/02/12 11:57

tiempo pasado, como yo soy testigo de todos tres; ellos y su memoria está ya raída de la haz de la tierra, como si no hubieran por esta vida pasado. Dejaron toda la tierra escandalizada y puesta en la infamia y horror de su nombre, con algunas matanzas que hicieron, pero no muchas, porque los mató Dios antes que más hiciesen, porque les tenía guardado para allí el castigo de los males que yo sé y vide que en otras partes de las Indias habían perpetrado.

El cuarto tirano fue agora postreramente el año de mil y quinientos y treinta y ocho, muy de propósito y con mucho aparejo. Ha tres años que no saben dél ni parece. Somos ciertos que luego en entrando hizo crueldades y luego desapareció, y que si es vivo él y su gente, que en estos tres años ha destruido grandes y muchas gentes si por donde fue las halló, porque es de los marcados y experimentados y de los que más daños y males y destruiciones de muchas provincias y reinos con otros sus compañeros ha hecho. Pero más creemos que le ha dado Dios el fin que a los otros ha dado.

Después de tres o cuatro años de escrito lo susodicho salieron de la dicha tierra Florida el resto de los tiranos que fue con aqueste tirano mayor que muerto dejaron, de los cuales supimos las inauditas crueldades y maldades que allí en vida principalmente dél, y después de su infelice muerte sus inhumanos hombres, en aquellos inocentes y a nadie dañosos indios perpetraron, porque no saliese falso lo que arriba yo había adevinado. Y son tantas que afirmaron la regla que arriba al principio pusimos: que cuanto más procedían en descubrir y destrozar y perder gentes y tierras, tanto más señaladas crueldades e iniquidades contra Dios y sus prójimos perpetraban. Estamos enhastiados de contar tantas y tan execrables y horribles y sangrientas obras, no de hombres, sino de bestias fieras, y por eso no he querido detenerme en contar

192 28/02/12 11:57

io stesso posso testimoniare; loro e la loro memoria sono stati già cancellati dalla faccia della terra, come se non fossero mai vissuti. Lasciarono tutta la terra sdegnata e il loro nome legato all'infamia e all'orrore per i massacri che perpetrarono, ma Dio li fece morire prima che ne facessero altri ancora, perché aveva loro riservato per quell'ora il castigo per le malvagità, da me viste e ben conosciute, perpetrate in altre parti delle Indie.

Di recente, nel 1538, il quarto tiranno vi andò con fermi propositi e un grande spiegamento di forze. Da tre anni non si hanno più notizie di lui. Siamo certi che non appena arrivato commise molte crudeltà e poi scomparve[163], e, se è vivo, in questi tre anni deve aver compiuto con i suoi uomini orrendi massacri di popolazioni, se ne ha trovate nel suo cammino. Perché in ciò egli è un uomo già marchiato e sperimentato per aver compiuto con i suoi compagni danni, scempi e distruzioni in tante altre province e regni. Ma crediamo piuttosto che Dio abbia riservato anche a lui la stessa fine che ha dato agli altri[164].

Tre o quattro anni dopo che io ho scritto tutto questo[165], tornarono dalla Florida gli altri tiranni che erano andati con quel grandissimo tiranno che lasciarono lì morto, dai quali venimmo a conoscenza delle inaudite crudeltà e malvagità perpetrate soprattutto da lui quando era vivo e, dopo la sua infelice morte, anche dai suoi uomini inumani, contro indios innocenti e innocui, e così venne confermato ciò che io avevo sospettato. Tante furono le loro efferatezze che avvalorarono il principio che abbiamo già enunciato: quanto più procedevano nello scoprire, fare a pezzi e devastare genti e territori, tante più crudeltà ed empietà degne di essere ricordate essi commettevano contro Dio e contro il loro prossimo. Siamo stanchi di raccontare tali e tanto esecrabili, orribili e sanguinose azioni compiute non da uomini, ma da bestie feroci, e perciò non

193 28/02/12 11:57

más de las siguientes. Hallaron grandes poblaciones de gentes muy bien dispuestas, cuerdas, políticas y bien ordenadas. Hacían en ellos grandes matanzas, como suelen, para entrañar su miedo en los corazones de aquellas gentes. Afligíanlos y matábanlos con echalles cargas como a bestias; cuando alguno cansaba o desmayaba, por no desensartar de la cadena donde los llevaban en colleras otros que estaban antes de aquel, cortábanle la cabeza por el pescuezo y caía el cuerpo a una parte y la cabeza a otra, como de otras partes arriba contamos.

Entrando en un pueblo donde los recibieron con alegría y les dieron de comer hasta hartar y más de seiscientos indios para acémilas de sus cargas y servicio de sus caballos, salidos dél los tiranos, vuelve un capitán, deudo del tirano mayor, a robar todo el pueblo, estando seguros, y mató a lanzadas al señor y rey de la tierra, e hizo otras crueldades.

En otro pueblo grande, porque les pareció que estaban un poco los vecinos dél más recatados, por las infames y horribles obras que habían oído dellos, metieron a espada y lanza chicos y grandes, niños y viejos, súbditos y señores, que no perdonaron a nadie. A mucho número de indios, en especial a más de docientos juntos (según se dice) que enviaron a llamar de cierto pueblo o ellos vinieron de su voluntad, hizo cortar el tirano mayor desde las narices con los labrios hasta la barba, todas las caras dejándolas rasas. Y así, con aquella lástima y dolor y amargura, corriendo sangre los enviaron a que llevasen las nuevas de las obras y milagros que hacían aquellos predicadores de la santa fe católica, batizados.

Júzguese agora qué tales estarán aquellas gentes, cuánto

194 28/02/12 11:57

voglio dilungarmi troppo e racconterò soltanto le seguenti cose: gli spagnoli trovarono grandi insediamenti di popoli molto ben disposti verso di loro, saggi, ben governati e politicamente organizzati[166]. Vi fecero grandi stragi, come al solito, al fine di inculcare il timore nei loro cuori. Li vessavano e li massacravano caricandoli come bestie; quando qualcuno era stanco o sveniva, per non doverlo liberare dal collare con cui era incatenato a quelli che erano davanti a lui, gli mozzavano la testa sotto al collo e il corpo cadeva da un lato e la testa dall'altro, come abbiamo già raccontato.

Giunti in un villaggio dove gli indios li avevano accolti con allegria, avevano dato loro da mangiare a sazietà e messo al loro servizio più di seicento uomini come bestie da soma per i loro carichi e per la cura dei cavalli, i tiranni se ne andarono. Approfittando della tranquillità degli indios, un capitano, parente del tiranno maggiore, tornò al villaggio per compiere una razzia, ammazzò a colpi di lancia il signore e re del paese e commise altre efferatezze.

In un altro grande villaggio, dove gli indios sembravano più sospettosi a causa delle azioni infami e orribili che avevano sentito dire di loro, passarono a fil di spada e ammazzarono a colpi di lancia piccoli e grandi, bambini e vecchi, sudditi e signori, senza risparmiare nessuno. A un gran numero di indios, e in particolare a più di duecento insieme, che dicono avessero fatto venire da un certo villaggio o che quelli fossero venuti di loro spontanea volontà, il tiranno più grande fece tagliare le narici, le labbra e il mento lasciandoli senza volto. Così mutilati e in quelle condizioni pietose, con quel dolore e quell'angoscia, grondando sangue, li mandarono a portare notizia delle opere e dei miracoli di quei predicatori della santa fede cattolica che in questo modo li avevano battezzati.

Ora si immagini come stavano quei popoli, quale amo-

195 28/02/12 11:57

amor ternán a los cristianos y cómo creerán ser el dios que tienen bueno y justo, y la ley y religión que profesan y de que se jactan, inmaculada. Grandísimas y extrañísimas son las maldades que allí cometieron aquellos infelices hombres, hijos de perdición. Y así, el más infelice capitán murió como malaventurado, sin confesión, y no dudamos sino que fue sepultado en los infiernos (si quizá Dios ocultamente no le proveyó según su divina misericordia y no según los deméritos dél) por tan execrables maldades.

Del Río de la Plata

Desde el año de mil y quinientos y veinte y dos o veinte y tres han ido al Río de la Plata, donde hay grandes reinos y provincias, y de gentes muy dispuestas y razonables, tres o cuatro veces capitanes. En general sabemos que han hecho muertes y daños. En particular, como está muy a trasmano de lo que más se trata de las Indias, no sabemos cosas que decir señaladas. Ninguna duda empero tenemos que no hayan hecho y hagan hoy las mesmas obras que en las otras partes se han hecho y hacen. Porque son los mesmos españoles, y entre ellos hay de los que se han hallado en las otras, y porque van a ser ricos y grandes señores como los otros, y esto es imposible que pueda ser sino con perdición y matanzas y robos y diminución de los indios, según la orden y vía perversas que aquéllos como los otros llevaron.

Después que lo dicho se escribió, supimos muy con verdad que han destruido y despoblado grandes provincias y reinos de aquella tierra, haciendo extrañas matanzas y crueldades en aquellas desventuradas gentes, con las cuales

196 28/02/12 11:57

re possano avere per i cristiani e come possano credere che il loro Dio sia buono e giusto, e quanto sia immacolata la legge e la religione che professano e di cui si vantano. Grandissime e sconcertanti sono le malvagità commesse da quegli uomini sventurati, figli di perdizione. E così il capitano, il più sciagurato di tutti, morì come un disgraziato, senza confessione, e non c'è alcun dubbio che sia stato sepolto all'inferno per le sue azioni così esecrabili e malvagie (a meno che Dio nella sua divina misericordia e non certo per i suoi meriti l'abbia segretamente salvato).

Del Río de la Plata

A partire dall'anno 1522 o 1523, altri capitani sono andati tre o quattro volte al Río de la Plata, dove ci sono grandi regni e province e popoli molto pacifici e ragionevoli[167]. Sappiamo, in generale, che hanno fatto massacri e devastazioni; ma, trattandosi di una regione molto periferica rispetto al resto delle Indie, non conosciamo molte cose degne di essere menzionate. Non abbiamo però alcun dubbio che abbiano commesso e continuino a commettere le stesse imprese compiute altrove. Perché erano gli stessi spagnoli, e tra loro c'erano quelli che abbiamo visto e si sono trovati anche altrove, che andavano ad arricchirsi e a diventare gran signori come gli altri, e ciò è impossibile che sia avvenuto senza rovine, stragi, razzie e distruzione di indios, secondo il criterio e il perverso cammino già percorso dagli altri.

Dopo aver scritto quanto si è detto, abbiamo appreso da fonte veritiera che hanno distrutto e massacrato grandi province e regni di quella terra, compiendo incredibili stragi, atrocità e crudeltà fra quelle genti sventurate, ren-

197 28/02/12 11:57

se han señalado como los otros y más que otros, porque han tenido más lugar, por estar más lejos de España, y han vivido más sin orden y justicia, aunque en todas las Indias no la hobo como parece por todo lo arriba relatado. Entre otras infinitas, se han leído en el Consejo de las Indias las que se dirán abajo: un tirano gobernador dio mandamiento a cierta gente suya que fuese a ciertos pueblos de indios, y que si no les diesen de comer los matasen a todos. Fueron con esta autoridad, y porque los indios, como a enemigos suyos, no se lo quisieron dar, más por miedo de vellos y por huillos que por falta de liberalidad, metieron a espada sobre cinco mil ánimas. Ítem viniéronse a poner en sus manos y a ofrecerse a su servicio cierto número de gente de paz, que por ventura ellos enviaron a llamar, y porque o no vinieron tan presto o porque, como suelen y es costumbre dellos vulgada, quisieron en ellos su horrible miedo y espanto arraigar, mandó el gobernador que los entregasen a todos en manos de otros indios que aquéllos tenían por sus enemigos, los cuales llorando y clamando rogaban que los matasen ellos y no los diesen a sus enemigos; y no queriendo salir de la casa donde estaban, allí los hicieron pedazos clamando y diciendo: «¿Venimos a serviros de paz y mataisnos? Nuestra sangre quede por estas paredes en testimonio de nuestra injusta muerte y vuestra crueldad». Obra fue esta, cierto, señalada y dina de considerar y mucho más de lamentar.

198 28/02/12 11:57

dendosi con ciò abominevoli quanto e più degli altri, perché hanno avuto più libertà, trovandosi lontani dalla Spagna, per vivere ancor più senza regole e senza giustizia, benché in tutte le Indie, come è noto da ciò che ho detto, quest'ultima sia sempre venuta meno[168]. Tra le infinite malvagità commesse, sono state presentate al Consiglio delle Indie quelle che appresso si diranno: un tiranno governatore ordinò a certi suoi uomini di andare in alcuni villaggi di indios, e di ammazzarli tutti se non fosse stato dato loro da mangiare. Forti di ciò e con la sua autorizzazione, andarono e siccome gli indios, che li ritenevano nemici, non vollero dar loro del cibo, più per paura di vederli e per fuggire da loro che per mancanza di generosità, gli spagnoli infilzarono con le spade non meno di cinquemila persone. In un'altra occasione, un certo numero di indios pacifici, che forse gli stessi spagnoli avevano fatto chiamare, vennero a mettersi nelle loro mani e offrire i loro servigi; ma o perché non erano giunti così rapidamente oppure perché, com'è loro generale abitudine, i cristiani vollero orribilmente terrorizzarli e radicare in loro la paura, il governatore ordinò che li consegnassero ad altri indios che erano loro nemici[169]. Tra pianti e grida supplicavano gli spagnoli che li ammazzassero e non li consegnassero ai loro nemici; e poiché non volevano uscire dalla casa in cui stavano, gli spagnoli li fecero a pezzi mentre loro gridavano dicendo: «Siamo venuti in pace a servirvi e voi ci uccidete? Resti il nostro sangue su queste pareti a testimonianza della nostra morte ingiusta e della vostra crudeltà». Questa fu, invero, un'azione assai grave e degna di essere ricordata e più ancora di essere deplorata.

199 28/02/12 11:57

En el año de mil y quinientos y treinta y uno fue otro tirano grande con cierta gente a los reinos del Perú, donde entrando con el título e intención y con los principios que los otros todos pasados (porque era uno de los que se habían más ejercitado y más tiempo en todas las crueldades y estragos que en la Tierra Firme desde el año de mil y quinientos y diez se habían hecho), creció en crueldades y matanzas y robos, sin fe ni verdad, destruyendo pueblos, apocando, matando las gentes dellos y siendo causa de tan grandes males que han sucedido en aquellas tierras, que bien somos ciertos que nadie bastará a referillos y encarecellos hasta que los veamos y conozcamos claros el día del juicio. Y de algunos que quería referir la deformidad y calidades y circunstancias que los afean y agravian, verdaderamente no podré ni sabré encarecer.

En su infelice entrada mató y destruyó algunos pueblos y les robó mucha cantidad de oro. En una isla que está cerca de las mismas provincias, que se llama Puná, muy poblada y graciosa, y recibiéndole el señor y gente della como a ángeles del cielo y después de seis meses, habiéndoles comido todos sus bastimentos, y de nuevo descubriéndoles las trojes del trigo que tenían para sí y sus mujeres e hijos los tiempos de seca y estériles, y ofreciéndoselas con muchas lágrimas que las gastasen y comiesen a su voluntad, el pago que les dieron a la fin fue que los metieron a espada y alancearon mucha cantidad de gentes dellas, y los que pudieron tomar a vida hicieron esclavos, con grandes y señaladas crueldades otras que en ellas hicieron, dejando casi despoblada la dicha isla.

De allí vanse a la provincia de Tumbala, que es en la tierra firme, y matan y destruyen cuantos pudieron. Y

200 28/02/12 11:57

Nell'anno 1531 un altro gran tiranno andò con certi suoi uomini nei regni del Perù, dove entrò con lo stesso titolo e gli stessi propositi e intenzioni di tutti gli altri (era uno di quelli che meglio e in più di un'occasione si erano esercitati in tutte le crudeltà e le carneficine commesse in Terra Ferma a partire dall'anno 1510)[170]. Uomo senza fede né principi, superò ogni altro tiranno per efferatezze, stragi e saccheggi, distruggendo villaggi, disperdendone e ammazzandone gli abitanti, e fu la causa di così grandi mali in quelle terre che nessuno, ne siamo ben certi, riuscirà a riferirli e a dar loro la giusta considerazione fino a quando, nel giorno del Giudizio, li vedremo e li conosceremo con chiarezza. Di alcuni di questi vorrei descrivere la mostruosità, e riferire delle circostanze che li resero ancor più atroci e oltraggiosi, ma non potrei né saprei farlo come si conviene.

Al suo infelice arrivo egli uccise e distrusse alcuni villaggi rubando una gran quantità di oro. In un'isola nei pressi di queste province della costa, che si chiama Puná, molto popolosa e ridente, furono ricevuti dal signore e dagli abitanti come angeli venuti dal cielo. Dopo sei mesi, nei quali esaurirono tutte le loro provviste, gli indios mostrarono agli spagnoli i granai di mais per sé e per mogli e figli che erano destinati ai periodi di siccità e di carestia, e glielo offrirono con molte lacrime affinché lo consumassero e lo mangiassero a volontà: come ringraziamento, quando se ne andarono, gli spagnoli infilzarono con le spade e trafissero a colpi di lancia un gran numero di persone, fecero schiavi quelli che riuscirono a prendere vivi, e con altre grandi e incredibili crudeltà commesse contro quella gente lasciarono l'isola quasi del tutto spopolata.

Da lì mossero verso la provincia di Tumbala[171], che si trova in terraferma, dove ammazzarono e distrussero tutti

201 28/02/12 11:57

porque de sus espantosas y horribles obras huían todas las gentes, decían que se alzaban y que eran rebeldes al rey. Tenía este tirano esta industria: que a los que pedía y otros que venían a dalles presentes de oro y plata y de lo que tenían, decíales que trujesen más hasta que él vía que no tenían más o no traían más, y entonces decía que los recebía por vasallos de los reyes de España y abrazábalos y hacía tocar dos trompetas que tenía, dándoles a entender que desde en adelante no les habían de tomar más ni hacelles mal alguno, teniendo por lícito todo lo que les robaba y le daban por miedo de las abominables nuevas que dél oían antes que él los recibiese so el amparo y protección del rey, como si después de recebidos debajo de la protección real no los oprimiesen, robasen, asolasen y destruyesen y él no los hobiera así destruido.

Pocos días después, viniendo el rey universal y emperador de aquellos reinos, que se llamó Atabaliba, con mucha gente desnuda y con sus armas de burla, no sabiendo cómo cortaban las espadas y herían las lanzas y cómo corrían los caballos y quién eran los españoles (que si los demonios tuvieren oro, los acometerán para se lo robar), llegó al lugar donde ellos estaban diciendo: «¿Dónde están esos españoles? Salgan acá, que no me mudaré de aquí hasta que me satisfagan de mis vasallos que me han muerto y pueblos que me han despoblado y riquezas que me han robado». Salieron a él, matáronle infinitas gentes, prendiéronle su persona, que venía en unas andas, y después de preso tratan con él que se rescatase. Promete de dar cuatro millones de castellanos y

202 28/02/12 11:57

quelli che potevano. E poiché tutte le genti fuggivano dai loro spaventosi e orribili attacchi, gli spagnoli dicevano che si sollevavano contro il re ed erano ribelli. Questo tiranno metteva in atto il seguente inganno: agli indios cui chiedeva doni in oro e argento e a quelli che venivano a fargli omaggio di ciò che possedevano, diceva che ne portassero ancora finché egli vedeva che non ne avevano più o che non volevano darne; allora diceva loro che li avrebbe ricevuti come vassalli dei re di Spagna e li abbracciava e faceva suonare le due trombe che aveva con sé, facendo loro credere che da quel momento gli spagnoli non avrebbero più preso nulla né fatto loro alcun male[172]. In questo modo il tiranno reputava lecito derubarli e prendere quello che gli davano per paura delle orrende notizie che di lui avevano sentito prima che egli stesso li accogliesse sotto la protezione del re: come se dopo essere stati accolti sotto la protezione reale, egli non continuasse a opprimerli, a depredarli, a fare terra bruciata e a massacrare, e come se non fosse stato proprio lui a distruggerli così.

Pochi giorni dopo, giunse il sovrano e imperatore di quei regni, di nome Atabaliba, con molta gente nuda e le loro armi da burla, ignari di come tagliavano le spade e ferivano le lance, e non sapendo come correvano i cavalli e chi fossero davvero gli spagnoli (che se i diavoli avessero oro, li avrebbero attaccati per rubarglielo). Arrivò nel luogo in cui erano gli spagnoli e disse: «Dove sono questi spagnoli? Si facciano avanti, perché io non mi muoverò di qui finché non mi risarciranno dei vassalli che mi hanno ucciso, dei villaggi che hanno distrutto e delle ricchezze che mi hanno rubato». Quelli lo attaccarono, uccisero un numero infinito di uomini, e fecero prigioniero lui in persona che stava su una portantina; quando fu loro prigioniero, trattarono con lui stesso il suo riscatto[173]. Promise quattro milioni di *castellanos* e ne diede quindici, e gli

203 28/02/12 11:57

da quince, y ellos prométenle de soltalle, pero al fin, no guardándole la fe ni verdad (como nunca en las Indias con los indios por los españoles se ha guardado), levántandole que por su mandado se juntaba gente de armas en esa tierra; mas el Atabaliba entendiendo bien lo que era y conociendo su gran maldad y aborreciendo su vida, respondió que verdad era que sin su voluntad en toda su tierra cuan grande había tan sola una hoja de árbol no se movía cuanto más sus indios, y creyesen si gente se juntaba que el grande Atabaliba así lo debía mandar, y que preso y bien acerrojado lo tenían, que hiciesen de él lo que quisiesen. No obstante todo esto, lo condenaron a quemar vivo, aunque después rogaron algunos al capitán que lo ahogasen, y ahogado lo quemaron. Sabido por él dijo: «¿Por qué me quemáis, qué os he hecho? ¿No me prometistes de soltar dándoos el oro? ¿No os di más de lo que os prometí? Pues que así lo queréis, enviame a vuestro rey de España». Y otras muchas cosas dijo, para gran confusión y detestación de la gran injusticia de los españoles, y, en fin, lo quemaron. Considérese aquí la justicia y título de esta guerra, la prisión deste señor y la sentencia y ejecución de su muerte y la conciencia con que tienen aquellos tiranos tan grandes tesoros como en aquellos reinos a aquel rey tan grande y a otros infinitos señores y particulares robaron.

De infinitas hazañas señaladas en maldad y crueldad, en extirpación de aquellas gentes cometidas por los que se llaman cristianos, quiero aquí referir algunas pocas que un fraile de San Francisco a los principios vido y las firmó de su nombre, enviando treslados por aquellas partes, y

204 28/02/12 11:57

spagnoli promisero di liberarlo, ma poi, non mantenendo né la parola data né la verità (come nelle Indie nei confronti degli indigeni hanno sempre fatto gli spagnoli)[174], lo accusarono ingiustamente di aver dato ordine alla sua gente di armarsi. Ma Atabaliba, ben consapevole di quanto accadeva e della malvagità degli spagnoli, in spregio della sua vita rispose che era vero che in tutto il suo immenso paese non si muoveva una sola foglia d'albero senza il suo volere, e che se la gente si radunava credessero pure che era il grande Atabaliba a ordinarlo e che, visto che lo tenevano prigioniero e sotto stretta custodia, gli spagnoli facessero di lui ciò che volevano[175]. Nonostante ciò lo condannarono a essere bruciato vivo, benché dopo alcuni pregassero il capitano di farlo strangolare e una volta strangolato, di bruciarlo. Quando seppe della sua condanna, egli disse loro: «Perché mi volete bruciare, cosa vi ho fatto? Non avevate promesso di liberarmi se vi avessi consegnato l'oro? Non vi ho dato più di quel che vi avevo promesso? Se avete deciso così, mandatemi dal vostro re di Spagna». E molte altre cose disse, quale maledizione e confusione della grande ingiustizia degli spagnoli, i quali infine lo bruciarono[176]. Si considerino ora la giustizia e la legalità di questa guerra, la prigionia di questo signore, la sentenza e l'esecuzione della sua condanna a morte, e si consideri con quale coscienza quei tiranni tengono nelle loro mani tesori così grandi come quelli che hanno rubato in quei regni a quel re così grande e a un infinito numero di signori e di sudditi.

Delle infinite imprese degne di essere ricordate per malvagità e crudeltà, commesse da quelli che si dicono cristiani per estirpare le genti del luogo, voglio soltanto citarne alcune di cui all'inizio un frate di San Francesco è stato testimone[177]. Egli le firmò di suo pugno e ne inviò alcune copie in quelle parti delle Indie e altre a questi

205 28/02/12 11:57

otros a estos reinos de Castilla, y yo tengo en mi poder un treslado con su propia firma, en el cual dice así:

«Yo, fray Marcos de Niza, de la orden de San Francisco, comisario sobre los frailes de la mesma orden en las provincias del Perú, que fue de los primeros religiosos que con los primeros cristianos entraron en las dichas provincias, digo, dando testimonio verdadero de algunas cosas que yo con mis ojos vi en aquella tierra, mayormente cerca del tratamiento y conquistas hechas a los naturales. Primeramente, yo soy testigo de vista, y por experiencia cierta conocí y alcancé que aquellos indios del Perú es la gente más benívola que entre indios se ha visto, y allegada y amiga a los cristianos. Y vi que ellos daban a los españoles en abundancia oro y plata y piedras preciosas y todo cuanto les pedían que ellos tenían, y todo buen servicio. Y nunca los indios salieron de guerra, sino de paz, mientras no les dieron ocasión con los malos tratamientos y crueldades: antes los recebían con toda benivolencia y honor en los pueblos a los españoles, y dándoles comidas y cuantos esclavos y esclavas pedían para servicio.

Ítem, soy testigo y doy testimonio que sin dar causa ni ocasión aquellos indios a los españoles, luego que entraron en sus tierras, después de haber dado el mayor cacique Atabaliba más de dos millones de oro a los españoles y habiéndoles dado toda la tierra en su poder sin resistencia, luego quemaron al dicho Atabaliba, que era señor de toda la tierra y en pos dél quemaron vivo a su capitán general Cochilimaca, el cual había venido de paz al gobernador con otros principales.

Asimesmo, después de éstos dende a pocos días quemaron a Chamba, otro señor muy principal de la provincia de Quito, sin culpa ni aun haber hecho por qué.

206 28/02/12 11:57

regni di Castiglia, e io ho in mio possesso una copia con la sua firma che così dice:

«Io, fra' Marco da Nizza, dell'ordine di San Francesco, padre generale dei frati di quest'ordine nelle province del Perù, che furono tra i primi religiosi che entrarono nelle dette province con i primi cristiani, dico, rendendo veritiera testimonianza di alcuni fatti, ciò che ho visto coi miei occhi in quella terra, in particolare circa il trattamento riservato ai nativi e le conquiste fatte. In primo luogo, io sono stato testimone oculare e per esperienza certa ho conosciuto e accertato che quegli indios del Perù sono il popolo più benevolo che sia mai stato visto tra i nativi, ben disposto e amico degli spagnoli. Li ho visti dare agli spagnoli oro, argento e pietre preziose in abbondanza e tutto quel che gli chiedevano, tutto quel che avevano, e prestare loro ogni servizio. Mai gli indios scesero in guerra e si mantennero in pace fintantoché gli spagnoli non diedero loro occasione di farlo con maltrattamenti e crudeltà: anzi, li ricevevano nei villaggi con molta amabilità e grandi onori, offrendo loro cibo e tutti gli schiavi e le schiave che gli spagnoli richiedessero per il loro servizio.

Sono anche testimone e do testimonianza del fatto che non avendo quegli indios dato alcun motivo agli spagnoli, quando essi entrarono nelle loro terre, e dopo che il loro maggiore signore Atabaliba aveva consegnato più di due milioni di oro agli spagnoli e aveva lasciato tutto il territorio in loro potere senza opporre resistenza, loro mandarono al rogo il detto Atabaliba, che era il sovrano di tutta la terra, e dopo di lui bruciarono vivo il capitano generale Cochilimaca, che con intenzioni pacifiche si era presentato al governatore con altri capi indigeni[178].

Così pure, pochi giorni dopo arsero Chamba, un altro importante signore della provincia di Quito, senza che avesse alcuna colpa né avesse fatto nulla di male. Così

207 28/02/12 11:57

Asimesmo quemaron a Chapera, señor de los canarios, injustamente. Asimesmo a Albis, gran señor de los que había en Quito, quemaron los pies y le dieron otros muchos tormentos por que dijese dónde estaba el oro de Atabaliba, del cual tesoro, como pareció, no sabía él nada. Asimesmo quemaron en Quito a Cozopanga, gobernador que era de todas las provincias de Quito, el cual, por ciertos requerimientos que le hizo Sebastián de Benalcázar, capitán del gobernador, vino de paz, y porque no dio tanto oro como le pedían, lo quemaron con otros muchos caciques y principales. Y a lo que yo pude entender, su intento de los españoles era que no quedase señor en toda la tierra.

Ítem, que los españoles recogieron mucho número de indios y los encerraron en tres casas grandes, cuantos en ellas cupieron, y pegáronles fuego y quemáronlos a todos sin hacer la menor cosa contra español ni dar la menor causa. Y acaeció allí que un clérigo que se llama Ocaña sacó un muchacho del fuego en que se quemaba, y vino allí otro español y tomóselo de las manos y lo echó en medio de las llamas, donde se hizo ceniza con los demás. El cual dicho español que así había echado en el fuego al indio aquel mismo día, volviendo al real, cayó súbitamente muerto en el camino, y yo fue de parecer que no lo enterrasen.

Ítem, yo afirmo que yo mesmo vi ante mis ojos a los españoles cortar manos, narices y orejas a indios e indias sin propósito, sino porque se les antojaba hacerlo, y en tantos lugares y partes que sería largo de contar. Y yo vi que los españoles les echaban perros a los indios para que los hiciesen pedazos, y los vi así aperrear a muy muchos. Asimesmo vi yo quemar tantas casas y pueblos que no

208 28/02/12 11:57

pure bruciarono vivo Chapera, signore dei cañari, ingiustamente. Lo stesso fecero con Alvis, uno dei grandi signori di Quito, cui bruciarono i piedi e gli inflissero molti altri tormenti perché dicesse dov'era l'oro di Atabaliba, del cui tesoro, come poi risultò, egli non sapeva niente. Allo stesso modo bruciarono Cozopanga, governatore di tutte le province di Quito, che era venuto in pace dopo certe richieste fattegli da Sebastián de Benalcázar, capitano del governatore: siccome non aveva dato tutto l'oro che gli avevano chiesto, lo arsero vivo con molti altri cacicchi e signori[179]. E per quanto io potei intendere, il proposito degli spagnoli era che non restasse neppure un signore in tutto il paese.

Così anche, do testimonianza che gli spagnoli riunirono un gran numero di indios e ne rinchiusero tutti quelli che potevano entrare in tre grandi case, e poi vi appiccarono il fuoco e li bruciarono tutti senza che avessero fatto la minima cosa contro di loro e neppure ne avessero dato il minimo motivo. E lì accadde che un chierico di nome Ocaña sottraesse un ragazzo dal fuoco in cui bruciava, e allora giunse uno spagnolo che glielo strappò dalle mani e lo gettò di nuovo in mezzo alle fiamme, dove divenne cenere insieme a tutti gli altri. Di ritorno al suo accampamento, quell'uomo che proprio in quel giorno aveva gettato l'indio nel fuoco cadde improvvisamente morto nel cammino, e io fui del parere che non lo si dovesse seppellire.

Parimenti, io affermo di aver visto davanti ai miei occhi gli spagnoli tagliare mani, nasi e orecchie a indios e indias senza alcun motivo, solo per semplice capriccio, in tanti luoghi e in tante occasioni che sarebbe lungo da raccontare. E io ho visto gli spagnoli aizzare i cani contro gli indios perché li facessero a pezzi, e così ne vidi sbranare molti[180]. Ho anche visto bruciare tante case e villaggi che

209 28/02/12 11:57

sabría decir el número, según eran muchos. Asimesmo es verdad que tomaban niños de teta por los brazos y los echaban arrojadizos cuanto podían, y otros desafueros y crueldades sin propósito que me ponían espanto, con otras innumerables que vi que serían largas de contar.

Ítem, vi que llamaban a los caciques y principales indios que viniesen de paz seguramente y prometiéndoles seguro, y en llegando, luego los quemaban. Y en mi presencia quemaron dos: el uno en Andón y el otro en Tumbala, y no fui parte para se lo estorbar que no los quemasen con cuanto les prediqué. Y según Dios y mi conciencia, en cuanto yo puedo alcanzar, no por otra causa, sino por estos malos tratamientos, como claro parece a todos, se alzaron y levantaron los indios del Perú, y con mucha causa que se les ha dado, porque ninguna verdad les han tratado ni palabra guardado, sino que contra toda razón y justicia tiranamente los han destruido con toda la tierra, haciéndoles tales obras que han determinado antes de morir que semejantes obras sufrir.

Ítem, digo que por la relación de los indios hay mucho más oro escondido que manifestado, el cual por las injusticias y crueldades que los españoles hicieron, no lo han querido descubrir ni lo descubrirán mientras recibieren tales tratamientos; antes querrán morir como los pasados, en lo cual Dios Nuestro Señor ha sido mucho ofendido y Su Majestad muy deservido y defraudado en perder tal tierra que podía dar buenamente de comer a toda Castilla, la cual será harto dificultosa y costosa a mi ver de la recuperar».

Todas estas son sus palabras del dicho religioso formales,

210 28/02/12 11:57

non saprei dirne il numero, se non che erano moltissimi. Ed è altresì vero che afferravano per le braccia i lattanti e li scagliavano più lontano che potevano, e altre nefandezze e crudeltà senza scopo che mi riempivano di spavento, e altre ancora innumerabili che io ho visto e che sarebbero lunghe da raccontare.

Parimenti, vidi chiamare i cacicchi e i signori indios affinché venissero in pace, promettendo e assicurandone l'incolumità, e appena giunti mandarli al rogo. In mia presenza gli spagnoli ne bruciarono due: uno ad Andón e l'altro a Tumbala, ma a nulla valsero tutte le mie prediche per impedire che li bruciassero vivi. Per quanto io sono riuscito a comprendere, e ne sono testimoni Dio e la mia coscienza, non è per altro motivo se non per questi continui maltrattamenti, come appare chiaro a chiunque, che gli indios del Perù si sono ribellati. Perché troppe ragioni hanno avuto per farlo, visto che gli spagnoli non hanno mai detto loro la verità né hanno mai mantenuto la parola data, e hanno invece, contro ogni ragione e giustizia, da veri tiranni quali sono, distrutto loro e tutta la loro terra, commettendo tali nefandezze che quelli hanno preferito morire piuttosto che doverle sopportare.

Dico anche che, stando a ciò che riferiscono gli indios, c'è molto più oro nascosto di quello scoperto e che, a causa delle ingiustizie e crudeltà commesse dagli spagnoli, gli indios non l'hanno voluto mostrare né mai lo faranno fintantoché subiscono simili maltrattamenti, e preferiranno piuttosto morire come gli altri. Da ciò Dio nostro Signore è stato molto offeso e Sua Maestà ha ricevuto un pessimo servizio ed è stata defraudata, perché ha perso una terra che avrebbe potuto dare ampiamente da mangiare a tutta la Castiglia e che sarà, a mio modo di vedere, molto difficile e dispendioso ruscire a recuperare».

Queste sono le parole ufficiali del religioso, e sono an-

211 28/02/12 11:57

y vienen también firmadas del obispo de México, dando testimonio de que todo esto afirmaba el dicho padre fray Marcos. Hase de considerar aquí lo que este padre dice que vido, porque fue en cincuenta o cien leguas de tierra y ha nueve o diez años, porque era a los principios y había muy pocos, que al sonido del oro fueron cuatro y cinco mil españoles y se extendieron por muchos y grandes reinos y provincias más de quinientas y setecientas leguas, que las tienen todas asoladas, perpetrando las dichas obras y otras más fieras y crueles. Verdaderamente desde entonces acá hasta hoy más de mil veces más se ha destruido y asolado de ánimas que las que ha contado, y con menos temor de Dios y del Rey y piedad han destruido grandísima parte del linaje humano. Más faltan y han muerto de aquellos reinos hasta hoy (y que hoy también los matan) en obra de diez años de cuatro cuentos de ánimas.

Pocos días ha que acañaverearon y mataron una gran reina, mujer del Inga, el que quedó por rey de aquellos reinos, al cual los cristianos, por sus tiranías, poniendo las manos en él, lo hicieron alzar y está alzado. Y tomaron a la reina su mujer y contra toda justicia y razón la mataron (y aun dicen que estaba preñada) solamente por dar dolor a su marido. Si se hobiesen de contar las particulares crueldades y matanzas que los cristianos en aquellos reinos del Perú han cometido y cada día hoy cometen, sin duda ninguna serían espantables, y tantas que todo lo que hemos dicho de las otras partes se escureciese y pareciese poco, según la cantidad y gravedad dellas.

212 28/02/12 11:57

che sottoscritte dall'arcivescovo del Messico[181], che dà testimonianza di tutto ciò che ha affermato padre fra' Marco. Ora bisogna considerare quel che questo padre dice di aver visto in cinquanta o cento leghe di territorio circa nove o dieci anni fa, cioè agli inizi della conquista quando gli spagnoli erano pochi, ma poi al suono dell'oro andarono in quattro o cinquemila, e penetrarono in molti e grandi regni e province per più di cinquecento o settecento leghe, facendo ovunque terra bruciata e commettendo queste efferatezze e altre ancor più crudeli e feroci. A dire il vero, da allora ad oggi, più di mille altre volte sono state distrutte e massacrate quelle persone, come egli ha raccontato, e con ancor meno pietà e timore di Dio e del Re, gli spagnoli hanno massacrato una grandissima parte del genere umano. Nello spazio di dieci anni, da allora fino ad oggi, hanno ammazzato e cancellato da quei regni più di quattro milioni di persone e ancora oggi ne uccidono[182].

Non è molto che, dopo averla torturata con canne affilate, hanno ucciso una grande regina, moglie dell'Inca che restò sovrano di quei regni e contro il quale i cristiani, con brutalità, avevano alzato le mani costringendolo così a ribellarsi, e tuttora si ribella[183]. Hanno preso la regina sua moglie, e contro ogni ragione e ogni giustizia l'hanno ammazzata (dicono anche che fosse gravida) solo per infliggere un dolore al marito. Se si dovessero raccontare una per una tutte le crudeltà e carneficine che i cristiani hanno perpetrato e continuano a perpetrare in quei regni del Perù, senza dubbio sarebbero così spaventevoli, e così tante, che tutto quel che abbiamo riferito sulle altre parti ne sarebbe oscurato e sembrerebbe poca cosa, al confronto con il loro numero e la loro gravità.

213 28/02/12 11:57

El año de mil y quinientos y treinta y nueve concurrieron muchos tiranos yendo a buscar desde Venezuela y desde Santa Marta y desde Cartagena el Perú, y otros que del mesmo Perú descendían a calar y penetrar aquellas tierras, y hallaron a las espaldas de Santa Marta y Cartagena, trecientas leguas la tierra dentro, unas felicísimas y admirables provincias llenas de infinitas gentes mansuetísimas y buenas como las otras, y riquísimas también de oro y piedras preciosas (las que se dicen esmeraldas), a las cuales provincias pusieron por nombre el Nuevo Reino de Granada, porque el tirano que llegó primero a estas tierras era natural del reino que acá está de Granada. Y porque muchos inicuos y crueles hombres de los que allí concurrieron de todas partes eran insignes carniceros y derramadores de la sangre humana, muy acostumbrados y experimentados en los grandes pecados susodichos en muchas partes de las Indias, por eso han sido tales y tantas sus endemoniadas obras y las circunstancias y calidades que las afean y agravian, que han excedido a muy muchas y aun a todas, las que los otros y ellos en las otras provincias han hecho y cometido.

De infinitas que en estos tres años han perpetrado y que agora en este día no cesan de hacer diré algunas, muy brevemente, de muchas que un gobernador (porque no le quiso admitir el que en el dicho Nuevo Reino de Granada robaba y mataba para que él robase y matase) hizo una probanza contra él, de muchos testigos, sobre los estragos y desafueros y matanzas que ha hecho y hace, la cual se leyó y está en el Consejo de las Indias.

Dicen en la dicha probanza los testigos que estando todo aquel reino de paz y sirviendo a los españoles, dándoles de comer de sus trabajos los indios continuamente

214 28/02/12 11:57

Del Nuovo Regno di Granada

Nell'anno 1539 giunsero in Perù a cercare l'oro molti tiranni partiti dal Venezuela, da Santa Marta e da Cartagena[184], e altri che dallo stesso Perù muovevano per introdursi e addentrarsi in quelle terre scoprirono alle spalle di Santa Marta e Cartagena, a trecento leghe dal mare, alcune felicissime e meravigliose province popolate da un'infinità di genti mansuetissime e buone come le altre, e ricchissime sia di oro che di pietre preziose (che chiamano smeraldi), alle quali province diedero il nome di Nuovo Regno di Granada, perché il tiranno che per primo ci arrivò era nativo del regno di Granada qui in Spagna[185]. Molti uomini iniqui e crudeli, che lì giunsero da ogni dove, erano famosi macellai assetati di sangue umano, ben usi ed esperti nei grandi peccati commessi in molte parti delle Indie: perciò le loro demoniache azioni, rese ancor più gravi e oltraggiose dalle circostanze e dalle loro particolarità, sono state tali e tante da superare, se non tutte, molte di quelle che loro stessi e altri conquistatori hanno fatto e perpetrato nelle altre province delle Indie.

Delle infinite atrocità che hanno commesso in questi tre anni e che ancora continuano a commettere, ne racconterò, brevemente, solo alcune fra le tante: un governatore (dato che colui che in questo Regno di Granada saccheggiava e ammazzava non voleva che un altro venisse a saccheggiare e ad ammazzare) presentò una denuncia con prove contro costui, con molte testimonianze sulle stragi, le nefandezze e i massacri che lui aveva commesso e ancora commette, e tale denuncia fu letta e si trova al Consiglio delle Indie[186].

In tale denuncia i testimoni hanno dichiarato che quel regno era in pace e al servizio degli spagnoli, che gli indios davano loro da mangiare con le loro fatiche e continua-

215 28/02/12 11:57

y haciéndoles labranzas y haciendas y trayéndoles mucho oro y piedras preciosas, esmeraldas y cuanto tenían y podían, repartidos los pueblos y señores y gente dellos por los españoles, que es todo lo que pretenden por medio para alcanzar su fin último, que es el oro, y puestos todos en la tiranía y servidumbre acostumbrada, el tirano capitán principal que aquella tierra mandaba prendió al señor y rey de todo aquel reino y túvolo preso seis o siete meses, pidiéndole oro y esmeraldas sin otra causa ni razón alguna. El dicho rey, que se llamaba Bogotá, por el miedo que le pusieron dijo que él daría una casa de oro que le pedían, esperando de soltarse de las manos de quien así lo afligía, y envió indios a que le trajesen oro, y por veces trajeron mucha cantidad de oro y piedras, pero porque no daba la casa de oro decían los españoles que lo matase, pues no cumplía lo que había prometido. El tirano dijo que se lo pidiesen por justicia ante él mesmo; pidiéronlo así por demanda, acusando al dicho rey de la tierra; él dio sentencia condenándolo a tormentos si no diese la casa de oro. Danle el tormento del trato de cuerda, échanle sebo ardiendo en la barriga, pónenle a cada pie una herradura hincada en un palo y el pescuezo atado a otro palo y dos hombres que le tenían las manos, y así le pegaban fuego a los pies y entraba el tirano de rato en rato y le decía que así lo había de matar poco a poco a tormentos si no le daba el oro. Y así lo cumplió y mató al dicho señor con los tormentos. Y estando atormentándolo, mostró Dios señal de que detestaba aquellas crueldades en quemarse todo el pueblo donde las perpetraban.

Todos los otros españoles, por imitar a su buen capitán y porque no saben otra cosa sino despedazar aquellas

216 28/02/12 11:57

mente coltivavano la terra e i loro poderi, e portavano molto oro e pietre preziose, smeraldi e tutto ciò che avevano e potevano dare. Gli spagnoli si erano spartiti i villaggi, i signori e la popolazione con l'unico pretestuoso obiettivo di raggiungere il fine cui mirano, cioè l'oro, assoggettando tutti alla consueta tirannia e servitù. Il principale tiranno e capitano che comandava su quella terra senza alcun motivo prese e tenne prigioniero il re e signore di tutto il regno e lo rinchiuse in prigione per sei o sette mesi, chiedendogli oro e smeraldi. Quel re, che si chiamava Bogotá[187], per la paura disse che avrebbe dato loro una casa piena di quell'oro che gli chiedevano, sperando così di liberarsi dalle mani di chi lo affliggeva, e mandò gli indios a prenderlo, e costoro più volte portarono una gran quantità d'oro e pietre preziose; ma siccome non consegnava la casa d'oro, gli spagnoli dicevano al capitano di ammazzarlo perché non compiva ciò che aveva promesso. Il tiranno rispose che per giustizia avrebbero dovuto chiederglielo davanti a quello stesso re, così gli spagnoli presentarono la loro querela accusando il sovrano di quella terra, e il tiranno emise la sentenza, condannandolo alla tortura se non avesse consegnato la casa d'oro. Gli diedero il tormento della corda, gli versarono grasso ardente sulla pancia, gli chiusero ciascuno dei piedi in dei ferri conficcati su un palo e il collo stretto a un altro palo mentre due uomini lo tenevano per le mani e altri gli bruciavano i piedi. Di tanto in tanto entrava il tiranno e gli diceva che lo avrebbe fatto morire a poco a poco tra i supplizi se non gli avesse dato l'oro. Fu di parola e ammazzò quel signore con le torture. E mentre lo torturavano, Dio mostrò con un segno che detestava tali crudeltà: tutto il villaggio in cui queste avvenivano bruciò[188].

Tutti gli altri spagnoli, per imitare il loro buon capitano e perché non sanno fare altro che straziare quelle genti,

217 28/02/12 11:57

gentes, hicieron lo mesmo, atormentando con diversos y fieros tormentos cada uno al cacique y señor del pueblo o pueblos que tenían encomendados, estándoles sirviendo los dichos señores con todas sus gentes y dándoles oro y esmeraldas y cuanto podían y tenían, y sólo los atormentaban porque les diesen más oro y piedras de lo que les daban. Y así quemaron y despedazaron todos los señores de aquella tierra.

Por miedo de las crueldades egregias que uno de los tiranos particulares en los indios hacía, se fueron a los montes huyendo de tanta inmanidad un gran señor que se llamaba Daitama, con mucha gente de la suya. Porque esto tienen por remedio y refugio, si les valiese. Y a esto llaman los españoles levantamientos y rebelión. Sabido por el capitán principal tirano, envía gente al dicho hombre cruel por cuya ferocidad los indios que estaban pacíficos y sufriendo tan grandes tiranías y maldades se habían ido a los montes, el cual fue a buscallos; y porque no basta esconderse en las entrañas de la tierra, hallaron gran cantidad de gente y despedazaron más de quinientas ánimas, hombres y mujeres y niños, porque a ningún género perdonaban, y aun dicen los testigos que el mesmo señor Daitama había antes que la gente le matasen venido al dicho cruel hombre y le había traído cuatro o cinco mil castellanos, y no obstante esto hizo el estrago susodicho.

Otra vez, viniendo a servir mucha cantidad de gente a los españoles y estando sirviendo con la humildad y simplicidad que suelen, seguros, vino el capitán una noche a la ciudad donde los indios servían y mandó que a todos aquellos indios los metiesen a espada, estando dellos durmiendo y dellos cenando y descansando de los trabajos del día. Esto hizo porque le pareció que era bien hacer aquel estrago para entrañar su temor en todas las gentes de aquella tierra.

218 28/02/12 11:57

fecero lo stesso, infliggendo diversi e feroci tormenti a ciascuno dei signori e cacicchi del villaggio o dei villaggi loro affidati, mentre quelli li servivano con tutte le loro genti dando quanto più oro e smeraldi potevano e avevano, e in cambio gli spagnoli li torturavano soltanto perché dessero più oro e più pietre di quelle che già consegnavano. E così bruciarono e fecero a pezzi i signori di quella terra.

Per paura delle straordinarie atrocità che uno di quei tiranni perpetrava contro gli indios, un gran signore che si chiamava Daitama fuggì nelle foreste con tutta la sua gente per scampare a tale enorme crudeltà[189]. Questo è il loro unico modo di trovare scampo e rifugio, quando ci riescono. E questo gli spagnoli lo chiamano insurrezione e ribellione. Quando il capitano generale lo seppe, mandò alcuni dei suoi uomini da quell'uomo crudele, dalla cui ferocia gli indios, che erano pacifici e subivano così grandi soprusi e malvagità, erano scappati nelle foreste, e questi andò a cercarli; ma siccome non bastava nascondersi nelle viscere della terra, gli spagnoli trovarono una gran quantità di gente e fecero a pezzi più di cinquecento persone, uomini, donne e bambini perché non avevano pietà di nessuno. I testimoni dicono che, prima che gli spagnoli ammazzassero la sua gente, lo stesso signore Daitama era andato da quell'uomo crudele e gli aveva portato quattro o cinquemila *castellanos*, e tuttavia quello fece una tale strage.

Un'altra volta, quando un gran numero di persone era andata tranquillamente dagli spagnoli per mettersi al loro servizio con l'umiltà e la semplicità loro abituale, il capitano arrivò una notte nella città in cui gli indios servivano e comandò che fossero tutti ammazzati a colpi di spada mentre alcuni di loro dormivano e altri cenavano e si riposavano dalle fatiche del giorno. Lo fece perché gli sembrò opportuno compiere una tale carneficina per radicare la paura in tutte le genti di quella terra.

219 28/02/12 11:57

Otra vez mandó el capitán tomar juramento a todos los españoles cuántos caciques y principales y gente común cada uno tenía en el servicio de su casa y que luego los trajesen a la plaza, y allí les mandó cortar a todos las cabezas, donde mataron cuatrocientas o quinientas ánimas. Y dicen los testigos que desta manera pensaba apaciguar la tierra. De cierto tirano particular dicen los testigos que hizo grandes crueldades, matando y cortando muchas manos y narices a hombres y mujeres y destruyendo muchas gentes.

Otra vez envió el capitán al mesmo cruel hombre con ciertos españoles a la provincia de Bogotá a hacer pesquisa de quién era el señor que había sucedido en aquel señorío después que mató a tormentos al señor universal, y anduvo por muchas leguas de tierra prendiendo cuantos indios podía haber, y porque no le decían quién era el señor que había sucedido, a unos cortaba las manos y a otros hacía echar a los perros bravos que los despedazaban, así hombres como mujeres, y desta manera mató y destruyó muchos indios e indias. Y un día, al cuarto del alba, fue a dar sobre unos caciques o capitanes y gente mucha de indios que estaban de paz y seguros, que los había asegurado y dado la fe de que no recibirían mal ni daño, por la cual seguridad se salieron de los montes donde estaban escondidos a poblar a lo raso, donde tenían su pueblo; y así, estando descuidados y con confianza de la fe que les habían dado, prendió mucha cantidad, mujeres y hombres, y les mandaba poner la mano tendida en el suelo y él mesmo con un alfanje les cortaba las manos y decíales que aquel castigo les hacía porque no le querían decir dónde estaba el señor nuevo que en aquel reino había sucedido.

Otra vez, porque no le dieron un cofre lleno de oro los

220 28/02/12 11:57

In un'altra occasione il capitano ordinò a tutti gli spagnoli di dichiarare sotto giuramento quanti cacicchi e notabili e quanta gente comune ognuno di loro tenesse a servizio nella propria casa, e che fossero condotti nella piazza dove fece mozzare la testa a tutti. Ammazzarono quattrocento o cinquecento persone, e i testimoni dicono che con questi metodi pensava di pacificare il paese. Del tale tiranno si dice che abbia commesso grandi atrocità, ammazzando e mozzando mani e narici a molti uomini e donne, e massacrando un gran numero di genti.

Un'altra volta il capitano inviò questo stesso uomo crudele con certi spagnoli nella provincia di Bogotá per sapere chi fosse il signore succeduto nel governo al signore universale che lui stesso aveva fatto torturare fino alla morte, e andò per molte leghe catturando quanti più indios poteva prendere. E poiché quelli non gli dicevano chi fosse il nuovo signore della provincia, ad alcuni tagliava le mani e altri li faceva gettare ai cani inferociti che li facevano a pezzi, uomini o donne che fossero, e in questo modo ammazzò e massacrò molti indios e indias. E un giorno, poco prima dell'alba, attaccò certi cacicchi o capi che erano insieme a un gran numero di indigeni pacifici e tranquilli, perché egli aveva promesso e giurato che non avrebbe fatto del male o arrecato loro danno, e perciò quelli avevano abbandonato le foreste in cui erano nascosti per tornare a insediarsi in una pianura dove avevano il loro villaggio. Mentre gli indios se ne stavano dunque fiduciosi e contando sui giuramenti avuti, il capitano ne catturò un gran numero, sia uomini che donne, e fece loro appoggiare la mano distesa in terra e lui stesso con una sciabola gliela tagliava, dicendo che così li castigava perché non avevano voluto dirgli dove si trovava il nuovo signore succeduto in quel regno.

Un'altra volta, siccome gli indios non gli avevano dato

221 28/02/12 11:57

indios, que les pidió este cruel capitán, envió gente a hacer guerra, donde mataron infinitas ánimas y cortaron manos y narices a mujeres y a hombres que no se podrían contar, y a otros echaron a perros bravos que los comían y despedazaban.

Otra vez, oyendo los indios de una provincia de aquel reino que habían quemado los españoles tres o cuatro señores principales, de miedo se fueron a un peñón fuerte para se defender de enemigos que tanto carecían de entrañas de hombres, y serían en el peñón y habría, según dicen los testigos, cuatro o cinco mil indios. Envía el capitán susodicho a un grande y señalado tirano, que a muchos de los que de aquellas partes tienen cargo de asolar hace ventaja, con cierta gente de españoles para que castigase dizque los indios alzados que huían de tan gran pestilencia y carnicería, como si hobieran hecho alguna sinjusticia y a ellos perteneciera hacer el castigo y tomar la venganza, siendo dignos ellos de todo crudelísimo tormento sin misericordia, pues tan ajenos son de ella y de piedad con aquellos inocentes. Idos los españoles al peñón, súbenlo por fuerza, como los indios sean desnudos y sin armas, y llamando los españoles a los indios de paz y que los aseguraban que no les harían mal alguno, que no peleasen, luego los indios cesaron; manda el crudelísimo hombre a los españoles que tomasen todas las fuerzas del peñón y, tomadas, que diesen en los indios. Dan los tigres y leones en las ovejas mansas y desbarrigan y meten a espada tantos que se pararon a descansar: tantos eran los que habían hecho pedazos. Después de haber descansado un rato, mandó el capitán que matasen y despeñasen del peñón abajo, que era muy alto, toda la gente que viva quedaba. Y así la despeñaron toda, y dicen los testigos

222 28/02/12 11:57

un forziere pieno d'oro che questo crudele capitano aveva loro richiesto, mandò i suoi uomini a far guerra, ed essi ammazzarono un'infinità di persone e mozzarono mani e nasi a innumerevoli uomini e donne, e contro altri aizzarono i cani inferociti che li fecero a pezzi e li mangiarono.

Un'altra volta gli indios, sentito che gli spagnoli avevano messo al rogo tre o quattro grandi signori di una provincia di quel regno[190], per la paura si rifugiarono su una rupe per difendersi da quei nemici che erano del tutto privi di sentimenti umani; su quella rupe ci saranno stati, secondo i testimoni, quattro o cinquemila indios. Il capitano che conosciamo mandò un grande e famoso tiranno, che superava molti di coloro che in quelle terre hanno il compito di devastare, con certi spagnoli affinché castigasse quegli indios che si diceva si fossero ribellati e fuggivano da una così grande pestilenza e carneficina, come se avessero commesso qualche ingiustizia e agli spagnoli spettasse di castigarli e di vendicarsi, mentre sono loro a meritare ogni crudelissimo tormento senza alcuna misericordia, perché tanto estranea è loro ogni pietà e misericordia verso quegli innocenti. Gli spagnoli, arrivati alla rupe, salirono in forze poiché gli indios erano nudi e senza armi; gli spagnoli chiamarono gli indios e offrirono la pace assicurandoli che non avrebbero fatto loro alcun male e che non si battessero, e così gli indios cessarono di resistere. Allora il crudelissimo uomo ordinò agli spagnoli di prendere i punti di difesa della rupe e, una volta fatto, di attaccare gli indios. Le tigri e i leoni si avventarono sugli agnelli mansueti e tanti ne sventrarono e ne trafissero con le spade che dovettero fermarsi a prendere fiato: tanti ne avevano fatti a pezzi. Dopo aver riposato un momento, il capitano ordinò di massacrare e di scaraventare giù dalla rupe, che era molto alta, tutti gli indios che erano ancora vivi. E così li gettarono giù tutti, e i testimoni dicono che si ve-

223 28/02/12 11:57

que veían nubada de indios echados del peñón abajo, de setecientos hombres juntos que caían donde se hacían pedazos. Y por consumar del todo su gran crueldad rebuscaron todos los indios que se habían escondido entre las matas y mandó que a todos les diesen de estocadas, y así los mataron y echaron de las peñas abajo.

Aun no quiso contentarse con las cosas tan crueles ya dichas, pero quiso señalarse más y aumentar la horribilidad de sus pecados en que mandó que todos los indios e indias que los particulares habían tomado vivos (porque cada uno en aquellos estragos suele escoger algunos indios e indias y muchachos para servirse) los metiesen en una casa de paja, escogidos y dejados los que mejor le parecieron para su servicio, y les pegasen fuego, y así los quemaron vivos, que serían obra de cuarenta o cincuenta. Otros mandó echar a los perros bravos, que los despedazaron y comieron.

Otra vez este mesmo tirano fue a cierto pueblo que se llamaba Cota y tomó muchos indios e hizo despedazar a los perros quince o veinte señores y principales, y cortó mucha cantidad de manos de mujeres y hombres y las ató en unas cuerdas y las puso colgadas de un palo a la luenga, porque viesen los otros indios lo que había hecho a aquéllos, en que habría setenta pares de manos, y cortó muchas narices a mujeres y a niños. Las hazañas y crueldades deste hombre enemigo de Dios no las podría alguno explicar, porque son innumerables y nunca tales oídas ni vistas, que ha hecho en aquella tierra y en la provincia de Guatimala, y dondequiera que ha estado, porque ha muchos años que anda por aquellas tierras haciendo aquestas obras y abrasando y destruyendo aquellas gentes y tierras.

Dicen más los testigos en aquella probanza que han sido tantas y tales y tan grandes las crueldades y muertes que

224 28/02/12 11:57

deva una grande pioggia di indios volare giù tutti insieme, a gruppi di settecento precipitavano giù e si sfracellavano. Per consumare fino in fondo la sua grande crudeltà, fece stanare tutti gli indios che avevano trovato rifugio tra i cespugli e ordinò che fossero tutti trapassati con le spade, e così li ammazzarono e li gettarono giù dalla rupe.

E ancora il tiranno non si volle accontentare delle crudeltà commesse, ma volle segnalarsi ancor meglio e accrescere l'orrore dei suoi peccati, e perciò ordinò che tutti gli indios e le loro donne che erano stati presi vivi dai suoi uomini (perché ognuno in quei massacri vuole tenere per sé alcuni indios e indias e fanciulli da tenere al proprio servizio) fossero rinchiusi in una casa di paglia, dopo aver scelto e messo da parte quelli che gli parevano i migliori per prestargli servizio, e di appiccarvi il fuoco: così ne arsero vivi circa quaranta o cinquanta. Altri ordinò che fossero gettati ai cani feroci, che li sbranarono e li divorarono.

In un'altra occasione questo stesso tiranno andò in un certo villaggio che si chiamava Cota e catturò molti indios e fece sbranare dai cani quindici o venti signori e capi indigeni, e tagliò un gran numero di mani di uomini e donne e le fece appendere con delle cordicelle a un palo quanto era lungo, e vi erano circa settanta paia di mani, affinché gli altri indios vedessero ciò che aveva fatto a quelli, e tagliò il naso a molte donne e bambini. Le imprese e le crudeltà che quest'uomo nemico di Dio ha commesso in quella terra e nella provincia di Guatemala, e dovunque sia stato, nessuno le potrebbe spiegare, sia perché sono innumerevoli, inaudite e mai viste di uguali, sia perché sono molti anni che egli va per quelle terre e compie simili misfatti bruciando le coltivazioni e massacrando le persone.

Dicono inoltre i testimoni in tale denuncia che le atrocità e le stragi compiute nel detto Regno di Granada, dai

225 28/02/12 11:57

se han hecho y se hacen hoy en el dicho Nuevo Reino de Granada por sus personas los capitanes y consentido hacer a todos aquellos tiranos y destruidores del género humano que con él estaban, que tienen toda la tierra asolada y perdida, y que si Su Majestad con tiempo no lo manda remediar, según la matanza en los indios se hace solamente por sacalles el oro que no tienen, porque todo lo que tenían lo han dado, que se acabará en poco de tiempo que no haya indios ningunos para sustentar la tierra, y quedará toda yerma y despoblada.

Débese aquí de notar la cruel y pestilencial tiranía de aquellos infelices tiranos cuán recia y vehemente y diabólica ha sido, que en obra de dos años o tres que ha que aquel reino se descubrió (que, según todos los que en él han estado y los testigos de la dicha probanza dicen, estaba el más poblado de gente que podía ser tierra en el mundo), lo hayan todo muerto y despoblado, tan sin piedad y temor de Dios y del Rey que digan que si en breve Su Majestad no estorba aquellas infernales obras no quedará hombre vivo ninguno. Y así lo creo yo, porque muchas y grandes tierras en aquellas partes he visto por mis mismos ojos, que en muy breves días las han destruido y del todo despoblado.

Hay otras provincias grandes que confinan con las partes del dicho Nuevo Reino de Granada, que se llaman Popayán y Cali, y otras tres o cuatro que tienen más de quinientas leguas; las han asolado y destruido por las maneras que esas otras: robando y matando con tormentos y con los desafueros susodichos las gentes dellas, que eran infinitas. Porque la tierra es felicísima, y dicen los que agora vienen de allá que es una lástima grande y dolor ver tantos y tan grandes pueblos quemados y asolados como vían pasando por ellas, que donde había pueblo de mil y dos mil vecinos no hallaban cincuenta, y otros totalmente

226 28/02/12 11:57

capitani di quell'uomo che ha permesso di farle a tutti quei tiranni e massacratori del genere umano che erano con lui, sono state così tante e così grandi, e ancora oggi lo sono, da rendere tutta questa terra desolata e deserta. Dicono che se Sua Maestà non vi pone presto rimedio, perché massacrano gli indios soltanto per avere da essi l'oro che non hanno, dal momento che hanno già dato tutto quel che avevano, in poco tempo non ci sarà neppure un indio a coltivare la terra, che resterà completamente deserta e spopolata.

È necessario riflettere sulla crudeltà e la pestilenziale tirannia di quegli sventurati aguzzini che sono stati così duri, violenti e diabolici che nello spazio di due o tre anni dopo la scoperta di quel regno (che a detta di tutti quelli che ci sono stati e dei testimoni di questa inchiesta era il più popoloso del mondo) lo hanno distrutto e hanno trucidato tutti, senza alcuna pietà né timore di Dio e del Re, e dicono che se Sua Maestà non metterà presto fine a quegli infernali misfatti non vi resterà più uomo vivo. E posso ben crederlo, perché in quei territori ho visto con i miei occhi molti e grandi paesi che nel giro di pochi giorni sono stati completamente distrutti e spopolati.

Ci sono altre grandi province, confinanti con il detto Nuovo Regno di Granada, che si chiamano Popayán e Cali, e altre tre o quattro che si estendono per più di cinquecento leghe: le hanno rase al suolo e devastate come tutte le altre, derubando e uccidendo tra le torture e le enormità già note le loro popolazioni, che erano infinite. Perché quella terra è quanto mai ridente, e quelli che ora vengono da lì dicono che è una gran pena e un gran dolore vedere così tanti e così grandi villaggi bruciati e rasi al suolo come li hanno visti passando, perché dove c'era un insediamento con mille o duemila abitanti ora ne restano appena cinquanta, e altri sono totalmente arsi e

227 28/02/12 11:57

abrasados y despoblados. Y por muchas partes hallaban ciento y docientas leguas y trecientas, todas despobladas, quemadas y destruidas grandes poblaciones, y finalmente, porque desde los reinos del Perú, por la parte de la provincia del Quito, penetraron grandes y crueles tiranos hacia el dicho Nuevo Reino de Granada y Popayán y Cali; por la parte de Cartagena y Urabá otros malaventurados tiranos fueron a salir al Quito y después otros por la parte del río de San Juan, que es a la costa del sur, todos los cuales se vinieron a juntar, han extirpado y despoblado más de seiscientas leguas de tierras, echando aquellas tan inmensas ánimas a los infiernos, haciendo lo mesmo el día de hoy a las gentes míseras aunque inocentes que quedan.

Y porque sea verdadera la regla que al principio dije, que siempre fue creciendo la tiranía y violencias e injusticias de los españoles contra aquellas ovejas mansas en crueza, inhumanidad y maldad, lo que agora en las dichas provincias se hace entre otras cosas dignísimas de todo fuego y tormento, es lo siguiente:

Después de las muertes y estragos de las guerras ponen, como es dicho, las gentes en la horrible servidumbre arriba dicha, y encomiendan a los diablos a uno docientos y a otro trecientos indios. El diablo comendero dizque hace llamar cien indios ante sí; luego vienen como unos corderos; venidos, hace cortar las cabezas a treinta o cuarenta dellos y dice a los otros: lo mesmo os tengo de hacer si no me servís bien o si os vais sin mi licencia.

Considérese agora, por Dios, por los que esto leyeren qué obra es esta y si excede a toda crueldad e injusticia que pueda ser pensada; y si les cuadra bien a los tales cristianos llamallos diablos, y si sería más encomendar los indios a los diablos del infierno que es encomendarlos a los cristianos de las Indias.

Pues otra obra diré que no se cuál sea más cruel y más

228 28/02/12 11:57

spopolati. In molte contrade percorrevano cento, duecento e trecento leghe con grandi villaggi completamente distrutti, bruciati e devastati. Di recente dai regni del Perù, muovendo dalla provincia di Quito, grandi e crudeli tiranni sono penetrati nel Nuovo Regno di Granada, e nelle province di Popayán e Cali; partiti da Cartagena e Urabá altri maledetti tiranni sono giunti fino al Quito e altri ancora al fiume San Juan che sfocia sulla costa del Mare del Sud[191], e tutti costoro si sono riuniti e hanno estirpato e devastato più di seicento leghe di territorio, mandando all'inferno migliaia di persone, e accanendosi ancora oggi contro i miseri innocenti che sopravvivono[192].

A conferma della regola enunciata all'inizio, cioè che la tirannia, le violenze e le ingiustizie degli spagnoli contro quegli agnelli mansueti vanno sempre crescendo per crudeltà, inumanità e malvagità, voglio riferire che quanto oggi accade in quelle province, ed è degno del fuoco infernale e di ogni tormento, è quel che segue.

Dopo i massacri e gli scempi della guerra, gli spagnoli costringono, come si sa, le popolazioni al giogo dell'orrenda servitù di cui si è detto, e li affidano a dei diavoli: a uno toccano duecento indios, a un altro trecento. Il diavolo affidatario si dice che faccia chiamare cento indios al suo cospetto; essi arrivano come pecore e, appena giunti, fa mozzare la testa a trenta o quaranta di loro e agli altri dice: dovrò fare lo stesso con voi se non mi servirete bene o se ve ne andate senza permesso.

Quanti ora stanno leggendo riflettano, per amor di Dio, su quali azioni siano mai queste e se per crudeltà e ingiustizia non superano ogni immaginazione; e se a quei cristiani davvero non si addica il nome di diavoli, e se affidare gli indios ai diavoli dell'inferno non sia meglio che darli ai cristiani delle Indie.

Dirò di un altro caso e non so quale dei due, se questo

229 28/02/12 11:57

infernal y más llena de ferocidad de fieras bestias, o ella o la que agora se dijo. Ya está dicho que tienen los españoles de las Indias enseñados y amaestrados perros bravísimos y ferocísimos para matar y despedazar los indios; sepan todos los que son verdaderos cristianos y aun los que no lo son si se oyó en el mundo tal obra: que para mantener los dichos perros traen muchos indios en cadenas por los caminos que andan, como si fuesen manadas de puercos, y matan dellos y tienen carnicería pública de carne humana, y dícense unos a otros: «Préstame un cuarto de un bellaco desos para dar de comer a mis perros hasta que yo mate otro», como si prestasen cuartos de puerco o de carnero. Hay otros que se van a caza las mañanas con sus perros, y volviéndose a comer, preguntados cómo les ha ido, responden: «Bien me ha ido, porque obra de quince o veinte bellacos dejo muertos con mis perros». Todas estas cosas y otras diabólicas vienen agora probadas en procesos que han hecho unos tiranos contra otros. ¿Qué puede ser más fea ni fiera ni inhumana cosa?

Con esto quiero acabar hasta que vengan nuevas de más egregias en maldad (si más que éstas pueden ser) cosas, o hasta que volvamos allá a verlas de nuevo como cuarenta y dos años ha que las vemos por los ojos sin cesar, protestando en Dios y en mi conciencia que según creo y tengo por cierto que tantas son las perdiciones, daños, destruiciones, despoblaciones, estragos, muertes y muy grandes crueldades horribles y especies feísimas dellas, violencias, injusticias y robos y matanzas que en aquellas gentes y tierras se han hecho (y aún se hacen hoy en todas aquellas partes de las Indias) que en todas cuantas cosas he dicho y cuanto lo he encarecido, no he dicho ni encarecido en calidad ni en cantidad de diez mil partes (de lo que se ha hecho y se hace hoy) una.

230 28/02/12 11:57

o quello che ho appena riferito, sia più crudele e più infernale e più colmo di bestiale ferocia. Si è già detto che gli spagnoli delle Indie hanno cani ferocissimi e famelici, addestrati ad ammazzare e a sbranare gli indios. Tutti i veri cristiani, e anche chi non lo è, dicano se al mondo si è mai sentita una cosa del genere: che per mantenere quei cani portano nei loro viaggi molti indios in catene, come fossero un branco di porci, ne ammazzano alcuni e fanno pubblica macelleria di carne umana dicendo gli uni agli altri: «Prestami un quarto di uno di questi bastardi perché devo dar da mangiare ai miei cani finché non ne ammazzo uno io», come se si prestassero quarti di porco o di montone. Ci sono altri che al mattino vanno a caccia con i loro cani e quando tornano per mangiare, a chi gli domanda com'è andata, rispondono: «Molto bene, i miei cani hanno ammazzato quindici o venti di questi bastardi». Tutte queste e altre azioni diaboliche sono ora documentate in processi che si stanno facendo i tiranni gli uni contro gli altri. C'è qualcosa di più osceno, di più bestiale, di più inumano?

Con questo voglio concludere, finché non giungano notizie di ancor più impressionanti malvagità (se mai ce ne possano essere), o fino a quando non torneremo lì a vederle di nuovo come le abbiamo viste con i nostri occhi per quarantadue anni di seguito, dichiarando dinnanzi a Dio e alla mia coscienza che, ne sono totalmente certo, tante sono le devastazioni, i danni, le distruzioni, i massacri, gli scempi, le uccisioni e le più grandi e orribili crudeltà tra le più spaventose, tante sono state le violenze, le ingiustizie, i saccheggi e le stragi perpetrate ai danni di quelle genti e di quelle terre (e ancora oggi si fanno in ogni parte delle Indie) che in tutto quel che ho detto, e per quanto abbia esagerato, non ho detto né ho esagerato in quantità e in qualità neppure una decimillesima parte di quello che gli spagnoli hanno fatto e tutt'oggi fanno.

231 28/02/12 11:57

Y para que más compasión cualquiera cristiano haya de aquellas inocentes naciones y de su perdición y condenación más se duela, y más culpe y abomine y deteste la cudicia y ambición y crueldad de los españoles, tengan todos por verdadera esta verdad con las que arriba he afirmado, que después que se descubrieron las Indias hasta hoy, nunca en ninguna parte dellas los indios hicieron mal a cristianos sin que primero hobiesen recebido males y robos y traiciones dellos. Antes siempre los estimaban por inmortales y venidos del cielo, y como a tales los recebían hasta que sus obras testificaban quién eran y qué pretendían.

Otra cosa es bien añidir: que hasta hoy desde sus principios no se ha tenido más cuidado por los españoles de procurar que les fuese predicada la fe de Jesucristo a aquellas gentes que si fueran perros o otras bestias: antes han prohibido de principal intento a los religiosos con muchas aflicciones y persecuciones que les han causado, que no les predicasen, porque les parecía que era impedimento para adquirir el oro y riquezas que les prometían sus cudicias. Y hoy en todas las Indias no hay más conocimiento de Dios, si es de palo o de cielo o de tierra, que hoy ha cien años entre aquellas gentes, si no es en la Nueva España, donde han andado religiosos, que es un rinconcillo muy chico de las Indias, y así han perecido y perecen todos sin fe y sin sacramentos.

Fue inducido yo, fray Bartolomé de las Casas o Casaus, fraile de Santo Domingo, que por la misericordia de Dios ando en esta corte de España procurando echar el infierno de las Indias, y que aquellas infinitas muchedumbres de ánimas redemidas por la sangre de Jesucristo no perezcan sin remedio para siempre, sino que conozcan a su Criador y se salven; y por compasión que he de mi patria, que es Castilla, no la destruya Dios por tan grandes pecados

232 28/02/12 11:57

E affinché ogni cristiano abbia ancor più compassione di quei popoli innocenti e affinché più si dolga della loro perdizione e condanna, e affinché ritenga più colpevoli ed esecrabili la cupidigia, l'ambizione e la crudeltà degli spagnoli, tengano tutti per certa questa verità insieme a quelle che ho fin qui affermato: che dalla scoperta delle Indie fino ad oggi, mai da nessuna parte gli indios hanno fatto del male ai cristiani senza prima aver subito da costoro scempi, ruberie e tradimenti. Perché anzi sempre li avevano considerati immortali e venuti dal cielo, e come tali li avevano accolti finché le azioni dei cristiani non avevano rivelato cosa essi fossero e cosa volessero.

È bene aggiungere un'altra cosa: che dagli inizi fino ad ora gli spagnoli non hanno mai avuto cura che venisse predicata la parola di Gesù Cristo tra quelle genti, come se fossero cani o altre bestie. Anzi, come primo proposito, hanno vietato ai religiosi, affliggendoli e perseguitandoli in mille modi, di predicare agli indios perché ritenevano che ciò impedisse loro di appropriarsi dell'oro e delle ricchezze che bramavano con tanta avidità. E oggi in tutte le Indie non c'è maggiore conoscenza di Dio, sia un dio di legno, di cielo o di terra, di quanta ce ne fosse cent'anni or sono tra quelle genti, tranne che nella Nuova Spagna, che è un piccolo angolino delle Indie che hanno percorso i religiosi; e così sono periti e periscono tutti senza fede e senza sacramenti.

Io fra Bartolomé de Las Casas o Casaus, frate di San Domenico, che per la misericordia di Dio mi trovo in questa corte di Spagna con l'intento di scacciare l'inferno dalle Indie e affinché quelle infinite moltitudini di anime redente dal sangue di Cristo non periscano per sempre senza remissione ma conoscano il loro creatore e siano salve; per la compassione che ho della mia patria, la Castiglia, affinché Dio non la distrugga per i così grandi

233 28/02/12 11:57

contra su fe y honra cometidos en los prójimos, importunado por algunas personas notables, celosas de la honra de Dios y compasivas de las aflicciones y calamidades ajenas que residen en esta corte, aunque yo me lo tenía en propósito, y no lo había puesto por obra por mis continuas ocupaciones.

Acabéla en Valencia, a ocho de diciembre de mil y quinientos y cuarenta y dos años, cuando tienen la fuerza y están en su colmo actualmente todas las violencias, opresiones, tiranías, matanzas, robos y destruiciones, estragos, despoblaciones, angustias y calamidades susodichas en todas las partes donde hay cristianos de las Indias, puesto que en unas partes son más fieras y abominables que en otras. México y su comarca está un poco menos malo, o donde al menos no se osa hacer públicamente, porque allí y no en otra parte hay alguna justicia, aunque muy poca, porque allí también los matan con infernales tributos. Tengo grande esperanza que porque el emperador y rey de España, nuestro señor don Carlos, quinto de este nombre, va entendiendo las maldades y traiciones que en aquellas gentes y tierras contra la voluntad de Dios y suya se hacen y han hecho (porque hasta agora se le ha encubierto siempre la verdad industriosamente), que ha de extirpar tantos males y ha de remediar aquel nuevo mundo que Dios le ha dado como amador y cultor que es de justicia, cuya gloriosa y felice vida e imperial estado Dios Todopoderoso, para remedio de toda su universal Iglesia y final salvación propia de su real ánima por largos tiempos Dios prospere. Amén.

Después de escrito lo susodicho fueron publicadas ciertas leyes y ordenanzas que Su Majestad por aquel tiempo hizo, en la ciudad de Barcelona, año de mil y quinientos y cuarenta y dos, por el mes de noviembre, en

234 28/02/12 11:57

peccati commessi contro la sua fede e il suo onore e contro il prossimo, sollecitato da alcune persone insigni che risiedono in questa corte, custodi dell'onore di Dio e mosse a compassione per le sofferenze e le sciagure altrui, mi sono persuaso a redigere quest'opera, pur avendo avuto il proposito di farlo e non avendolo messo in pratica a causa delle mie continue occupazioni.

L'ho completata a Valencia, l'8 dicembre 1542, ora che sono più intense e al loro culmine le brutalità, le oppressioni, le tirannie, i massacri, le ruberie e le distruzioni, le carneficine, le afflizioni e le calamità suddette, ovunque vi siano cristiani nelle Indie, anche se in alcune parti esse sono più feroci e abominevoli che in altre. Il Messico e i suoi dintorni sono in condizioni un po' migliori, o almeno qui non si osano commettere violenze pubblicamente perché lì, e solo lì, c'è una parvenza di giustizia, poca invero, perché anche in quelle contrade ammazzano gli indios con infernali tributi. Nutro grandi speranze perché già l'imperatore e re di Spagna, nostro signore don Carlo, Quinto del suo nome, inizia a conoscere gli scempi e i tradimenti che, contro la volontà di Dio e di lui, si commettono e si sono commessi (perché finora gli è stata sempre abilmente nascosta la verità), estirperà ogni male e presterà soccorso a quel Nuovo Mondo che Dio gli ha dato in quanto amante e custode della giustizia, e che Dio onnipotente, per il bene della Chiesa universale e per la salvezza della sua regale anima, protegga per molto tempo la sua gloriosa e felice vita e il suo stato imperiale. Amen.

Poco dopo aver scritto quanto sopra, furono pubblicate certe leggi e ordinanze che Sua Maestà aveva emanato nella città di Barcellona il mese di novembre del 1542, e

235 28/02/12 11:57

la villa de Madrid el año siguiente; por las cuales se puso la orden que por entonces pareció convenir para que cesasen tantas maldades y pecados que contra Dios y los prójimos y en total acabamiento y perdición de aquel orbe convenía. Hizo las dichas leyes Su Majestad después de muchos ayuntamientos de personas de gran autoridad, letras y conciencia, y disputas y conferencias en la villa de Valladolid, y finalmente, con acuerdo y parecer de todos los más que dieron por escrito sus votos y más cercanos se hallaron de las reglas de la ley de Jesucristo, como verdaderos cristianos, y también libres de la corrupción y ensuciamiento de los tesoros robados de las Indias, los cuales ensuciaron las manos y más las ánimas de muchos que entonces las mandaban, de donde procedió la ceguedad suya, para que las destruyesen sin tener escrúpulo alguno dello. Publicadas estas leyes, hicieron los hacedores de los tiranos que entonces estaban en la corte muchos treslados dellas (como a todos les pesaba, porque parecía que se les cerraban las puertas de participar lo robado y tiranizado) y enviáronlos a diversas partes de las Indias. Los que allá tenían cargo de las robar, acabar y consumir con sus tiranías, como nunca tuvieron jamás orden, sino toda la desorden que pudiera poner Lucifer, cuando vieron los treslados, antes que fuesen los jueces nuevos que los habían de ejecutar, conociendo (a lo que se dice y se cree) de los que acá hasta entonces los habían en sus pecados y violencias sustentado, que lo debían hacer, alborotáronse de tal manera que cuando fueron los buenos jueces a las ejecutar acordaron de (como habían perdido a Dios el amor y temor) perder la vergüenza y obediencia a su rey. Y así acordaron de tomar por renombre traidores, siendo crudelísimos y desenfrenados tiranos. Señaladamente en los reinos del Perú, donde hoy, que estamos en el año de

236 28/02/12 11:57

nella città di Madrid l'anno seguente[193]. Con esse si diedero disposizioni, allora ritenute opportune, affinché cessassero tante crudeltà e peccati che si commettevano contro Dio e contro gli uomini, e che avrebbero condotto alla completa distruzione e alla rovina di quel mondo. Sua Maestà emanò dette leggi dopo molti consigli tenuti con personalità assai autorevoli, di cultura e coscienza, e dopo dispute e colloqui tenutisi nella città di Valladolid. Infine, fu raggiunto l'accordo e il parere favorevole di tutti coloro che espressero per iscritto il loro voto e da veri cristiani più si avvicinarono alla legge di Gesù Cristo, perché liberi dalla corruzione e dalla contaminazione dei tesori rubati nelle Indie, tesori che hanno insozzato le mani e ancor più le anime di molti tra quelli che le governavano, e che con la loro cecità le hanno distrutte, senza farsi alcuno scrupolo. Pubblicate le leggi, i procuratori dei tiranni che erano a corte, infastiditi dall'eventualità che venisse loro impedito di partecipare alle ruberie e alle tirannie, ne fecero trascrivere molte copie e le inviarono in diverse regioni delle Indie. Quanti erano lì all'opera per depredare, distruggere e mandare in rovina le Indie con le loro tirannie, non avendo mai obbedito ad alcun ordine ma piuttosto al disordine che aveva sparso Lucifero, quando videro le copie delle leggi e prima che arrivassero i nuovi giudici che avrebbero dovuto applicarle, e informati del fatto che le dovevano rispettare (questo è quanto si dice e si crede) da coloro che da qui fino ad allora li avevano sostenuti nei loro peccati e nelle loro violenze, insorsero in tal modo che quando i buoni giudici giunsero per metterle in esecuzione decisero (siccome avevano perso l'amore e il timore di Dio) di perdere ogni vergogna e di negare l'obbedienza al loro re. E così decisero di farsi chiamare traditori, dopo essere stati crudelissimi e sfrenati tiranni. In particolare nei regni del Perù, dove oggi, nell'anno

237 28/02/12 11:57

mil y quinientos y cuarenta y seis, se cometen tan horribles y espantables y nefarias obras cuales nunca se hicieron, ni en las Indias ni en el mundo, no sólo en los indios, los cuales ya todos o cuasi todos los tienen muertos y aquellas tierras dellos despobladas, pero en sí mesmos, unos a otros con justo juicio de Dios, que pues no ha habido justicia del rey que los castigue, viniese del cielo, permitiendo que unos fuesen de otros verdugos. Con el favor de aquel levantamiento de aquéllos, en todas las otras partes de aquel mundo no han querido cumplir las leyes, y con color de suplicar dellas, están tan alzados como los otros, porque se les hace de mal dejar los estados y haciendas usurpadas que tienen y abrir mano de los indios que tienen en perpetuo cativerio, donde han cesado de matar con espadas de presto: mátanlos con servicios personales y otras vejaciones injustas e intolerables su poco a poco. Y hasta agora no es poderoso el Rey para lo estorbar, porque todos, chicos y grandes, andan a robar, unos más y otros menos. Unos pública y abierta, otros secreta y paliadamente. Y con color de que sirven al Rey deshonran a Dios y roban y destruyen al Rey.

Fue impresa la presente obra
en la muy noble y muy leal ciudad de Sevilla
en casa de Sebastián Trujillo, impresor de libros,
a Nuestra Señora de Gracia. Año de MDLII.

238 28/02/12 11:57

1546, si commettono azioni così orribili, spaventose e nefande che mai si erano viste nelle Indie né altrove nel mondo, non soltanto contro gli indios, ché tutti o quasi tutti sono stati già uccisi e spopolate le loro terre, ma anche fra gli stessi spagnoli, verso i quali un giusto castigo di Dio venuto dal cielo, in assenza della giustizia del re che li punisse, ha fatto sì che divenissero gli uni carnefici degli altri[194]. A causa della ribellione di questi, in tutte le altre parti di quel mondo non si è obbedito alle leggi, e col pretesto di abolirle i capi spagnoli si sono sollevati come gli altri. Perché per loro sarebbe un grave danno lasciare le proprietà e i privilegi che hanno usurpato e dare la libertà agli indios che tengono in perpetua schiavitù, dove hanno smesso di ammazzarli a sciabolate e d'un solo colpo, li ammazzano a poco a poco con la servitù e altre ingiuste e intollerabili vessazioni. E finora il Re non è stato così potente da impedirlo, perché tutti, piccoli e grandi, non fanno che rubare, chi più chi meno, chi pubblicamente e sfrontatamente, altri di nascosto e in segreto. E col pretesto che servono il Re disonorano Dio e derubano e rovinano il sovrano[195].

La presente opera fu stampata
nella nobilissima e fedelissima città di Siviglia
presso Sebastián Trujillo, stampatore di libri,
presso Nostra Signora di Grazia, anno MDLII.

239 28/02/12 11:57

COMMENTO

[1] Il superlativo «brevissima» allude, per contrasto, alla portata dei fatti presentati. La «compilazione» degli stessi (il termine spagnolo *colegida* deriva dal latino *colligere*) sarebbe in contraddizione con il carattere testimoniale dello scritto, ma Las Casas lo usa per dare ulteriore forza persuasiva alla materia trattata. Il testo dell'epitome che segue non è di Las Casas ma è stato aggiunto dall'editore sivigliano al momento della pubblicazione.

[2] Qui il termine *espanto* (che designa sia lo stupore che la meraviglia) non allude propriamente alla paura per un pericolo, ma è da intendersi in senso iperbolico perché collegato alla portata storica della conquista spagnola dell'America.

[3] Si allude al viaggio in Spagna nel 1540, dopo che alla fine del 1522 Las Casas era entrato nell'ordine dei domenicani.

[4] È Carlo d'Asburgo, re di Spagna nel 1516 e nel 1519 incoronato imperatore, col nome di Carlo v, del Sacro Romano Impero. Figlio di Giovanna di Castiglia e di Filippo d'Asburgo, Carlo v eredita dalla madre (che ha fatto dichiarare insana di mente) la sovranità che la Castiglia deteneva sulle Indie e dal padre la corona del Sacro Romano Impero.

[5] L'autore del compendio allude al fatto che con il gentilizio Casaus fra Bartolomé cerca di attribuirsi nobili origini accostando il proprio cognome a quello di una famiglia di origini francesi che vantava antenati tra i primi cristiani di Siviglia.

[6] Attribuire all'insistenza di un'autorità, letteraria o politica che sia, la stesura di uno scritto è un *topos* di cui si fa largo uso nel *siglo de oro*.

[7] Di uso corrente nella Spagna medievale, il verbo *despoblar* allude alle devastazioni condotte dai conquistatori arabi nella penisola.

[8] Al momento della pubblicazione della *Brevissima* (1552) è il principe Filippo, figlio dell'imperatore Carlo, a occuparsi in prima persona della situazione nelle Indie.

[9] Dedicato al futuro imperatore Filippo II, il prologo è un elogio, in forma di *captatio benevolentiae*, dell'istituzione monarchica e della sua fun-

241 28/02/12 11:57

zione di guida-protezione dei sudditi.

[10] Pur menzionando Omero, Las Casas più verosimilmente si riallaccia all'ideale erasmiano della fratellanza universale che nell'ambito della *Respublica christiana* vede nel principe, membro della comunità dei credenti, la figura evangelica del buon pastore.

[11] È introdotto un motivo ricorrente nel memoriale del domenicano: è l'ignoranza dei fatti a giustificare la mancata azione della monarchia nel porre un freno alle violenze dei conquistatori.

[12] «Il re che siede sul trono del diritto, dissipa con il suo sguardo ogni male» (*Proverbi*, 20.8).

[13] Si allude alle cinque bolle con cui papa Alessandro VI ha esercitato una sorta di arbitrato nella contesa territoriale tra spagnoli e portoghesi concedendo ai re cattolici il dominio sui territori del Nuovo Mondo in cambio dell'impegno all'evangelizzazione delle popolazioni autoctone. La più nota di esse – la bolla *Inter coetera divinae* del 1493 – stabilisce una precisa linea di demarcazione (la cosiddetta *raya*) lungo il meridiano che passa a 370 leghe a ovest delle isole di Capo Verde e assegna al Portogallo buona parte del Brasile, l'Africa e l'Oriente, mentre le Americhe toccano alla Spagna sulla base di quanto hanno in precedenza convenuto le diplomazie lusitana e spagnola.

[14] Las Casas era giunto nelle Indie nel 1502, cioè cinquant'anni prima del prologo scritto per la pubblicazione della *Brevissima*.

[15] Juan Martínez Silíceo, maestro del principe Filippo dal 1534, era vescovo di Cartagena al momento della redazione dell'opera e arcivescovo di Toledo dal 1546.

[16] È dichiarato il vero obiettivo dell'arringa lascasiana data alle stampe nel 1552: impedire che riprendano le imprese di conquista senza che una commissione di esperti stabilisca nuove modalità di svolgimento dell'invasione spagnola.

[17] Il topos della *brevitas* ha una doppia funzione: rafforzare la vibrante denuncia e alludere alla monumentale *Historia de las Indias* che Las Casas sta redigendo.

[18] In chiusura del prologo Las Casas ritorna sul motivo che giustifica la pubblicazione del suo memoriale: informare il principe di quanto accade nel Nuovo Mondo affinché intervenga per impedire che si ripetano gli orrori commessi ed evitare che il castigo divino si abbatta, come è accaduto con la sconfitta nell'assedio di Algeri nel 1541, sulla corona spagnola.

[19] A partire cioè dal secondo viaggio di Colombo (1493-96).

[20] Nelle Grandi Antille, è oggi impropriamente chiamata Santo Domingo e comprende Haiti e la Repubblica Dominicana.

[21] Le zone del continente americano già toccate dagli spagnoli.

[22] Lo stereotipo dell'indigeno americano ritratto come edenicamente immune dal peccato è l'altra faccia del processo di sdoppiamento dell'immagine delle Indie che di lì a poco vedrà le genti del Nuovo Mondo animalizzate e descritte come bestiali, lussuriose e antropofaghe a mano a mano che il tremendo impatto dell'invasione spagnola provoca la disgregazione di società e modi di vita indigeni.

242 28/02/12 11:57

[23] Indicata come un fattore cui imputare l'estinzione degli indios, la complessione fisica deve soprattutto suscitare compassione per la loro sorte. L'ecatombe demografica successiva alla prima fase della conquista è provocata delle malattie importate dagli spagnoli, ma è soprattutto dovuta all'opera di destrutturazione delle società americane, dove le guerre non sono meno importanti dell'economia di rapina basata sul lavoro servile dei nativi.

[24] Sono cioè privi di *desenfrenada codicia*, la smodata avidità che per contro conduce i cristiani al peccato.

[25] La predisposizione delle genti del Nuovo Mondo all'evangelizzazione cristiana è, per tutto il Cinquecento, al centro di una contesa che va ben al di là dei risvolti puramente religiosi della questione. L'ossessione di Colombo per l'oro è accompagnata dalla convinzione, tutta improntata al messianismo medievale, che il suo viaggio preluda alla riconquista dei Luoghi Santi e che il suo desiderio escatologico si incontri con la predisposizione degli indigeni a ricevere la parola di Dio.

[26] Il contrasto tra l'innata bontà degli indigeni e la sanguinaria barbarie degli spagnoli si riallaccia al *topos* con cui le cronache medievali spagnole definivano i conquistatori musulmani «lupi» divoratori di «pecore».

[27] Cioè a partire dalla spedizione capitanata da Nicolás de Ovando e a cui partecipa Las Casas. Nominato governatore, Ovando arriva nel 1502 per «pacificare» l'isola. Ha così inizio la vera invasione cui seguono le guerre di conquista e la sistematica «distruzione» della società indigena di cui Las Casas è testimone diretto.

[28] La cifra indicata è inesatta. Ancora oggetto di controversia, le stime sul numero dei nativi dell'isola al momento del contatto con gli spagnoli oscillano tra 100.000 e 400.000.

[29] San Juan è l'isola di Puerto Rico, le isole Lucayos sono le Bahamas e quelle dei Giganti le attuali Antille olandesi di fronte alle coste del Venezuela.

[30] Le cifre indicate da Las Casas sono ben al di sopra del vero, ma le deportazioni di popolazione ad opera degli spagnoli (manodopera semischiava nell'Hispaniola e per la pesca delle perle sulle coste del Venezuela) provocano una vera ecatombe demografica.

[31] È uno dei molti casi in cui le cifre indicate da Las Casas non rispondono al vero, prestando così il fianco all'accusa di *enormización* che gli muove Ramón Menéndez Pidal nel suo *El padre Las Casas: su doble personalidad* (Madrid, Espasa-Calpe, 1963), in cui il domenicano è bollato come un «paranoico».

[32] La conquista dell'oro innesca l'insaziabile cupidigia dei conquistatori, ma l'ossessione per il metallo prezioso è già presente in Colombo che ne informa il sovrano nella prima lettera («in special modo che assai oro v'era a Cipango, che essi chiamavano Cibao», in C. Colombo, *Giornale del primo viaggio*, 26 dicembre 1492, in *Nuovo Mondo. Gli italiani 1492-1565*, a cura di P. Collo e P.L. Crovetto, Torino, Einaudi, 1991, p. 25). Nell'immaginario dell'ammiraglio primeggia il motivo religioso-escatologico: con l'oro delle Indie Colombo crede di poter riconquistare Gerusalemme e ricostruire il Tempio di re Salomone.

243 28/02/12 11:57

[33] La diffusa credenza da parte degli indios che gli europei vengano dal cielo (e che dunque siano invulnerabili e immortali) è una delle varianti del già citato processo di sdoppiamento cui sono sottoposti ambiente fisico e genti americane: può attestare una condizione di innocenza o di assoluta inferiorità.

[34] L'ampiezza della trattazione dedicata a quest'isola si deve al fatto che di essa Las Casas ha una conoscenza diretta per averci vissuto a lungo.

[35] Nella sua *Historia de las Indias* Las Casas scrive che si tratta del cacicco Guarionex. Si è integrato il testo di s e l'edizione critica di Martínez Torrejón (MT) seguendo i manoscritti v e P: «un capitán mal cristiano le llevó por fuerza su mujer habiéndosela primero violada en su presencia». La lezione di s, adottata da MT, recita invece: «un capitán cristiano le violó por fuerza su propia mujer» e la nota di MT contraddice la sua stessa scelta ritenendo, giustamente, *violó por fuerza* un pleonasmo.

[36] Il testo che segue è la narrazione della sanguinosa repressione scatenata da Nicolás de Ovando nel 1503 per sedare la rivolta capeggiata dal cacicco indigeno Higüey.

[37] Tali atrocità sono state già denunciate da alcuni frati domenicani presenti nell'isola.

[38] Las Casas ne è testimone diretto perché arruolato nelle truppe di Ovando.

[39] È abitudine dei conquistatori aizzare i loro cani per sbranare gli indios e intimidire l'avversario in combattimento.

[40] A Hispaniola vige la forma di dominio delle società semi-nomadi di raccoglitori-cacciatori: ogni cacicco governa la propria regione attraverso relazioni di vassallaggio con i capi indigeni locali.

[41] Con la scoperta dell'Oceano Pacifico, il Mare Oceano (cioè l'Atlantico) viene diviso in due: l'Oceano Pacifico prende il nome di Mare del Sud perché è a meridione dell'istmo di Panama, mentre a settentrione c'è il Mare del Nord (l'Atlantico).

[42] Il termine Cibao, toponimo indigeno per una zona dell'isola, è stato da Colombo scambiato per Cipango (il cui re, stando a Marco Polo, viveva in un palazzo ricoperto d'oro) e conferma la sua convinzione di essere (o di trovarsi nei pressi) della biblica isola di Ophir.

[43] Viene integrato il testo di s (e l'edizione critica MT) con la frase completa testimoniata da v e P: «Y halló el Almirante viejo... cien mil ánimas». La frase è evidentemente caduta nell'*editio princeps* (s) per l'errore, comunissimo peraltro all'atto della copia, di salto da uguale a uguale, in questo caso dovuto alla somiglianza delle parole *minas* - *ánimas*. Il nome di «Almirante viejo» viene dato a Cristoforo Colombo per distinguerlo dal figlio Diego insignito dello stesso titolo.

[44] Entrato presto nell'uso corrente, il termine taíno *cacique* designa il capo di una comunità, le cui funzioni comprendono l'esazione dei tributi e il comando in guerra.

[45] Fondata da Colombo nel 1493.

[46] *Castellano* (o anche *peso*): moneta equivalente a 480 *maravedíes* (unità monetaria fissa) e unità di misura di peso corrispondente a 4,6 grammi d'oro.

244 28/02/12 11:57

[47] Catturato dagli spagnoli dopo aver trovato rifugio dal cacicco Mayobanex, Guarionex resta prigioniero per tre anni e nel 1503 muore nel naufragio della flottiglia che trasporta in Spagna circa una tonnellata d'oro.

[48] La *Santa María* si incaglia nella notte di Natale del 1492 sulla costa settentrionale di Hispaniola. Al re Guacanagarí Colombo affida la tutela del forte costruito con i resti della nave e dei trentotto spagnoli che vi restano: «[Guacanagarí] come lo seppe, dicono che pianse e mandò tutta la sua gente del villaggio con canoe assai grandi e in gran numero a scaricare tutto dalla nave; e così fece e in pochissimo tempo si scaricò tutto dalle coperte, tanto fu l'impegno e la cura di cui quel re dette mostra» (C. Colombo, *Giornale del primo viaggio*, 25 dicembre 1492, in *Nuovo Mondo. Gli italiani 1492-1565*, cit., p. 24).

[49] Alonso de Hojeda gli mette i ferri ai polsi e i ceppi facendogli credere che erano attributi del re spagnolo.

[50] Con il termine *policía* gli spagnoli designano l'articolato e centralizzato governo di società, come quelle mesoamericane e dell'area andina, dalla complessa struttura socio-culturale.

[51] Ancora una volta si integra il testo di s (e l'edizione MT), chiaramente lacunoso per salto da uguale a uguale (*Anacaona - Anacaona*), seguendo la lezione di v (mentre P presenta lo stesso tipo di omissione che, come si è detto, è assai frequente): «El pago que les dieron... señora Anacaona».

[52] Nicolás de Ovando scatena il massacro (1503) perché probabilmente Anacaona respinge l'ennesima richiesta di aumentare il tributo indigeno. L'omissione da parte di Las Casas delle responsabilità che spettano a Colombo e ai suoi familiari sulle degenerazioni cui conduce l'«affidamento» degli indios disposto da un provvedimento reale del 1503 è da ascriversi al vincolo tra il domenicano, che come è noto ha trascritto e corretto di suo pugno il testo originale del diario del primo e del terzo viaggio dell'Ammiraglio, e la famiglia di quest'ultimo.

[53] L'episodio è riferito con tagliente ironia.

[54] È l'isola della Gonave, di fronte a Port-au-Prince, capitale dell'odierno stato di Haiti.

[55] La regione di Higüey è teatro di guerre e devastazioni sotto il governo di Ovando.

[56] Brusco cambiamento nella modalità argomentativa: dopo che sono stati enumerati massacri e devastazioni a sostegno della denuncia morale, ora si espongono i principi che non giustificano affatto le guerre di conquista. Non menzionato, il bersaglio delle parole di Las Casas è il giurista e cronista reale Juan Ginés de Sepúlveda che nel suo *Democrates secundus sive de iustis causis belli apud Indios* del 1544 adduce le ragioni giuridiche che rendono «giuste» le guerre contro gli indios e la loro riduzione in schiavitù da parte degli spagnoli.

[57] Con un'inversione di senso Las Casas definisce ironicamente «pastori di anime» i conquistatori che si spartiscono gli indios. I primi casi di *repartimiento de indios* (trasferimento forzato di popolazione costretta al lavoro coatto da parte degli spagnoli) si registrano alla fine degli anni novanta, quando i privilegi concessi dalla corona a Colombo e ai suoi eredi degene-

245 28/02/12 11:57

rano in scorrerie da parte di bande armate che terrorizzano la popolazione (frequenti i suicidi tra gli indios) e a cui gli ordini missionari non sono in grado di mettere un freno.

[58] Senza menzionarli direttamente, Las Casas informa sulle devastanti conseguenze dell'istituzione del *repartimiento* (cfr. *supra* nota 57) e dell'*encomienda* (cfr. *infra* nota 80).

[59] Unità di misura di peso corrispondente a circa quindici kg.

[60] Ingiuste perché gli indios non hanno impedito agli spagnoli di transitare sul loro territorio, di commerciare con essi e non hanno ostacolato la Chiesa nell'opera di evangelizzazione: motivi, questi, che li renderebbero invece passibili di punizione e anche oggetto, come sostiene il domenicano Francisco de Vitoria, di guerra giusta.

[61] Con la *real provisión* del 1503 Isabella la Cattolica ha introdotto l'*encomienda* nelle Indie. Gli eccessi verificatisi nell'attuazione del provvedimento, che mira a disciplinare la vita degli indios con il lavoro forzato e ne dispone la tutela da parte degli spagnoli, sono da imputare alle dichiarate finalità economiche delle disposizioni emanate dalla regina.

[62] Toccate da Colombo nel suo secondo viaggio (1493), San Juan (Puerto Rico) è occupata dalla spedizione di Juan Ponce de León nel 1507 e la Giamaica da Juan de Esquivel nel 1509.

[63] L'isola è prima esplorata da Colombo e con la nomina del figlio Diego all'*Audiencia* di Santo Domingo (1509) si avviano i piani di invasione. I membri della famiglia Colombo falliscono nell'intento: è Diego Velázquez, già al servizio di Ovando, a ottenere il comando della spedizione pagandola di tasca propria. Las Casas, ordinato sacerdote nel 1507, giunge a Cuba al seguito di Velázquez nel 1512.

[64] Hatuey è catturato e bruciato vivo nel 1512.

[65] Las Casas assiste al massacro perpetrato dagli uomini di Pánfilo de Narváez nel 1513 a Caonao, nei pressi di Camagüey. Las Casas è cappellano della truppa di questo sanguinario conquistatore, protagonista anche dell'episodio che segue.

[66] Las Casas sosta brevemente a Cuba nel 1540 sulla via della Spagna.

[67] Il governatore della regione è Pedro Arias de Avila o Pedrarias Dávila. Per *Tierra Firme* si intende la costa settentrionale dell'America meridionale, cioè l'area compresa tra la foce dell'Orinoco e l'istmo di Panama. L'area di Tierra Firme ribattezzata *Castilla del oro* (che si estende tra il golfo del Darién e l'odierno Panama) sarà teatro di ripetute stragi compiute dagli spagnoli alla ricerca del metallo prezioso e di indios da ridurre in schiavitù per utilizzarli nella pesca delle perle. La contesa per il potere tra l'*adelantado* Vasco Núñez de Balboa e il nuovo governatore Pedrarias Dávila si conclude con l'impiccagione di Balboa, giunto per primo sulla costa dell'Oceano Pacifico, da lui battezzato «Mar del Sur», ad opera del secondo.

[68] Il termine spagnolo *poblar* implica la conquista e la colonizzazione perché la ricompensa sono gli indios con il loro territorio; va dunque ben oltre il *rescate* (acquisto o scambio di indios messo in atto con i capi indigeni). Il mandato che Hernán Cortés riceve (ma trasgredisce) da Diego

246 28/02/12 11:57

Velázquez per la sua spedizione in Messico è limitato a *descubrir* ed esclude ogni possibilità di *poblar*.

[69] Perché uccise senza essere state battezzate.

[70] Il metallo prezioso arriva dai giacimenti di oro alluvionale dell'interno. Gli spagnoli lo ottengono dai nativi, che questi ultimi scambiano con sale e perle nei circuiti commerciali indigeni della regione.

[71] È la spedizione di Gaspar de Espinosa (1515-16) nella costa atlantica dell'attuale territorio di Panama.

[72] Con il termine *requerimiento* Las Casas si riferisce al documento ufficiale, redatto nel 1512 dal giurista e consigliere del re Juan López de Palacios Rubios, che Pedrarias Dávila fa ascoltare nel 1514 agli indios di Tierra Firme. È un'ingiunzione (*acto de requerir*) dall'esplicita finalità politico-religiosa: l'estensione del dominio imperiale spagnolo alle genti del Nuovo Mondo è presentata come il prolungamento della missione provvidenziale della Spagna cattolica. La notifica del *requerimiento* («vos ruego y requiero que entendáis bien esto que os he dicho») agli abitanti delle Indie – cioè la lettura di un testo in una lingua ignota agli indigeni che ingiunge «di intendere bene ciò che vi ho detto» – giustifica la guerra che verrà loro mossa se rifiutano la predicazione cristiana e non si sottomettono all'autorità regia. Nelle cronache e nei documenti della conquista *requerimiento* è anche sinonimo di intimazione (Silvia Benso, *La conquista di un testo. Il requerimiento*, Roma, Bulzoni, 1989).

[73] «Andate e ammaestrate tutte le genti» (*Matteo*, 28, 19).

[74] Las Casas denuncia l'illegalità di marchiare come schiavi delle genti inermi.

[75] È prassi abituale che il bottino venga spartito tra i comandanti, i soldati e i funzionari che partecipano alla spedizione per tutelare gli interessi del sovrano.

[76] È il francescano Juan de Quevedo, primo vescovo di Santa María Antigua del Darién dal 1514.

[77] Anche Gonzalo Fernández de Oviedo (*Historia general y natural de las Indias*, XXIX, XXVII) attesta che *ira* è il termine indigeno che designa le donne a Panama.

[78] Pedrarias Dávila intraprende la conquista del Nicaragua nel 1525.

[79] Stragi e violenze si compiono nell'ambito delle già citate contese tra gli spagnoli. In Nicaragua giunge anche il conquistatore del Messico e si allea con Francisco Hernández de Córdoba che, inviato a prendere possesso del territorio e autoproclamatosi governatore, verrà decapitato da Pedrarias Dávila. La corona è già informata di quanto accade perché nella *real cédula* del 1527 l'imperatore dichiara che «a causa dei cattivi trattamenti inflitti agli indios [...] trasgredendo i provvedimenti e le leggi dei Re cattolici emanati per il buon trattamento degli indios e la conversione degli stessi alla santa fede cattolica, detti indios sono così diminuiti che le isole e le terre suddette sono quasi spopolate».

[80] Con l'*affidamento* degli indios ai conquistatori la corona istituisce nelle Indie l'*encomienda*, il sistema della rendita in servizi di origini medievali con cui gli spagnoli impongono agli indigeni il lavoro coatto. Le dispo-

247 28/02/12 11:57

sizioni della corona – che obbligano il conquistatore a riscuotere il tributo dovuto dagli indios come sudditi del monarca e a cristianizzarli e a pagare loro un salario giornaliero – restano quasi ovunque inapplicate. Dopo la prima fase del saccheggio, è il lavoro indigeno la ricchezza più consistente che il Nuovo Mondo può offrire agli invasori.

[81] Esauritosi ben presto l'oro, la più ambita e rapida fonte di arricchimento, la tratta schiavista diventa una delle attività più redditizie: nella prima metà del Cinquecento circa mezzo milione di schiavi indios sono deportati in Perù dal Nicaragua e da Panama.

[82] Si tratta della spedizione di Francisco Hernández de Córdoba che esplora la costa settentrionale della penisola dello Yucatán.

[83] Las Casas non manca di ironizzare sull'accezione corrente del termime spagnolo *poblar* (cfr. *supra* n. 68). Diego Velázquez affida a Juan de Grijalba il mandato di esplorare il Golfo del Messico e di *rescatar* oro e indios da impiegare come schiavi a Cuba, dove le devastazioni dei conquistatori hanno provocato la quasi completa estinzione della popolazione autoctona. Las Casas non distingue tra la spedizione di Grijalba (che inizia nel gennaio 1518) e quella di Cortés dell'anno successivo.

[84] Al momento dell'invasione europea nel 1519, le stime sulla popolazione della Nuova Spagna (dall'istmo di Tehuantepec fino alla frontiera chichimeca a nord) oscillano tra i 12 e i 21 milioni di abitanti.

[85] La ripetizione del titolo si deve al fatto che il capitolo è interamente dedicato alla conquista del Messico da parte di Hernán Cortés, le cui *Cartas de relación* sono, oltre alla copiosa documentazione raccolta nel corso dei suoi tre soggiorni in Messico, una delle fonti utilizzate da Las Casas. La spedizione di 600 spagnoli, 300 indios antillani, dieci navi, dodici cavalli e dieci cannoni che parte da Cuba il 10 febbraio 1519 con l'incarico di esplorare e di commerciare segna di fatto l'inizio della conquista spagnola dell'America e dell'occidentalizzazione del continente.

[86] Le interpretazioni offerte dai soldati-cronisti (Cortés, Bernal Díaz del Castillo, Andrés de Tapia) che sono testimoni della carneficina del 18 ottobre 1519 in uno dei più popolosi centri di culto del Messico preispanico – ritenuto invulnerabile perché sotto la protezione del dio Quetzalcoaltl – concordano sulla dinamica e le cause dell'evento. Pianificato per seminare il terrore e per inviare un segnale intimidatorio al sovrano azteco che aveva ordinato ai cholultechi di tendere un'imboscata agli spagnoli (Cortés, *Lettera seconda*, in Id., *La conquista del Messico*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1987, pp. 79-81), il massacro condotto da Cortés con la determinante partecipazione dei tlaxcaltechi serve anche a rinsaldare l'alleanza politico-militare con l'etnia guerriera che non si è piegata all'imperatore Motecuhzoma. Il bilancio del massacro e del saccheggio che ne segue è di circa 5.000 morti. Le stesse fonti riferiscono che Cortés, a differenza di quel che sostiene Las Casas, risparmia alcuni signori per «pacificare» la città e avviare il ritorno alla «normalità».

[87] Si è preferito ripristinare la versione manoscritta di P (Biblioteca Nacional di Madrid, ms. 19.598, p. 80) più completa e coerente: «[...] solamente cubiertas sus vergüenzas con unas redecillas, y su muy poca comida en

248 28/02/12 11:57

un sacillo u talego en el hombro atado al cuello». s e v leggono invece «solamente cubiertas sus vergüenzas y con unas redecillas en el hombro con su poca comida». Sembra essere avvenuta un'evidente confusione tra *redecillas* e *sacillo*, mentre è più verosimile che le *redecillas* coprano gli organi sessuali degli indios che portano in spalla il loro misero cibo contenuto in un *sacillo*.

[88] Sono i versi di un famoso *romance* sull'incendio di Roma. Ritrarre un Cortés-Nerone che con cinico distacco canta la «distruzione» degli indios è una modalità dell'iperbole lascasiana che, com'è evidente, va ben oltre l'effettiva entità del massacro perpetrato dal conquistatore.

[89] Il massacro e la conquista di Tepeaca risalgono in realtà a un periodo successivo della conquista del Messico perché avvengono dopo che gli spagnoli sono stati costretti da una ribellione ad abbandonare la capitale azteca. Anche in questo caso, determinante è l'aiuto ricevuto dagli alleati tlaxcaltechi. La vicinanza geografica tra questa città e Cholula spiega la scelta di riferirne ora le vicende compiendo un salto cronologico nella trattazione.

[90] Stando a Cortés e agli altri soldati-cronisti la prigionia del *tlatoani* («sovrano» in lingua nahua) Motecuhzoma inizia sei giorni dopo l'arrivo degli spagnoli; Las Casas invece fa propria la versione indigena secondo cui comincia il giorno successivo.

[91] Nel maggio 1520 Cortés e i suoi uomini vanno a combattere contro Pánfilo de Narváez, inviato da Velázquez in Messico per catturare chi ha trasgredito i suoi ordini.

[92] È Pedro de Alvarado, responsabile del massacro del Templo Mayor (23 maggio 1520) che viene narrato qui di seguito, rimasto nella capitale dell'impero con una guarnigione di centoventi uomini. Nelle lettere che scrive al sovrano per riferire sulla conquista del Messico, Cortés non fa menzione del massacro.

[93] «sacan todos sus galas y riquezas y con ellas se emplean todos»: questa è la lezione di s come di v e di F («se emplean de gana»), mentre quella di P reca «se empleaba de gana» (p. 86). L'editore moderno MT congettura «se empluman todos» e osserva che coprirsi di piume era il modo per celebrare occasioni solenni (p. 326), aggiungendo che però nella Spagna dell'epoca coprire qualcuno di piume fosse considerato uno sfregio. Si è inteso *emplean* come impegnarsi nei festeggiamenti.

[94] Cortés ha dato disposizioni affinché in sua assenza si celebri la festività rituale del *tóxcatl* in onore di Huitzilopchtli (dio della guerra e massima divinità del panteon messicano) e di Tezcatlipoca (invisibile e ubiquo che dispensava fortuna e malasorte tra gli umani).

[95] Anziché un «impero» è più appropriato considerare l'organizzazione politico-religiosa al cui vertice c'è Motecuhzoma come una confederazione di gruppi etnici che hanno dato vita all'alleanza di tre regni (México-Tenochtitlán, Tetzcoco e Tlacopan) ciascuno col proprio sovrano.

[96] L'invocazione a Santiago caratterizza la chiamata alla battaglia del popolo cristiano fin dai tempi della *Reconquista* della Spagna contro i musulmani che culmina con la presa di Granada (1492).

[97] Nel massacro del Templo Mayor Alvarado fa uccidere centinaia di

249 28/02/12 11:57

membri dell'aristocrazia indigena, ma sembra escluso che la carneficina si sia estesa anche ad altri luoghi della capitale.

[98] Cortés, che è riuscito a sconfiggere Narváez arruolando molti dei suoi uomini con generose offerte in oggetti d'oro, fa ritorno nella capitale.

[99] È la famosa *noche triste* (30 giugno 1520) in cui centocinquanta spagnoli e circa 2.000 tlaxcaltechi sono uccisi in combattimento o annegano nelle acque della laguna mentre sono costretti ad abbandonare la città.

[100] L'impressionante numero di morti (poco meno di 200.000 tra *mexica* ed etnie alleate di Cortés) che si registra a conclusione del lungo assedio spagnolo (maggio-agosto 1521) determina l'abbandono della capitale della confederazione da parte della popolazione superstite. Las Casas non fa menzione della morte (violenta) di Motecuhzoma, con ciò accreditando la versione (spagnola) secondo cui il *tlatoani* è colpito a morte dai sassi scagliati dai suoi sudditi mentre cerca di dissuaderli dall'attaccare gli spagnoli che lo tengono prigioniero.

[101] Il territorio di Pánuco (che in lingua huasteca designa il fiume omonimo) comprende oggi parte degli stati di Veracruz, Tamaulipas e San Luis Potosí. È conquistato da Cortés alla fine del 1522.

[102] Tututepec, nella parte meridionale di Oaxaca, è conquistata da Pedro de Alvarado nel 1522. La popolazione della regione di Colima, corrispondente all'attuale stato omonimo, oppone una tenace resistenza al dominio azteco e lo stesso fa con gli spagnoli di Gonzalo de Sandoval.

[103] Las Casas interrompe la narrazione dei massacri seguiti alla presa della capitale azteca con un'indiretta allusione al conquistatore del Messico per ricordare che nelle lettere scritte a Carlo v anch'egli si è servito della finzione della legalità contenuta nel *requerimiento*. Ha infatti giustificato le violenze commesse e l'asservimento degli indios con il fatto che questi non hanno acconsentito a sottomettersi alla corona spagnola e all'imposizione della religione cattolica. Direttamente o con allusioni ai suoi luogotenenti, Cortés è il protagonista assoluto di questo capitolo.

[104] Pedro de Alvarado comanda la spedizione terrestre, mentre Cristóbal de Olid va in cerca di uno stretto che metta in comunicazione i due oceani.

[105] Las Casas confonde la successione degli eventi: il ribelle Olid sarà impiccato nel 1524 dall'inviato di Cortés che più tardi capeggia una disastrosa spedizione in Honduras.

[106] Las Casas percorre l'Honduras nel 1540 mentre è diretto in Spagna.

[107] È Pedro de Alvarado.

[108] Il signore del Guatemala è Tecum Uman, che verrà giustiziato da Pedro de Alvarado. Las Casas soggiorna nella regione dal 1536 al 1539 e le sue fonti sono, oltre alle testimonianze orali, le lettere inviate a Cortés da Alvarado, protagonista, insieme ai suoi fratelli, dei fatti narrati in questo capitolo.

[109] Alvarado dovrà rendere conto alle autorità dei crimini commessi in Guatemala. Gli spagnoli usano a proprio vantaggio gli endemici conflitti fra etnie indigene: il conquistatore del Guatemala combatte i quiché alleandosi con i cakchiqueles e poi muove guerra a questi ultimi. Il terrore è funzionale sia all'annientamento degli avversari che all'intimidazione degli alleati.

250 28/02/12 11:57

[110] Anche se differisce dal consueto quadro in cui indios pacifici soccombono per mano di spagnoli efferati, l'episodio delle fosse riproduce la sperimentata tipologia argomentativa del domenicano: è con l'immagine della sproporzione tra i morti spagnoli («uno o due») e le fosse colme di indios trafitti che si vuole scuotere la coscienza di chi legge questo memoriale.

[111] Sono Diego, Gómez, Gonzalo e Jorge de Alvarado.

[112] La città di Santiago de los Caballeros de Guatemala è distrutta nel 1541 da un'inondazione e dallo smottamento delle pareti del vulcano sulle cui pendici è stata costruita.

[113] Più di una fonte attesta il commercio schiavista dal Guatemala al Perù e l'abitudine di esigere come tributo dagli indios soggetti a *encomienda* la consegna di persone (spesso i loro famigliari) da destinare al lavoro schiavo. È una palese violazione delle leggi di Burgos (1512) con cui la corona permette ai conquistatori di ridurre in schiavitù soltanto popolazioni sconfitte in una guerra «giusta».

[114] Il numero dei morti è certamente esagerato, ma per dare più vigore alla sua denuncia Las Casas si serve dei dati forniti da Alvarado a Cortés.

[115] Cortés era stato accusato di aver permesso atti di cannibalismo da parte dei suoi alleati durante l'invasione del Messico, ma Las Casas ne addossa la responsabilità ad Alvarado. Quest'ultimo verrà più tardi accusato dalla fazione di Francisco Pizarro di aver favorito episodi di cannibalismo durante la conquista del Perù (1534) cui partecipano 2.000 indigeni portati dal Guatemala.

[116] *Uñas*: sono le estremità triangolari (marre) dei bracci dell'ancora che fanno presa sul fondale marino.

[117] «¡Oh cuántos huérfanos hizo, cuántos orbos y sin hijos dejó, cuántos privó...» è la lezione di N e P (p. 113). MT opta per la lezione testimoniata da V e S «cuántos orbó de su hijos».

[118] Alvarado muore schiacciato dal suo cavallo l'anno dopo lo scoppio della rivolta indigena a Jalisco (1539).

[119] Nuño de Guzmán è il governatore delle tre regioni che sono materia di questo capitolo. Giunto a Pánuco nel 1527, dà nuovo impulso alla tratta di schiavi, è protagonista di ripetute atrocità nei confronti degli indios e dieci anni dopo è processato e deportato in Spagna.

[120] Organismo preposto all'amministrazione della giustizia e alla tutela degli interessi della corona nelle Indie, l'*Audiencia* della Nuova Spagna presieduta da Nuño de Guzmán si insedia nel 1528 ed entra in conflitto con Cortés, governatore di questi territori. La prima *Audiencia* del Nuovo Mondo, creata nel 1511 a Santo Domingo, ha giurisdizione sulle Antille e la terraferma.

[121] I frati menzionati sono i primi dodici francescani giunti in Messico nel 1524. La seconda *Audiencia*, della Nuova Spagna, insediatasi nel 1531, metterà un freno alle violenze e alla rapacità dei membri della prima.

[122] Las Casas si riferisce alla conquista della regione denominata Nueva Galicia (oggi corrispondente agli stati messicani di Jalisco, Nayarit, Aguascalientes, Zacatecas e Colima) da parte di Nuño de Guzmán.

[123] È il *catzonzi*, signore del regno tarasco che si è sottomesso a Cortés

251 28/02/12 11:57

molti anni prima, cui Guzmán prima estorce oro e che poi condanna al rogo nel 1530 con le false accuse di tradimento, idolatria e sodomia.

[124] Si tratta sempre di Nuño de Guzmán.

[125] «Pasci le pecore da macello, poiché chi le ammazzava non si doleva ma diceva: "Sia benedetto il Signore poiché son diventato ricco"» (*Zaccaria* XI, 4-5). La citazione biblica contiene un'omissione (*et pastores eorum non parcebat eis*) che coinvolge, non menzionandoli, i sovrani di Spagna (*pastores*), cui spetta l'obbligo di vegliare sul loro gregge.

[126] I protagonisti delle imprese narrate nel capitolo sono Francisco de Montejo padre, figlio e nipote. Il primo sottoscrive con il re una *capitulación*, cioè un contratto per esplorare, conquistare e popolare a sue spese il territorio in cambio della cessione alla corona della quinta parte della fusione dell'oro (il *real quinto*) ottenuto con il bottino di guerra e dell'impegno a evangelizzare le etnie locali. Per illustrare la difficile conquista della regione da parte degli spagnoli, Las Casas si serve soprattutto delle testimonianze dei francescani presenti in Yucatán.

[127] Unità di peso equivalente a circa undici kg.

[128] «al sentimento malvagio» (*Romani* I, 28): con la citazione della *Lettera ai Romani* di san Paolo si punta il dito contro chi disconosce Dio e commettendo il male merita la sua condanna.

[129] Il domenicano si affida alla testimonianza dell'amico fra Jacobo de Testera per tracciare il resoconto dell'attività missionaria dei francescani tra la popolazione maya dello Yucatán.

[130] «quelli che erano sfuggiti all'infernale vendemmia»: si è tradotto con una perifrasi il termine spagnolo *rebusco* che indica la spigolatura rimasta in un campo di grano dopo la mietitura.

[131] Il primo viceré della Nuova Spagna Antonio de Mendoza arriva in Messico alla fine del 1535: Las Casas data erroneamente al 1534 l'autorizzazione che il rappresentante del sovrano nelle Indie ha dato ai francescani per evangelizzare le popolazioni del regno.

[132] «che fece peccare Israele» (libro I dei *Re* XXII, 53).

[133] Cioè un peccato ancor più grave dell'idolatria e del tradimento.

[134] La *gobernación* di Santa Marta (cioè l'unità amministrativa che fa capo alla città fondata dagli spagnoli) comprende una parte della regione nord-orientale dell'attuale Colombia, tra la penisola della Guajira e la foce del Río Magdalena.

[135] Gli «infiniti tiranni» che saccheggiano le coste sono Juan de la Cosa, Alonso de Hojeda, Diego de Nicuesa, Vasco Núñez de Balboa e Pedrarias Dávila cui seguono Rodrigo de Bastidas, García de Lerma, Pedro Fernández de Lugo e Alonso Luis de Lugo.

[136] «tirano malaventurado»: S e l'editore MT omettono l'aggettivo *malaventurado* che reintegriamo nel testo seguendo P (p. 144).

[137] Ottenuto il governatorato di Santa Marta nel 1527, García de Lerma allestisce una spedizione lungo il fiume Magdalena convinto di trovare la via del Perù e del Mare del Sud. Sottoposto a un *juicio de residencia* per rispondere delle violenze compiute contro gli indios, García de Lerma non muore mentre è in fuga ma in prigione nel 1535.

252 28/02/12 11:57

[138] Las Casas allude alla sua monumentale *Historia de las Indias* che abbraccia il periodo che va dall'arrivo di Colombo alla fine degli anni venti, rimasta inedita fino al 1875-76.

[139] Si citano alcuni passi della lettera che il vescovo e *protector de indios* Juan Fernández de Angulo inviò all'imperatore nel 1540.

[140] Las Casas allude al fatto che a Santa Marta, dopo le ripetute razzie da parte dei governatori in cerca di oro, siano rimaste poche decine di persone.

[141] È un esplicito cenno, non privo di ironico biasimo da parte di Las Casas, al *real quinto* (cfr. *supra* n. 126).

[142] Il sovrano resta sempre il principale destinatario di questo memoriale di denuncia.

[143] Scoperta da Colombo nel suo terzo viaggio (1498), la Costa delle Perle costituisce un'unità amministrativa autonoma che include la penisola di Paria, di fronte all'isola di Trinidad, la cui popolazione è ridotta in schiavitù e costretta alla pesca delle perle.

[144] L'aggettivo *mayor* del testo è un evidente errore del copista cui sfugge il significato iperbolico che Las Casas attribuisce alle vicende dell'isola. Trinidad ha una superficie cinque volte inferiore alla Sicilia (4822 km^2) e i suoi abitanti erano allora ritenuti tra i più bellicosi del Nuovo Mondo.

[145] Del *piloto* Juan Bono de Quejo e delle sue imprese Las Casas tratterà più estesamente, precisando anche le responsabilità dei giudici (*oidores*) dell'*Audiencia* (organo di giustizia penale), nel libro III dell'*Historia de las Indias*.

[146] Chiara allusione ai sostenitori della guerra «giusta» che giustificano la riduzione in schiavitù degli indios delle isole dei Caraibi perché bellicosi e dediti al cannibalismo.

[147] Sono fra' Francisco de Córdoba e il frate laico Juan Garcés.

[148] Palese è il disaccordo con la specifica declinazione del millenarismo cristiano da parte dei francescani: assai attivi in Nuova Spagna, essi praticano la conversione con battesimi di massa convinti di accelerare la salvezza degli indios con l'avvento di Dio.

[149] «y escribieron a los religiosos... su querella»: il testo è stato ricostruito sulla base di S, che pur presenta una grossa lacuna, utilizzando il testo tràdito da V e P (pp. 162-163) per renderlo più comprensibile.

[150] Protagonista del fallito tentativo di colonizzazione pacifica di Cumaná sul litorale del Venezuela (gennaio 1522), Las Casas sarà accusato di aver incautamente messo in pericolo la vita dei frati che lo accompagnano.

[151] L'isola Margarita o forse Cubagua.

[152] Cioè di farina di manioca.

[153] «En este incomportable trabajo, o por mejor decir, insufrible infierno, desta arte consumieron a»: seguiamo il testo di P (p. 175), che pure reca l'errore di trascrizione *incomparable* per *incomportable*, da cui S (e l'editore moderno MT) si allontana: «[...] o por mejor decir ejercicio del infierno, acabaron de consumir».

[154] Protagonista del capitolo è Diego de Ordás che nel 1532 risale il braccio occidentale del delta dell'Orinoco alla vana ricerca dell'Eldorado.

253 28/02/12 11:57

Anche lui si è macchiato, ricorda Las Casas, della tremenda colpa di non aver battezzato la popolazione locale e di averla poi massacrata.

[155] La *capitulación de conquista*, cioè il contratto che Carlo v stipula nel 1528 con i Welser, consente ai banchieri tedeschi di Augsburg di impossessarsi, in un lasso di tempo determinato (fino al 1546) e a condizioni molto vantaggiose, della regione occidentale dell'odierno Venezuela (dal Golfo del Venezuela e dal Capo di San Román al Golfo di Maracapana). Il capo della spedizione che ottiene la licenza di conquista riceve il titolo di *oficial real* e la carica di governatore. L'accordo con cui Carlo v ricompensa i suoi banchieri dei generosi prestiti ottenuti per comprare dai principi tedeschi la sua elezione a imperatore conferma che l'invasione del Nuovo Mondo si affida soprattutto all'iniziativa privata, anche se i territori conquistati appartengono al regno di Castiglia. Il governatorato del Venezuela resta a lungo monopolio dei banchieri tedeschi.

[156] I capitani tedeschi sono Ambrosius Alfinger, Georg Spier e Nikolaus Federman al cui servizio si mettono molti spagnoli che hanno partecipato a spedizioni nell'area. Questo il motivo per cui Las Casas, in un capitolo dedicato alle violenze e alle devastazioni commesse dai capitani tedeschi, ne attribuisce la responsabilità anche agli spagnoli.

[157] «sirviéndoles como si supieran que las vidas en ello les iba»: più dettagliata la lezione di p (p. 183): «los servían con tanta afición y ley como si supieran que las vidas en ellos les iba y sufrían mucho trabajo en el servicio porque no los matasse» (li servivano con tale dedizione e lealtà che sembrava sapessero che ne andava della loro stessa vita, e faticavano molto nel servirli perché non li ammazzassero), mentre s (e mt) leggono «sirviéndoles como si la vida y la salvación les hobieran de dar».

[158] «según su voluntad y albedrío» è la lezione di p (p. 184), mentre s (e mt) leggono «de voluntad del inicuo gobernador».

[159] È diffusa tra i conquistatori la convinzione che le mirabolanti ricchezze del regno del Perù si possano raggiungere muovendo dalle coste del Venezuela verso ponente.

[160] Las Casas data erroneamente al 1526, come ha fatto all'inizio del capitolo, l'arrivo dei tedeschi.

[161] Poco prima della sua morte, la regina Isabella ha proibito con l'editto (*cédula*) del 1503 la riduzione in schiavitù e il commercio degli indios per mettere un freno all'atteggiamento vessatorio degli spagnoli che interpretavano in maniera molto discrezionale la «pacificazione» di Hispaniola (dal cui governo Colombo è stato rimosso nel 1502 e sostituito da Nicolás de Ovando) e l'obbligo degli indios a lavorare in cambio di una retribuzione e di un vitto giornalieri. Nel 1534, con un analogo editto, Carlo v ha permesso di ridurre in schiavitù e di commerciare gli indios del Venezuela che si sono ribellati alle autorità spagnole. Las Casas associa la denuncia della tratta all'inefficacia degli organismi che la corona ha insediato nel Nuovo Mondo per mettere fine alle crudeltà dei conquistatori.

[162] Per «Florida» si intende tutta l'area meridionale degli Stati Uniti. I tre tiranni sono Juan Ponce de León, Lucas Vázquez de Ayllón e Pánfilo de Narváez. Il primo, già luogotenente di Ovando, giunge nel 1513 nella

254 28/02/12 11:57

regione che battezza col nome Florida perché avvistata il giorno di Pasqua di Resurrezione (*Pascua Florida* in spagnolo), in cerca della fonte dell'eterna giovinezza. Ci ritorna nel 1521 ma è ucciso in uno scontro con gli indios. Stessa sorte tocca nel 1526 a Vázquez de Ayllón. Dell'anno successivo è la disastrosa spedizione di Narváez che muore con i suoi uomini nelle acque del Golfo del Messico: delle peripezie toccate ai pochi sopravvissuti resta l'impareggiabile testimonianza di Alvar Núñez Cabeza de Vaca, uno dei quattro membri della spedizione che, dopo aver percorso migliaia di km in territorio indiano, nel 1536 raggiunge gli insediamenti spagnoli in Messico.

[163] Ottenuta dal re la *capitulación* per conquistare la Florida, Hernando de Soto impegna un'ingente quantità di denaro nella spedizione. Veterano della conquista del Perù, nel 1542 de Soto muore alle foci del Mississippi. I pochi superstiti ritornano in Messico alla fine del 1543.

[164] Il testo che segue fino alla fine del capitolo è presente solo nell'*editio princeps* (s).

[165] Las Casas allude agli anni trascorsi tra la prima stesura della *Brevissima* e l'ultima parte del capitolo, aggiunta nel 1546.

[166] Con l'aggettivo *políticas* (vedi *supra* nota 50) si intendono società stabili e governate da figure istituzionalizzate.

[167] Per Río de la Plata si intende l'area circostante i fiumi Paraná e Paraguay, cioè le regioni orientali dell'Argentina e parte del Paraguay. La connotazione di popoli *razonables*, cioè di genti dotate di ragione e rette dal buon governo, non permette di considerarli «selvaggi» che possono (e devono, come per esempio i caribe) essere assoggettati con la forza. È un quadro del tutto infondato, ma di cui Las Casas si serve per dare consistenza al resoconto della conquista di un'area su cui dispone di poche informazioni. Dopo la scoperta del Río de la Plata ad opera di Juan Díaz de Solís nel 1515, seguiranno le spedizioni di Sebastiano Caboto, Pedro de Mendoza, Domingo Martínez de Irala, Juan de Ayolas e Alvar Núñez Cabeza de Vaca: tutte alla vana ricerca della «Sierra de la Plata», la mitica regione ricca di metalli preziosi.

[168] Cenno alle difficili condizioni ambientali e alla resistenza indigena incontrata dagli spagnoli in questa parte del Nuovo Mondo.

[169] Un caso, come quelli già segnalati da Las Casas in altre regioni dell'America, in cui gli spagnoli approfittano delle rivalità interetniche per conquistare il territorio.

[170] Salpata da Panama, nel 1532 la spedizione di Francisco Pizarro (tre navi con 180 uomini e sette cavalli) sbarca nei pressi della città di Túmbez, sul lato orientale del Golfo di Guayaquil, e a novembre dell'anno successivo entra a Cuzco, capitale dell'impero inca. Pizarro è già stato nella regione e, grazie alle notizie raccolte, ha ottenuto dalla corona il titolo di governatore e capitano generale. Sbarcato in America come semplice soldato di Ovando nel 1502, il conquistatore ha acquisito grande esperienza sul campo al seguito di Alonso de Hojeda a Santa Marta e di Pedrarias Dávila in Nicaragua. Le fonti cui Las Casas attinge per la stesura del capitolo sono la *Conquista del Perú llamada la Nueva Castilla* di Cristóbal de Mena (1534), la *Verdade-*

255 28/02/12 11:57

ra relación de la conquista del Perú del segretario di Pizarro Francisco de Jerez (1534) e la relazione di Hernando Pizarro che nel 1534 fa sosta a Santo Domingo, dove si trova Las Casas, mentre è diretto in Spagna con il *quinto real*, la parte destinata alla corona del tesoro che Atahualpa ha invano consegnato agli spagnoli per ottenere la libertà.

[171] È la città di Túmbez.

[172] Il cerimoniale menzionato è la lettura del *requerimiento*.

[173] I fatti citati sono quelli accaduti nel novembre 1532 a Cajamarca, nel nord del Perù, dove l'imperatore inca Atahualpa incontra gli spagnoli. La complessa terminologia giuridica e teologica del *requerimiento* rende impossibile la «traduzione» da parte di due indios al seguito di Pizarro: chiesa, Dio, papa, monarchia, Santissima trinità, Spirito santo, grazia sono concetti la cui intraducibilità, va ricordato, esprime la differenza (non il divario) culturale che spiega il gesto dell'imperatore inca che scaglia a terra il breviario portogli da fra' Vicente Valverde perché non ci «sente» la parola di Dio. Las Casas non dice che il frate domenicano, accusando il sovrano di essere posseduto dal demonio, istiga gli uomini di Pizarro al massacro.

[174] Nel testo che segue fino all'orgogliosa risposta di Atahualpa agli spagnoli («levantándole que por su mandato... que hiciesen de él lo que quisiesen»), si è adottata la lezione di P (pp. 208-209), più chiara nel riferire il comportamento del sovrano inca.

[175] Le parole di Atahualpa stridono con il tradizionale impianto argomentativo lascasiano che vuole l'imperatore (come tutti gli indios del Nuovo Mondo) inerme e pacifico di fronte agli invasori.

[176] Atahualpa è giustiziato il 16 luglio 1533. Le circostanze relative alla sua uccisione sono legate, come altrove del resto, alle vicende interne dell'impero inca. I cronisti spagnoli concordano nell'attribuire ad Atahualpa la responsabilità di aver usurpato il potere al fratello Huáscar, legittimo erede al trono, e di averlo fatto assassinare mentre è già prigioniero degli spagnoli. A motivarne la condanna a morte, oltre all'incesto, all'eresia e al timore che il sovrano stia organizzando una ribellione, si sommano la colpa del fratricidio e del regicidio. Tutto ciò risulta funzionale alla giustificazione sia della morte inflitta al tiranno usurpatore, sia della conquista spagnola come evento che ripristina la libertà e la giustizia nell'impero inca. Quando gli spagnoli giungono in Perù, il *Tawantinsuyu* (l'impero inca) è lacerato dalla guerra dinastica.

[177] Marco da Nizza, frate minore francescano, è presente all'incontro di Cajamarca. Unendo l'attività evangelizzatrice a quella di esploratore e colonizzatore nella Nuova Spagna, si spingerà fino all'Arizona alla ricerca del mitico Regno di Cíbola e delle Sette Città. Lascia molti dubbi la «lettera» autografa che Las Casas trascrive in questo capitolo, anche se Marco da Nizza partecipa a una spedizione di Pedro de Alvarado nel nord del Perù nel gennaio 1534.

[178] Cochilimaca è Calchuchima, uno dei capi militari più vicini ad Atahualpa.

[179] Si tratta di episodi della guerra condotta da Gonzalo Pizarro e da Benalcázar che si spingono ai confini settentrionali dell'impero inca alla ri-

256 28/02/12 11:57

cerca del mitico «tesoro di Quito». La spedizione di Pizarro (1541) torna dalla selva amazzonica decimata dalle febbri e dagli stenti.

[180] *Aperrear* designa la pratica di far sbranare gli indios da mastini addestrati al combattimento.

[181] È il francescano Juan de Zumárraga, primo vescovo di Messico.

[182] Al momento dell'impatto con gli spagnoli, la popolazione dell'impero inca (che comprende oltre all'attuale Perù, l'Ecuador, la Bolivia e parte del nord dell'Argentina) oscilla tra gli otto e i dieci milioni.

[183] È Manco Inca, l'imperatore «incoronato» da Pizarro dopo l'esecuzione di Atahualpa, che stanco delle vessazioni (le *tiranías* menzionate) dei fratelli Pizarro scatena la ribellione contro gli invasori (1536), stabilendo una sorta di contropotere inca che finisce nel 1572 con la cattura del suo successore Túpac Amaru.

[184] I tre conquistatori che si spingono in territorio chibcha alla ricerca dell'Eldorado sono Gonzalo Jiménez de Quesada, Sebastián de Benalcázar e Nikolaus Federman.

[185] Diretto verso il Perù e il Pacifico, nel 1537 Jiménez de Quesada giunge nelle terre del cacicco di Bogotá. Sulla scoperta del Nuovo Regno di Granada riverbera il mito di Ophir-Cipango e delle sue case ricoperte d'oro: la leggenda, cui credono gli uomini al seguito di Quesada, che il signore della regione di Tunja ne possieda una colma d'oro, è da Las Casas riadattata al consueto schema con cui descrive le nefandezze dei conquistatori.

[186] La denuncia dei massacri compiuti da Jiménez de Quesada si deve ai conflitti tra i conquistatori che si disputano il predominio della regione.

[187] È pratica corrente tra gli spagnoli riferirsi ai cacicchi indigeni con il toponimo della regione.

[188] Non si tratta del cacicco di Bogotá ma di suo nipote Sagipa, da cui Quesada pretende la consegna del tesoro dello zio: il mancato rispetto della promessa fatta da Sagipa di riempire una stanza d'oro giustifica la condanna a morte del capo indigeno appeso per le mani legate dietro la schiena e provoca la vendetta degli indios che appiccano il fuoco al loro villaggio.

[189] Nel 1538 Quesada reprime la rivolta capeggiata dal capo indigeno Daitama.

[190] «oyendo»: si è preferita la lezione di P (p. 233) («avendo sentito dire»), mentre S (e MT) adottano «viendo»; l'assurdo *huyendo* di V conferma la lezione di P.

[191] L'Oceano Pacifico.

[192] Tra i tiranni che dal Perù arrivano a Quito in territorio chibcha alla ricerca di oro, pietre preziose e cannella c'è il governatore di Popayán Benalcázar: a lui si deve, forse, il nome della provincia di Eldorado il cui cacicco, stando alla leggenda, dopo le abluzioni quotidiane si cosparge il corpo di polvere d'oro. Da Panama proviene invece Pascual de Andagoya che, insediatosi nella zona del fiume San Juan, si autoproclama governatore di Popayán in assenza di Benalcázar.

[193] Dopo aver epurato dai funzionari corrotti il Consiglio delle Indie (l'organo collegiale incaricato di sottoporre al sovrano le questioni relative ai possedimenti americani), nel 1542-43 Carlo V emana le *Leyes Nuevas* che

257 28/02/12 11:57

su molti aspetti recepiscono le denunce di Las Casas. Le nuove disposizioni tutelano gli indios e impongono severe restrizioni al regime dell'*encomienda*, cercando di ristabilire l'autorità della corona nelle Indie. La loro mancata applicazione e l'aperta ribellione di molti conquistatori sono il motivo contingente che innesca la stesura della *Brevissima*.

[194] Il conflitto scoppiato nel 1538 tra Francisco Pizarro e Diego de Almagro prosegue dopo la loro morte con la guerra civile tra gli spagnoli che hanno conquistato il Perù. La ribellione di Gonzalo Pizarro contro le *Leyes Nuevas* nel 1546 è schiacciata da Pedro de La Gasca, inviato di Carlo v, ma l'autorità regia sarà completamente ripristinata soltanto nel 1554.

[195] Con la denuncia dei danni arrecati alla corona, Las Casas esorta il principe Filippo a ristabilire giustizia e buon governo nelle Indie, ma invoca anche la tutela della monarchia dai violenti attacchi ricevuti da molti esponenti della società coloniale.

258 28/02/12 11:57

BIBLIOGRAFIA

Questa non è una bibliografia generale degli scritti su Las Casas e la *Brevissima*. Si limita a fornire, nella messe di opere sul domenicano, una selezione di studi sulle questioni di cui il nostro autore è stato protagonista e testimone.

La figura e l'opera

Lewis Hanke, *Bartolomé de Las Casas, pensador, político, historiador, antropólogo*, prefazione di Fernando Ortiz, La Habana, Ediciones de la Biblioteca Pública de la Sociedad Económica Amigos del País, 1949.

Manuel Giménez Fernández, *Bartolomé de Las Casas*, 2 voll., Sevilla, Escuela de Estudios Hispanoamericanos de Sevilla, 1953-60.

Manuel Giménez Fernández e Lewis Hanke, *Bartolomé de Las Casas. Bibliografía crítica y cuerpo de materiales para el estudio de su vida, escritos, actuación y polémicas que suscitaron durante cuatro siglos*, Santiago de Chile, Fondo Histórico y Bibliográfico José Toribio Medina, 1954.

Ramón Menéndez Pidal, *El Padre Las Casas. Su doble personalidad*, Madrid, Espasa-Calpe, 1963.

Marcel Bataillon, *Études sur Bartolomé de Las Casas*, Paris, Centre de Recherches de l'Institut d'Études Hispaniques, 1965.

Henry Raup Gardner e Helen Rand Parish, *The Life and Writings of Bartolomé de Las Casas*, Albuquerque, University of New Mexico Press, 1967.

Angel Losada, *Fray Bartolomé de Las Casas a la luz de la moderna*

259 28/02/12 12:00

crítica histórica, Madrid, Tecnos, 1970.
Bartolomé de Las Casas in History: Toward an Understanding of the Man and his Work, a cura di Juan Friede e Benjamin Keen, De Kalb, Northern Illinois University Press, 1971.
Isacio Pérez Fernández, *Inventario documentado de los escritos de fray Bartolomé de Las Casas*, Bayamón, Centro de Estudios de los Dominicos del Caribe, 1981.
Alberto Mario Salas, *Tres cronistas de Indias. Pedro Mártir de Anglería, Gonzalo Fernández de Oviedo y Fray Bartolomé de Las Casas* (1959), II edizione corretta e aumentata, México, Fondo de Cultura Económica, 1986.
En el Quinto Centenario de Bartolomé de Las Casas, a cura di Luis Yáñez Barnuevo, Madrid, Instituto de Cooperación Iberoamericana, 1986.
AA.VV., *I diritti dell'uomo e della pace nel pensiero di Francisco de Vitoria e Bartolomé de Las Casas*, Milano, Massimo, 1988.
Francesca Cantù, *Le scoperte di Cristoforo Colombo nei testi di Bartolomeo de Las Casas*, 2 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.
Santa Arias, *Historia, retórica y polémica en el Nuevo Mundo: Bartolomé de Las Casas y la tradición intelectual renacentista*, Lanham, University Press of America, 2001.

Il dibattito sugli indios

Giuliano Gliozzi, *Adamo e il nuovo mondo. La nascita dell'antropologia come ideologia coloniale: dalle genealogie bibliche alle teorie razziali (1500-1700)*, Firenze, La Nuova Italia, 1977.
Tzvetan Todorov, *La conquista dell'America. Il problema dell'«altro»*, Torino, Einaudi, 1984.
Anthony Pagden, *La caduta dell'uomo naturale. L'indiano d'America e le origini dell'etnologia comparata*, Torino, Einaudi, 1989.
David A. Brading, *The First America: the Spanish monarchy, Creole patriots, and the Liberal state, 1492-1867*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991.
Nuovo Mondo. Gli Italiani (1492-1565), a cura di Paolo Collo e Pier Luigi Crovetto, Torino, Einaudi, 1991.
Nuovo Mondo. Gli Spagnoli (1493-1609), a cura di Aldo Albònico e Giuseppe Bellini, Torino, Einaudi, 1992.
Francesca Cantù, *Coscienza d'America: cronache di una memoria impossibile*, Roma, Edizioni Associate, 1992.

260 28/02/12 12:00

Giuseppe Tosi, *La teoria della schiavitù naturale nel dibattito sul Nuovo Mondo (1510-1573)*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2002.
Francesco Surdich, *Verso il Nuovo Mondo. L'immaginario europeo e la scoperta dell'America*, Firenze, Giunti, 2002².
Francisco de Vitoria, *De iure belli*, traduzione, introduzione e note di Carlo Galli, con testo latino a fronte, Roma-Bari, Laterza, 2005.
David Abulafia, *La scoperta dell'umanità. Incontri atlantici nell'età di Colombo*, Bologna, il Mulino, 2010.

Il difensore della causa indigena e la «leggenda nera»

André Saint-Lu, *Las Casas indigeniste. Études sur la vie et l'oeuvre du défenseur des Indiens*, Paris, L'Harmattan, 1982.
Gustavo Gutiérrez, *Alla ricerca dei poveri di Gesù Cristo. Il pensiero di Bartolomé de Las Casas*, Brescia, Queriniana, 1995.
La Destruction des Indes de Bartolomé de Las Casas (1552), introduzione storica di Alain Milhou, traduzione di Jacques de Miggrode (1579), con incisioni di Théodore de Bry (1598), edizione del testo e studio iconografico di Jean-Paul Duviols, Paris, Chandeigne, 1995.
Julián Juderías, *La leyenda negra* (1914), Salamanca, Junta de Castilla y León, 1997.
Marianne Mahn-Lot, *Bartolomeo de Las Casas e i diritti degli indiani*, Milano, Jaca Book, 1998.
Rómulo D. Carbia, *Historia de la leyenda negra hispano-americana* (1943), Madrid, Fundación Carolina - Centro de Estudios Hispánicos e Hispanoamericanos - Marcial Pons, 2004.

La conquista spagnola dell'America

Ruggiero Romano, *I conquistadores: meccanismi di una conquista coloniale*, Milano, Mursia, 1991².
Alfred W. Crosby, *Lo scambio colombiano. Conseguenze biologiche e culturali del 1492*, Torino, Einaudi, 1992.
Juan Gil, *Miti e utopie della scoperta. L'Eldorado*, Milano, Garzanti, 1993.
Serge Gruzinski, *La colonizzazione dell'immaginario. Società indigene e colonizzazione nel Messico spagnolo*, Torino, Einaudi, 1994.

261 28/02/12 12:00

Massimo Donattini, *Dal Nuovo Mondo all'America. Scoperte geografiche e colonialismo (secoli XV-XVI)*, Roma, Carocci, 2004.
Massimo Livi Bacci, *Conquista. La distruzione degli indios americani*, Bologna, il Mulino, 2005.
Anthony Pagden, *Signori del mondo. Ideologie dell'impero in Spagna, Gran Bretagna e Francia, 1500-1800*, Bologna, il Mulino, 2005.
Francesca Cantù, *La Conquista spirituale. Studi sull'evangelizzazione del Nuovo Mondo*, Roma, Viella, 2007.

Edizioni italiane della «Brevissima»

Bartolomé de Las Casas, *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, a cura di Cesare Acutis, Milano, Mondadori, 1987.
Bartolomé de Las Casas, *Istoria ò brevissima relatione della distruttione dell'Indie Occidentali*, edizione facsimile e studio introduttivo di Jesús Sepúlveda Fernández, Roma, Bulzoni, 1990 (è la prima traduzione italiana ad opera di Giacomo Castellani, pubblicata a Venezia, presso Marco Ginammi, nel 1626).
Bartolomé de Las Casas, *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, a cura di Paolo Collo, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1991.
Bartolomé de Las Casas, *Breve relazione sulla distruzione delle Indie*, Roma, Datanews Editrice, 2006 (ripubblicazione dell'edizione veneziana del 1626).

Altre opere di Las Casas in italiano

Bartolomé de Las Casas, *La leggenda nera. Storia proibita degli spagnoli nel Nuovo Mondo di Fra' Bartolomé de Las Casas*, a cura di Alberto Pincherle, Milano, Feltrinelli, 1959 (traduzione parziale dell'*Apologética Historia Sumaria*).
Bartolomé de Las Casas, *Brevissima relazione della distruzione dell'Africa*, a cura di Paolo Bertezzolo, Verona, Cierre edizioni, 1992.
Bartolomé de Las Casas, *La libertà pretesa dal supplice schiavo indiano*, edizione facsimile e studio introduttivo di Clara Camplani, Roma, Bulzoni, 1994.
Bartolomé de Las Casas, Juan Ginés de Sepúlveda, *La controversia sugli indios*, edizione bilingue a cura di Saverio di Liso, Bari, Edizioni di Pagina, 2006.
Bartolomé de Las Casas, *De Regia Potestate*, a cura di Giuseppe Tosi, prefazione di Danilo Zolo, Roma-Bari, Laterza, 2007.

262 28/02/12 12:00

Edizioni recenti della «Brevissima» in spagnolo

Brevísima Relación de la Destruición de las Indias, a cura di André Saint-Lu, Madrid, Cátedra, 1982.
Brevísima relación sobre la destruición de las Indias, a cura di José María Reyes Cano, Barcelona, Planeta, 1994.
Brevísima Relación de la Destruición de las Indias, a cura di Consuelo Varela, Madrid, Castalia, 1999.
Brevísima relación de la destruición de las Indias, a cura di Trinidad Barrera, Madrid, Alianza Editorial, 2005.
Brevísima Relación de la Destruición de las Indias, edizione critica, studio introduttivo e note al testo di José Miguel Martínez Torrejón, Alicante, Universidad de Alicante, 2006.
Brevísima Relación de la Destruición de las Indias, edizione critica, note e commento di Jean-Paul Duviols, Buenos Aires, StockCero, 2006.
Brevísima relación de la destruición de las Indias, a cura di Isacio Pérez Fernández, Madrid, Tecnos, 2008[3].

Altre edizioni in spagnolo delle opere di Las Casas

Obras escogidas de fray Bartolomé de Las Casas, a cura di Juan Pérez de Tudela y Bueso, 5 voll., Madrid, Atlas, 1957-58.
Obra indigenista, a cura di José Alcina Franch, Madrid, Alianza Editorial, 1985.
Historia de las Indias, a cura di Agustín Millares Carlo, introduzione di Lewis Hanke, 3 voll., México, Fondo de Cultura Económica, 1986.
Historia de las Indias, introduzione di André Saint-Lu, 3 voll., Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1986.
Obras completas, 15 voll., sotto la direzione di Paulino Castañeda Delgado, Sevilla-Madrid, Comisión Nacional Quinto Centenario/ Alianza Editorial, 1989-1999.

Opere di Las Casas on-line

http://bib.cervantesvirtual.com/bib_autor/bartolomedelascasas/
http://www.lascasas.org/index.htm

263 28/02/12 12:00

Stampato da
La Grafica & Stampa editrice s.r.l., Vicenza
per conto di Marsilio Editori® in Venezia

«Letteratura universale Marsilio»
Periodico mensile n. 275/2012
Direttore responsabile: Cesare De Michelis
Registrazione n. 1332 del 28.05.1999
Tribunale di Venezia
Registro degli operatori di comunicazione-ROC n. 6388

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO (www.aidro.org).

EDIZIONE

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

ANNO

2012 2013 2014 2015 2016

28/02/12 12:00

28/02/12 12:00

DULCINEA

Collana di classici spagnoli
diretta da Marco Presotto

L'Abencerraje e la bella Sharifa, a cura di A. D'Agostino, pp. 188
Calderón de la Barca Pedro, *La vita è un sogno*, a cura di F. Antonucci, pp. 280
Cervantes Miguel de, *Le avventure di Persiles e Sigismonda. Storia settentrionale*, a cura di A. Ruffinatto, pp. 628
Cervantes Miguel de, *Il dialogo dei cani*, a cura di M.C. Ruta, pp. 228
Cruz San Juan de la, *La notte più felice dell'aurora. Poesie*, a cura di M. Ciceri, pp. 144
García Lorca Federico, *Divano del Tamarit*, a cura di A. Melis, pp. 136
García Lorca Federico, *Lettere americane*, a cura di G. Morelli, pp. 320
Las Casas Bartolomé de, *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, a cura di F. Fiorani, pp. 268
Manrique Jorge, *Elegia alla morte del padre*, a cura di G. Caravaggi, pp. 136
Pérez Galdós Benito, *Tristana*, introduzione di V. Galeota, traduzione e note di A. Guarino, pp. 416
Quevedo Francisco de, *L'imbroglione*, a cura di A. Ruffinatto, traduzione e note di M. Rosso Gallo, pp. 384
Romancero. Canti narrativi della Spagna medievale, introduzione e note di G. Di Stefano, traduzione di E. Di Pastena, pp. 448
Salinas, Guillén, Diego, Lorca, Alberti, Aleixandre, Cernuda, Prados, Altolaguirre, Alonso, *I poeti del Ventisette*, antologia a cura di M. Rosso, pp. 464
Valle-Inclán Ramón María del, *Sonata di primavera*, a cura di G.B. De Cesare, pp. 176
Vega Lope de, *La dama sciocca*, a cura di M.G. Profeti, traduzione e note di R. Trovato, pp. 296
Vega Lope de, *Novelle per Marzia Leonarda*, a cura di M.G. Profeti, traduzione di P. Ambrosi, pp. 432

28/02/12 12:02

28/02/12 12:02